



La Svezia oggi alle urne Ecologia e fisco in primo piano

Svedesi alle urne, oggi, per le elezioni sia politiche che amministrative. Il premier Ingvar Carlsson (nella foto), che dirige un governo socialdemocratico con l'appoggio dei comunisti, ha sottolineato due temi nella sua campagna elettorale: il fisco e l'ambiente. Sul primo tema, i socialdemocratici cercano consensi fra l'elettorato moderato. Sulle questioni ambientali, sperano invece di assicurarsi il voto giovanile e quello degli ecologisti.

A PAGINA 9

Voto segreto dissensi dc Il Psi minaccia la crisi

Si allarga l'area del dissenso sulla proposta del pentapartito per il voto segreto. Domani alla Camera ci sarà il primo scontro per la definizione del calendario dei lavori, ma nella Dc aumentano le resistenze. L'ex ministro Roghoni manifesta il suo disagio per la linea del governo che non cerca il consenso di tutte le forze parlamentari. E, proprio temendo che l'accordo di maggioranza possa rivelarsi fragile, il capogruppo socialista al Senato Fabbri avverte: «Se quell'intesa non passa si aprirà una grave crisi».

A PAGINA 5

Galloni presenta la nuova maturità

Domani la maggior parte degli studenti italiani ritorna sui banchi di scuola, mentre infuriano le polemiche sull'ora di religione e il finanziamento statale delle private. Intanto Galloni ha presentato al Consiglio dei ministri un disegno di legge che riforma l'esame di maturità: preselezione, tre prove scritte, un colloquio generale. La commissione esaminatrice sarà composta per metà da membri esterni, come il presidente.

A PAGINA 6

«Gilbert» grazia il Texas e si accanisce contro il Messico

Il nostro «Gilbert», il più violento uragano del secolo, ha all'ultimo momento graziato il Texas e la costa statunitense ma si è accanito nuovamente contro i poveri villaggi del Messico. Ancora decine le vittime. Bus carichi di persone evacuate sono stati travolti dalle trombe d'aria, dieci poliziotti messicani risultano dispersi. Le «code» del ciclone hanno provocato danni e forti furti negli Usa. Ma ormai lentamente il temibile «Gilbert» si sta «svegliando».

A PAGINA 10

Editoriale

L'Asia come l'Europa

RENZO FOA

L'Asia come l'Europa? Nel giro di poche ore l'inizio a Seul di un grande evento planetario come i Giochi olimpici e un discorso politico, come quello pronunciato da Mikhail Gorbaciov a Krasnojarsk, danno un tono di concretezza a un'idea che sembrava irrealizzabile solo pochi mesi fa. L'idea cioè che si possa raggiungere un equilibrio fatto di dialogo e di collaborazione anche nella vastissima ed ancora inquietata area dove, dalla fine della seconda guerra mondiale, ogni fenomeno si è manifestato nelle forme più estreme: a cominciare dalle tensioni internazionali che si sono scaricate attraverso i conflitti più sanguinosi - si pensi solo alla Corea, all'Indocina, all'Afghanistan - per finire con questa poderosa trasformazione economica e sociale che comincia a cambiare il volto delle rive del Pacifico. Con le Olimpiadi quindi non le immagini di Seul ora coabitano, attraverso le trasmissioni televisive, per due settimane, assimilando questo volto moderno e sviluppato della Corea del Sud, esattamente come quasi trent'anni fa l'Italia trasmise al mondo il senso del «miracolo». Le proposte di Gorbaciov avranno invece giustamente lo stesso destino di altre iniziative analoghe: grande attenzione iniziale, con le prime caute reazioni a cui stiamo assistendo e poi sicuramente quel lungo silenzio che sarà rotto solo quando dalla rete della tessitura diplomatica che è in corso usciranno i grandi eventi, magari quelli più sperati e spettacolari: come, ad esempio, un incontro al vertice russo-cinese o qualcuno di quegli accordi di disarmo che danno concretamente il senso di una svolta. Ma contemporaneamente restano tutte le domande che si pongono in tali occasioni. Alcune immediate, a cominciare da quelle su Gorbaciov e sull'intensità della sua «entrata» politica, attraverso i dialoghi diretti con la gente per strada e quelli a distanza con i governanti dell'Asia e del mondo. Le risposte sono state subito chiare. Nel senso che, giustamente, è stata colta nella serie degli atti politici del segretario del Pcus la conferma piena della linea della «perestrojka», dopo le insidie estive, ma si può aggiungere con qualcosa in più, poiché il rilancio del rinnovamento è avvenuto su una delle basi concettualmente più avanzate e impegnative, cioè il legame tra la politica interna e quella internazionale, che costituisce una novità nella piattaforma per la conferenza pansovietica di luglio, che ha portato successivamente ad annunciare una visione dei rapporti mondiali non più ancorata ai pericolosi schemi dello «scontro di classe», ma che - alla luce di interventi di esponenti non considerati di avanguardia nel vertice sovietico - deve essere al Cremlino ancora al centro di forti contestazioni.

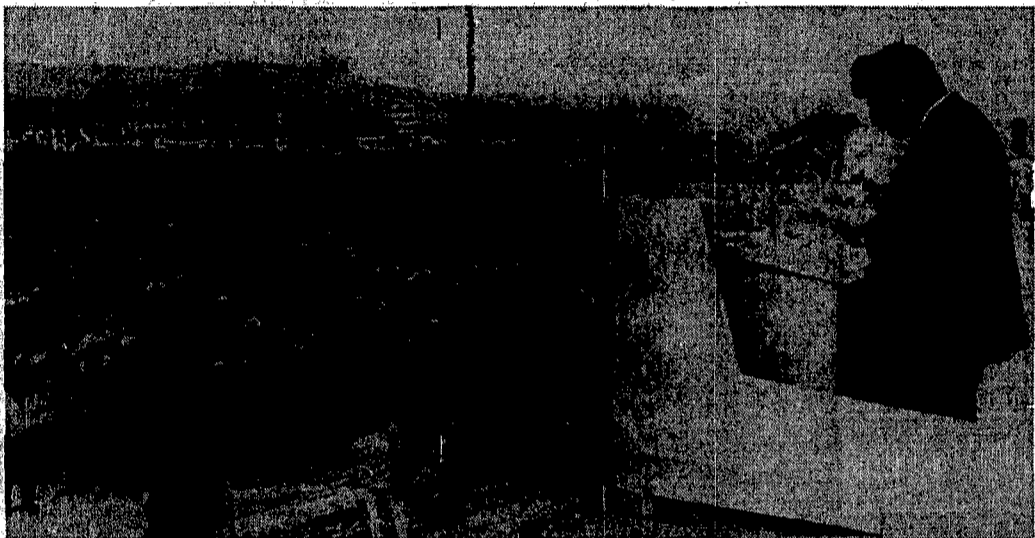
Ma credo che sarebbe riduttivo oggi cercare solo in una chiave interna il senso del discorso di Krasnojarsk. Più utile è piuttosto leggerlo come il segno di un possibile mutamento radicale della geografia di questo mondo, nella prospettiva di far tramontare in Estremo Oriente e lungo i confini cino-sovietici quel clima di contrapposizione, si potrebbe anche dire di guerra fredda, che è rimasto dopo un quarantennio di sconvolgimenti, di guerre, di conflitti ideologici. E di poter gettare così dei ponti tra due mondi che debbono coesistere ma di cui il passar del tempo accentua invece la diversità non solo di modelli politici, ma anche di ritmi di sviluppo. Già molto è stato disinnescato del guasto della visione imperiale dell'era di Breznev. E sicuramente molto resta ancora da fare sul piano della fiducia reciproca, base di ogni possibile collaborazione. Se è stato difficile e lungo per l'Europa, che vive il più lungo periodo di pace della sua storia, figuriamoci per l'Asia. Ma l'importante oggi pare soprattutto non lasciar cadere questo rilancio di una visione d'insieme e coerente dei processi mondiali, dove la consapevolezza dell'interdipendenza presuppone il bisogno di abbattere i vecchi steccati. Non solo per l'Urss.

FESTA DELL'UNITÀ

Una folla immensa ieri a Firenze al discorso conclusivo del segretario del partito

Il Pci sfida il governo

Occhetto lancia il «nuovo corso»



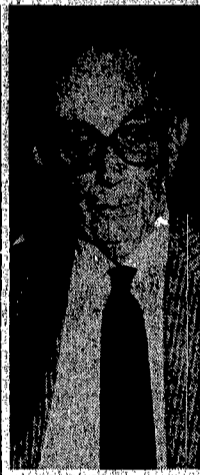
IL DISCORSO DI OCCHETTO ALLE PAGINE 11 e 12 ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 3 e 4

Clamorosa sortita del ministro, durissime reazioni delle categorie Donat Cattin: «Tolgo l'assistenza a sette milioni di lavoratori autonomi»

Fisco: «Così non va» I sindacati contro il governo

Se qualcuno ha potuto leggere, l'altro giorno, nelle parole dei tre segretari generali delle confederazioni qualche sfumatura diversa, un comunicato unitario ha ieri sgombrato il campo dagli equivoci. Il sindacato, tutto il sindacato, dà un giudizio negativo sulla manovra fiscale del governo. Il documento, firmato dai segretari di Cgil, Cisl e Uil spiega che l'incanto dell'altra sera a palazzo

Chigi ha sì dato qualche risultato sull'ipotesi, ma sono ancora molte, troppe le cose che mancano, per arrivare ad una vera riforma fiscale. Che comunque resta l'obiettivo, tanto che i tre sindacati hanno invitato i lavoratori alla mobilitazione. L'urgenza della riforma fiscale è sottolineata anche dai dati forniti dallo stesso ministero delle Finanze: si fanno appena 251 mila controlli su 21 milioni e passa di contribuenti.



Carlo Donat Cattin

I sette milioni di lavoratori autonomi potrebbero presto non avere più diritto alle cure del medico di base e all'assistenza farmaceutica. Lo ha annunciato il ministro della Sanità, Donat Cattin, al congresso dei medici di famiglia in corso a Courmayeur. Le reazioni negative non si sono fatte attendere. Innanzitutto da parte delle organizzazioni dei medici ma anche dai rappresentanti delle categorie «a rischio».

MARCELLA CIANNELLI

ROMA. La «bomba» Donat Cattin non ha avuto timori a farla esplodere proprio al congresso dei medici di famiglia, annunciando che sarà presentato presto un decreto che priverà dell'assistenza sanitaria di base i sette milioni di lavoratori autonomi. Per loro niente più medico né medicine. Solo l'ospedale. La decisione è stata definita «sconvolgente» dal presidente della

Polemiche a raffica e Baudo lascia il teatro di Catania

È durata solo quarantotto ore l'avventura teatrale di Pippo Baudo. Venerdì mattina il popolare divo televisivo era stato nominato direttore artistico dello Stabile di Catania, uno dei più prestigiosi fra i nostri teatri pubblici. Subito dopo sono arrivate le proteste di critici e teatranti. Infine, ieri mattina, le dimissioni «irrevocabili» di Baudo. Ripercorriamo la storia d'una piccola farsa di fine estate.

NICOLA FANO

Tutto è successo in un lampo. La nomina, le proteste, la resa: la controversa avventura di Pippo Baudo alla testa di uno dei nostri più prestigiosi teatri pubblici è durata pochissimo. «Lo abbiamo scelto perché è catanese e perché è un italiano illustre», avevano detto i consiglieri dello Stabile siciliano. «È un professionista della tv - avevano risposto i critici - ma col teatro in senso stretto non c'entra nulla». Altri avevano addirittura parlato di «scalcaggio» riferendosi al fatto che la nomina di Baudo era avvenuta solo il giorno dopo i funerali del precedente direttore, Mario Giusti. E Pippo Baudo ha risposto prontamente. «Qualcuno non ha capito con quale spirito avevo deciso di mettermi al servizio della mia città - ci ha detto annunciando le dimissioni - e allora meglio evitare polemiche inquisi-».

SANTANELLI A PAGINA 19

Parte bene l'avventura azzurra ai Giochi di Seul: si inizia con il calcio, e l'Italia batte il Guatemala
C'è subito una prima platonica medaglia d'argento in una disciplina dimostrativa

Mito, fascino, retorica: signori, l'Olimpiade

Tra sfilate, applausi, voli di piccioni e gare sono iniziati i Giochi olimpici di Seul. La prima medaglia d'argento per l'Italia è venuta da Luigi D'Orlando, trentenne di Pozzuoli impostosi nella categoria dei pesi welter di taekwondo, uno sport dimostrativo non valido per il medagliere. L'azzurro ha perso in finale a causa di un infortunio. Sul fronte del calcio l'Italia ha battuto il Guatemala per 5 a 2.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MASSIMO CAVALLINI

SEUL. Prima era il nulla. Poi, in piena armonia tra cielo, terra ed umanità, nacque l'universo. Ma nell'universo l'uomo creò barriere, divisioni, guerre: il caos. Ed è dal caos che infine, come un nuovo germoglio, torna ora ad emergere la rinovata armonia dello spirito d'Olimpia, un unico mondo unito attorno ad una fiamma perenne. Questa è la vecchia e risaputa storia che la cerimonia inaugura-

le, coreografie uscite da una tradizione che si era a lungo illusa di poter fermare il tempo, a tedofori saliti in ascensore fino ai bordi dell'enorme braccere. Comunque sia, è fatta: ora siamo tutti, di nuovo, prigionieri del mito. Il battito ritmato dei tamburi che, all'inizio, ha scandito i secondi che precedevano la nascita dell'universo e la danza del saluto alla luce, non era in fondo che quello dei nostri cuori conquistati. Ma conquistati da che cosa? Certo - e per la prima volta - dal fascino della cultura coreana. Certo dalla irresistibile seduzione delle Olimpiadi. E certo anche, sebbene spesso a nostra insaputa, da chi tutto questo ha affittato per i prossimi sedici giorni. Ovvero: dai grandi sponsor televisivi. Ogni battito di tamburo registrava, infatti, oltre alla nostra emozione collettiva, tempi di pubblicità televisiva

valutati, per questa cerimonia inaugurale, a circa 5 mila dollari il secondo. Uno ogni battito, 300 mila dollari al minuto. Ma questa danza dei milioni, ieri, pur essendo da tempo la più olimpica tra le danze olimpiche, non è stata rappresentata nella grande e bellissima conca dello stadio di Seul. Dunque, come si dice, attemperati alla cronaca. Momenti suggestivi? Moltissimi. Quello del «Tossissum», il saluto alla luce del sole nascente. Quello della processione di barche lungo il fiume Han, proiettata sul grande schermo dello stadio. Quello del Cha-il, la danza del saluto al cielo che ha accompagnato la spettacolare discesa dei paracadutisti, e quello del Hwangwan, la danza delle corone di fiori. Quello del rutilante ballo delle maschere che raffiguravano il caos. Quelli, soprattutto, della esibizione collettiva di taekwondo, l'arte

marziale nazionale coreana, e del Honori, la trascinate battaglia simulata tra dragoni, veri momenti clou della cerimonia. Momenti stupefacenti? Qualcuno. Ad esempio l'invisione finale di piccole Ugli Hodori, l'odioso simbolo mercuriale di questi giochi che ha portato una nota disneyana non poco fuori tono nel contesto passabilmente sobrio della cerimonia. Momenti di commoazione? Almeno uno e almeno per i coreani. Quello che ha visto il vecchio Sohn Kee Chung, vincitore della maratona a Berlino ai tempi dell'occupazione giapponese, entrare in pista con una fiaccola che le ragio-

ni della diplomazia sembravano dovergli negare. Ai suoi settantasette anni non hanno mancato che una mezza curva di pista, pochi metri tra l'ingresso allo stadio e la base dell'altissimo braccere. Ma lui l'ha percorsa saltando come un bambino ed agitando la torcia al vento sotto gli sguardi esterrefatti d'un nutrito gruppo di spettatori giapponesi. Momenti spontanei? Momenti curiosi? Tanti, e tutti dentro la lunga sfilata degli atleti. Con un bel po' di domande rimaste senza risposta. Perché, ad esempio, gli australiani, nonostante la giornata soleggiata e caldissima, indossavano un incredibile impermeabile giallo? Per quale permesso circostanza la piccola delegazione sammarinese si è presentata in completo nero? Qual è lo stilista che ha suggerito per le divise della Germania democratica la più obbrobriosa combinazione di colori della storia dei giochi? E ancora: che cosa ci faceva quell'unico e slavissimo uomo bianco, orendo dentro la gonnellina di paglia, nella nerissima delegazione dello Swaziland? Momenti retorici? Più o meno tutti, come si conviene, da sempre, ad una vera cerimonia inaugurale dei Giochi olimpici. Ma, tutto sommato, senza gli eccessi che hanno riempito illustri antecedenti. Rispetto ai quali, oltretutto, queste Olimpiadi possono, se non altro, vantare il recupero di una universalità perduta.

MAZZANTI, MUSUMECI, PERGOLINI ALLE PAGINE 23-24-25

La Karin dei veleni al largo di Livorno Oggi entra in porto?

PAOLO MALVENTI

LIVORNO. La Karin B., col suo carico di veleni, è al largo del porto di Livorno. Secondo il «piano Ruffolo» dovrebbe sostare in rada per qualche giorno in attesa di lavori di adeguamento del porto. Ma il sindaco della cittadina toscana, Roberto Benvenuti, non intende ritardare l'ordinanza che vieta l'attracco del cargo. Per stamattina è prevista una riunione straordinaria del consiglio comunale che all'ordine del giorno ha la ratifica del «no» alla Karin B. «Se è vero che questa è un'emergenza - ha detto il sindaco - nostro dovere è andare fino in fondo coinvolgendo tutti i cittadini. Il governo, invece, è passato sulla testa delle amministrazioni locali. L'Acna di Cengio riapre domani in un clima teso. Anche la Regione Piemonte protesta e non ha sottoscritto l'accordo firmato a Roma da governo, azienda e organizzazioni sindacali. La decisione è stata assunta dal consiglio regionale col solo voto contrario del Pri. Esposti contro la riapertura sono già stati inoltrati alla magistratura ed alla Corte dei conti. I sindacati liguri dichiarano che, in caso di nuovi incidenti, saranno i primi a chiedere la sospensione dell'attività produttiva».

COSTA, FONTANA, GRECO e PRESTI A PAGINA 8

La Festa dell'Unità

Il discorso del segretario Achille Occhetto alla manifestazione conclusiva a Campi Bisenzio Nuovo Pci, «bisogno di alternativa», giunte, caso Gava, rapporti col Psi e col mondo cattolico

Serviamo all'Italia e alla democrazia

Nuovo Pci, «bisogno di alternativa», caso Gava, giunte locali, rapporti col Psi e coi cattolici, voto segreto e riforme istituzionali: ha spaziato su questi temi il discorso di Achille Occhetto a conclusione della Festa dell'Unità di Firenze. Una contestazione a De Mita: «Che cos'è rimasto di quella transizione verso una fase nuova di cui si era parlato alla formazione del governo?».

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENTO VASILE

FIRENZE. Che fine ha fatto la transizione alla fase nuova, di cui si era parlato con la formazione del nuovo governo? Occhetto, parlando a Firenze alla Festa dell'Unità, è partito dalla verifica più recente: il caso Cirillo. È una pietra di paragone importante perché in tale occasione De Mita ha «voluto rispondere con arroganza e prepotenza», spendendo «il suo prestigio e il suo ruolo per difendere la posizione di Gava anziché impegnarsi anzitutto perché sia fatta al più presto piena luce su uno degli affari più torbidi e tuttora oscuri della recente vita politica italiana». E a Craxi: «Ha detto che il Parlamento si è già riunito otto volte per discutere del caso Cirillo. Bisognerebbe aver pazienza, e riuniti un'altra volta, perché vi sono oggi i risultati di un'istruttoria e perché quindi il ministero e il governo sono chiamati ad assumersi per intero le proprie responsabilità davanti al Parlamento».

Il tema cruciale del prossimo congresso: un «nuovo Pci», un «Pci che serve», che deve stare di più tra la gente, «capire meglio i suoi problemi, parlare il suo linguaggio, ascoltare quel che dice, combattere le sue battaglie». È da qui che si ricava «il disegno di alternativa: un'alternativa di cui possiamo essere protagonisti». L'orientamento strategico che Occhetto indica è quello di «un riformismo forte, perché non è disposto a cambiare solo se le circostanze lo consentono, ma si impegna a cambiare le circostanze».

Le giunte: proprio per quel che si è detto «troviamo fuor di luogo e pretestuoso il timore che il Psi nutre per una riedizione di schemi bipolari e consociativi, o il timore, alimentato artificialmente, di un nostro accordo politico generale con la Dc. E troviamo infondata la polemica con le cosiddette giunte anomale». Il fatto che si definiscano male non quelle giunte che «governano male, ma le giunte che governano senza il concorso del Psi (il più delle volte perché è stato il Psi a tirarsi indietro) è incomprensibile a noi e alla gente. Infatti la gente non capisce perché sarebbero normali le giunte in cui il Psi governa con la Dc, con noi, o coi laici, e sabbero anomali solo quelle che vedono il Psi all'opposizione. Secondo questa regola l'unica cosa normale e non anomala in Italia sarebbe il Psi».

Ma cosa nasconde questa disputa tra Dc e Psi? Si tratta di «un'altra inquietante manifestazione del degrado di tutto il sistema politico italiano. Leri le giunte, oggi il voto segreto, domani un'altra cosa: è impressionante come ogni argomento perda progressivamente il suo significato intrinseco per diventare di volta in volta strumento di una scappata generale volta a lenire il dolo del teatrino di una conflittualità che non cambia realmente le cose e conduce al degrado delle istituzioni. Basta quindi con le formule. Occorre passare alla fase delle alternative programmatiche. «Abbiamo aggiunto che



La folla al comizio conclusivo del segretario e, in basso, l'abbraccio sul palco tra Natta e Occhetto

respingiamo con nettezza la politica del due forni. Così come non esprimiamo a priori una valutazione positiva su tutte le giunte che vengono chiamate anomale perché ciascuna di esse va giudicata sulla base dei programmi e nessuna di esse può e deve essere motivata da ripliche verso questo o quel partito, e dunque neanche verso il Psi».

La sinistra e il governo del paese: «Ancora giovedì Craxi ha chiesto che il governo prenda l'acceleratore. Ma in quale direzione? Chiediamo a nostra volta, in quella del ditto sul voto segreto, oppure in quella dell'equità fiscale, una battaglia attorno alla quale potrebbe convergere un ampio

arco di forze di progresso? Ecco un'altra occasione per provare che si vuole agire come forza riformatrice. Se una simile prova venisse non ci farebbe velo nessuna forma di calcolo di partito. Noi infatti siamo interessati al confronto e non allo scontro con i socialisti perché siamo convinti che non sarà possibile un'alternativa nel paese senza la collaborazione tra Pci e Psi».

La questione fiscale è un generale banco di prova. «Lui, Occhetto ha annunciato «battaglia dura» e ora di volta in volta, «Occorrono precise soluzioni legislative; occorre un coraggio riformatore. Altrimenti sarà battaglia e battaglia dura nel paese. Perché rivolgiame un appello al partito e al paese. Perché vi sia mobilitazione sulla questione fiscale. E sulle altre questioni strategiche, il lavoro, l'ambiente, le donne, e i diritti di cittadinanza. Il nuovo Pci si costruisce così riflettendo, discutendo, combattendo ogni giorno nel paese battaglie di giustizia, di solidarietà, di rinnovamento».

E ancora: «La sinistra deve rinnovarsi. Noi stiamo facendo le attese in tutti i campi. Valga per tutte «la retromarcia sulle riforme istituzionali e sul voto segreto». Non è assolutamente vero che siamo stati noi a cambiare posizione. Non noi, onorevole De Mita, ma voi violare i patti sanciti e

sottoscritti. Noi torniamo a dire ai partiti di maggioranza e al governo che siamo disposti a discutere della regolamentazione del voto segreto purché sia sgombrato il campo da equivoci e da strumentalizzazioni. Discutiamone, ma affrontiamola allora tutti insieme la questione della regolamentazione e della riforma del Parlamento». E però, «l'altro che infonda il sospetto che si voglia in realtà fare del dibattito sul voto segreto solo l'occasione per dare un colpo alle opposizioni e in particolare al Psi». E perciò, «noi non accetteremo i diktat della maggioranza. Noi non faremo le comparse in una commedia scritta da altri».



Chiusura a passi di danza con Nureyev

La Festa nazionale dell'Unità finisce da dove è cominciata: al Teatro romano di Fiesole con uno spettacolo di balletto. L'anteprima del 18 agosto portò nel magico scenario fiesolano il corpo di ballo del Bolscioi. Questa sera alle 21 sarà la volta di Rudolf Nureyev (nella foto) assieme all'Etioles ed ai solisti del Theatre National dell'Opera de Paris. Per lo spettacolo di Fiesole sono stati scelti balletti su musiche di Ciaikovskij. La ricostruzione coreografica è stata curata da Eugene Polyakov.

Mezzo miliardo per comprare il parco

È stato superato abbondantemente l'obiettivo del mezzo miliardo di lire per acquistare parte del terreno su cui sorge la cittadella della Festa nazionale dell'Unità. Migliaia di persone in tutta Italia hanno partecipato finanziariamente all'iniziativa «Compra un parco». Diecimila lire per ogni metro quadrato. Singoli cittadini, personalità del mondo della politica, dello spettacolo e dell'arte hanno dato la loro adesione alla sottoscrizione lanciata dalla federazione fiorentina del Pci, che continuerà anche dopo la chiusura della festa.

Fuochi artificiali in musica

Un gran concerto per fuochi d'artificio. Colori, cascate di luce, sbuffi, rombi, stelle, fontane: la festa ha scelto fantastici ardeschi di luce per salutare stasera le migliaia e migliaia di persone che hanno battuto i suoi viali. Luigi Veronesi, un po' regista e un po' mago, ha ideato una serie di variazioni cromatiche che saranno proiettate su un grande schermo; Valerio Festi ha invece progettato due partiture pittoresche sulle musiche di Darius Milhaud, Edgard Varese e Friedrich Haendel.

Per Occhetto oltre duecento giornalisti

Oltre 200 giornalisti e 30 fotoreporter sono stati accolti all'ufficio stampa della festa per il comizio di Achille Occhetto. Erano presenti tutti i maggiori quotidiani e settimanali italiani, tutte le testate della Rai e delle maggiori televisioni europee. Sono venuti anche dai paesi dell'Est e da oltre oceano. Presenti alcuni dei maggiori giornali e televisioni americani e giapponesi. Durante i venticinque giorni della festa si sono alternati in sala stampa un altro centinaio di giornalisti, che hanno realizzato servizi sulle iniziative politiche proposte, sui volentieri e sui visitatori della festa.

Cinque milioni di presenze

Nella giornata di oggi, nonostante negli ultimi giorni un abbassamento della temperatura ed il vento abbiano creato qualche problema, si dovrebbero raggiungere i 5 milioni di presenze. Per ora, al termine del comizio di Occhetto, si erano già raggiunti i 4 milioni e mezzo di visitatori, provenienti da tutte le parti d'Italia ed anche dall'estero. Buoni i risultati anche sotto il profilo economico. L'ufficio amministrazione della festa ha comunicato di aver superato i 13 miliardi di incasso. L'obiettivo dei 15 miliardi di lire sembra quindi raggiungibile.

Sessantamila biglietti per cento spettacoli

Nell'arco dei venticinque giorni della festa si sono svolti oltre cento spettacoli tra musica leggera, pop, rock, jazz, teatro e cinema che hanno attirato l'attenzione e il consenso di migliaia di persone, in particolare giovani. Per i concerti a pagamento sono stati stampati oltre 60 mila biglietti per un incasso che supera ampiamente il mezzo miliardo di lire. Nei vari spazi dove si sono svolti spettacoli gratuiti si sono alternati, durante la festa, oltre 200 mila persone. Il teatro comico ha attirato circa 10 mila presenze, mentre la «banda» di Tango ne ha messe insieme altre 15 mila.

Una pizza lunga quindici chilometri

Nelle due pizzerie a taglio del villaggio della festa ieri sera sono stati preparati 15 chilometri di pizza di tutti i gusti. I pizzaioli hanno dato libero sfogo alla loro inventiva culinaria proponendo innumerevoli variazioni sul tema pizza. A metterle tutte in fila si potrebbe comodamente collegare il villaggio di Campi Bisenzio con piazza della Signoria e forse avanzerebbe qualcosa. Il tutto ovviamente è stato accompagnato da centinaia di litri di birra, Coca Cola e Fanta con un incasso che sfiora i 300 milioni di lire.

PIERO BENASSAI

D'Alema: un giornale libero che informa e fa ragionare

Tre brevi discorsi prima dell'intervento di Achille Occhetto, il microfono tocca, come tradizione, al direttore dell'«Unità», Massimo D'Alema, al segretario del Pci di Firenze Paolo Cantelli, al responsabile nazionale delle Feste dell'Unità Francesco Riccio. Dalle loro parole anche un ringraziamento per i tanti che hanno lavorato per 25 giorni in questo cantiere di Campi Bisenzio.

FIRENZE. Sono brevi i tre discorsi prima dell'intervento di Achille Occhetto. La parola tocca, come tradizione, al direttore de «l'Unità», Massimo D'Alema, al segretario di Firenze Paolo Cantelli, al responsabile delle Feste, Francesco Riccio. Quello che D'Alema rivolge non è il tradizionale appello al senso del dovere, quando torna ad invitare a sostenere «l'Unità». «Abbiamo la presunzione di credere che il giornale che vi chiediamo di acquistare - afferma il direttore del quotidiano comunista - sia un bel giornale, utile, capace di rendere più forte lo spirito critico dei comunisti». D'Alema ha ben presenti le critiche, le sollecitazioni, le proteste di «molti compagni», un segno, anche questo, di passione politica. L'«Unità», spiega, non vuole essere una voce rassicurante, una specie di oasi serena. La nostra forza «sta nel dire la verità, nel mostrare la realtà con

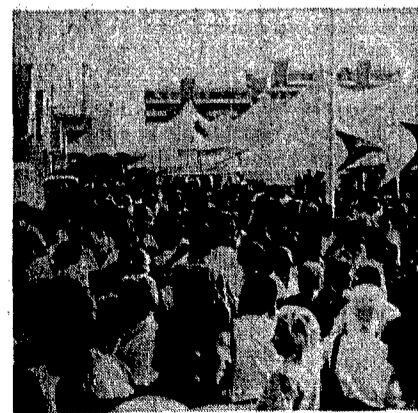
le sue asprezze e le sue contraddizioni». Vogliamo fare un giornale - insiste - «che non voglia consolare e fare propaganda, ma che faccia discutere e ragionare». Anche così «l'Unità», con la sua autonomia, può essere utile ad un nuovo corso del Pci, il legame vero tra il giornale e il partito - spiega D'Alema - non deve mai smarrirsi. Tale legame consiste nella passione civile, nella passione ideale e politica, nella capacità di guardare sempre dentro la realtà, offrire strumenti per capire il perché delle cose, di far crescere la voglia di essere protagonisti e non spettatori. Questo significa fare un giornale non eguale agli altri, anche perché nei mesi scorsi, in quella del ditto sul voto segreto, oppure in quella dell'equità fiscale, una battaglia attorno alla quale potrebbe convergere un ampio



arco di forze di progresso? Ecco un'altra occasione per provare che si vuole agire come forza riformatrice. Se una simile prova venisse non ci farebbe velo nessuna forma di calcolo di partito. Noi infatti siamo interessati al confronto e non allo scontro con i socialisti perché siamo convinti che non sarà possibile un'alternativa nel paese senza la collaborazione tra Pci e Psi».

La verità è che ormai è aperta nel paese una sfida politica. Un momento di questa sfida, si può dire, è stato vinto proprio qui, in quella che era la palude di Campi Bisenzio, come ricorda Paolo Cantelli, segretario del Pci fiorentino. I comunisti fiorentini hanno avuto coraggio e quelli che prevedevano di trovare in questa festa gente dubbiosa e incerta hanno dovuto ricredersi. Cantelli parla di «un partito tranquillo perché sereno e fiero di quello che aveva fatto e che stava gestendo, orgoglioso di essere ancora vivo e forte. Un orgoglio composto, vissuto da cittadini della democrazia che hanno accettato fino in fondo il terreno del confronto». È stata una Festa per, non una Festa contro. Tra i risultati più concreti di questa lunghissima impresa sarà la nascita, su questi campi

Una folla immensa, un abbraccio con Natta



Coi pullman, con i treni, con le automobili, con tutti i mezzi di trasporto, comprese le ecologiche biciclette, centinaia di migliaia di persone hanno raggiunto ieri il villaggio della Festa dell'Unità di Campi Bisenzio, pochi chilometri a nord di Firenze. Una folla immensa ha ascoltato il discorso del segretario del Pci Achille Occhetto e ha salutato il ritorno sulla scena politica di Alessandro Natta, ormai guarito.

DAL NOSTRO INVIATO
EUGENIO MANCA

FIRENZE. È un applauso scrosciante, commosso, quello con cui una sterminata e coloratissima platea accoglie Alessandro Natta che - primo ad essere chiamato - sale sul palco. La folla saluta, agita le bandiere, i giornali, i cappellucci rossi, scandisce il nome di Natta. E lui sorride, ricambia il saluto, leva in alto le braccia, senza tuttavia riuscire

la grande spianata e dalle tribune dei giornalisti e degli ospiti italiani e stranieri si vedono un accanto all'altro non sono soltanto due figure umane circondate d'affetto ma due generazioni di comunisti che riassumono un itinerario di esperienze, di culture, di sensibilità, di aspirazioni che costituiscono un patrimonio unitario e prezioso per tutto il «popolo comunista».

Viene poi chiamata alla presidenza Nilde Iotti, poi Gian Carlo Pajetta, poi i membri della Direzione e quelli del Comitato centrale, poi intellettuali come Le Golf e Thurov, uomini di cultura e di spettacolo, come Bario, Masetti, Morandi, Dalla, Venditti. Quando, dopo Riccio, dopo Cantelli che porta il saluto dei comunisti fiorentini, prende la parola il direttore de «l'Unità» Massimo D'Alema, il grande

incasso che sfiora i 300 milioni di lire. Nei vari spazi dove si sono svolti spettacoli gratuiti si sono alternati, durante la festa, oltre 200 mila persone. Il teatro comico ha attirato circa 10 mila presenze, mentre la «banda» di Tango ne ha messe insieme altre 15 mila.

È l'applauso si è fatto strepitoso quando, rivolto ai socialisti, Occhetto ha detto che anche per loro è giunta l'ora di rinnovarsi e di ricollocarsi politicamente.

I patiti della statistica hanno annotato che gli applausi hanno interrotto il discorso di Occhetto ben 65 volte, sino a diventare sottofondo negli ultimi minuti. Ma forse non è un puntiglio marginale. Anche in questo modo è possibile misurare il grado di partecipazione di quel «popolo comunista» che - orgoglioso di ritrovarsi in quella spianata battuta da un vento a tratti cattivo - si è mostrato attento a cogliere nel discorso del segretario la ferocezza della tradizione non meno che il coraggio della novità.

È questo il popolo comunista: sono questi ragazzi ricciuti seduti sugli zaini, che prima del comizio cantano «Bibi» con Peter Gabriel, o con Sting la canzone delle madri dei «desaparecidos» sudamericani; sono i diafani adole-

scanti con orecchino o i barbati quarantenni con bimbo in collo che affollano la libreria; sono i pensionati accaldati e gli operai col fazzoletto rosso che inseguono Nilde Iotti per stringerle la mano; sono questi intellettuali con le scarpe di rosso la spianata e se ne vanno cantando «La storia siamo noi...» di De Gregori. Sono quelli che hanno offerto immagini e parole di allegria, consapevolezza, anche preoccupazione, certo, a giornalisti con orecchi aguzzi e telecamere spianate alcuni dei quali si sforzavano di allestire un qualche campionario di lamentazioni.

La Festa dell'Unità

Confronto tra Thurow (consigliere di Dukakis) e Reichlin Chi guiderà la nuova fase, chi affronterà il dramma dell'indebitamento del Terzo mondo? I tre «grandi» del mercato non riescono a coordinarsi. E l'Europa?

L'economia mondiale del dopo-Reagan

Un ospite molto particolare alla Festa nazionale dell'Unità. È Lester Thurow, uno dei consiglieri economici di Mike Dukakis, il candidato dei democratici alle prossime elezioni Usa. Ha un colloquio con Occhetto e poi un incontro pubblico con Reichlin. Il tema dominante riguarda gli scenari futuri dell'economia mondiale. Una Ferrari con tre acceleratori, dice Thurow, ma manca un pilota unico...

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI BRUNO UGOLINI

FIRENZE. Il professore del Mit, docente di economia, una delle teste d'uovo del possibile futuro presidente degli Usa, autore, tra l'altro, di La società a somma zero, ama le battute frazionari, gli esempi concreti, come quello sulla Ferrari, con i tre acceleratori rappresentati da Usa, Giappone e Germania. Un piccolo pezzo della festa dell'Unità si è trasferito per una mattinata nella sala Michelangelo dell'Hotel Baglioni ad ascoltare il dialogo tra lo studioso e il professor Reichlin. La mattinata dell'ospite - era cominciata con una colazione con Achille Occhetto, un fatto politico anche questo, dentro i lunghi giorni di festa, densi di incontri e dibattiti con sovietici, francesi, tedeschi, cileni, esponenti dei diversi movimenti di liberazione. Ed ora questo scambio di idee, con un interrogativo finale, ripreso da Lester Thurow: verso quale direzione andrà il mondo?

Molto dipenderà, aveva sostenuto Reichlin nella sua introduzione, dall'esito delle prossime elezioni in America. L'eredità del reaganismo è pesante, le cifre su questo nostro pianeta sono impressionanti. Reichlin ne cita alcune: il debito del Terzo mondo che ha superato il trilione di dollari, il 14 per cento della popolazione mondiale che realizza e consuma i due terzi del prodotto mondiale mentre la metà dell'umanità dispone solo del 3 per cento di tale prodotto. Tra gli squilibri più gravi, nelle relazioni commerciali, c'è quello della bilancia commerciale Usa. «La più grande povertà economica del mondo è diventata il più grande debito del mondo». Ed ecco le domande di fondo. Chi assicurerà un ruolo essenziale per il governo dell'economia mondiale? Un aggiustamento, sottolinea Reichlin, è inevitabile, ma in che direzione andrà e chi ne pagherà il costo? Ecco un possibile punto di confronto tra democratici americani e sinistra europea. Quello che Reichlin chiama aggiustamento provocatorio. Infatti, problemi acuti di conflitto sociale, ripercussioni sugli apparati produttivi. Che cosa avverrà - insiste Reichlin - il giorno in cui l'insolvenza del debito del Terzo mondo dovrà essere in qualche modo regolata? E quando gli Usa dovranno cessare di vivere al di sopra dei propri mezzi e riequilibrare la propria bilancia commerciale? E una possibile svalutazione del dollaro quali effetti avrà sul resto del mondo? Il fatto è, conclude Reichlin, che il sistema economico mondiale dovrà subire una profonda riconversione. Il problema vero sarà allora chi gestirà questa riconversione e se essa potrà cominciare ad



L'incontro di Achille Occhetto con Lester Thurow all'hotel Baglioni di Firenze

L'individualismo dei giovani? Forse non s'è spenta l'ansia del '68

Conservatori, individualisti, o pervasi dall'ansia etica di riscoprire nuovi valori? Insomma, come sono questi giovani cui la sinistra lancia armi senza riuscire a catturarli? Ne hanno discusso alla Festa dell'Unità di Firenze il segretario della Fgci Pietro Folena, Letizia Paolozzi dell'Unità e Alberto Asor Rosa. Di scena, il Sessantotto, con miti, modelli e speranze giovanili. Ma dietro l'angolo, è sbucato Formigoni.

forse senso del bisogno, soprattutto non materiali. Una voglia, del tutto laica, di comprendere una realtà complessa che è anche scienza, conoscenza, intelligenza, etica. A queste urgenze si può rispondere solo con un allargamento della democrazia, una politica più completa che travalichi il decisionismo solo apparente. «In realtà - ha aggiunto Asor Rosa - corrotto e pieno di falsi ammaestramenti».

conservatore tradizionale, ma si presenta con un volto rivoluzionario: Mi interessa il confronto con Formigoni? - si è chiesto - Non proprio; ma penso - ha continuato - che questa generazione che definirei "delle tre a, avere, apparire e appropriarsi", abbia al fondo anche un'ansia e un'aspettativa di alternativa. Per questo voglio capire chi c'è dentro queste forme di religiosità.

un rapporto basato su una comune «tavola di valori», un orizzonte etico che abbracci istanze diversificate? «Cerchiamo invece - ha continuato Asor Rosa - di individuare i bisogni materiali dei giovani, e definire la loro condizione. Una chiave conclusiva della discussione, dai tratti anche molto tesi, l'ha fornita Letizia Paolozzi. «Interrogarsi sul Sessantotto, partendo da questi temi - ha detto - serve solo se gli interlocutori si mettono in gioco. Pci compreso. Perché non ci fu solo il '68 degli studenti, ma un "biennio" di lotte studentesche e operaie insieme. E forse l'equivoco fu quello di voler tenere insieme riformismo e rivoluzione senza poi trovare una soluzione politica. Neanche noi - riflette davanti ad un pubblico folto a dispetto dell'ora e del vento gelato - noi ex-sessantottini confuili nel Pci, sapemmo, darla».

CRISTIANA YORTI

FIRENZE. La prima provocazione l'ha lanciata Asor Rosa, con una interpretazione originale del declino demografico. «Non nascono bambini nelle società conservatrici», ha detto - perché si crolla il potere tende ad autoconservarsi evitando il ricambio. Subito dopo, in primo piano è balzato uno dei punti nodali, il black out tra forze politiche e mondo giovanile. La spina s'è proprio staccata, e quanto più i giovani vengono allontanati dalla politica, tanto più il

potere resta senza controllo. «Sì, tra i giovani - ha detto Asor Rosa - ci sono fasce di conservatorismo, e nessuno ha la forza, la forza per superare. Ci si preannuncia un capriccio qualcosa, dentro questo mondo sfaccettato, ma non è facile. La contraddizione più bruciante è: innescata proprio dallo sviluppo e dalla crisi dello Stato sociale. I giovani sono individualisti, coscienti di libertà e diritti, ma hanno sviluppato anche un

dissenso di Asor Rosa è stato nell'ultimo. «Contrariarsi non serve - ha tagliato corto - Ci non esprime alcuna forma di religiosità, è un movimento clericale nel senso più autentico della parola, una macchina di potere mandano con cui ci si può confrontare solo sul terreno dei rapporti di forza». E la platea gli ha tributato un applauso.

Insomma è possibile - come aveva affermato Folena -



Leggendo i «geroglifici» di Togliatti

La copia anastatica del manoscritto «Il memoriale di Jalta» di Palmiro Togliatti e il saggio-intervista «Togliatti e i suoi eredi» di Emanuele Macaluso. A 24 anni dalla sua morte il pensiero del dirigente comunista è ancora un valido contributo per capire ed interpretare la società o è solo un pagina di storia? Per due sere, alla Festa nazionale dell'Unità, ne hanno discusso storici e politici.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SILVIA BIONDI

FIRENZE. «Non stiamo parlando di Togliatti o del Memoriale di Jalta, ma del piacere accademico di leggere una parte della nostra storia, ma perché siamo costretti dalle polemiche che infuria da mesi intorno alla figura dello scomparso leader comunista e che sono rivolte, più che a Togliatti, a colpire il Pci e la sua legittimità ad esistere come partito comunista». Luciano Carifora, storico, usa un linguaggio diretto in occasione della presentazione della copia anastatica

saggio ed un'intervista di Macaluso. Il Togliatti del dialogo, della «democrazia progressiva», della via italiana al socialismo, del partito nuovo. Due sere per ripercorrere, seppure sommariamente, il pensiero politico di un dirigente che ha lasciato il segno non solo nella storia del Pci, ma anche in quella del movimento operaio internazionale. «Spesso chi si avventura nelle polemiche - ha detto Vacca - non conosce e non pensa. Pensare costa fatica però è alla portata di tutti, anche di chi fa politica da posizioni di responsabilità». A questi, ma anche agli altri, il consiglio di leggere il Memoriale. «Soprattutto nella ristampa anastatica del manoscritto - ha insistito Frasca Polara - che permette di capire tutto il percorso delle riflessioni di Togliatti. In quelle note a margine, nei geroglifici segnati dalla biro, sta il valore delle successive ri-

flessioni». Quindi un Togliatti tutt'altro che stazionario e rigido nelle sue posizioni. «Personalmente - ha detto Guiso - l'ho sempre considerato come militante politico e non come studioso. Andando avanti nella vita ho però capito la sua grande rilevanza culturale. Il Memoriale, per me, è il momento terminale di uno stile di lavoro politico». Ed oggi? Che valore hanno le riflessioni di Togliatti a 24 anni dalla morte? «Al di là della lezione metodologica e della riaffermazione della democrazia - ha detto Guiso - dubito che il corpo complessivo delle sue idee possa essere un punto di riferimento valido anche oggi». Un dubbio non condiviso dagli altri relatori. «Certo, alcune idee possono oggi apparire datate ma sostengono Vacca - e dobbiamo leggerle nel periodo storico in cui sono state maturate. Ma

APPELLO DEL PCI AGLI STUDENTI, AI GENITORI, AGLI INSEGNANTI Per il nuovo anno scolastico UNA SCUOLA PUBBLICA PIÙ MODERNA, PIÙ QUALIFICATA, PIÙ DEMOCRATICA

Contro gli attacchi al carattere pubblico e pluralista dell'istruzione che provengono dal governo e da forze confessionali, invitiamo i genitori, gli studenti, gli insegnanti, i cittadini democratici a lavorare uniti per una riforma che risponda agli interessi generali del paese, di fronte ai nuovi traguardi dell'unità europea. Gli obiettivi principali dell'impegno dei comunisti di fronte al nuovo anno scolastico sono questi: - Superare l'iniqua disuguaglianza tra Nord e Sud, tra centro e periferia delle metropoli, tra scuole "ricche" e scuole "povere". Promuovere l'educazione degli adulti, per lottare contro gli squilibri di classe e di area geografica attraverso una scuola più "ricca" di funzioni. - Contrastare il massiccio abbandono (centinaia di migliaia di ragazzi) e le esclusioni ingiustificate e odiose nella scuola dell'obbligo e nella secondaria. Affidare alla scuola il sostegno e il recupero dei giovani in difficoltà, eliminando la necessità delle ripetizioni private. - Rivedere radicalmente l'intesa tra il governo e la Cei. Garantire con una legge il principio di rigorosa facoltatività per l'ora di religione, respingendo l'interpretazione del governo e del Consiglio di Stato che colpisce fondamentali diritti civili e costituzionali, e crea tensioni tra credenti e non credenti. - Elevare l'obbligo a 16 anni (siamo gli ultimi in Europa) con un nuovo biennio unitario. Riformare e modernizzare gli ordinamenti della scuola per l'infanzia e delle elementari, superando le mispie resistenze della maggioranza di governo. - Costruire un nuovo governo della scuola pubblica fondato sui principi dell'autonomia didattica, della democrazia, della programmazione.

ne, garantendo le partecipazioni degli Enti Locali e dei cittadini, combattendo le minacce e i rischi di privatizzazione. Difendere con rigorosa fermezza il principio costituzionale che esclude finanziamenti statali alle scuole private. - Assicurare le necessarie risorse finanziarie, considerando la scuola una delle principali priorità del paese, un fondamentale investimento per il domani delle nuove generazioni. - Dare all'insegnamento, in un rapporto più diretto e fecondo con la sempre più rapida trasformazione del mondo moderno, indirizzi formativi e livelli culturali capaci di garantire l'autonomia e la valorizzazione personale di tutti i giovani, nella vita e nel lavoro. Il governo è inadempiente e condizionato dalle pressioni e dagli interessi di fazioni integraliste e di gruppi privilegiati. I comunisti lavorano per far scendere in campo tutti coloro che hanno a cuore la sorte della scuola pubblica, che vogliono difenderla, rinnovarla, arricchirla. Per la scuola, che è la più importante risorsa per il futuro, è necessaria nel Parlamento e nel paese una maggioranza inedita, fondata su un progetto comune di tutte le forze di rinnovamento e di progresso.



La Sezione Scuola e Università del Pci

Palermo Da Psi e Pri attacchi alla giunta

ROMA «Soluzione transitoria», «un caso limite»... «ra gioni del tutto eccezionali»... «si esprime il segretario regionale del Psi siciliano Nino Buttitta per circoscrivere l'appoggio socialista a Catania in una giunta formata da Dc, Psi, Pci, Pri, Psdi, Lista civica e Usls laica e verde»...



Fabio Fabbri

L'ex ministro dc: avrei preferito procedere con il consenso di tutte le forze parlamentari Biondi: no all'abolizione

Voto segreto, Rognoni dissente Il Psi minaccia la crisi

L'area dei dissidenti cresce Nonostante gli appelli alla compattezza dei cinque nessuno è in grado di prevedere cosa succederà domani, in aula a Montecitorio, quando si voterà per stabilire il calendario dei lavori per la riforma del voto segreto. Nella Dc crescono le resistenze. Rognoni dichiara apertamente il proprio disagio. Ma il socialista Fabbri avverte «Se l'accordo non passa sarà la crisi».

PIETRO SPATARO

ROMA «Per me abolire il voto segreto sul diritto di famiglia e sulle leggi elettorali vuol dire aprire la strada a un nuovo fascismo»... «Queste parole pesantissime le pronuncia il vicepresidente della Camera, il dc Gerardo Bianco, in una dichiarazione alla Stampa»...

per quel che riguarda il tetto di spesa e il voto finale... «Sono di accordo perché vi sia un impegno a che questa modifica sia la premessa di una riforma del sistema elettorale»... «Sarebbe più opportuna una regolamentazione che dovrebbe però essere collegata a un discorso che riguarda la disciplina di partito, altrimenti si penalizzano i parlamentari che non hanno molta influenza»...

Negli altri partiti invece tutto tace. Solo il Psi, dopo gli aut aut dei giorni scorsi, mantiene alto il tiro della polemica. E il capogruppo al Senato, Fabio Fabbri, forse temendo che l'accordo raggiunto tra i cinque possa rivelarsi fragile, arriva addirittura a minacciare la crisi... «Le resistenze conser-

Domani primo scontro alla Camera sul calendario dei lavori Il socialista Fabbri: rottura se i 5 non saranno compatti

Il Pci ha più di un argomento per insistere nella sua proposta e nella richiesta di un confronto aperto... «Un sondaggio dell'Espresso sostiene che un terzo degli intervistati non sa di che cosa si tratti»... «E tre su dieci non sanno che il Parlamento non sta discutendo»...

Nuova giunta in Provincia A Taranto intesa firmata tra Pci, socialisti, socialdemocratici e Pri

TARANTO Accordo fatto la Provincia di Taranto avrà presto una giunta di programma e di sinistra... «L'accordo è stato raggiunto in consiglio proprio un'intesa che prevede la costituzione di una nuova maggioranza (17 consiglieri su 30)»... «L'accordo è stato raggiunto in consiglio proprio un'intesa che prevede la costituzione di una nuova maggioranza (17 consiglieri su 30)»...

Gioia Tauro Dc e Psdi ora ricorrono al Tar

GIOIA TAURO Ora Dc e Psdi hanno presentato ricorso al Tar di Reggio Calabria, contro l'esclusione delle loro liste dalle prossime elezioni comunali di Gioia Tauro... «Una decisione del Tar è attesa per dopodomani. Le elezioni si terranno il 9 e il 10 ottobre prossimo»...

Zangheri: maggioranza contro le riforme

«Questa non è una maggioranza che vuole fare le riforme istituzionali, ma che è solo preoccupata di smantellare il voto segreto per rafforzarsi», dice Renato Zangheri, capogruppo comunista alla Camera... «Senza il voto segreto il Pci non vincerebbe mai»... «Mangino (Dc) «La libertà dei parlamentari? Tocca ai partiti tutelarla»

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA Abolizione o regolamentazione del voto segreto? A che punto è la discussione dopo il colpo di mano con cui a Montecitorio i partiti della maggioranza di governo hanno deciso di rompere con l'opposizione comunista e accelerare i tempi per abolire il voto segreto... «Per il Psi l'abolizione del voto segreto è una priorità logica che può chiarire meglio le direzioni di marcia delle altre riforme istituzionali»...

prattutto aiuta la maggioranza a mettere al riparo dalle divisioni interne e a ricompattarsi... «La Dc è d'accordo con la proposta dell'abolizione del voto segreto anche se il senatore Mancino si è sforzato di dimostrare che essa anziché essere parzialmente riformata... «Per il voto segreto è una rendita parassitaria e chi vi ricorre (i cosiddetti franchi tiratori) è solo un vile»...

La Dc è d'accordo con la proposta dell'abolizione del voto segreto anche se il senatore Mancino si è sforzato di dimostrare che essa anziché essere parzialmente riformata... «Per il voto segreto è una rendita parassitaria e chi vi ricorre (i cosiddetti franchi tiratori) è solo un vile»... «Per il voto segreto è una rendita parassitaria e chi vi ricorre (i cosiddetti franchi tiratori) è solo un vile»...

La sinistra socialista «Si cambi strategia, altrimenti prevarrà il riformismo moderato dc»

ROMA La ripresa di un reale confronto politico col Pci è il tema emerso in primo piano al convegno della sinistra socialista che si svolge a Termilino... «L'ho proposto in termini stringenti Felice Borgoglio della Direzione del Psi, sostenendo che il partito deve ridefinire la sua strategia e ha bisogno di una forte sinistra interna in grado di elaborare un progetto politico»...

Malagodi Dà i voti a Occhetto e ai gesuiti

ROMA «Battere le mani non sembrerebbe davvero eccessivo per me», ha detto Malagodi... «Occhetto che si avvicina ai valori liberali»... «Lo dice Giovanni Malagodi, presidente dell'Internazionale liberale, a Epoca»... «Malagodi esprime un giudizio positivo sull'ultima intervista del segretario del Pci all'Unità»...

Scontro sul patto con Verdi e Pr Capanna: «Contro di me Dp perderà l'anima»

Dp discute se offrire o no a Verdi e radicali la disponibilità ad un «blocco sociale per l'alternativa» e, in definitiva, se affrontare in un «cartello» con queste forze le elezioni europee del 1989... «Dall'altro ieri pomeriggio è riunita la Direzione demoproletaria, i cui lavori terminano oggi»... «Mano Capanna e altri 21 dirigenti hanno presentato un documento, criticato aspramente dal segretario Russo Spena»...

Le altre due formazioni «An che missini e Ci si dichiarano anticapitalisti» ha osservato... «La discussione non può non lambire anch'ella la segretezza del partito, nonostante Capanna abbia dichiarato di non voler chiedere le dimissioni di Russo Spena ma ha detto che ritiene «inadeguata» l'attuale segreteria Molinari»... «Da parte sua ha accusato la stampa dalla quale si sente «ricattato» perché ogni volta che si schiera con Capanna viene considerato un oppositore di Russo Spena»...

Convegno con De Mita dopo la minaccia di un disimpegno socialista Reazioni contrastanti nella Dc agli ultimi ammonimenti di Craxi

«Io non guido l'auto, ho l'autista» De Mita non concede più di tanto al Psi che minaccia di scendere dall'auto in corsa... «A Grado oggi il segretario dc dara il via alla competizione congressuale nella Dc»... «Scotti gli chiede di «legittimarsi portando a compimento gli impegni di governo fondamentali»... «Ma Tabacchi replica «Attenti a non offrire un cavallo di Troia»

L'importante è che non vada ognuna per proprio conto... «Si preoccupa anche di parlare a Comunione e liberazione»... «C'è - sostiene - una rinnovata attenzione dei cattolici per la Dc e, quindi, noi dobbiamo entrare in polemica con questo mondo o, peggio, accusarlo di integralismo»... «Purché non assuma caratteristiche vagamente ricattatorie»... «replicherà poi Francesco D'Onofrio»...

Venezia Una «porta» contro le maree

VENEZIA Ventidue anni dopo la drammatica «acqua alta» che il 4 novembre 1986 causò danni enormi a Venezia, proponendo il problema di una urgente salvaguardia della città lagunare al mondo intero, le parole, i dibattiti gli studi cominciano a diventare qualcosa di concreto. In una fabbrica di Marghera è stata ultimata, infatti, la costruzione del primo esemplare di quelle «porte» che andranno a chiudere all'occorrenza le bocche di porto per proteggere Venezia dalle maree. I tecnici lo hanno chiamato «Mose» - modulo sperimentale elettromeccanico - e questa definizione spiega già che non si tratta della parafusa definitiva, ma di una sorta di prototipo che nei primi giorni di novembre sarà calato in acqua nel canale di Treporti per fare una serie di prove sui materiali, sulle condizioni di lavoro, sulla tenuta. Nel frattempo il «Mose» il consorzio «Venezia nuova», cui sono state affidate le opere di salvaguardia dalle maree nell'ambito della legge speciale per Venezia, ha rispettato le caratteristiche di sperimentabilità, reversibilità e gradualità richieste dallo Stato. Il modulo servirà per valutare l'impatto e possibili risultati di un intervento in un ambiente delicato qual è la laguna di Venezia.



Un settore dell'Acna di Cengio

L'Acna di Cengio riapre domani tra le polemiche, gli esposti alla magistratura ed il dissenso della Regione Piemonte che non ha sottoscritto la decisione del governo. I sindacati liguri dicono che in caso di nuovi incidenti ed inquinamenti chiederanno per primi di sospendere l'attività produttiva. Giovedì i dirigenti Acna compariranno in giudizio per violazioni della legge Merli.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO L'Acna di Cengio riapre in uno scenario inquietante alle polemiche, alle proteste, alle manifestazioni, si aggiunge un delicato conflitto istituzionale. L'accordo firmato venerdì a Roma da governo, azienda, Regione Liguria ed organizzazioni sindacali, non è stato in fatti sottoscritto dalla Regione Piemonte. Ed ora ci si chiede che valore può avere un atto rifiutato da una delle parti in causa, la Regione nel cui territorio dell'Acna sono i veleni agricoli della fabbrica del gruppo Montedison, che si trova nell'alta valle Bormida in territorio ligure. Esposti contro la riapertura

Domani riapre la fabbrica di Cengio nonostante il no del consiglio regionale. Esposto alla magistratura dei Comuni della Val Bormida, avvelenata dai rifiuti.

Il Piemonte si ribella «L'Acna è una bomba»

Non si può firmare un documento, è stato detto nel dibattito del consiglio piemontese, che è praticamente il programma di interventi predisposti dai dirigenti Acna-Montedison, la cui inattendibilità si prova da alcune gravi rivelazioni fatte in aula. Nel

fronto con l'Acna sulle modalità di riapertura, che dev'essere graduale, anteposto la salvaguardia della sicurezza e dell'ambiente interno ed esterno agli interessi della produzione. Se si verificasse qualsiasi ritardo nel piano di risanamento o qualsiasi incidente dovuto ad imperizia della direzione operativa dello stabilimento, saremmo noi come organizzazioni sindacali a chiederne la chiusura. Il caso Acna non è finito, ma inizia ora una fase sperimentale per studiare al passo con i tempi e soddisfare le richieste del mercato. L'idea che Giovanni Agnelli ha illustrato venerdì a Bologna è piaciuta anche al portavoce della segreteria socialista, Ugo Intini, che pure solo l'altro giorno aveva criticato Galloni sui finanziamenti statali alle private. Non a caso questa opposizione era stata definita «tattica» dal senatore comunista Chiarante in un'intervista rilasciata all'Unità. Queste polemiche diventano sempre più pressanti e inquietano molto il mondo della scuola che domani riapre in gran parte delle regioni italiane.

Allo stesso tempo il ministero ha emanato disposizioni affinché si adottino misure di prevenzione antidroga davanti alle scuole. Il ministro della Pubblica Istruzione, invece, si è presentato venerdì all'esecutivo con il disegno di riforma degli esami di maturità sotto il braccio undici articoli che appassiranno il carico di studio degli studenti (di cui si vuole valutare il rendimento nell'intero ciclo di studi) ma che faranno risparmiare alle casse dello Stato circa 17 miliardi all'anno. Vediamo.

Saranno ammessi agli esami gli studenti di cui si è valutato positivamente il curriculum scolastico dell'ultimo triennio e che avranno superato il colloquio preliminare su tutte le materie studiate durante l'anno. Questa prova si svolgerà a giugno.

L'esame di maturità - che la legge stabilisce deve costituire un momento di orientamento e raccordo con i sistemi esterni alla scuola secondaria, mercato e università - consisterà in un colloquio generale e tre prove scritte su un tema o un'analisi critica di un testo. Per accertare le capacità espressive, un compito in

una delle materie disciplinari caratterizzanti il corso di studio, una prova di carattere interdisciplinare sulle materie dell'ultimo anno. I maturandi saranno giudicati da una commissione composta a metà da membri esterni - come il presidente - nominati dal ministro. La valutazione sarà espressa in sessantesimi.

L'articolo 7, che delimita la commissione esaminatrice, affronta anche il capitolo costi dimezzando le indennità d'esame dei membri esterni, e avendo trasformato le indennità per gli interni in forfetti, il ministero della Pubblica Istruzione ha fissato in circa 17 i miliardi che ogni anno si potranno risparmiare con questa riforma.

Al Senato è stata preannunciata una proposta di legge per la regolamentazione delle materie facoltative, regolate dalla legge 30/1975, di Pci, Pri, Pr, Sinistra indipendente, Dp e Verdi. Il progetto si compone di quattro articoli. Tra l'altro si stabilisce che la materia facoltativa deve avere una collocazione che non interrompa l'orario destinato a quelle obbligatorie.

Con l'inizio dell'anno scolastico i Cobas sono di nuovo al lavoro. Da ieri in corso a Roma un seminario su «progetto scuola». Durante i lavori è stato ribadito che i Cobas non mollano, non l'attenzione sui problemi quotidiani - applicazione del contratto compreso - e che apriranno un serrato confronto con tutte le forze sociali e politiche disponibili.

Questo intanto il bilancio del ministero dell'Interno del 1987, persone decedute 79 (102), persone ferite 1.810 (2.035), incidenti con coinvolgimento di mezzi pesanti 294 (218), infrazioni accertate 85.000 (81.994), di cui 3.600 per superamento dei limiti di velocità (2.429) proposte revisioni patenti 134 (39). Ai posti di frontiera è stata completata - a quanto risulta - l'installazione dei cartelli con i «doppi» limiti, secondo il calendario previsto dal decreto interministeriale.

Disegno di legge di Galloni La «maturità» cambierà così



Domani la maggior parte degli studenti italiani ritornerà sui banchi di scuola. Ad accoglierli un clima rovente, innescato dalla sentenza del Consiglio di Stato sull'ora di religione e dalla proposta di Galloni di finanziare le scuole private. Il disegno di legge del ministro per la riforma dell'esame di maturità. Una proposta di Pci, Pri, Pr, Sinistra indipendente e Verdi per la regolamentazione delle materie facoltative.

ROMA Scuola e università private in concorrenza con quelle pubbliche, per stare al passo con i tempi e soddisfare le richieste del mercato. L'idea che Giovanni Agnelli ha illustrato venerdì a Bologna è piaciuta anche al portavoce della segreteria socialista, Ugo Intini, che pure solo l'altro giorno aveva criticato Galloni sui finanziamenti statali alle private. Non a caso questa opposizione era stata definita «tattica» dal senatore comunista Chiarante in un'intervista rilasciata all'Unità. Queste polemiche diventano sempre più pressanti e inquietano molto il mondo della scuola che domani riapre in gran parte delle regioni italiane.

Alla vigilia il ministro dell'Interno ha emanato disposizioni affinché si adottino misure di prevenzione antidroga davanti alle scuole. Il ministro della Pubblica Istruzione, invece, si è presentato venerdì all'esecutivo con il disegno di riforma degli esami di maturità sotto il braccio undici articoli che appassiranno il carico di studio degli studenti (di cui si vuole valutare il rendimento nell'intero ciclo di studi) ma che faranno risparmiare alle casse dello Stato circa 17 miliardi all'anno. Vediamo.

Saranno ammessi agli esami gli studenti di cui si è valutato positivamente il curriculum scolastico dell'ultimo triennio e che avranno superato il colloquio preliminare su tutte le materie studiate durante l'anno. Questa prova si svolgerà a giugno.

L'esame di maturità - che la legge stabilisce deve costituire un momento di orientamento e raccordo con i sistemi esterni alla scuola secondaria, mercato e università - consisterà in un colloquio generale e tre prove scritte su un tema o un'analisi critica di un testo. Per accertare le capacità espressive, un compito in

una delle materie disciplinari caratterizzanti il corso di studio, una prova di carattere interdisciplinare sulle materie dell'ultimo anno. I maturandi saranno giudicati da una commissione composta a metà da membri esterni - come il presidente - nominati dal ministro. La valutazione sarà espressa in sessantesimi.

L'articolo 7, che delimita la commissione esaminatrice, affronta anche il capitolo costi dimezzando le indennità d'esame dei membri esterni, e avendo trasformato le indennità per gli interni in forfetti, il ministero della Pubblica Istruzione ha fissato in circa 17 i miliardi che ogni anno si potranno risparmiare con questa riforma.

Al Senato è stata preannunciata una proposta di legge per la regolamentazione delle materie facoltative, regolate dalla legge 30/1975, di Pci, Pri, Pr, Sinistra indipendente, Dp e Verdi. Il progetto si compone di quattro articoli. Tra l'altro si stabilisce che la materia facoltativa deve avere una collocazione che non interrompa l'orario destinato a quelle obbligatorie.

Con l'inizio dell'anno scolastico i Cobas sono di nuovo al lavoro. Da ieri in corso a Roma un seminario su «progetto scuola». Durante i lavori è stato ribadito che i Cobas non mollano, non l'attenzione sui problemi quotidiani - applicazione del contratto compreso - e che apriranno un serrato confronto con tutte le forze sociali e politiche disponibili.

Questo intanto il bilancio del ministero dell'Interno del 1987, persone decedute 79 (102), persone ferite 1.810 (2.035), incidenti con coinvolgimento di mezzi pesanti 294 (218), infrazioni accertate 85.000 (81.994), di cui 3.600 per superamento dei limiti di velocità (2.429) proposte revisioni patenti 134 (39). Ai posti di frontiera è stata completata - a quanto risulta - l'installazione dei cartelli con i «doppi» limiti, secondo il calendario previsto dal decreto interministeriale.

Alla vigilia il ministro dell'Interno ha emanato disposizioni affinché si adottino misure di prevenzione antidroga davanti alle scuole. Il ministro della Pubblica Istruzione, invece, si è presentato venerdì all'esecutivo con il disegno di riforma degli esami di maturità sotto il braccio undici articoli che appassiranno il carico di studio degli studenti (di cui si vuole valutare il rendimento nell'intero ciclo di studi) ma che faranno risparmiare alle casse dello Stato circa 17 miliardi all'anno. Vediamo.

Saranno ammessi agli esami gli studenti di cui si è valutato positivamente il curriculum scolastico dell'ultimo triennio e che avranno superato il colloquio preliminare su tutte le materie studiate durante l'anno. Questa prova si svolgerà a giugno.

L'esame di maturità - che la legge stabilisce deve costituire un momento di orientamento e raccordo con i sistemi esterni alla scuola secondaria, mercato e università - consisterà in un colloquio generale e tre prove scritte su un tema o un'analisi critica di un testo. Per accertare le capacità espressive, un compito in

una delle materie disciplinari caratterizzanti il corso di studio, una prova di carattere interdisciplinare sulle materie dell'ultimo anno. I maturandi saranno giudicati da una commissione composta a metà da membri esterni - come il presidente - nominati dal ministro. La valutazione sarà espressa in sessantesimi.

L'articolo 7, che delimita la commissione esaminatrice, affronta anche il capitolo costi dimezzando le indennità d'esame dei membri esterni, e avendo trasformato le indennità per gli interni in forfetti, il ministero della Pubblica Istruzione ha fissato in circa 17 i miliardi che ogni anno si potranno risparmiare con questa riforma.

Al Senato è stata preannunciata una proposta di legge per la regolamentazione delle materie facoltative, regolate dalla legge 30/1975, di Pci, Pri, Pr, Sinistra indipendente, Dp e Verdi. Il progetto si compone di quattro articoli. Tra l'altro si stabilisce che la materia facoltativa deve avere una collocazione che non interrompa l'orario destinato a quelle obbligatorie.

Con l'inizio dell'anno scolastico i Cobas sono di nuovo al lavoro. Da ieri in corso a Roma un seminario su «progetto scuola». Durante i lavori è stato ribadito che i Cobas non mollano, non l'attenzione sui problemi quotidiani - applicazione del contratto compreso - e che apriranno un serrato confronto con tutte le forze sociali e politiche disponibili.

Secondo il «piano» del governo dovrebbe sostare in rada per alcuni giorni in attesa dei lavori nel porto. Si allarga il fronte «antinavi», i presidenti di Toscana ed Emilia nominati commissari

La Karin B. coi suoi veleni al largo di Livorno

La Karin B. si avvicina a Livorno. È questione di ore: l'arrivo è previsto per stamattina. Stando al «piano Ruffolo» la prima delle «navi dei veleni» dovrebbe sostare in rada per alcuni giorni, in attesa dei lavori nel porto. Ma il sindaco della cittadina toscana non ha la minima intenzione di ritardare l'ordinanza di divieto d'attracco. Ma intanto vengono nominati i commissari per l'operazione Karin.

MARIA ALICE PRESTI

ROMA La Karin B. si avvicina a Livorno. È questione di ore: l'arrivo è previsto per stamattina (anche se la Capitaneria di porto nega di avere informazioni in merito). Stando al «piano Ruffolo» dovrebbe sostare in rada alcuni giorni per consentire i necessari lavori nel porto. E mentre la città rifiuta di nuovo compatta la prima delle cinque «navi dei veleni» le modalità di scarico e smaltimento di queste prime 2.800 tonnellate di rifiuti sono state definite in una riunione tra il presidente del Consiglio, i ministri all'Ambiente ed alla Protezione civile e rappresentanti delle Regioni Emilia-Romagna e Toscana.

Con due ordinanze sono stati nominati commissari ad acta per le operazioni relative alla Karin i presidenti delle Regioni Toscana Bartolini e

quello dell'Emilia Romagna Guerzoni. Il primo sarà «controllore della fase di ispezione, controllo, trasporto del fusto (che, come è noto, «perdona» materiale pericoloso) e messa in sicurezza in impianti temporanei di stoccaggio, mentre il secondo dirigerà la parte delle operazioni relative all'individuazione delle aree di stoccaggio, trasporto, ricondizionamento e smaltimento dei rifiuti.

Proprio ieri è entrato in vigore il decreto del Presidente del Consiglio che individua, di «eliminazione» dei rifiuti tossici delle «navi dei veleni». Di queste cinque, certe indicate dal testo e delle prossime non ufficiali (pare siano diecimila) con destinazione Italia. Ai fronti dei «no» ai carichi di rifiuti tossici si eg-

giungono quello del sindaco di Genova, Cesare Campari, che - lo ha telegrammato a De Mita - non vuole un bit della «Zanobias», e del sindaco di Manfredonia che vieta ogni «ordinanza» sull'uso dello scalo, e di quello di Licata, il vicepresidente del Consiglio De Michelis, parlando ieri a Varese, invece ha ricordato che, così come in questi mesi ci si sta a una grande produzione di leggi in materia di ambiente «Siamo intervenuti prontamente - ha detto - e, visto che in Italia i porti non mancano, riusciremo anche a fare approdare le navi dei veleni».

Gli «Amici della terra» polemizzano con quanti si stanno opponendo all'attracco delle famigerate navi. «Vogliamo sfondare le navi dei veleni!», chiede provocatoriamente Mario Signorino, che definisce irresponsabile il comportamento di amministratori e di minoranze ambientaliste.

«Il piano c'è chi si prepara al «business dei rifiuti». Pare che domani venga firmato un accordo per gestire l'emergenza veleni. Il «patto» vedrebbe assieme Montedison, Eni e «Lombardia Rossa», un pool di colossi specializzati nel settore.

L'uomo li ingerisce con il cibo

PETRO TRUCCO

ROMA. I Pcb, policlorobifenili, sono tra le sostanze più inquinanti presenti sulle navi dei rifiuti. Liquidi trasparenti e oleosi, talvolta molto densi e viscosi, sono composti molto stabili e non infiammabili. Insolubili in acqua evaporano ad 800 gradi Celsius. Per queste loro proprietà sono impiegati soprattutto come oli lubrificanti e agenti antifiamma. Sono stati utilizzati, e probabilmente sono ancora, come additivi degli anticrittogamici. I loro effetti tossici sono dovuti alla capacità di accumularsi negli organismi viventi. Attraverso la catena alimentare giungono fino all'uomo, provocando la malattia di Yusho, una forma di cloracne che induce grandi sofferenze. Inoltre i Pcb sono classificati come probabili agenti cancerogeni. In opportune condizioni possono portare alla formazione di diossine.

Tra le sostanze presenti in gran quantità sulle navi spiccano i cloruri aromatici. Allo stato non si conosce la loro esatta composizione. Possono essere suddivisi in due sottoclassi. La prima formata da liquidi non infiammabili e incolore, con basso punto di ebollizione e una discreta volatilità, la seconda di liquidi tacrimogeni e irritanti dallo sgradevole odore. Usati talvolta come insetticidi sia gli uni che gli altri attaccano il sistema nervoso, alterano il sangue ed hanno effetti mutageni e cancerogeni. Un terzo gruppo di composti particolarmente pericolosi è quello degli organofosforici. Moderni pesticidi con azione insetticida e acaricida solubili in acqua e per nulla stabili in ambiente biologico, queste sostanze vengono rapidamente metabolizzate dagli animali e dall'uomo. Attaccano il sistema nervoso degli insetti provocandone la morte per asfissia. Questa classe è molto ampia, alcuni sono liquidi molto volatili, altri sono solidi poco solubili in acqua. Anche sull'uomo che li assorbe o li inalava, hanno effetti moderatamente, ma talvolta altamente, tossici attaccando il sistema nervoso centrale e le connessioni periferiche tra nervi e muscoli.

Poco è possibile dire sulle altre sostanze presenti sulle navi, non essendo ancora nota la loro composizione. Tutte appaiono sostanze altamente inquinanti e potenzialmente tossiche.



KARIN B.
2.830 t (carico totale lordo)

- 60% residui di vernici
- 20% resine fenoliche semiluide
- 20% fanghi di lavanderia, contenitori di pesticidi organofosforici fanghi di decappaggio e fanghi di depurazione

DEEPSA CARRIER
2.500 t (carico totale lordo)

- 40% code di distillazione organoclorurate
- 20% residui di verniciatura con solventi nitrilici
- 7% fanghi organoclorurati
- 5% resine aromatiche
- 12% fanghi di decappaggio e fanghi fenolici

Tensione nello scalo toscano Il sindaco: «Quella nave non deve attraccare qui»

PAOLO MALVENTI

LIVORNO Una nuova pagina, forse la più delicata nella vicenda del rifiuto tossico che si sta scrivendo in queste ore a Livorno. Il sindaco Roberto Benvenuti, dopo aver valutato nel merito quanto contenuto del decreto governativo che fissa il porto di Livorno come scalo della Karin B., manterrà in piedi l'ordinanza che vieta alla nave di attraccare nel porto o comunque di gettare le ancore a meno di due miglia dalla costa livornese. Si tratta di una posizione meditata discussa a lungo con i componenti della giunta municipale che ieri, fino a tarda notte, ha esaminato la vicenda. Nel metodo il sindaco continua a rilevare nell'atteggiamento del governo una «foratura democratica», perché è vero che ci troviamo davanti a una emergenza, questa la si risolve con il concorso di tutto il Parlamento e non a tutti i decreti emanati in base ad un altro decreto, che lo stesso Parlamento ignora.

Nel merito deve essere chiarito dal governo il significato di alcune operazioni che dovrebbero svolgersi all'interno del porto livornese. Si vuole capire, e per questo Bene-

gestione sciagurata - avuta dal governo in tutta questa vicenda. Anche sulla questione del controllo dell'intera fase di scarico, il sindaco ha voluto distinguere tra le competenze del controllo, che sono proprie delle istituzioni democratiche e delle forze sociali, e la responsabilità di chi deve gestire questa operazione.

Anche il Pci, per bocca del segretario provinciale Sergio Landi, sostiene che la partita non è chiusa. «Vi sono novità, ma sono insufficienti. Occorre certezza nei tempi e nelle procedure per l'esclusivo utilizzo del porto come transito delle merci e la certezza dei siti di stoccaggio e smaltimento. Chiederemo la modifica del decreto. La novità politica è che la nostra posizione ha aperto una questione nazionale. Noi chiediamo che di fronte alle incertezze e alle improvvisazioni del governo la popolazione livornese sostenga le ragioni della città».

Un fatto è certo: la nave sta arrivando, i lavoratori non la scaricheranno senza le dovute garanzie e il sindaco della città metterà in atto tutti gli strumenti legittimi in suo possesso perché questa vicenda non abbia un finale pasticciato.

La Regione Emilia-Romagna sull'emergenza rifiuti Guerzoni: «Ruffolo non ci convince Chiediamo garanzie e fondi»

Sulla nave dei veleni la «Karin B.» l'Emilia Romagna vuol saperne di più e chiede garanzie. Ieri, il presidente della giunta regionale Luciano Guerzoni e l'assessore all'ambiente Giuseppe Gavioli, reduci da un confronto «teso» con il governo, hanno ricordato che con il decreto Ruffolo si è fatto un passo in avanti, ma restano ancora molti «punti oscuri» da chiarire.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
TONI FONTANA

BOLOGNA La partita non è per nulla chiusa. E pur vero come ha fatto notare Gavioli che «per due mesi il governo ha agito alla chetichella, scavalcando le amministrazioni locali e tenendo in allarme la pubblica opinione, mentre oggi accetta il confronto» ma ci sono 10.000 tonnellate di veleni che vagano per i mari e gli interrogativi aperti sono ancora molti. «La preoccupazione - ha detto Guerzoni - è quindi giustificata. Il decreto va cambiato, vanno previste precise garanzie e un piano finanziario».

La Karin B. è in rotta per Livorno e nel porto toscano il carico di veleni sarà «trattato e reso trasportabile». Poi prenderà la strada dell'Emilia. Ecco un «buco nero» menzionato da Guerzoni. «Ci risulta che vi siano anche rifiuti già classificati e se così è perché debbono andare ad esempio a Modena quando si è visto che non mancano i candidati a riceverli?». Ma non è tutto. «Dove saranno classificati gli altri rifiuti?».

L'Emilia Romagna non manca di esperienza a questo campo. Ogni anno in regione si producono 300.000 tonnellate di rifiuti nocivi ben 80.000 tonnellate di scorie del comparto della ceramica di Sassuolo sono state trasportate e smaltite «con mezzi adeguati e con il minimo impatto». Ma la «vaghez-

za» del decreto Ruffolo non da certezza su questo fronte. E neppure sull'altro, cioè sull'arrivo della terza nave nigeriana con 1500/2000 tonnellate di terra inquinata nella stiva, che il governo intende spedire a Ravenna.

«Ci è stato detto - hanno osservato Guerzoni e Gavioli - che si tratta di materia non infiammabile e non esplosiva. Ma vogliamo le prove. Vogliamo conoscere esattamente le caratteristiche del carico».

Il presidente della Regione ha fatto notare che il faticoso confronto con il governo ha allontanato il pericolo di vedere arrivare la Karin B. e altre navi con carico sconosciuto a Ravenna e il cui porto viene giudicato dal governo «adeguato per l'attracco di navi ricche di rifiuti».

Il profilo delle composizioni e gli idonei dal punto di vista del condizionamento o della classificazione rispetto alle prime due navi provenienti dalla Nigeria? Ma gli amministratori della Regione non si accontentano. «Che vuol dire attracco? La nave arriverà per poi ripartire? Il carico sarà sti-

valo a Ravenna? Se il governo insiste dovrà prima decidere la destinazione del carico, il luogo di smaltimento».

La situazione è dunque più che mai in movimento e la Regione è intenzionata ad andare fino in fondo, anche costituendo parti civili contro chi ha messo in moto il «commercio» di veleni. Per domani sono in programma due «sum mit» Emilia Romagna e Toscana faranno il punto sul valzer dei veleni, a Ravenna si riuniranno congiuntamente il consiglio comunale e quello provinciale. E in Romagna gli umori sono bollenti in una lettera a Guerzoni (che sarà presente alla seduta) il sindaco di Ravenna Dragoni (Pci) e il presidente della Provincia Mingozzi (Pri) ricordano il assoluto contrarietà della popolazione e degli enti locali all'attracco di navi portatrici di rifiuti e al successivo stoccaggio di scorie tossiche in banchine, piazzole e aree ravennati. Non siamo tra quelli che ritengono tutto sommato, accettabile l'arrivo a Ravenna di una terza nave in cambio del «dirottamento» delle altre due.

Pubblicità Occulta, no: protesta al «Corsera»

MILANO Di nuovo acque agitate nel gruppo Rizzoli-Corriere della Sera per un caso di contaminazione tra informazione e pubblicità, che ha provocato la protesta del comitato di redazione del Corsera. Protagonista della vicenda il supplemento settimanale del quotidiano, 7, diretto da Paolo Petroni. Il numero posto in vendita ieri presenta in apertura 12 pagine di pubblicità acquistate e utilizzate da una azienda che produce arredamenti in plastica. Ma più avanti e ancora una volta - come denuncia il comitato di redazione - uno spazio riservato all'informazione è stato utilizzato, sotto la veste di commento giornalistico, a sostegno della campagna pubblicitaria in sostanza, si tratterebbe della 13ª pagina dell'inserto pubblicitario cadavere ma per la normale circolazione di giornale. Il comitato di redazione ha invitato i colleghi a una piena attenzione viglianza e ha sollecitato l'intervento dell'Ordine dei giornalisti e della Federazione della stampa a tutela della rigorosa distinzione tra informazione e pubblicità.

130 all'ora Bilancio della prima settimana

ROMA Velocità nuove: indotte per gli oltre sei milioni di veicoli in movimento per il week-end di metà settembre, ultimo prima dell'addio all'ora legale, con la mezzanotte tra venerdì e sabato - fermi restando i 90 km/h massimi sulle strade - si è tornati a 110 sulle autostrade che hanno caratterizzato la lunga estate calda. Dalla mezzanotte di oggi si potrà tornare ad una andatura sino a 130 km/h.

Questo intanto il bilancio del ministero dell'Interno del 1987, persone decedute 79 (102), persone ferite 1.810 (2.035), incidenti con coinvolgimento di mezzi pesanti 294 (218), infrazioni accertate 85.000 (81.994), di cui 3.600 per superamento dei limiti di velocità (2.429) proposte revisioni patenti 134 (39). Ai posti di frontiera è stata completata - a quanto risulta - l'installazione dei cartelli con i «doppi» limiti, secondo il calendario previsto dal decreto interministeriale.

Stulp «Meno scorte a Palermo»

PALERMO. Ordine pubblico, Alto commissariato e scorte sono stati gli argomenti di cui si è parlato a Palermo in una conferenza stampa del Sindacato unitario di polizia (Stulp) presieduta dal segretario nazionale Antonio Lo Scuto...

Dopo il confronto, Marino insiste: «Non sono matto, solo deluso. Un autentico leader si sarebbe assunto le sue responsabilità»

E di Bompressi, che incontrerà presto, racconta a «Panorama»: «Ucciso Calabresi, mi disse che era stata una schifezza»

«Sofri, prenditi ciò che è tuo»

Martedì mattina Leonardo Marino dovrà sostenere un secondo confronto, questa volta con Ovidio Bompressi, da lui accusato di essere stato l'esecutore materiale dell'omicidio Calabresi...



Adriano Sofri

MILANO. Un clima disteso, civile, senza aggressività, senza impennate drammatiche: se la previsione della difesa di Sofri era che Marino, posto nella necessità di ripetere le sue terribili accuse di fronte all'uomo che era stato suo leader e amico, avrebbe avuto un cedimento nervoso...

questo è persino indipendente dalla nostra volontà. Non c'è una spiegazione razionale del perché, a un certo punto ho dovuto liberarmi dall'angoscia...

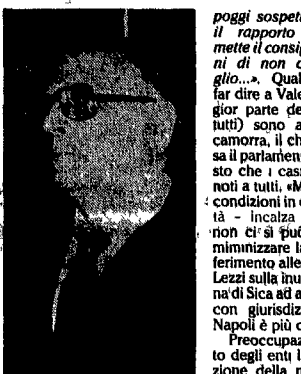
intervista, le note amare. «Io credevo che Sofri, un autentico leader politico, si sarebbe assunto la responsabilità di ciò che ha fatto»...

Calabria Ex assessore ucciso in un agguato

REGGIO CALABRIA. Un commerciante, Antonino Mercuri, di 45 anni, ex assessore al comune di San Ferdinando, ed ex diffidato dalla P2, è stato ucciso in un agguato mentre si trovava nel suo negozio...

Il magistrato ascolterà l'ex sindaco Valenzi: «La camorra al Comune» Chiaromonte, Antimafia a Napoli

Infiltrazioni della camorra in consiglio comunale a Napoli. Mercoledì il sostituto procuratore Fausto Zuccarelli ascolterà Maurizio Valenzi, parlamentare europeo del Pci e sindaco di Napoli dal '76 all'83...



Maurizio Valenzi

NAPOLI. «In consiglio comunale siede qualcuno che ha avuto l'appoggio della camorra»: è bastata questa frase pronunciata da Maurizio Valenzi a scatenare la bagarre immediate le repliche di Pietro Lezzi, sindaco socialista, di Giulio Di Donato, deputato del Psi...

«Mi domandano di fare nomi, ma io non faccio il poliziotto. Del resto che ci siano stati personaggi che siedono in consiglio comunale grazie all'appoggio della malavita non è una novità...

Aumentano i morti per droga Finora già 500 vittime L'anno scorso erano stati 530

Sono già cinquecento i morti per droga in Italia dall'inizio del 1988. In tutto l'anno scorso furono 530. Aumentano le quantità sequestrate di eroina e cocaina, perché si è accresciuto il «business» delle multinazionali mafiose...

PALERMO. In Italia, dall'inizio dell'anno, i morti per droga, quasi tutti per eroina, sono già 500. È un dato allarmante che, purtroppo, la presunzione che alla fine dell'anno sarà superato il dato record dell'87, che fu di 530 decessi...

Morta la madre di Miceli, il tecnico rapito in Etiopia



Concetta Spedicati, madre di Giuseppe Miceli (nella foto), il tecnico nelle mani dei ribelli etiopici dallo scorso giugno, è morta ieri mattina all'età di settantacinque anni...

Siracusa, sequestrato luogotenente del boss Urso

Stati feriti, ma mentre Agostino Urso è rimasto semivuoto con un proiettile nel torace nella «Fiat Uno» sulla quale viaggiavano Carmelo Urso, ha tentato di sfuggire ai sicari che sparavano all'impazzita...

Sindaco di Bari chiede a Gava «più polizia»

«Un adeguato, consistente potenziamento degli organici di polizia e carabinieri». De Lucia lamenta «il proliferare di una sempre più diffusa microdelinquenza che riempie le cronache delle sue criminali imprese: furti, violenze di ogni genere e scippi»...

Compi 106 anni il nonnino di Matelica

Il nonnino di Matelica (Macerata), Gaspare Palazzi, compie oggi 106 anni essendo nato nel 1882, l'anno della morte di Garibaldi a Caprea...

A Bologna nate cinque gemelle

che per le quattro piccine - hanno riferito i medici che hanno seguito il parto - vi sono alcuni problemi, soprattutto di natura respiratoria, dovuti al fatto che sono nate dopo 30 settimane di gravidanza...

Oggi a Raidue dibattito sull'ora di religione

battito a cui partecipano Valdo Spini del Psi, Andrea Margheri del Pci, Giovanni Ferrara del Pri, il costituzionalista Paolo Barile, Tullio Zevi presidente delle comunità israelitiche, Franco Giampiccoli della Tavola valdese e Annamaria Marengo del comitato Scuola e costituzione.

GIUSEPPE VITTORI

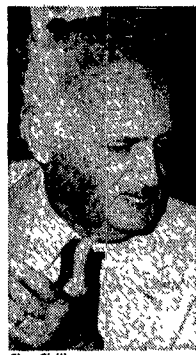
In una registrazione fatta dal generale Musumeci (Sismi) tutti i segreti della spartizione di un miliardo e mezzo del riscatto

Caso Cirillo: quei soldi spariti

Sono cento i risvolti, uno più torbido dell'altro, dei retroscena del sequestro Cirillo. Alcuni, emersi al processo per la strage del 2 agosto '80 a Bologna, rimangono tuttora aperti...

lo è tornata con tanto clamore all'attenzione della pubblica opinione. Il dottor Mancuso aveva chiesto al generale per quale ragione e a quale titolo si fosse interessato della storia del sequestro «Semplice» - era stata la risposta - lo mi sono occupato di fare nascere due permessi per due colloqui dal ministero della Giustizia...

l'incarico era stato affidato da Santovito. Era lui che dirigeva il servizio. Va bene - insiste il pm - ma il colonnello Di Muro ha detto che l'operazione Cirillo altro non era se non la conclusione di una più vasta operazione denominata Zeta, che comprendeva anche la strage di Bologna...



Cirillo

Oggi il Pli «occupa» Bolzano I neonazisti marciano per il Sudtirolo tedesco

Mentre i liberali a Bolzano chiamano oggi a raccolta i sudtirolesi «tricolori» in difesa di una italianità secondo loro offesa, a Passau, la patria natale di Hitler al confine tra la Germania e l'Austria, i neonazisti di lingua tedesca dedicano una delle loro grandi adunate pangermaniche al «Sudtirolo tedesco»...

ROMA. Una preoccupante ventata nazionalista sta animando questa anticipata apertura della campagna elettorale sudtirolese «fecondata» nelle passate settimane da una lunga serie di attentati terroristici. E se i liberali, tramite una associazione culturale, questa mattina hanno invitato sotto il loro ombrello (in gara con quello dei missini) gli «italiani»...

Ma perché, anche alla luce delle inquietanti acquisizioni giudiziarie sul retroscena del sequestro Cirillo, non tornare a chiedere al generale Pietro Musumeci che cosa intendeva dire quando parlò di una registrazione di un colloquio fiorentino con l'amministratore regionale del Psi?

Ma perché, anche alla luce delle inquietanti acquisizioni giudiziarie sul retroscena del sequestro Cirillo, non tornare a chiedere al generale Pietro Musumeci che cosa intendeva dire quando parlò di una registrazione di un colloquio fiorentino con l'amministratore regionale del Psi?

Pronto decreto-bis per i Mondiali Ancora polemiche

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Il ministro per le aree urbane, Carlo Tognoli, è soddisfatto, la Fillea-Cgil no...

Ma leggiamo, con Piero Salvigni, responsabile aree metropolitane del Pci, il nuovo testo...

L'articolo 6 affida all'Anas i lavori autostradali. Il 7 stabilisce...

NEL PCI Martedì direttivo deputati

Iniziativa da oggi, G. Angius, Frosione, A. Bassolino, Bologna...

sono necessari 180 giorni), ma ha un costo che va ben al di là dei 400 miliardi...

L'articolo 2 del nuovo testo stabilisce le procedure del comitato tecnico...

L'articolo 5 del nuovo testo fissa le procedure per le concessioni dei progetti...

L'articolo 6 affida all'Anas i lavori autostradali. Il 7 stabilisce...

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: al di là delle previsioni dei giorni scorsi, il maltempo insiste su molte regioni italiane...



Rivolta contro il ministro che propone di togliere a chi svolge lavoro autonomo l'assistenza di base

I medici contro Donat Cattin «Così tornano le vecchie mutue»

I cittadini italiani non hanno tutti gli stessi diritti. Di questo sembra profondamente convinto il ministro della Sanità Donat Cattin...

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. «Sconvolgente». Il presidente della Federazione degli ordini dei medici, Eolo Parodi, non trova un altro termine per definire il progetto di privare i sette milioni di italiani che svolgono lavoro autonomo del medico di base...

L'annuncio di Donat Cattin ha provocato immediata reazione. Tutte negative. «Si tratta di una decisione di tale importanza...»

«È un provvedimento insostenibile», dice Marco Tognoli, segretario generale della Cna...

Per Grazia Labate, responsabile sanità del Pci, questa sorta di Donat Cattin è una operazione truffaldina che vuole favorire l'assistenza indiretta e la sanità privata...

Immedieate proteste di Cna e Confesercenti Il Pci: «Si vuol favorire la sanità privata»

Sos dall'ospedale Mancano i farmaci e a Scafati sospesi analisi e ricoveri



Scafati (Salerno). Ricoveri sospesi fino a nuova disposizione dell'Usl, dott. Iovino, da due giorni dimissionario...

L'ospedale di Scafati, oltre ai comuni compresi nella Usl 51 - Anagni, Corchiano e Sant'Egidio Montalbino - serve anche alcuni centri vesuviani...

Parroci e suore al supermarket del santino

Plotoni di Cristi con cuore in mano, come nel film di Scorsese, e di Sante Lucie con gli occhi sul piatto. File ordinate di Madonne fosforescenti e di frati porta-stuzzicadenti...

del Rosano e così via - specializzati in statue e presepi, tabernacoli e Vie Crucis, ostie e sacrestie, croci e altari, medaglie e paramenti, fino agli abiti e agli indumenti intimi per preti e suore...

DAL NOSTRO INVIATO NICHELE SARTORI

Il frizzante presidente ha già avuto vari incontri con responsabili diocesani e delle commissioni arte sacra...

molto, particolarmente diffusa in Lombardia, Triveneto e Roma. Cosa vedremo nella fiera sacra? «Di tutto - assicura Dal Naso - dalle campane al confessionale, dal cero al santino, dall'abbigliamento agli ex-voto...»

Sottoscrizione al Pci Quasi a quota 21 miliardi Importante balzo in avanti in vista del Congresso

Al rilevamento della 3ª tappa della campagna di autofinanziamento al Pci con la sottoscrizione al Partito e alla stampa comunista la somma è di L. 20.972.636.000 per il 59,14% dell'obiettivo di 35 miliardi...

Table with columns: Federazione, Obiettivo, Raggiunto, %. Lists data for various Italian regions and their contributions to the Pci subscription.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI. Includes a logo and a list of radio frequencies for various Italian cities.

Gli ecologisti secondo i sondaggi si attesteranno attorno al dieci per cento Rincorsa del partito socialdemocratico sui temi dell'ambiente

Svezia al voto L'incognita «verde»

Gli svedesi vanno oggi alle urne per rinnovare sia il Parlamento che le amministrazioni locali. Le elezioni hanno cadenza triennale. Per il Partito socialdemocratico è in gioco la permanenza o meno al governo. Alla competizione partecipano sette partiti: socialdemocratici, conservatori, liberali, centristi, comunisti, cristiano-democratici e verdi. Questi ultimi costituiscono la maggiore incognita.

BERGIO FINARDI

«Noi socialdemocratici abbiamo fatto dei programmi parziali, che affrontavano le questioni poco alla volta. Ma ora dobbiamo diventare un partito dell'ambiente, nel senso più complessivo del termine. La politica ambientale deve informare tutto il lavoro, il ministro delle Comunicazioni deve essere un ministro dell'ambiente e così pure chi si occupa dell'agricoltura o dell'economia. Non è sufficiente che vi sia un ministro apposito». La battuta di Carlsson, premier uscente, intervenuto - come riportava il «Dagens Nyheter» di qualche giorno fa - ad una riunione di ecologisti vicini al suo partito, rispondeva in modo autoironico ai rilievi mossi da chi gli ricordava la sua passata «modestia» presenza al ministero dell'Ambiente sotto il governo Palmé dell'85 ed è emblematica di una rincorsa che i socialdemocratici stanno operando verso l'area dei possibili «verdi», voti che i sondaggi danno vicini al 10%. Si vota, infatti, in Svezia, per le politiche, le amministrative ed altre minori consultazioni. Le tematiche ecologiste e la politica fiscale hanno dominato la campagna elettorale. I due maggiori quotidiani svedesi, il liber-

al «Dagens Nyheter» ed il conservatore «Svenska Dagbladet», hanno in certo modo rappresentato i due poli del dibattito. Il primo, cogliendo nella questione ecologica l'elemento in grado di influenzare le parti fluttuanti dello schieramento di centro sinistra e il voto giovanile, il secondo cercando di attrarre consensi dall'elettorato moderato del socialdemocratico sulla polemica antifiscale e antistatalistica.

I cinque maggiori partiti svedesi (socialdemocratici, conservatori, liberali, centristi e comunisti) si troveranno a dover contrastare due tipi di pericoli. Il primo è relativo all'erosione di voti a vantaggio del partito dell'ambiente verde, che con un programma volutamente composito e una posizione incerta nello schieramento tradizionale svedese (socialdemocratici e comunisti da un lato, conservatori, liberali dall'altro) può pescare nei serbatoi di tutti e cinque. Il secondo relativo, invece, alla non ben

chiara tendenza economica futura, che vede dopo i successi di questi ultimi tre anni un progressivo inarimento e spaventa sia l'area minacciata da eventuali restringimenti a livello fiscale e finanziario, sia quella che - come una buona parte dei lavoratori dipendenti - fa riferimento al settore che lavorano per l'exporter. Le posizioni uscite dalle elezioni dell'85 (si vota ogni tre anni) sono infatti tali che anche cambiamenti modesti possono sconvolgere gli attuali assetti.

Come è noto, i socialdemocratici sono ritornati al governo nell'82, dopo sei anni di litigiose ed incerte coalizioni di centro-destra. Con l'appoggio o l'astensione dei comunisti di Lars Werner, il partito di Olof Palme (assassinato nel febbraio dell'86 e sostituito alla guida del governo da Carlsson) è riuscito a raddrizzare una situazione economica che sino all'83-84 si presentava assai critica, con un deficit pubblico imponente e una bil-

ancia commerciale pericolosamente deficitaria sul lato delle esportazioni, elemento chiave questo della produzione svedese ed ambito fondamentale sui cui andamenti vengono costruiti ad esempio i parametri per gli accordi salariali nazionali tra le grandi centrali sindacali e le agenzie contrattuali del padronato e degli enti pubblici. Superato lo scoglio delle elezioni dell'85 i socialdemocratici hanno governato sino ad ora con una maggioranza relativa di 159 seggi su 349 nella camera unica svedese, abbassando quindi dell'apporto o dell'astensione dei 19 deputati comunisti per ottenere la maggioranza assoluta, nel caso più che frequente di uno schieramento compatto di conservatori, liberali e centristi (rispettivamente con 76, 51 e 44 seggi). A fronte di andamenti internazionali favorevoli (l'impresa della domanda estera diminuzione dei prezzi petroliferi, mercati finanziari più attivi) e di accorte politiche

economiche, il paese è riuscito sino agli inizi di quest'anno a realizzare buone performance, ad attuare razionalizzazioni e ristrutturazioni rilevanti mantenendo basso il tasso di disoccupazione (dal 3% all'attuale 1,7%) e sufficientemente alto il tasso di qualificazione della mano d'opera. Oltretutto non è più fatto ricorso allo strumento delle svalutazioni usato agli inizi del decennio per sostenere l'export svedese. Ma sia i recenti accordi salariali sia la situazione più complessiva minacciano di mettere di nuovo in tensione l'economia del paese ed ovviamente preoccupare il grosso dell'elettorato svedese.

Un ingresso dei verdi, con un ridimensionamento magari dei comunisti, renderebbe il quadro politico forse più simile a certe tendenze europee, ma certamente porterebbe ulteriori motivi di frammentazione nel corpo sociale. Lo schieramento di centro-destra non appare infatti in grado di

costituire un'alternativa e proprio una settimana fa s'è verificato un clamoroso alterco pubblico tra Westerberg, leader dei liberali, e Johansson, leader dei centristi, sulle misure fiscali da adottare in un eventuale governo di coalizione. I conservatori di Carl Bildt sono ancora alla ricerca di una immagine alternativa che nei loro propositi dovrebbe collocare grosso modo tra la Thatcher e Kohl, ma difficilmente potranno erodere ancora l'area dei partiti vicini. La divisione della destra quindi, l'ingresso dei verdi e un tentativo socialdemocratico di recuperare il centro dell'elettorato con un'alleanza con i centristi o i liberali potrebbero portare a non inediti ma lontane coalizioni di centro-sinistra. Intanto a Sjöbo - una piccola località dello Skåne nella Svezia meridionale - si vota anche in un referendum per stabilire se possano risiedervi o meno immigrati da altre nazioni. È forse un piccolo segnale ma da non sottovalutare.



I leader svedesi convenuti a dibattito in tv alla vigilia delle elezioni. Seduti da sinistra: il liberale Westerberg, il centrista Johansson, il conservatore Bildt, in piedi da sinistra: il comunista Werner, il socialdemocratico Feldt e il primo ministro (socialdemocratico) Carlsson. L'ultimo è l'annunciatore televisivo Jacobsen.

Da Beirut «Presto libero Terry Waite»



Il settimanale di Beirut «Ash-Shiraa» scrive che il mioato anglicano Terry Waite (nella foto), sequestrato in Libano il 20 gennaio dell'87, sarà presto liberato in seguito a un accordo fra Gran Bretagna e Iran. Teheran precisa la rivista, controlla ora direttamente la questione degli ostaggi sequestrati in Libano. Il rilascio del tedesco Rudolf Cordes ha creato confusione e rabbia tra le file dello Hezbollah, la formazione scita filo-iraniana, perché la trattativa è stata condotta a tu per tu da Iran e Rig Teheran, rivela la rivista, ha anche tagliato i fondi allo Hezbollah, da 11 milioni di dollari al mese a un milione.

In Spagna esecuzione attribuita all'Eta

Uno spagnolo di 34 anni, José Luis Barrios Capetillo, è stato ucciso da due giovani con un colpo alla testa nel ristorante di suo padre, presso cui lavorava. Secondo la polizia l'esecuzione sarebbe opera dell'Eta ma il movente dell'omicidio non sarebbe chiaro. Poco dopo l'episodio una telefonata al soccorso stradale da parte di un anonimo, qualificatosi come membro dell'Eta, avvertiva che un uomo si trovava legato ad un albero in una strada di campagna. La polizia ha trovato l'uomo, che è risultato proprietario dell'auto con la quale sono fuggiti gli autori dell'attentato.

In Usa check-up per tutti i Boeing 727

Le autorità dell'aviazione civile Usa hanno intimato a tutte le compagnie aeree di controllare il sistema d'allarme del 1200 Boeing 727 che volano nei cieli degli States. La decisione è stata presa in riferimento a un incidente avvenuto a Dallas il 31 agosto scorso e nel quale morirono 14 persone. Si sospetta infatti che la tragedia sia stata causata da un guasto agli ipersensitori, non segnalato dal sistema d'allarme.

Il Brasile sospenderà la moratoria del debito estero

Il presidente brasiliano José Sarney (nella foto) annuncerà mercoledì prossimo la sospensione della moratoria sul debito estero del Brasile, che ammonta alla non trascurabile cifra di 121,3 miliardi di dollari al dicembre 1987. Il passo significherà la normalizzazione delle relazioni con la comunità internazionale. Sarney aveva annunciato la moratoria nel febbraio '87 senza precisarne la durata. Nel dicembre scorso il Brasile aveva pagato una parte degli interessi sul debito estero. Infine la decisione di sospendere la moratoria, successiva all'ottenimento di nuovi prestiti presso il Fondo monetario internazionale.

Annulati decreti di Stalin su deportazioni in Estonia

Una decisione simbolica ma significativa il presidente del consiglio dei ministri della repubblica estone ha annullato i decreti con cui Stalin, negli anni 40, fece deportare migliaia di innocenti. Lo afferma il «Tass». Motivazioni ufficiali di queste deportazioni di civili furono vittime contadini ritenuti ricchi con seguito di donne e bambini era che queste migliaia di persone erano state compilate del fascismo durante la seconda guerra mondiale. Un gruppo di docenti dell'università di Tartu sta studiando come risarcire in qualche modo i superstiti delle deportazioni.

In Ungheria creato un movimento intellettuale

«Nuovo fronte di marzo», è questo il nome di battesimo del neonato movimento intellettuale ungherese, che si dichiara non politico. Lo ha annunciato l'agenzia ufficiale «Mtu», scrivendo che il movimento vuole discutere «questioni di attualità che riguardano la società ungherese ed elaborare progetti e proposte» come già fa il «Forum democratico». Quest'ultimo formato da intellettuali, fra cui molti esponenti dell'opposizione, si è costituito in movimento politico indipendente il 3 settembre. La «Mtu» ha scritto che l'attività del «Nuovo fronte di marzo» è basata sull'accettazione del socialismo e del progresso per mezzo di riforme.

Migliaia di sovietici contro centrale nucleare

Migliaia di persone hanno formato ieri una catena umana nei pressi della centrale nucleare di Ignalina, in Lituania, per protestare contro i danni arrecati all'ambiente dall'impianto. Nei dare la notizia l'agenzia sovietica Tass ha riferito che la gente ha ripulito l'area circostante la centrale e vi ha piantato degli alberi. Alcuni dei manifestanti sono stati invitati a visitare l'impianto. Il 5 settembre scorso i sistemi antincendio si erano attivati automaticamente e avevano bloccato il reattore numero 2 della centrale. La Tass aveva tempestivamente dato la notizia.

ANTONELLA CAIAFA

Varata una coalizione di sei partiti moderati La Dc cilena si candida per gestire il dopo-Pinochet

Il Consiglio nazionale della Dc cilena ha varato una coalizione di sei partiti di centro in vista della formazione di un governo provvisorio nel caso di una vittoria del «No». A tre settimane dal referendum i dirigenti democristiani, dimenticato il tradizionale «equilibrio» della loro politica, si candidano a gestire con una formula di governo «stabile e sicura» la liquidazione del dittatore.

ARMINO SAVIOLI

I giornalisti non hanno potuto interrogare Liliana Mahn che si trova nel Salvador Willoughby, di cui Pinochet ha detto «Magari fosse morto» (l'ex portavoce della presidenza è gravemente malato e in dialisi), non ha voluto dire nulla. Si è limitato a inviare un messaggio di ringraziamento all'Associazione della stampa che gli ha espresso piena solidarietà «contro gli ingiusti, collettivi e anticristiani attacchi di cui è stato oggetto». L'amministratore apostolico di Concepcion, vescovo Alejandro Goñi, ha detto «Ognuno ha diritto a cambiare opinione e merita il rispetto di tutti non le espressioni di disprezzo che abbiamo ascoltato». Federico Ariztia, vescovo di Copiapo, ha commentato «Non sono d'accordo con questo linguaggio (di Pinochet)». Esso non mi rappresenta, credo che non faccia bene al paese, e che non sia all'altezza del momento». Il presidente democristiano Aylwin ha definito la reazione di Pinochet «odiosa e meschina». «Credo - ha aggiunto -

che essa rifletta la vera personalità di un uomo che vuole tutti a sua disposizione come servi e che non sa rispettare coloro che non sono d'accordo con lui».

Sul fronte delle iniziative politiche nel campo dell'opposizione la decisione (presa a maggioranza e non all'unanimità) del Consiglio nazionale della Dc di creare una coalizione di sei partiti di centro in vista della formazione di un governo civile transitorio in caso di vittoria del no, è stata criticata dal presidente del partito per la democrazia Ricardo Lagos. Lagos ha detto che il Cile avrà bisogno di un «governo nazionale il più ampio possibile, che comprenda la totalità del ventaglio politico che si è messo d'accordo per il no». Ha aggiunto «Forse in questo momento alternativi di governo più ristretti è un errore che non corrisponde al livello di ciò che il paese sta cercando di raggiungere. Tentare di raccogliere consensi tra i democratici è giusto ma è necessario che si faccia in modo ampio che abbracci tutti i sedici partiti del comando per il no e anche altri che sono passati successivamente all'opposizione come il Partito nazionale di Rescso». Il Partito per la democrazia di Lagos è uno dei gruppi politici in cui si è diviso il Partito socialista. Lagos non ha incluso nel «ventaglio nazionale» il Partito comunista che infatti non è stato ammesso nel comando per il no. Anche Luciano Val-

le, del Partito socialista presieduto da Almeida, si è espresso contro l'iniziativa democristiana.

La replica più articolata ai critici è quella del consigliere democristiano Adolfo Zaldivar. «La coalizione dei sei partiti di centro - ha detto ai giornalisti - è molto importante perché rappresenta una formula di governo stabile e sicura, corrispondente alle aspirazioni della maggioranza del paese». Ha aggiunto «Strati importanti dell'elettorato, specialmente le classi medie e le donne, vogliono sapere che cosa succederà dopo la vittoria del no. Noi proponiamo un governo di centro, aperto alla destra democratica e alla sinistra democratica, senza però perdere l'identità del centro, che rappresenta la moderazione e l'equilibrio. È un centro attivo con forza reale e con enorme proiezione verso il futuro, sia nel campo politico sia in quello economico sociale».

La Democrazia cristiana si prepara dunque a raccogliere i frutti di una battaglia in cui non è certo stata in prima linea (e se ne è responsabile nella catastrofe del 1973 sono ben note). E lo fa costringendo le altre forze politiche a riconoscerle una sorta di primato, o a restare fuori del «pazzo» (che però è ancora occupato saldamente da Pinochet).

Resta il fatto che l'opposizione purtroppo va al voto divisa.

Territori occupati in sciopero Colonna israeliana penetra nel sud Libano

Incurisione di truppe israeliane nel Libano meridionale, mentre la popolazione palestinese dei territori occupati scendeva in sciopero generale nel sesto anniversario del massacro di Sabra e Chatila, compiuto a Beirut ovest dai falangisti libanesi con l'appoggio dei soldati di Tel Aviv. Il raid israeliano ha provocato lo stato di all'erta delle truppe siriane nella valle della Bekaa. L'operazione si è chiusa in 24 ore.

GIANCARLO LANNUCCI

Il raid israeliano è stato compiuto da una colonna di almeno 250 soldati appoggiati da una trentina di carri armati e mezzi pesanti e con una intensa copertura di artiglieria. La colonna è penetrata per otto chilometri al di là della fascia di sicurezza lungo il confine ed ha rastrellato, con il concorso dei miliziani fantoccio del cosiddetto «esercito del Libano sud», un'area di 65 chilometri quadrati nella parte meridionale della Valle della Bekaa. Sono stati praticamente occupati i villaggi drusi di Mimes, Kleir, Khailwa e Ain Ata. Poco più a nord sono attestate le truppe siriane, che sarebbero state messe in stato di all'erta. Le forze di Tel Aviv non hanno incontrato resistenza apprezzabile. Fino a questo momento non si sa se abbiano portato via abitanti della zona: è certo comunque che cinque cittadini libanesi sono rimasti feriti e numerose case particolarmente a Mimes e Ain Ata sono state danneggiate dai colpi di artiglieria. A 24 ore dall'inizio del raid, tutti i reparti impegnati sono rientrati nei confini della «fascia di sicurezza», vale a dire entro i dieci chilometri dalla frontiera internazionale. Per l'ampiezza e profondità si è trattato della più vasta operazione dopo quella della 1 aprile scorso, che portò a un duro scontro fra i soldati di Tel Aviv e i miliziani «Hezbollah» fioritiani, oltre 40 dei quali restarono uccisi. Anche se il movente immediato viene indicato nella tentata penetrazione in Alta Galilea, i falangisti, uccisi in uno scontro a fuoco poco a nord del confine, non è certo un caso che l'operazione sia stata decisa mentre la «unità» palestinese in Cisgiordania e a Gaza registra nuovi appelli alla mobilitazione popolare e mentre entra nel vivo la campagna elettorale per il voto del 1° novembre. Che voleria sia stato Shamir, il primo ministro, o il ministro laburista della Difesa Rabin lo scopo è chiaramente quello di dare una prova «di fermezza» agli occhi dell'elet-

torato e di stroncare ogni tentativo dell'Olp di alleggerire indirettamente il peso della macchina militare impegnata nella repressione della sollevazione ieri per lo sciopero generale era stata messa in atto nei territori una mobilitazione di forze particolarmente vistosa, mentre quasi tutti i campi profughi della striscia di Gaza erano stati posti sotto coprifuoco. Violenti scontri tra soldati e manifestanti si sono verificati in varie località. Un ragazzo di 18 anni è stato ucciso a Jenin, almeno altri 24 palestinesi sono stati feriti.

Sul versante politico, continuano anche il tentativo di minimizzare le iniziative che l'Olp si accinge ad assumere con il prossimo Consiglio nazionale palestinese. Leri a dare una mano ai dirigenti israeliani si è mosso il segretario di Stato americano George Shultz, il quale ha detto che Israele deve restituire la Cisgiordania e Gaza ma si è al tempo stesso opposto fermamente ad ogni ipotesi di Stato palestinese indipendente. Il discorso tendeva chiaramente a rivalutare il «piano Shultz» della scorsa primavera, di fatto seppellito da un coro di no, ma è significativo che all'indomani delle esplicite aperture di Arafat a Strasburgo il segretario di Stato abbia definito la creazione di un governo provvisorio palestinese «un atto unilaterale» e il concetto di «autodeterminazione» inaccettabile se significa «Stato indipendente».

126, PANDA E UNO: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTÀ!

25% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA



Un esempio: acquistando una Uno Diesel S 5 porte con rateazione a 36 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 35 rate mensili di L. 477.000 caduna, risparmiando L. 1.132.000.

L'offerta è valida su tutte le 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. E' valida sino al 30/9/88 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al 12/9/88. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

SUPERBOLLO PER UN ANNO COMPRESO NEL PREZZO

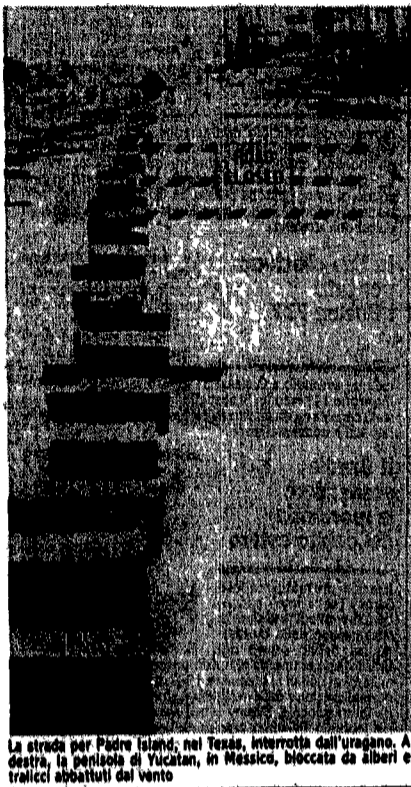
FIATSAVA E' UNA SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT



L'uragano più violento del secolo comincia a perdere forza ma si è nuovamente accanito contro i poveri villaggi del Messico

Travolti bus carichi di persone Si parla di 200 vittime Le «code» continuano a provocare mareggiate sulla costa Usa

«Gilbert» ha graziato il Texas



La strada per Padre Island, nel Texas, interrotta dall'uragano. A destra, la periferia di Yucatan, in Messico, bloccata da alberi e tralicci abbattuti dal vento

Il mostro Gilbert ha alla fine deciso di sfogare il massimo della sua violenza ancora sul Messico anziché sulla più popolata costa statunitense. Le prime frammentarie notizie sono agghiaccianti: si parla di 200 vittime tra gli occupanti di pullman carichi di evacuati rovesciati nel greto di un fiume in piena. E se l'uragano virava più a nord la catastrofe poteva essere «senza precedenti».

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
SIEGMUND GRINBERG

NEW YORK «Siamo stati molto, molto fortunati» dicono al Servizio meteorologico nazionale di Houston, nel Texas - se colpa Calveston con la forza di venti a 175 200 miglia all'ora sarebbe stato un disastro senza precedenti. Gilbert ha colpito molto più a sud, sulla costa messicana. Da dove però giungono prime frammentarie notizie di apocalisse. Presso Monterrey una delle trombe d'aria scatenate dall'uragano ha sorpreso una colonna di autobus carichi di gente che veniva evacuata e li ha gettati nel gorgo del fiume in piena. Si parla di 200 dispersi, tra cui almeno una decina di poliziotti messicani che avevano cercato di prestare soccorso alle vittime.

Poteva andare molto peggio, Gilbert, l'uragano del secolo, dopo aver devastato come una bomba atomica la Giamaica, si era sfogato sulle isole dello Yucatan, aveva sì poi ripreso forza in mare, ma non come prima. Soprattutto, ha scelto di spostarsi un po' più a sud nel momento in cui ritornava a colpire la costa del Golfo del Messico il centro del ciclone è passato in una

zona della costa messicana circa 200 chilometri più a sud del confine con Stati Uniti, assai meno popolata delle coste del Texas e della Louisiana, e i principali centri abitati erano stati già evacuati. A rendere l'idea di quel che sarebbe potuto accadere se Gilbert avesse virato verso nord c'è il fatto che a 200 chilometri dall'«occhio» del ciclone, la città di Matamoros (280 000 abitanti), sul lato messicano del Rio Grande che segna il confine, è inondata, a Brownsville, sul lato texano, è saltato un quarto dei alloggi abitativi, potrebbero aver spicciato dall'onda, oltre 40 000 dei 110.000 abitanti, quelli che vivevano negli ultimi della «colonia» di Cameron Park. E nel Texas, raggiunto solo da tornados periferici, San Antonio è completamente isolata.

In un certo senso il mostro si è «comportato bene», si è attenuto, al corso che gli esperti avevano individuato, consentendo di prepararsi al suo arrivo. In un altro senso ha scelto di colpire i poveri anziché i ricchi. Negli Stati



Uniti tirano un sospiro di sollievo, arrivano a sostenere, come dicono gli esperti del Penn State Weather Commission Center di «New York Times» - che «ha mantenuto una rotta molto umanitaria, evitando aree più densamente popolate che, se colpite, potevano trasformare questo uragano in una delle peggiori catastrofi della storia mondiale. Eppure, questo «umanitario» Gilbert ha ucciso decine di persone e fatto oltre mezzo milione di senza tetto nella poverissima Giamaica, devastandone le colture e le attività che, accanto al turismo rappresentavano le uniche risorse di una fragilissima economia. Ha ucciso a Haiti (10

morti accertati) e nella Repubblica Dominicana, ha privato 6.000 persone di un tetto e fatto sinergare 8 pescatori in Honduras. E ha colpito due volte il Messico, prima sullo Yucatan, dove si contano 17 morti e almeno una decina di dispersi e 300 000 senza tetto, si registra la distruzione di 70% del raccolto di mais e di frutta, e ora sulla sponda opposta del Golfo, con danni la cui entità è al momento ancora difficile valutare, anche perché gran parte delle comunicazioni sono interrotte.

Per gli abitanti del Texas e degli altri Stati costieri statunitensi, Gilbert è ormai soprattutto un problema di verifica dei danni da parte delle compagnie di assicurazione, che hanno già trasformato le agenzie locali in centri di vendita di polizza. E qualcuno si può esorcizzare nella speranza che si eviti un altro evento, che, a differenza di altre catastrofi come un terremoto, una frana, o un disastro aereo, arriva non all'improvviso e inaspettato ma si avvicina lentamente, a passo d'uomo, creando angosciose attese. Per i vicini poveri invece la tragedia non è finita, anzi comincia ora con i terribili problemi del dopo-uragano che li ha lasciati senza casa, senza cibo, senza acqua, senza lavoro, in condizioni igieniche da epidemia.

Passi avanti del dialogo Fissata la «tavola rotonda» All'ordine del giorno la legalità per Solidarnosc

VARSAVIA Dopo le ore di colloqui di venerdì fra le autorità polacche e i rappresentanti di Solidarnosc, le posizioni si sono avvicinate e l'inizio della «tavola rotonda» fra le parti sociali è stato fissato per la metà di ottobre. Gli argomenti al centro della tavola rotonda - afferma un comunicato congiunto emesso alla fine della lunga riunione - saranno il modello di funzionamento dello Stato e della vita pubblica, l'accelerazione dello sviluppo e la modernizzazione dell'economia, e il problema riguardante il movimento sindacale in Polonia.

Dunque, è ufficiale: la questione di Solidarnosc figura esplicitamente, come dimostra il terzo punto all'ordine del giorno, nella tavola rotonda fra il governo e le parti sociali. Del resto secondo quanto ha rivelato venerdì notte, all'uscita dalla lunga riunione con rappresentanti del governo e personalità politiche ufficiali, Wladyslaw Frasyniuk, uno dei dirigenti di Solidarnosc che ha partecipato all'incontro, le autorità di Varsavia hanno detto esplicitamente di non escludere a priori un ritorno di Solidarnosc alla legalità, anche se all'interno del Poup e negli apparati militari vi sono grosse divergenze sull'argomento. Secondo Frasyniuk - l'unico ad aver rivelato i contenuti della discussione di venerdì - sarebbe stato lo stesso ministro degli Interni, il generale Czeslaw Kiszczak, ad assicurare che le autorità vedono un posto per Solidarnosc in Polonia, ma che l'apparato del partito reagisce «volontariamente» alla proposta di legalizzare il disolto sindacato. Comunque, avrebbe aggiunto Kiszczak, si tratta di «un problema aperto». Secondo l'«espresso» di Solidarnosc, il ministro degli

Interni si rende conto dei rischi che il sindacato si assume dando fiducia al governo, ma che quest'ultimo si assume un rischio equivalente nei confronti del partito. Il riconoscimento ufficiale del disolto sindacato sarebbe tuttavia solo un passo verso la legalizzazione di Solidarnosc. Sulla questione delle divisioni interne al Poup e agli apparati ufficiali, ancora più esplicito, stando sempre alla ricostruzione di Frasyniuk, è stato Stanislaw Ciosek, segretario generale del Poup e membro del Politburo del Poup. Ciosek avrebbe stimato che il fatto di aver parlato insieme, rappresenta già un riconoscimento di Solidarnosc, ma che per ora non ci si può attendere di più dal governo. Ciosek avrebbe infatti precisato che i rappresentanti del Poup e del governo presenti alla riunione non avevano ricevuto alcun mandato di dichiarare una qualsiasi disponibilità alla legalizzazione di Solidarnosc, aggiungendo che la base del partito, gli ambienti militari e della polizia, hanno ancora molti timori di fronte al simbolo del disolto sindacato. «Hanno detto con molta chiarezza, dategli tempo», ha rivelato Frasyniuk.

A rendere esplicite le restanze, una dura opposizione al riconoscimento ufficiale di Solidarnosc sarebbe stata espresca nel corso della riunione dal vicepresidente dei sindacati ufficiali, Romuald Sosnowski, secondo il quale l'esistenza di un secondo sindacato non farebbe che provocare divisioni politiche nelle aziende.

Al termine dell'incontro, fra gli uomini di Solidarnosc, ha detto Frasyniuk, c'era un senso di vittoria.

Negli Stati Uniti La commissione sanitaria: «È accettabile l'uso dei feti umani»

NEW YORK Hanno discusso, battagliato, talvolta in toni accesi e conciliati, per tre giorni. Sono arrivati unanimemente (19 voti a favore, 2 astensioni, nessuno contro) alla conclusione che «l'uso scientifico di tessuti fetali è accettabile». Il parere della commissione di 21 membri, di cui facevano parte medici, scienziati, giuristi, teologi, esponenti religiosi, nominata nella scorsa primavera dal ministro della Sanità americana, non è vincolante. Ma con la sua autorevolezza rovescia la tendenza, diventata galoppante, nell'amministrazione Reagan, a bandire ogni esperimento che faccia ricorso a tessuti di feti abortiti.

Sono già in vigore limitazioni e un mese fa era stata fatta circolare la bozza di un provvedimento mirante a bandire l'uso di tessuti fetali in qualsiasi ricerca (finanziata con fondi

pubblici federali). Da una parte si era sviluppata una vera e propria offensiva ideologica. Dall'altra i ricercatori avevano anticipato risultati di ricerche fruttuose - come quella della creazione di topi con sistemi immunologici umani, che rivoluzionava la possibilità di ricerca sull'Aids - per sottolineare il pericolo che si correva bloccando intere nuove strade di scoperta scientifica. La commissione ha rifiutato di pronunciarsi sul tema etico, ma ha deciso di definire la politica, cioè l'aborto, ma ha concluso che i tessuti fetali sono, dal punto di vista etico-scientifico, come qualsiasi altro tessuto ricavato da cadaveri. Ha però aggiunto la raccomandazione di normative che impediscano un uso «commerciale» dell'aborto, cioè aborti finalizzati a produrre tessuti fetali per esperimenti).

Nuovo appello di Giovanni Paolo II per la pace in Mozambico Papa Wojtyla nell'inferno di Nampula la città assediata dai ribelli

Un forte appello per «aprire spazi di speranza e di vita contro le atrocità della violenza e della guerra» è stato lanciato ieri dal Papa nella città di Nampula a nord del paese dove la guerriglia è più aspra. Soddissazione del governo per l'opera di riconciliazione di Giovanni Paolo II nella valutazione di J. L. Cabaco, segretario aggiunto per le relazioni estere del Comitato centrale del Frelimo.

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO SANTINI

MAPUTO Giovanni Paolo II si è mostrato ieri visibilmente soddisfatto per le accoglienze calorose ricevute, prima nella capitale al suo arrivo, e ieri visitando la città di Beira, dove è stato salutato da circa 300 mila persone, e di Nampula, dove la pressione della guerriglia ha assunto negli ultimi tempi maggiore asprezza. È proprio da qui il Papa ha esortato i cattolici e tutto il popolo mozambicano

del paese facendo superare i contrasti e favorendo la collaborazione, Giovanni Paolo II ha voluto, prima di tutto, rendere omaggio a «coloro che hanno contribuito a edificare questa comunità nazionale indipendente a costo di sacrifici e al missionari che lavorano per «costruire una Chiesa viva». Ha poi invitato «i responsabili della Chiesa a continuare il dialogo» con chi detiene il potere sia «come valorizzazione integrale dell'uomo e della società» sia perché per il bene comune «sono rafforzate le infrastrutture necessarie all'evangelizzazione» intesa pure come «servizio all'uomo». Ma anche il governo manifesta la sua soddisfazione per quanto il Papa ha detto pubblicamente e per l'attenzione mostrata di problemi del Mozambico durante il colloquio di 40 minuti con il presidente Joaquim A. Chissano

nel «Palacio da Ponta Vermelha». Un colloquio che avrebbe dovuto durare circa 20 minuti, dato che Chissano e il Papa si erano già incontrati all'aeroporto e poi avevano tenuto i rispettivi discorsi, e invece è andato oltre. Giovanni Paolo II - ci ha dichiarato ieri José Luis Cabaco, segretario aggiunto del Comitato centrale per le relazioni estere del Frelimo - «ha ascoltato con interesse e partecipazione l'esposizione fattagli dal presidente Chissano sui problemi di pace, di riconciliazione sul piano interno e di cooperazione e di sviluppo coi paesi dell'Africa Australe da parte del governo mozambicano e questo è stato molto apprezzato». Come non stugge che tutto il viaggio di Sua Santità nel paese confinante con il Sudafrica è stato improntato a questi sentimenti di pacificazione regionale. E

per far risaltare gli effetti positivi di questo particolare viaggio del Papa, Cabaco osserva che «il più avanza in tutta l'area il processo di cooperazione fra i nove paesi della Southern African Development Coordination Conference (Saddc) e questa politica trova consensi internazionali, più la strategia del Sudafrica, che non mira a rovesciare il governo del Mozambico bensì a rendere endemica la destabilizzazione, viene messa in crisi». Infatti il ruolo della Renamo, la guerriglia finanziata e addestrata da Pretoria, è stato finora quello di comunicazione, raccolti, centri di produzione per spingere, soprattutto i contadini delle campagne a lasciare e rendere permanentemente instabile l'economia del paese. Per questo il Sudafrica non dà ai guerriglieri della Renamo armi pesanti, ma

Nel Golfo Gli Usa: superflue le scorte

WASHINGTON La scorta alle petroliere del Kuwait, reimmatricolate con bandiera Usa, non è più necessaria questa la conclusione che è giunta il Pentagono, dopo il cessate il fuoco fra Iran e Irak e dopo che da oltre due mesi non c'è più stato nessun attacco alla navigazione. Come si ricorderà, proprio l'operazione «reflagging» (cioè la immatricolazione delle navi kuwaitiane con bandiera americana) innescò nel luglio dello scorso anno la escalation nelle acque del Golfo, che ha poi portato all'invio delle flotte occidentali. In un memorandum alla Casa Bianca, il Pentagono ha già proposto la sospensione del servizio di scorta, limitandolo ai punti e alle occasioni più a rischio. Anche i voli degli aerei radar Awacs forniti all'Arabia Saudita con equipaggi americani sono stati ridotti al minimo. Il Pentagono ha precisato che tutto ciò non comporta una immediata riduzione della flotta Usa nel Golfo, ma darà il colpo che respira a uomini e mezzi.

Birmania L'esercito spara Tre feriti

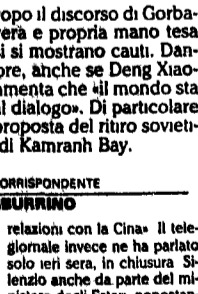
RANGOON Ieri i militari hanno aperto il fuoco, senza gravi conseguenze, sulla folla. Non accadeva dai tragici giorni della sanguinosa repressione di luglio i soldati dell'esercito hanno sparato nei tentativi di fermare i dimostranti che si accalcavano intorno a tre edifici governativi nel centro della capitale minacciando di darli alle fiamme. Gruppi di studenti si sono arrampicati sui tetti degli edifici adiacenti e sono entrati nei locali del ministero del Commercio mentre migliaia di persone gridavano slogan antigovernativi dalla strada. Alcuni monaci buddisti, che fin dall'inizio della rivolta che ha costretto il regime a promettere libere elezioni giocano un ruolo di primo piano tra le file dell'opposizione, si sono però interposti convincendo i dimostranti a recedere dal proposito di appiccare il fuoco ai ministeri. Tra i dimostranti, tre persone (due sono ragazze) sono rimaste ferite.

Dopo il discorso del leader sovietico a Krasnojarsk Cautela di Pechino su Gorbaciov «Dal confronto si passa al dialogo»

Pechino prende tempo Dopo il discorso di Gorbaciov a Krasnojarsk, una vera e propria mano tesa alla Cina, i dirigenti cinesi si mostrano cauti. Danno la notizia in tono minore, anche se Deng Xiaoping, indirettamente, commenta che «il mondo sta passando dal confronto al dialogo». Di particolare interesse, per i cinesi, la proposta del ritiro sovietico dalla base vietnamita di Kamranh Bay.

DALLA NOSTRA CORISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO Anche i cinesi vogliono tempo per riflettere e per il momento le proposte di Gorbaciov per l'area asiatica non hanno ricevuto alcun commento. A darne notizia è stato solo «il quotidiano del popolo», con l'apertura della pagina di politica estera e un titolo molto anodino «Un importante discorso di Gorbaciov». Gli altri quotidiani hanno taciuto, con la sola eccezione del «China Daily» in lingua inglese, che ne ha scritto in prima pagina sotto il titolo «Gorbaciov per migliorare le



Mikhail Gorbaciov

Ed ha aggiunto che la Cina si è sempre ispirata ai cinque principi della coesistenza pacifica nelle sue relazioni con l'Urss gli Stati Uniti, il Giappone e i paesi dell'Asen. È un modo per far intendere che le proposte dell'Urss cadono su un terreno ben disposto? Gorbaciov si era detto pronto ad ab-

vertice con i cinesi già nell'intervista rilasciata a «Laowang» a inizio d'anno da allora, la questione cambogiana, che i cinesi da sempre considerano un ostacolo per la normalizzazione politica tra i due paesi, ha fatto molti passi in avanti. È opinione comune, anche per le conferenze dirette venute da fonte cinese sia da fonte sovietica, che l'incontro di metà agosto, qui a Pechino, tra i due viceministri degli Esteri ha realmente aperto la strada alla trattativa per risolvere il conflitto in Cambogia. E probabilmente ora è solo questione di tempo.

Ma, alla luce del discorso di Krasnojarsk, Gorbaciov ha sferrato una offensiva diplomatica diretta a disinnescare non solo la mina cambogiana. Sono destinate ai cinesi anche la disponibilità al ritiro sovietico dalla base vietnamita di Kamranh Bay e l'invito alle potenze nucleari dell'area a

non incrementare i loro arsenali atomici il ritiro da Kamranh Bay e subordinato ovviamente al ritiro americano dalle basi installate nelle Filippine (che in questo momento appaiono interessate solo ad un aumento del «canone» per lo stazionamento delle basi). Ma il giorno in cui questo duplice ritiro vi fosse, verrebbe oggettivamente messo in discussione il rafforzamento delle posizioni navali cinesi nel mare del Sud, attorno alle contestatissime Isole Spratley. L'invito, poi, a non accrescere le armi atomiche in Asia chiama in ballo la sorte dei missili nucleari di cui è dotata la Cina, anche se la Cina ha sempre detto di essere pronta a discutere il giorno in cui Usa e Urss avessero concordato una riduzione del 50 per cento dei loro arsenali atomici. Insomma Gorbaciov ha messo molta carne al fuoco. E forse la Cina non ha torto a prendere tempo.

Il primo discorso da segretario del Pci di Achille Occhetto ieri alla manifestazione di chiusura della Festa dell'Unità di Firenze

«Rivolgiamo un appello al partito e al paese per una mobilitazione sulla questione fiscale, il lavoro, l'ambiente, le donne, i diritti»



Così costruiamo il nuovo Pci

Care compagne e compagni siamo così giunti alla conclusione di questa nostra Festa, di questo straordinario appuntamento annuale che ogni volta si rivela una grande occasione di incontro, di conoscenza, di dibattito culturale e politico.

E ditemi voi come questa Festa poteva concludersi meglio, se non con la felice constatazione, che tutti noi e tutti voi avete potuto fare, del pieno ristabilimento del compagno Natta del suo ottimo stato di salute, della sua presenza, per la prima volta dalla malattia qui tra noi, della sua rinnovata volontà di impegno, di lotta per quella causa del socialismo, del rinnovamento della società italiana e del mondo, che è la causa che ci unisce tutti.

La nostra Festa non è un'occasione per prendersi dello spazio alla televisione: no questa è una Festa vera, nella quale protagonisti reali sono masse serene di popolo, donne, uomini, ragazzi che partecipano assieme a un grande evento collettivo.

Qui sta la originalità della nostra Festa, non è sufficiente essere un palco, riempito di notabili, chiamare i giornalisti e dire che è una Festa, eh no, ci vuole altro! Occorrono lavoro, fatica, intelligenza, una grande creatività diffusa, quel lavoro e quella fatica quella intelligenza che voi compagni di Firenze, della Toscana e di tutta Italia avete profuso per fare bella e grande questa manifestazione di popolo, nella quale hanno dominato non già le solite formule, ma la passione politica, la generosità del lavoro volontario, una grande allegria soprattutto una grande tolleranza.

Tutto questo è stata la Festa di Firenze che si è voluta ispirare alla Rivoluzione Francese e a quel grande movimento che essa originò, che fece sorgere una società e una vita nuove, e del quale noi ci sentiamo con orgoglio eredi e proscutatori.

La nostra Festa è un po' lo specchio del Partito. Ebbene, eccolo questo partito che c'è chi vorrebbe incerto, smarrito, chiuso nel passato. Mentre noi ci sentiamo saldamente radicati nel nostro popolo, e nel nostro passato, ma anche ricchi di curiosità, di speranza, ostinati nella ricerca di un diverso futuro.

Ve li ricordate i commenti di una parte della stampa dopo i risultati delle ultime elezioni amministrative parziali? Vi ricordate quel loro esultare, quel loro - predire un vicino lano scongiuri - la nostra sicura e inevitabile morte?

Ma, soprattutto, ricorderete certamente che alcuni di loro celebrarono quella nostra sconfitta come una sorta di vittoria della modernità come la fine di un equivoco che da troppo tempo pesava sulle possibilità di sviluppo della società italiana, finalmente - dicevano - si schiudono le porte davanti alle sorti magnifiche e progressive del riformismo moderno!

Ebbene, i fatti ci dicono che le cose, in seguito, sono andate esattamente al contrario. I fatti ogni giorno ci dicono che il nostro indebolimento sta già facendo pagare un prezzo molto alto al paese; e invece di una modernità riformista, ecco davanti a tutti i pericolosi segni di una regressione che affiorano in ogni campo, ecco riemergere vecchie e nuove prepotenze nella fabbrica, nella scuola, nello Stato, contro i diritti che chiamiamo in causa i poteri pubblici. E' lo stesso che ci ha costretti a sentir dire da molti ma allora il Pci serve a qualcosa, non è un ferro, vecchio, no, serve all'Italia e alla democrazia. Serve a questa Italia che deve subire il ritorno di arroganza padronale della Fiat. Serve a questa Italia che deve subire una continua emergenza ecologica, l'estate scorsa in Valtellina, quest'anno in Adriatico. Che deve subire ogni sorta di inquinamento industriale e urbano.

Il Pci serve ai malati che vivono male negli ospedali, agli studenti che vogliono una scuola migliore; ai lavoratori che subiscono ingiustizie o vengono sottovalutati e a coloro che un lavoro l'hanno perso o non l'hanno mai avuto, serve ai ricercatori, ai tecnici, agli imprenditori, a tutti i cittadini che si scontrano con una Pubblica amministrazione che non funziona.

Ma allora noi chiediamo a De Mita che cosa è rimasto di quella transizione, di quel passaggio verso una fase nuova della vita politica e istituzionale italiana di cui si era tanto parlato all'atto della formazione del governo?

Eppure, De Mita ha avuto l'occasione per dare un segnale di novità proprio quando si è tornato a discutere del sequestro Cirillo, e di contorni avuti da eminenti personalità della Dc con esponenti della criminalità organizzata. L'occasione era quella di accogliere almeno il suggerimento che, amichevolmente, era stato rivolto dal direttore di un autorevole organo di stampa quello di avviare, se proprio lo si sente necessario, il procedimento disciplinare nei confronti del giudice Alemi al quale va comunque tutta la nostra solidarietà chiedendo, però, e anzi accettando, visto che erano state offerte, le dimissioni di Gava.

Invece si è voluto rispondere con arroganza con prepotenza De Mita ha speso i suoi presigilli e il suo ruolo per difendere la posizione del ministro Gava anziché impegnarsi innanzitutto perché sia fatta al più presto piena luce su uno degli affari più torbidi e tutt'ora oscuri della recente vita politica italiana.

Il suo comportamento, De Mita e quello di tutto il governo è di una gravità incalcolabile, è di una gravità incalcolabile in un paese come il nostro, che è ormai presidiato in gran parte del suo territorio da un vero e proprio anti Stato criminale.

Con un simile comportamento non si può dare fiducia agli onesti e ai più deboli. Non si possono colpire i prepotenti e i criminali. Come si può fare tutto ciò se ancora una volta i cittadini sono spinti a dire che il pesce puzza dalla testa? Se ancora una volta non si vuole colpire fino in fondo chi crede di potere usare la mafia e la camorra per fini di parte? Se il governo concentra la propria attenzione e i propri sospetti sul magistrato invece che sui fatti che emergono dalla inquietante sentenza istruttoria del giudice Alemi?

E allora davvero buona sorte è un segno importante che, di fronte a un governo latitante, il Csm abbia affermato che il pool antimafia non si tocca! Ora però tutti sono chiamati a fare il loro dovere.

Craxi ha detto che il Parlamento si è già riunito otto volte per discutere del caso Cirillo. Bisognerebbe aver pazienza e riunirsi un'altra volta, perché vi sono oggi i risultati di una istruttoria e perché quindi il ministro e il governo sono chiamati ad assumersi per intero le proprie responsabilità davanti al Parlamento.

Ma di fronte a ciò vorremmo anche sapere con quale faccia tutti questi Soloni che si circondano, tutti questi predicatori che si aggirano come avvoltoi attorno al Pci pretendono di

impartirci lezioni di modernità? Si rendono conto costoro che l'invocazione che è in corso in Italia rischia di allontanare il paese dall'Europa?

Noi chiediamo agli uomini politici della maggioranza con quale bilancio e con quale volto vi presentiate all'appuntamento con l'Europa? Sì, con quale volto? In nessun altro paese d'Europa il capitale illegale domina pezzi interi del mercato come qui in Italia. In nessun altro paese d'Europa la corruzione impera come qui da noi, in nessun altro paese d'Europa un terzo della società come avviene per il nostro Mezzogiorno, rischia di essere espulso dai processi di rinnovamento e vede gran parte della propria gioventù senza lavoro e senza speranza.

Di tutto questo dunque vi accusiamo signori della maggioranza.

Ecco perché è importante il ruolo e la forza del Pci. Cioè di una forza di opposizione autenticamente democratica e riformatrice. Perché se molti sono i segnali che questa Italia non cambia o cambia in peggio, se cresce l'arroganza dei potenti e dei corrotti, ciò avviene anche e soprattutto perché si è ridotto lo spazio del Pci che in tutti questi anni forse in modo insufficiente, ma sicuramente con grande lealtà e coraggio ha combattuto tante battaglie per il progresso di questa nostra società.

La grande spinta a cambiare l'Italia

Ecco perché è la stessa situazione del paese che ci impone di pensare al nostro prossimo Congresso partendo da qui: il partito comunista italiano serve all'Italia è una forza indispensabile alla nostra democrazia.

Ma allora il primo grande interrogativo che dobbiamo porre a noi stessi al partito tutto e ai suoi militanti, ai simpatizzanti e a tutto il paese in una grande stagione congressuale e che cosa deve fare il Pci per raccogliere almenore dare forza a quella spinta tutt'ora presente per un cambiamento nel nostro paese?

E una prima risposta chiara e semplice a questo interrogativo ce l'abbiamo già: dobbiamo stare di più tra la gente, capire meglio i suoi problemi, parlare il suo linguaggio, ascoltare quel che dice, combattere le sue battaglie.

Ho visto a proposito della necessità di ascoltare la gente, che «il Popolo ha su questo punto criticato la mia intenziva di apertura del dibattito congressuale considerando eccessivo il rinvio da parte mia a quel che vuole

la gente «quasi che un partito non abbia più una ambizione di guida e di educazione».

Non si preoccupi il quotidiano della Dc, non la nostra funzione di guida intendiamo esercitarla pienamente assumendo con fermezza tutte le decisioni necessarie, piuttosto sarebbe bene che la Dc e il governo ascoltassero di più, e meglio quel che vuole la gente. Ascoltino soprattutto quella parte della gente che vive vecchie e nuove forme di povertà, di solitudine, di esclusione, di sistematica violazione dei propri diritti, quella gente che vive in mille modi una incertezza di valori e in certi casi soffre le conseguenze di un vero e proprio sovvertimento di quei valori medesimi. Il valore della persona della famiglia dell'onestà, dell'uguaglianza. Ascoltino l'inquietudine che sempre più si diffonde. Non sottovalutino il significato dei radicali di manifestazioni di violenza violenza contro le donne, violenza antimondiale, violenza razzista.

Molti sono i segni che compongono un quadro negativo. E i tanti fatti che ci troviamo dinanzi sono il risultato di una trasformazione senza qualità, in cui tutto anche l'uomo, sembra ridursi a oggetto a strumento manipolabile. In cui ciò che conta dovrebbe essere non quel che realmente ha valore ma l'effetto del momento.

Noi dobbiamo invece dar voce a quella società oggi «silenziosa» che non accetta il messaggio della cultura dominante il messaggio del disimpegno. l'invito ad accettare le cose come stanno perché bene o male che vada no meglio di così non potrebbero comunque andare.

Noi vogliamo dire basta a quella indifferenza che si vorrebbe indurre nelle coscienze per convincere tutti che l'unica cosa a lasciar fare le forze che hanno in mano le leve di comando.

Noi vogliamo dire basta a un'idea di Stato inteso come riserva di caccia delle bramosie dei partiti di governo terreno aperto ad arrampicatori di ogni genere dispensatore di elemosine e privilegi di uno Stato che ripudia la scienza e la competenza ed esalta la furberia e l'alfaristica intransigenza.

Noi vogliamo dire basta alla consueta disputa tra il ministro della Difesa e il ministro della Sanità tra il ministro dei Trasporti e quello della Pubblica Istruzione su chi potrà ottenere uno sconto sui voli predisposti dal ministro del Tesoro di turno in occasione di ogni legge finanziaria.

Noi diciamo basta e possiamo dire basta perché siamo una forza che ha sempre dimostrato dedizione e fedeltà alla democrazia italiana e all'interesse generale del paese. Tutta la nostra storia ci ha preparato a quel che vuole

a porci dal punto di vista dell'interesse generale, nella grande lotta antifascista ci siamo forgiati come partito nazionale e dell'interesse generale del paese e il partito nuovo di oggi l'abbiamo portato grande massa popolare sul terreno della democrazia e contemporaneamente abbiamo contribuito a «democratizzare» una parte delle forze conservatrici.

Tutta la nostra storia ci ha reso capaci di rappresentare l'interesse generale, a differenza di quanto si sono adattati a una pratica della politica come scambio tra gruppi di potere e tra interessi. Qui sono le radici della nostra originalità, il fondamento della nostra autonomia.

Non è questa una orgogliosa presunzione. E' la constatazione di un dato di fatto storico. Altre forze politiche, che da lunghissimo tempo governano il paese, hanno stabilito legami stretti e particolaristici con gli interessi dominanti e si sono volate a un rapporto «corporativo» clientelare con gli interessi popolari. Si è così appannata e affievolita la loro capacità di rappresentare davvero gli interessi generali. Ecco di dove nasce il bisogno di alternativa, una alternativa di cui possiamo essere protagonisti perché siamo allo stesso tempo una forza giovane, che sa e vuole lottare, che non vuole dare tregua all'ignavia dei governanti e vuole contrastare ogni presunzione dei potenti e dei mistificatori.

Si anche dei mistificatori! Tutti oggi dico no infatti, di essere contro la droga, contro questo terribile nemico della coscienza e della libertà. Ma non basta dirlo. Bisogna anche non favorire gli affari di chi traffica in stupefacenti. Soprattutto occorre aprire una guerra vera e continua contro la droga e la vera guerra contro la droga, in Italia comincia dalla guerra contro la mafia e la camorra.

Tutti oggi, si dichiarano per la difesa dell'ambiente. Ma se non ci si vuole limitare a fare le anime belle dell'ecologia occorre fare scelte, mettere in campo risorse, mezzi, autorità, occorre dare battaglia al governo, occorre spostare risorse da un capitolo di spesa ad un altro, è necessario che il ministro dell'Ambiente e quello dell'Industria facciano politiche tra loro compatibili.

Che cosa dicono casi come quelli della Far mopiani? Si possono lasciare a casa, senza garantire loro prospettive, centinaia di lavoratori? No. Si può lasciare aperta una fabbrica così pericolosa? No, di certo. Ecco un esempio concreto della moderna contraddizione tra sviluppo e ambiente che va governata. E per l'Europa?

Quante Kanni B. quante navis fantasma dovranno cominciare ad aggirarsi per i mari d'Italia e d'Europa se l'Africa si rifiuterà di farci da

partumiera - prima che il governo decida di pensare ai milioni di tonnellate di rifiuti industriali tossici che annualmente l'Italia produce?

Tutti oggi sono, a parole, per l'equità sociale. Ma l'equità, la giustizia sociale richiedono leggi, interventi, decisioni che invertano la tendenza di questi anni. Richiedono in sostanza leggi e decisioni che invece di togliere ai poveri per dare ai ricchi, comincino, a partire dal fisco, a fare pagare i più ricchi, a fare pagare quelli che non pagano mai, in base al principio che dice pagare tutti per pagare meno, riuscendo così a far pagare tutti su tutto. Su tutto redditi da capitale compresi!

Tutti sono, naturalmente per combattere l'Aids. Ma per combattere tutte le malattie mortali occorrono misure concrete, occorre soprattutto dare un posto nuovo, centrale, alla ricerca e alla sanità e forse occorre anche avere una testa diversa da quella di Donat Cattin.

Tutti nessuno escluso, dichiarano di essere contrari al razzismo. Di ciò non ci si può che cominciare. Eppure nell'Italia moderna può accadere che su un autobus di Roma un ragazzo si senta autorizzato a far alzare dal suo posto una persona che di diverso da lui ha il colore della pelle e può accadere che un giovane venga picchiato in una città del Nord per aver commesso il reato di essere nato nel Mezzogiorno d'Italia.

Riformare lo Stato primo obiettivo

E allora non è forse necessario e giusto dire che l'insorgere della nuova intolleranza e del nuovo razzismo è anche il prodotto di una campagna sistematica di distruzione, sul piano culturale e civile, dei valori della solidarietà tra gli uomini, dell'idea di una convivenza fondata non sulla sopraffazione, non sull'individualismo esasperato, non sulla spietata competizione?

Forse anche per questo io sento oggi il dovere di ricordare a voi tutti, e al paese un ragazzo italiano, semplice e generoso, caduto lontano dalla sua terra. Proprio oggi è trascorso infatti un mese dal giorno in cui a Brema Emanuele De Giorgi, figlio di emigranti, ha sacrificato la sua vita di quindicenne per salvare quella di sua sorella, una creatura ancora più piccola di lui, dalla violenza cieca e disperata di due rapinatori. In un tempo in cui vengono indicati ai giovani, come modelli, personaggi costruiti sul mito della violenza e della sopraffazione, io voglio ricordare qui l'esempio di generosità e di altruismo del giovane Emanuele.

Tutti dicono che bisogna combattere la disoccupazione, tutti sanno che le macchine, le tecnologie moderne sostituiscono lavoro umano. Ma allora bisogna fare qualcosa di nuovo. Non si tratta certo di combattere contro le macchine, contro le nuove tecnologie, ma le macchine moderne, le tecnologie più avanzate sono il frutto della ricerca, della intelligenza, del lavoro degli scienziati, dei tecnici, degli operai, di tutti gli uomini, e allora perché il frutto di questo grande lavoro collettivo deve andare solo a una parte della società, deve alimentare la concentrazione delle ricchezze e dei poteri? Perché il frutto di questa grande fatica non dovrebbe riversarsi come una pioggia benefica su tutti i campi della vita sociale, sull'umanità intera?

Perché non abbracciare, a livello europeo, la prospettiva strategica di una riduzione dell'orario di lavoro, perché non fare di questa battaglia, così come si fece per la grande battaglia per le otto ore, l'occasione di un ripensamento di tutti i tempi e gli orari della società, l'occasione, anche, per riconoscere e rendere effettivo il valore della differenza femminile, il valore della liberazione della donna?

Perché non dar vita a un servizio nazionale del lavoro che prenda in considerazione i giovani quando sono ancora a scuola, perché il giovane non sia costretto alla fine degli studi a presentarsi da solo e isolato sul mercato del lavoro?

Ecco come si può dare oggi concretezza ai grandi ideali del socialismo, ecco come si dà voce e si danno risposte ai bisogni, ai desideri, alla volontà di dar vita a una diversa organizzazione della società.

Ma come fare tutto ciò? Come cambiare? Come assumere nuove decisioni, come affermare una rinnovata volontà di progresso? Con la lotta di massa rispondiamo noi, con una nuova solidarietà popolare, costruendo le condizioni di una alternativa di governo, riformando lo Stato, perché senza uno Stato diverso nessuna politica di progresso è realmente possibile.

Oggi, in tutto il mondo, è in crisi la vecchia funzione statale, al di là dei modi concreti e specifici in cui ciascuno Stato agisce. Noi abbiamo ben chiaro che la crisi dello Stato sociale è la dimostrazione che non basta regolare il mercato ma che anche lo Stato deve essere messo sotto controllo.

Noi abbiamo anche sottoposto a una critica severa lo stalinismo tradizionale del movimento operaio, perché vogliamo fare emergere la funzione sociale di tutte le attività umane, una funzione sociale che si deve esprimere nel settore privato, in quello pubblico e in quello cooperativo. Ma allo stesso tempo noi diciamo che la parola d'ordine «più mercato meno Stato» si è rivelata una indicazione illusoria, uno slogan dietro il quale si è favorita, nei fatti, una commistione tra interessi pubblici e privati, ecco il vero nodo da sciogliere che produce e riproduce uno stalinismo inefficiente, clientelare e imbroglione e un corrompimento crescente dell'economia e della società.

Ecco perché il problema è oggi quello di riformare lo Stato, in modo che esso gestisca i margini di manovra garantita e progetti assai di più.

Noi vogliamo uno Stato che governi nel nome dell'interesse generale e questo sarà uno dei temi essenziali del nostro prossimo Congresso. E questa la via per cambiare in profondità la società italiana.

Vi sapete, ve lo siete sentito dire, che noi comunisti non avremo coscienza delle trasformazioni, che non saremo dentro le trasformazioni.

Ho pensato molto a cosa può voler dire stare dentro le trasformazioni, e, vedendo alcuni atteggiamenti, certi comportamenti, mi è venuto un sospetto malizioso: che, per alcuni, stare dentro le trasformazioni voglia dire essere al crocevia del grande traffico delle tangenti voglia dire lucrare sulle trasformazioni, guadagnare sulla ricerca e sul lavoro degli altri.

No, noi non siamo dentro a tutto ciò; ma tuttavia abbiamo capito, ammettendolo pure con qualche ritardo, il grande valore sociale, culturale, economico delle trasformazioni in corso. Ma abbiamo anche capito qualcosa di più, abbiamo anche capito che se è vero che nel corso di questo decennio il nostro paese, e i miserie delle società più avanzate d'Occidente, hanno conosciuto un intenso processo di trasformazione è anche vero che, proprio perciò, sono contemporaneamente cresciuti molti squilibri, molti costi umani, sociali e ambientali sono stati pagati e si continuano a pagare.

Lo sviluppo in atto apre nuove contraddizioni e porta con sé dei rischi, persino catastrofici. Ma proprio qui sta la novità dei compiti della politica, soprattutto di una politica riformatrice, qui sta la funzione ineludibile di una forza di progresso occorre lavorare, creare le condizioni per un dominio, democratico e nella libertà, di tali contraddizioni, non è più sufficiente promuovere lo sviluppo, occorre guardarlo verso obiettivi qualitativi che evitino nuove catastrofi all'umanità.

Ed è nel dare risposta a questo problema che tutta la sinistra è chiamata a rinnovarsi. Ecco la vera capacità di riformare la società, quello che noi chiamiamo un riformismo forte. Riformismo forte perché non è disposto a cambiare solo se le circostanze lo consentono ma si impegna a cambiare le circostanze, perché non si accontenta di piccoli mutamenti, di aggiustamenti di cornice ma perché vuole davvero assumere su di sé, prendersi la responsabilità di indirizzare positivamente le grandi potenzialità, economiche, culturali, tecnologiche che si esprimono nella società, affermare una nuova volontà di riforme per garantire uno sviluppo nella giustizia, nella democrazia, nella sicurezza.

Ecco allora il grande valore della sinistra, se sinistra vuol dire, come deve voler dire, controllo sociale ed ecologico dei processi, se sinistra vuol dire partecipazione e decisione democratica, se sinistra vuol dire garanzia dei diritti di tutti.

Ecco perché deve nacersi nella speranza in Italia in Europa, in tutto il mondo, in una nuova sinistra unita, forte, combattiva, capace di fornire una risposta alle contraddizioni nuove della nostra epoca, capace di fornire una direzione consapevole a tutti i processi sociali.

Ecco perché la nostra proposta politica è quella dell'alternativa una alternativa di cui siano promotori le forze di sinistra e di progresso una alternativa che, per i suoi obiettivi, per la sua ispirazione, per i valori che la anima non è una proposta di parte ma è una

proposta per il paese, per l'Italia tutta per i nostri problemi comuni.

Proprio perciò noi troviamo fuori luogo e pretestuoso il timore che i socialisti nutrono per una riedizione di schemi bipolarari o consociativi, il timore, alimentato artificialmente, di un nostro accordo politico generale con la Dc. E' troviamo infondata la polemica sulle cosiddette giunte anomale che poi anomale non sono affatto, allorché si reggono su un chiaro e ampio consenso degli elettori. E' il fatto che si definiscono «male giunte» non le giunte che governano male ma quelle che governano senza il consenso del Psi (il più delle volte perché è il Psi a tirarsi indietro) è incomprensibile a noi e anche alla gente. Infatti la gente non capisce perché sarebbero normali le giunte in cui il Psi governa con la Dc, quelle in cui il Psi governa con noi, quelle in cui il Psi governa con i laici e sarebbero anomale solo quelle che vedono il Psi all'opposizione. Secondo questa regola l'unica cosa normale e non anomala in Italia sarebbe il Psi.

E ci si deve anche spiegare come e perché si può considerare una cattiva giunta quella di Palermo e una buona giunta quella di Roma, retta da Giulio Se poi il Psi è davvero preoccupato per un presunto difetto di coerenza tra consenso ricevuto e scelte che sulla base di quel consenso si compiono, perché allora non accetta di discutere una riforma dei meccanismi elettorali che consenta ai cittadini di esprimere chiaramente per quale governo locale essi votano?

Una cosa deve essere comunque molto chiara. Noi abbiamo il diritto, e anzi il dovere, di batterci per quelle che riteniamo siano le scelte programmatiche giuste, e di cercare di realizzarle con chi è realmente, seriamente disponibile. Noi abbiamo sempre dichiarato di volere delle giunte di programma. Da parte nostra, quindi, noi non subiamo e non subiremo mai, o campagne, siano esse d'autunno o d'inverno. La verità è che la disputa tra Dc e Psi sulle giunte è un'altra inquietante manifestazione del degrado di tutto il sistema politico italiano.

Per le giunte, oggi il voto segreto, domani un'altra cosa: è impressionante come ogni argomento perda progressivamente il suo significato intrinseco per diventare, di volta in volta, strumento di una sceneggiata generale, volta a tener desto il teatrino di una conflittualità che non cambia realmente le cose e conduce al degrado delle istituzioni.

E' vero, si dirà, si tratta di un gioco pericoloso che fino ad ora, però, ha reso, è stato utile, ai duellanti. Ma questo non vuol dire che sia utile al paese. Nella valutazione politica occorre saper guardare lontano, a un periodo più lungo. Questo paese sono stati fatti molti giochi che hanno reso immediatamente a chi li conduceva vittoriosamente, ma che hanno di volta in volta portato il paese al degrado e persino alla distruzione.

Qual è la vera alternativa

Bisogna sempre vedere come va a finire. Quelli utilitaristi, i gatti «vignoni» della guerra, tutti intenti a ridisegnare tra di loro la mappa del potere, non giovano alla serietà delle scelte che ci devono fare.

Noi, lo ripeto ancora una volta, abbiamo detto con estrema chiarezza che riteniamo conclusa tutta una fase della vita politica italiana, che occorre passare dalla fase delle formule a quella delle alternative programmatiche. Abbiamo anche aggiunto che respingiamo con intransigenza ogni politica del due forme, di un dovere alto, non solo verso la propria coscienza, ma anche verso gli interessi reali del paese. Una funzione e un dovere ai quali sarebbe bene abituarsi sia i socialisti che i democristiani. Solo così, infatti, si dimostra di possedere davvero una piena sensibilità democratica.

Nessun sospetto è quindi lecito da parte socialista. Noi invece, vogliamo dirlo francamente ai compagni socialisti, nutriamo dei sospetti che, purtroppo, sono più che leciti. Il sospetto fondamentale, confortato fino ad ora dai fatti, è che il Psi ingaggi di volta in volta con la Dc avviene sempre su terreni che, per la loro natura e per gli argomenti addotti, sembrano accuratamente scelti con lo scopo di scongiurare che su di essi entri in campo tutto lo schieramento delle forze progressiste.

Come si fa infatti a pensare di poter aprire un vero confronto alternativo con il sistema di potere della Dc su questioni che in realtà, come è nel caso della polemica sulle giunte, sul voto segreto, sulla riforma del sistema elettorale, si svolgono nella divisione nella sinistra e puntano solo a una ridefinizione dei poteri dentro la maggioranza?

Ancora giovedì Craxi ha chiesto che il governo prenda l'acceleratore. Ma in quale direzione, chiediamo a nostra volta? In quella dei diritti sul voto segreto oppure in quella dell'equità fiscale, una battaglia attorno alla quale potrebbe convergere un ampio arco di forze di progresso?

Ecco un'altra occasione per provare che si vuol davvero agire come forza riformatrice. Se una simile prova venisse - ma, allo stato delle cose, dubitiamo molto che verrà - non ci farebbe velo nessun calcolo di partito. Noi infatti siamo interessati al confronto e non allo scontro con i socialisti perché siamo convinti che non sarà possibile una alternativa nel paese senza la collaborazione tra Pci e Psi.

Quel che invece respingiamo fermamente è la tendenza costante del Psi a creare contraddizioni a sinistra, perché una tale politica, come ormai si è abbondantemente dimostrato, indebolisce la sinistra e rafforza il potere democristiano, rafforzando, così, il potere di chi coltiva e diffonde l'illusione che il vecchio possa continuare a durare in eterno.

Una tale politica è il frutto - essa sì - del vecchio schema consociativo che considera decisivo e senza alternative quello schieramento di governo tra Dc e Psi che ormai dura da quasi trent'anni.

La sinistra deve uscire da quei vecchi schemi, che provocano divisione e conducono alla

sconfitta. La sinistra italiana deve rinnovarsi. Noi stiamo facendo la nostra parte. Abbiamo intrapreso la via del rinnovamento politico, della nostra ricollocazione. Abbiamo prestato attenzione - quando erano sincere - alle sollecitazioni che ci sono giunte, da molte parti, e anche dal Psi, a rinnovarci.

Ma oggi diciamo chiaro e forte che è giunta anche per voi compagni socialisti l'ora di rinnovarvi, di ricollocarvi alla luce delle situazioni nuove e delle nuove esigenze di governo che maturano nella società.

Del resto dietro certe argomentazioni brusche, dietro certe dichiarazioni alquanto prepotenti come quelle fatte a proposito delle giunte non è difficile scorgere un nervosismo e anche una incertezza sulla via da intraprendere da parte dei socialisti. Un nervosismo e una incertezza che nascono probabilmente dalla consapevolezza che la mancanza di unità delle forze di progresso indebolisce ogni componente della sinistra ed è una carta che - non c'è dubbio - la Dc è sempre pronta a giocare.

Ma allora se si vogliono superare i nervosismi e incertezze che possono giocare brutti scherzi e condurre ad atteggiamenti intolleranti, l'unica soluzione è quella di migliorare i rapporti tra tutte le forze di progresso, attraverso scelte politiche chiare e conseguenti, fondate sulla serietà dei programmi e sulla pari dignità. E questa, anche per il Psi, la via maestra per scongiurare lo strapotere democristiano e per uscire dalla situazione attuale, e se il Psi deciderà di imbroccarla non si troverà da solo.

Nella nostra proposta di alternativa decidiamo che è anche il ruolo che può assumere una componente sociale e politica di ispirazione cattolica. La nostra alternativa non vuole dividere verticemente in modo ideologico, il paese. La gravità dei problemi che abbiamo di fronte, il loro carattere generale, spingono piuttosto a una dialettica e a uno scontro trasversale, che certo non mancheranno se si vorranno sul serio affrontare le questioni che sono sul tappeto. Le differenziazioni, allora, attraverseranno gli attuali schieramenti ideologici e politici e dovranno produrre nuovi schieramenti, nuove aggregazioni di maggioranza e nuove aggregazioni di opposizione.

Perciò siamo convinti che i movimenti e le aree progressiste, di ogni ispirazione ideale e politica, devono, ricollocandosi idealmente e politicamente, trovare nuove forme di unità nella costruzione dell'alternativa. Noi siamo convinti che i settori progressisti di ogni area culturale e politica debbano promuovere e partecipare alla creazione di un diverso schieramento politico e di governo, debbono dar vita a un nuovo fronte riformatore, capace di rinnovare la politica e il sistema politico.

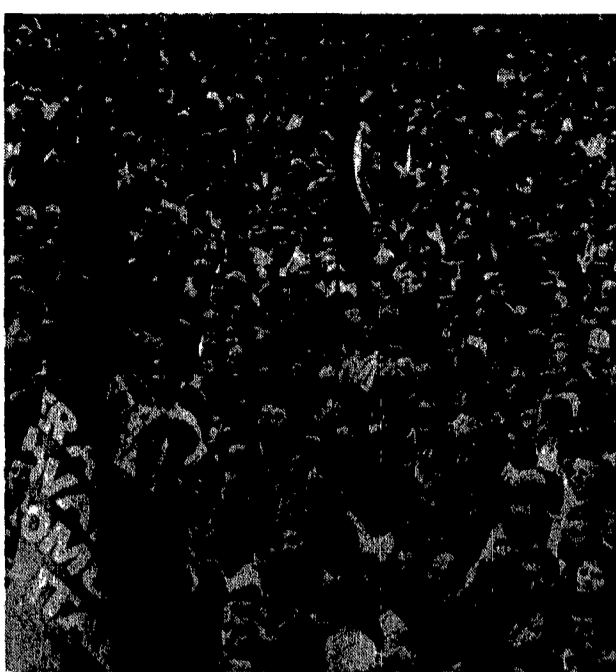
Questo richiede che si vada oltre l'unità politica dei cattolici, che sappiamo non essere più da tempo un dato di principio ma che, pure, permane largamente come dato di fatto che però tutto intero al vecchio orizzonte cattolico, creativo e che dunque è necessario superare. Noi ci auguriamo perciò che una riflessione in tal senso si sviluppi nell'area cattolica e per parte nostra dobbiamo agire perché ciò avvenga. Dobbiamo agire dialogando, facendo politica con i cattolici, influenzando sulle loro posizioni, e modificando anche quanto c'è da modificare in noi stessi per rendere praticabile la via che proponiamo.

In proposito, abbiamo tutti registrato il feeling ed il tra Ci e il Psi. «Abbiamo diritto di dire di Comunione e liberazione» del partito socialista parlare di steccati da abbattere e ghetti da chiudere, di forme di individualismo esasperato da superare e di nuove solidarietà da realizzare. Non possiamo che rallegrarcene, essendoci noi da sempre battuti per la fine di quegli steccati e la chiusura di quei ghetti, contro gli eccessi individualistici e per nuove forme di solidarietà.

Ma quando sentiamo parlare di pluralismo delle scuole e non nella scuola, di scuole separate, quando sentiamo fare, da parte di dirigenti del Psi e di Ci, l'esaltazione dell'integralismo, e anzi degli integralismi, abbiamo allora l'impressione che questa amicizia si fondi su un grosso equivoco o su qualcosa di profondamente sbagliato. E' il confronto aperto politico e ideale e non il compromesso di potere tra integralismi che dà nuova linfa ai partiti, ai movimenti e alle istituzioni.

Noi diciamo ai nostri giovani di incontrarsi coi giovani cattolici, coi giovani cattolici dei movimenti per la pace, per la difesa dell'ambiente, coi giovani disoccupati, coi giovani misantropi. Noi diciamo ai nostri giovani di ricercare il dialogo anche con i ragazzi di Ci, per invitarli a respingere il linguaggio dell'ostilità preconcetta, che è assai poco cristiano, usato spesso dai loro dirigenti contro la più grande forza organizzata dei lavoratori. Ecco dunque il nostro modo di intendere il dialogo con i cattolici.

Del resto, è proprio il caso di dirlo, chi sembra venuto raccoglie tempesta. I socialisti hanno dato spazio ai peggiori appetiti di un antico integralismo. Come stupirsi allora che oggi il



Il ministro della Pubblica Istruzione prende la parola al balzo e dice che lo Stato deve finanziare le scuole private? Quello Stato che fino a qualche mese fa - così si diceva da parte del governo - non aveva le risorse per finanziare la riforma della scuola pubblica?

E come stupirsi della recente sentenza del Consiglio di Stato sull'ora di religione? Una sentenza grave e inaccettabile, che viola apertamente e stravolge il senso del Concordato, che infligge una ferita al principio di parità di trattamento tra i cittadini su cui si regge la convivenza civile e democratica nel nostro paese.

Ecco perché diciamo che si deve stabilire un diverso terreno di dialogo, tra le varie componenti ideologiche e politiche del paese, che consenta di far emergere un nuovo arco di forze critiche verso la situazione attuale e disposte a battersi per una prospettiva progressista, disposte a lavorare per una alleanza di tutte le forze di progresso che apra la strada a una alternativa al governo De Mita.

Un governo che ha tradito le attese in tutti i tempi, non solo in quelli su cui, sin dall'inizio, si è trovato un consenso, ma in quelli in cui, pur essendo apparsi contrastanti e alternativi, ma anche in quelli su cui si era detto di voler aprire un nuovo e più aperto confronto in Parlamento, per avviare una nuova stagione della nostra democrazia.

Valga come esempio per tutti la marcia indietro sulle riforme istituzionali e l'incredibile voltafaccia sul voto segreto. Non è assolutamente vero che siamo stati noi a cambiare posizione. Non noi con De Mita ma voi violando il patto di non retrocessione. No, però, con la consapevolezza che la riforma delle istituzioni non è e non può essere un idillio, torjiamo a dire ai partiti di maggioranza e al governo che siamo disposti a discutere sulla regolamentazione del voto segreto purché sia sgombrato il campo da equivoci e da strumentalizzazioni.

Uno di questi equivoci è creato dalla stessa seconda volta sul voto segreto e stato ed è un'arma impropria nelle mani delle opposizioni, mentre è vero esattamente il contrario. E' vero, e lo dimostrano i fatti, che il voto segreto è stato spesso usato da settori della maggioranza per far valere interessi particolaristici di lobbies, per colpire ministri, per mettere in crisi governi, senza dover affrontare un conseguente chiarimento politico. E' questo il suo improprio e peggiore del voto segreto che va senz'altro superato.

Ma esiste poi un uso e un valore positivo del voto segreto che ha garantito, nel passato più lontano e in quello più recente - come ha ricordato nella sua combattiva e appassionata intervista il compagno Natta - la dialettica e la libertà politica, la tutela dei diritti dei singoli deputati e del Parlamento tutto, contro le rorrenti prevaricazioni dell'Esecutivo e delle segreterie dei partiti.

Dobbiamo comunque giungere alla conclusione che oggi tale strumento non è il più idoneo a tutelare diritti e autonomia del Parlamento?

Discutiamone. Ma affrontiamolo allora, così come noi comunisti proponiamo, tutti insieme la questione della regolamentazione e della riforma del Parlamento in modo che non siano

sulle altre questioni strategiche che collochiamo al centro della nostra politica il lavoro, l'ambiente, le donne i diritti di cittadinanza.

Il nuovo Pci si costruisce così, riflettendo, discutendo, combattendo ogni giorno, nel paese e nelle battaglie di giustizia, di solidarietà, di rinnovamento. E così infatti che si restituisce tensione morale e politica al paese, è così che si comincia a realizzare, nei fatti, una autentica riforma della politica.

Compagne e compagni, tutta la nostra prospettiva, la prospettiva di un'alternativa per il governo delle trasformazioni, è una prospettiva profondamente europea. Con la nostra politica noi guardiamo all'Europa, ai suoi problemi, a tutte le forze della sinistra europea. Le elezioni del nuovo Parlamento sovranazionale saranno un'occasione di grande rilievo per la causa europea, nessuno può sottovalutare la nuova fase che si sta aprendo nel processo di integrazione continentale, una fase che può consentire alla Comunità europea di potenziare il proprio sviluppo economico, di affrontare con decisione i suoi grandi problemi sociali, a cominciare da quello rappresentato dai suoi 16 milioni di disoccupati, di essere promotrice più attiva e più influente di una vasta azione di progresso su scala mondiale.

La realtà si è già incaricata di dimostrare che non è concepibile, è molto pericoloso pensare a un mercato unico europeo senza una politica europea, senza coerenti politiche economiche, senza uno spazio sociale europeo, senza una banca centrale e una moneta europea. Soprattutto che è assai rischioso pensare a un processo di unificazione europea senza un Parlamento che abbia poteri degni del suo grande ruolo.

Perciò dobbiamo prepararci alle elezioni dell'anno prossimo con passione e con spirito critico e combattivo, perché si tratta di decidere quale deve essere il posto dei lavoratori, dei tecnici, dei ricercatori, degli scienziati nell'Europa unita, quale peso devono avere i termini dell'occupazione, dello spazio sociale, dell'ambiente.

Noi vi chiediamo di essere i veri protagonisti di questo lavoro, perché si devono realizzare programmi e scelte comuni in vista delle elezioni da parte di tutte le principali forze della sinistra europea, come abbiamo concordato anche con Mauroy, segretario del Partito socialista francese, nell'incontro che abbiamo avuto qui, alla festa di Firenze.

E' colgo qui l'occasione per tornare a ringraziare Mauroy per la sua partecipazione alla nostra festa e per ringraziare tutti gli ospiti stranieri che sono qui presenti, quelli che sono venuti, quelli che hanno discusso con noi, dando tutti un contributo molto significativo alla nostra riflessione e alla nostra ricerca.

E' una nuova sinistra europea che dobbiamo costruire, una sinistra di cui il Pci è parte fondamentale e decisiva, è una prospettiva che richiede un impegno paragonabile a quello con il quale le masse popolari, operaie e contadine, dei ceti laboriosi e intellettuali si sono posti al terreno della nazione, nella lotta per la costruzione dello Stato democratico e repubblicano.

La funzione nazionale ed europea dei comunisti è proprio quella di portare tutta l'Italia in Europa, a partire dal risanamento e dal riscatto del nostro Mezzogiorno.

La dimensione europea non è qualcosa che si aggiunge alla nostra politica nazionale. E' infatti attraverso l'Europa che dobbiamo guardare le ragioni del conflitto sociale, ai problemi dello sviluppo, alla regolazione dei grandi problemi economici, alle questioni istituzionali. Questo modo di pensare diventa una necessità nella fase dell'internazionalizzazione e della progressiva espropriazione dei poteri dei parlamenti nazionali.

La democrazia deve dunque abbracciare nuovi campi, allargare i propri confini e i propri orizzonti. E' sempre più a livello europeo che si deve giocare la grande partita tra forze di progresso e forze di conservazione. E' a livello europeo che dobbiamo lanciare una nuova sfida democratica, la sfida di chi non vuole una Europa governata dalle multinazionali ma un'Europa del popolo europeo, di tutti i cittadini europei.

Noi vogliamo un'Europa amica e non ostile ai lavoratori, un'Europa amica e non ostile alle donne, amica e non ostile alla natura, un'Europa che dialoga a East e che si apre a tutti gli uomini che vivono nella miseria e nella sofferenza nel Sud del mondo.

Che cosa altro indicano i milioni di lavoratori immigrati in Europa, se non che un tappo è ormai saltato, e che occorre una politica che inserisca questi lavoratori nella nostra società, non calpestandone - come oggi avviene - la loro dignità umana, una politica in grado di dare anche una prospettiva di sviluppo a tutti quei paesi che oggi vivono ai margini della modernità? E' una questione etica. Ed è una questione strutturale. Se noi la risolviamo, quale altra prospettiva ci sarebbe all'infuori di una tremenda lotta per la vita degli uni contro gli altri? E, questa, la grande questione, la condizione stessa del nostro futuro e già del nostro presente. E' questo il mondo dell'interdipendenza, in cui sempre più la società è unica,

Perciò rivolgiamo un appello al partito e al paese, perché vi sia mobilitazione sulla questione fiscale, sulla questione fiscale ma anche

è società mondiale, attraversata da grandi contraddizioni trasversali, nella quale è sempre più vero che i problemi degli uni si risolvono trovando la soluzione a quelli degli altri. Ed è in questo mondo unito che guardiamo con simpatia e con speranza alla grande, alla bella battaglia di Gorbaciov per la perestrojka in Urss, e speriamo che le forze democratiche abbiano il sopravvento negli Usa, così che si possa dire che l'era di Reagan è ormai finita.

Importantissimo è stato per i risultati già ottenuti e per le prospettive che apre il nuovo dialogo tra Usa e Urss. Le armi nucleari in Europa sono diminuite, la pace si è rafforzata. Sanguinosi conflitti, come quello tra Iran e Iraq, possono oggi essere superati, così come si può intravedere una soluzione pacifica per i problemi dell'Afghanistan e dell'Angola. Tuttavia moltissimo si deve ancora fare.

Prima di tutto bisogna fare moltissimo per il martoriato popolo di Palestina, a cui va la solidarietà commossa, combattiva e appassionata non solo dei comunisti, ma di tutto il popolo italiano, che ha chiesto e chiede attraverso il suo Parlamento il riconoscimento dell'Olp, affinché si avvicini, per il popolo palestinese, la meta dell'autonomia e della libertà.

Ma noi dobbiamo mobilitarci, dobbiamo far sentire il sostegno di una attiva solidarietà ad altri due popoli che vivono ancora una dura oppressione. Solidarietà dobbiamo al popolo cileno; che dopo 15 anni è costretto tutt'ora a subire la violenza e l'ottusa dittatura di Pinochet, e che ora si avvia al plebiscito del 5 ottobre con la guardia con trepidazione tutto il mondo democratico, perché un segnale può giungere anche da quel voto così vergognosamente limitato.

Solidarietà dobbiamo al popolo nero del Sudafrica colpito ancora dalla forma più odiosa di discriminazione, il razzismo. Noi chiediamo che siano ascoltate le parole di dura condanna del Papa, noi chiediamo che sia accolta la sollecitazione dei vescovi sudafricani e sia isolato economicamente e politicamente il regime di Botha fino alla liquidazione dell'apartheid. Noi chiediamo ai compagni Nelson Mandela, così caro a tutti noi, simbolo della battaglia di tutti i sudafricani democratici, simbolo, agli occhi di milioni di giovani, di un mondo senza più razzismi.

Ecco il senso del nostro internazionalismo. Un nuovo internazionalismo che ci spinge a batterci perché nel mondo si passi dalla sfida tra i blocchi alla distensione, ma poi anche dalla distensione alla cooperazione tra i popoli e le nazioni.

Grande può essere il ruolo dell'Europa nella costruzione di una frontiera di pace e di cooperazione, per l'affermazione di una nuova politica mondiale che faccia pormo sull'idea di interdipendenza. Perché l'Europa, politicamente ed economicamente, è al crocevia tra East e Ovest, e tra Nord e Sud, perché in Europa si sono affermati e vivono partiti e movimenti che hanno cercato e continuano a cercare vie originali di affermazione della democrazia e del socialismo, partiti e movimenti che cercano di combinare insieme libertà e uguaglianza, i due grandi valori della modernità che storicamente si sono separati e contrapposti.

Palme, Brandt, Enrico Berlinguer

Ma in questo modo sta l'uno che l'altro sono stati i grandi maestri della sinistra europea. Olaf Palme, Willy Brandt, Enrico Berlinguer.

Guardiamo dunque al futuro, alle nuove solidarietà da realizzare, a una nuova effettiva libertà per tutti, all'invieramento dei diritti civili, sociali, democratici, a un nuovo governo dell'economia mondiale, al superamento di ogni sistema di potere, a un nuovo mondo di pace e di giustizia, in cui la vita umana, ogni vita umana sia davvero un valore e l'ambiente il primo bene da difendere e conservare.

Atfermiamo il diritto, affermiamo la volontà di pensare che un nuovo stadio di civiltà sia possibile. Questo è soprattutto un dovere di noi giovani. Voi che siete la generazione nata dopo le prime imprese degli astronauti, voi che da ragazzi avete visto la terra come una piccola palla lanciata nello spazio, non più al centro dell'universo. Voi potete comprendere bene che il benessere di una parte dipende dall'insieme. Voi siete la generazione chiamata a unire la storia umana alla storia naturale, a vincere le piogge acide e l'effetto serra, a vincere la fame e a piegare, con la non violenza, la distruttività delle armi nucleari.

E noi oggi abbiamo il dovere di non acciechettare le risorse, di non consumare tutte le ricchezze della natura, di non lasciare in eredità ai nostri figli la bancarotta del nostro ambiente pensando che, tanto, le generazioni future non votano oggi e potranno soltanto maledirci domani. No, noi abbiamo il dovere di pensare in tempo a tutto ciò e siamo già in ritardo.

Ecco il nuovo internazionalismo, l'internazionalismo del mondo sempre più unito e sempre più piccolo, reso sempre più piccolo dai moltiplicarsi e dai farsi sempre più rapido delle informazioni, delle comunicazioni, dal crescere dei mezzi tecnologici. Un mondo in cui la scienza deve essere al servizio della vita e non della morte.

Tutto ciò fa nobile la politica, non l'impeccazione del potere e le meschine contese. Per questo siamo una forza orgogliosa di essere al servizio delle masse popolari, al servizio della nazione, al servizio dell'umanità intera. Una forza che si batte per l'affermazione di nuovi programmi e di nuove idealità, idealità che indicano la via di una società liberata, di una società più democratica, di una società in cui la libertà degli uni non offende gli altri e non calpesta la vita, ma è davvero libertà di tutti, libertà integrale, libertà di uguali.

Per tutti questi motivi, compagne e compagni, noi lavoreremo, noi ci impegneremo per la costruzione di un nuovo Pci, di quel nuovo Pci che deve vedere impegnate in una grande elaborazione collettiva sia le generazioni che con le loro lotte e il loro coraggio hanno fondato la democrazia italiana, hanno consentito a questo partito di mettere solide radici nel nostro paese, e sia le giovani generazioni che sono chiamate a costruire il loro partito comunista italiano. Quel partito che si mostrerà all'altezza dei compiti nuovi che ci stanno innanzi e che saprà battersi per la nuova frontiera della liberazione umana.

Questa sera ai
"BEI TEMPI" piano bar
 Tenda dell'Unità
 Piano Bar con **Marco e Maurizio**
TUTTE LE SERE IL SECONDO DRINK È GRATIS - OFFRE L'UNITÀ
 Presentando questo tagliando alla cassa del "Bei Tempi" piano bar, il primo drink lo paghi e il secondo è gratis.
 Stesso drink, stessa persona.
 TAGLIANDO VALIDO PER IL GIORNO 18 SETTEMBRE
 "CAMPI BISENZIO" - 25 agosto 18 settembre

Firenze '88 Florence
DOMENICA 18 SETTEMBRE
 TEATRO ROMANO DI FIESOLE - ORE 21
STELLE DELL'OPERA DI PARIGI
 CON **R. NUREYEV**

Borsa
Mib
nella
settimana



Dollaro
Sulla lira
nella
settimana



ECONOMIA & LAVORO

Tirrenia
Tagli
per i
traghetti

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA A poche decine di metri sono ormeggiati quattro dei più grandi traghetti della Tirrenia. I delegati sindacali degli equipaggi, riuniti nel salone del Fil-Cgil, indicano e dicono «non sappiamo se e quanto continueranno a navigare nei prossimi mesi». È certo che uno, la «Flaminia», sarà messo in disarmo tra qualche giorno. E i marittimi? Per i più «fortunati» c'è la prospettiva di rimanere a casa con un salario di 700mila lire al mese sino al prossimo imbarco. Per gli altri, quelli del turno particolare, neanche una lira e solo la speranza di un imbarco la prossima estate e quelli «stagionali» neppure la speranza. L'autunno, sulle navi della flotta pubblica, è carico di problemi e negli equipaggi sale la tensione. Il governo ha preannunciato tagli consistenti alle sovvenzioni alle linee di armamento pubblico. Per la Tirrenia, incaricata dei vitali collegamenti con le isole, i tagli che il 1° ottobre faranno un colpo duro che, secondo la denuncia dei sindacati, non viene contrastata dai dirigenti Tirrenia con una visione imprenditoriale capace di trovare nuovi sbocchi commerciali ma con operazioni di bilancio. Quello che si preannuncia sono tagli sui lavoratori (sono circa 500 gli amministrativi, 2200 i marittimi in ruolo cui si aggiungono altri 400 marittimi in turno particolare e circa 700 stagionali) e disarmo di navi.

«Non c'è dubbio che il traffico traghetti sia concentrato per il 70% nei quattro mesi da giugno a settembre con i massimi dal 15 luglio al primo agosto», dice Mario Santarita, responsabile dei marittimi per il Fil-Cgil, «e nessuno si sogna di mantenere in linea a novembre le stesse navi che viaggiano a Ferragosto. Quello che chiediamo è di discutere con la Tirrenia una politica nell'uso della flotta, criteri imprenditoriali capaci di ridurre al minimo l'impatto negativo sui lavoratori. Tutto questo ci è negato».

Gli interventi dei marittimi espongono una situazione di disagio fortissimo. «Abbiamo lavorato questi mesi facendo una vita da pazzi, avanti e indietro, senza sosta, caricando auto e passeggeri da prua mentre scaricavamo gli altri da poppa, neanche fosse belati», dice Mario Santarita. «E adesso? Ci lasciano a terra. Come se si fa a mantenere una famiglia con 700mila lire al mese? Occuparemo le navi se non ci sarà la garanzia che almeno il 40% degli equipaggi rimanga a bordo anche a nave ferma, per garantire la manutenzione». «Non basta - incalza qualcun altro - occorre almeno il 50%».

All'assemblea è intervenuto un parlamentare comunista Mario Chella, componente la commissione Trasporti. «Sul ruolo e il futuro della flotta pubblica», dice Chella, «c'è uno scontro duro col governo. Noi comunisti siamo contrari al disegno di legge del ministro della Marina mercantile Prandini sul cabotaggio in cui si prevede la privatizzazione di una parte degli scali marittimi e si prefigurano finanziamenti agli armatori privati per ammodernare i porti ed acquistare nuove navi. Ai privati si fanno banche d'oro mentre si tagliano i finanziamenti alla flotta pubblica che invece, a nostro parere, deve avere un grande ruolo nello sviluppo del traffico di cabotaggio, trasportando via mare, con grande risparmio di costi, almeno 20 milioni di tonnellate di merci ogni trasferite lungo le strade della penisola».

«Difendere il settore pubblico», ha concluso Chella, «non significa però difendere anche l'inefficienza. Occorre quindi che i sindacati, i partiti della sinistra e i lavoratori avanzino proposte concrete per il rilancio della flotta pubblica, ma in termini di efficienza e competitività altrimenti arriveremo sgumati al 1992, allorché gli armatori europei potranno operare liberamente sul nostro mercato».

Donatella Turtura (Cgil)
spiega le ragioni
dello sciopero generale
nel settore trasporti

Saranno due settimane
di scioperi articolati
«Vogliamo investimenti
per i mezzi pubblici



Donatella Turtura

«Viaggi nel caos? No scioperiamo per gli utenti»

«Una grande lotta per una grande riforma». Così Donatella Turtura (Fil-Cgil) definisce il prossimo sciopero a scacchiera di tutti i settori del trasporto, contro i tagli e la manovra del governo, per difendere e riformare il trasporto pubblico e nazionale, che De Mita con le sue scelte vuol consegnare in mano alla Fiat esasperando il trasporto privato. «Uno sciopero che ridurrà al minimo il disagio per gli utenti».

RAUL WITTENBERG

ROMA. Fra una settimana parte lo sciopero generale dei trasporti che, lungo quindici giorni, fino all'8 ottobre, fermerà a turno tutti i settori del trasporto pubblico, dai treni al bus, metro, traghetti ecc. È la risposta di Cgil, Cisl, Uil al tentativo del governo di ridimensionare il trasporto pubblico negandogli risorse e operando tagli nella speranza di ridurre così la spesa pubblica. Ma è anche un'azione sindacale senza precedenti della quale parlano con Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Fil, il sindacato dei trasporti della Cgil.

«Perché uno sciopero di tali dimensioni, non temete l'effetto dell'impopolarità fra la gente?»

No, perché si tratta di una grande iniziativa politica, non di una lotta corporativa né salariale. Il trasporto pubblico deve essere profondamente

contemporaneo di più settori. Inoltre assicuriamo (come sono tenute a fare anche le aziende) la massima informazione e garantiamo il collegamento con le isole. Per le merci è garantita la salvaguardia delle scorte vive (animali) e del materiale deperibile, il trasporto dei farmaci. Insomma, il rispetto rigoroso del codice di autoregolamentazione vigente.

«Volete riassumere il bilancio e ridurre il deficit in un settore inefficiente i cui conti sono sempre in rosso. Com'è possibile?»

Abbiamo precise proposte per sottoporre a controllo tutti i centri di spesa, liquidare il marcume incancrenito negli appalti e negli acquisti tecnologici, ricordare tra loro le strutture statali decettive e per riorganizzare le gestioni. Quali, ad esempio?

Nel trasporto ci sono 21 centri di spesa, non soltanto le ferrovie. Ad esempio vogliamo verificare che succede nella Società Autostrade, Anas, aziende concessionarie che da anni lucrano iuti contributi dallo Stato senza alcun controllo. E vogliamo l'attuazione della legge 80 sulla trasparenza negli appalti.

«Dov'è la maggiore responsabilità del governo?»

La sua linea basata sul «meno rete, meno costi» non solo è un attacco al lavoro nel comparto e nell'indotto, ma può avere effetti gravissimi sull'economia nazionale negli altri paesi. Cee il costo trasporti è del 7% sul prezzo finale delle merci, in Italia si va dal 20 al 27% a scapito della produzione e della competitività del nostro paese.

«Che cosa proponete? Una strategia nuova per il

comparto, trasferendo grandi quote di traffico merci e passeggeri sulle reti pubbliche ferroviaria, locale e cabotiera. E combinando queste reti con l'autotrasporto privato per le tratte medio-brevi. Una ristrutturazione «di sistema», partendo dal Mezzogiorno, per condurre il paese vincente nel mercato europeo unificato.

«Insomma, è solo di facciata l'europeismo del governo».

Il governo De Mita è nato all'insegna del 1992. Ma nelle scelte concrete consegna definitivamente il trasporto nazionale in mano alla Fiat, ai trasportatori tedeschi e olandesi una strada che contrasta duramente tendendo la mano agli utenti, agli ambientalisti, alla cultura tecnica e urbanistica, con una grande lotta per una grande riforma.

Cgil, Cisl e Uil ribadiscono l'opposizione alla manovra economica e fiscale. Si parla di mobilitare i lavoratori: la Filcea chiede lo sciopero generale.

Il sindacato boccia di nuovo De Mita

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. No. Proprio non ci siamo. Sì è ancora tanto, troppo lontano da una riforma fiscale, cattiva, che il sindacato non intende rinunciare. E allora, non resta che affidarsi alla mobilitazione e alla lotta dei lavoratori. Se nella conferenza stampa dell'altro giorno, le parole dei tre segretari generali delle confederazioni sembravano nascondere qualche sfumatura diversa, il comunicato unitario redatto ieri sgombra il campo da qualsiasi equivoco. Il giudizio sulla manovra fiscale ed economica del governo De Mita è negativo. Ed è un giudizio che accomuna Cgil, Cisl e Uil. Ancora, è un giudizio dal quale si fa discendere la necessità di due misure, discusse l'altro giorno a palazzo Chigi, sono tutt'altro che definite e richiedono ancora chiarimenti e completamenti. Insomma al sindacato temono che De Mita faccia sempre in tempo a rimangiarsi gli impegni. Le tre confederazioni non sottovalutano questi risultati (nella nota

redatta ieri il definiscono «quantitativamente apprezzabile», ma è ancora poca cosa rispetto a quello che chiedono. E qui sono le «misure mirime» - diciamo così - per poter parlare di vera riforma fiscale, il sindacato le ha respinte. «L'ampiamiento della base imponibile recupero del gettito, riforma sociale». Non collegata, cioè, all'abolizione della tassa sulla sanità che grava sulla «busta paga». E sulle misure per gli autonomi? Walter Galbusera, Uil, entra nel dettaglio e sostiene che «discutibile» il livello dei 36 milioni, come tetto per il regime forfettario. Ma in generale Cgil, Cisl e Uil sostengono che l'ipotesi deve essere confermata ancora una volta - sarebbe un ulteriore premio agli evasori».

IL CONFRONTO SULLE DETRAZIONI

	Legislazione in atto 1988	Disegno di legge	* 1989	* 1990	* 1991	Richiesta sindacato
Detrazione per coniuge a carico (anche per gli autonomi)	462 000	504 000	552 000 (+48 000)	600 000 (+46 000)	624 000 (+24 000)	780 000
Costo			+228 MD	576 MD	720 MD	
Detrazione per spese di prod ne a pensionati	516 000	540 000	550 000 (+34 000)	570 000 (+20 000)	590 000 (+20 000)	
Costo			+190 MD	570 MD	950 MD	

* Nuova proposta governo

IL CONFRONTO SULL'IRPEF

	Imposta attuale	Richiesta sindacale	Proposta governo
	5 920 000	-1 722 000	-726 000
			(par al 42% della richiesta sindacale)
Reddito 30 milioni, 2 figli e coniuge a carico			
Imposta attuale	6 574 000	-1 404 000	-564 000
			(par al 40% della richiesta sindacale)
Reddito 30 milioni, senza carichi familiari			
Imposta attuale			

Fonte: Uil

ACCERTAMENTI FISCALI NEL 1987*

Accertamento	Personale fisiche	Società persone	Società di capitali	Sostituti d'imposta
Controlli eseguiti	188 549	24 707	22 173	16 155
di cui positivi	160 794	20 552	16 998	10 731
di cui negativi	27 755	4 155	5 175	5 384
Maggior reddito Irpef	3 126 516 127	-	-	-
Maggior reddito Ior	1 851 744 209	709 334 252	2 779 386 693	-
Maggior reddito Irpeg	-	-	3 453 260 412	-
Maggior imposta Irpef	1 231 699 607	-	-	-
Maggior imposta Ior	278 233 059	106 628 535	418 086 723	-
Maggior imposta Irpeg	-	-	880 652 244	-

* In migliaia di lire

Fonte: Ministero Finanze

Tasse, un controllo ogni cento dichiarazioni

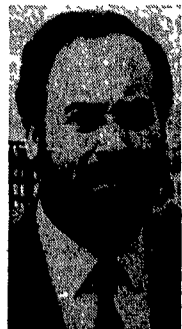
ROMA. Fisco malato. E uno dei «virus» è proprio nell'amministrazione finanziaria che non funziona. I dati che lo testimoniano in ineccepibile modo li ha forniti lo stesso ministero delle Finanze. Sono i tassi risultanti dalle attività degli uffici delle imposte dirette nell'87 sono riusciti a fare appena 251.544 controlli. Che su un totale di ventuno milioni e passa di dichiarazioni, rappresentano appena il 1,2% e due per cento gli evasori, insomma, fin tanto che l'amministrazione finanziaria sarà strutturata come è ora, potranno dormire sonni tranquilli. E dire invece, che ogni volta che lo Stato va a mettere il naso nelle dichiarazioni dei redditi, quasi sempre scopre che qualcosa non va. Gli accertamenti, infatti, quei pochi accertamenti, si sono dimostrati «positivi» nell'83 per cento dei casi. «Positivi» per le casse dello Stato nel senso che hanno permesso, l'anno scorso, di scovare ben undicimila miliardi di reddito non dichiarato. Che tradotti in tasse significano un «gettito» per le casse pubbliche di duemila e ottocento miliardi. E questo solo sull'uno e due per cento delle dichiarazioni (considerate tutte le dichiarazioni Irpef, Irpeg e Ior).

Ma se la situazione è brutta, le prospettive sono ancora più nere. Perché la macchina finanziaria continua a perdere riconoscimento economico dei dirigenti, è davvero improcrastinabile.

Non si può certo passare per catastrofisti se si ricorda che anche questo è uno dei

tutti restia come prima, mentre accanto ai dati desolanti appena illustrati bisogna ricordare che gli uffici delle Finanze hanno appena rivisto la luce dopo essere stati sommersi dalla valanga di pratiche del vecchio condono fiscale di cinque anni fa. E adesso il governo vorrebbe varare un altro, quello per gli autonomi, anche per «snellire il lavoro del ministero».

Del Turco
attenua
le polemiche
in Cgil



È proprio il numero due della Cgil, Ottaviano Del Turco, a temperare le polemiche nella Cgil sulla possibilità o meno di una leadership socialista nella più grande confederazione del segretario generale aggiunto della Cgil, in una intervista che apparirà sull'«Avanti!», sostiene, infatti, che «Pizzano ha le stesse difficoltà che avrebbe avuto chiunque avesse sostituito Lama». Il passaggio più significativo dell'intervista è però questo: «Più che di nomi, vorrei che si parlasse di rapporti a sinistra, non dei destini personali di questo o quel dirigente». Del Turco ribadisce poi che per i socialisti la Cgil deve «diventare il punto di riferimento di tutti coloro che non si rassegnano all'idea di una sinistra divisa, subalterna alla Dc».

Battaglia: niente vertici per le Partecipazioni statali

Non è stato fissato alcun vertice sulle Partecipazioni statali, e il ministro dell'Industria non prevede che sarà fissato. Lo ha confermato lo stesso Battaglia secondo il quale le operazioni in corso, nell'ambito delle Partecipazioni statali, sono operazioni di politica industriale che rientrano nelle linee fissate dal governo, e in questo caso sono di competenza dell'Iri. «Comunque non vedo - ha detto il ministro - perché ogni singolo caso debba essere sottoposto al governo. Non vedo perché il governo debba ridisegnare ogni volta un gruppo industriale».

Mammì: «Entro ottobre il piano per le telecomunicazioni»

«Credo di poter confermare che entro il mese di ottobre il Consiglio dei ministri sarà in grado di approvare il progetto sul riassetto delle telecomunicazioni e sul riassetto del ministero, ritengo che anche per rispettare i tempi interni alla società a partecipazione statale e al gruppo Iri sia essenziale che il Parlamento abbia il più presto possibile la decisione di cercare un'alleanza con un paese produttore che ci garantisca una fornitura certa partecipando al nostro sistema di raffinazione e distribuzione (che fanno capo ad Agip petrol)».

L'Eni cerca partner tra i paesi petroliferi

L'Eni è in trattative con un paese produttore di petrolio per integrare nel sistema di raffinazione e distribuzione dell'ente, lo ha annunciato il presidente dell'ente, Reviglio, in un'intervista che comparirà sul prossimo numero dell'«Espresso». «Più di un anno fa - ha dichiarato Reviglio - l'Eni ha preso la decisione di cercare un'alleanza con un paese produttore che ci garantisca una fornitura certa partecipando al nostro sistema di raffinazione e distribuzione (che fanno capo ad Agip petrol)».

Sempre più Spa diventano Sri: pagano meno tasse

Continua a crescere a ritmi sostenuti il numero delle società per azioni che prevedono la propria trasformazione in società a responsabilità limitata. Seguendo l'esempio di alcuni grandi gruppi che hanno trasferito da Spa in Sri alcune delle loro controllate, numerose società medio-piccole (spinte da motivazioni fiscali) stanno pubblicando in questi giorni sulla «Gazzetta Ufficiale» gli avvisi di convocazione delle proprie assemblee per deliberare la modifica della forma giuridica. Nei quattro numeri dei fascicoli delle inserzioni della «Gazzetta Ufficiale» usciti questa settimana si sono registrati così ben 82 casi (contro un solo caso inverso, cioè di una «Sri» intenzionata ad essere promossa a «Spa»).

Comitato ministero sindacati per l'Europa

Il ministro del Lavoro, Rino Formica, ha annunciato che sarà costituito presso il ministero un gruppo di studio trilaterale (ministero, sindacati, imprese) per la messa a punto di iniziative a medio termine relative agli aspetti sociali della costruzione europea: «l'integrazione sociale, la disoccupazione, la riforma dei fondi strutturali, la libertà di circolazione e di stabilimento, l'armonizzazione della legislazione sociale, il dialogo sociale».

FRANCESCO MARZOCCHI

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G.B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONISTI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma dei regolamenti dei sottoindicati prestiti il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

PRESTITI	Cedole		Maggiorazioni sul capitale	
	pagabili il 1° 4 1989	semestre 31 3 1989	valore cumulato al 1° 4 1989	1° 4 1989
1982-1989 indicizzato IV em (Gilbert)	8 — %	+3 060 %	-17,182 %	
1983-1990 indicizzato II em (Artom)	7 — %	+2 060 %	+6 881 %	
1985-1995 2000 ind III em (H.A. Lorenz)	4,95 %	0 495 %	3 815 %	
1987-1994 indicizzato II em (Gramme)	5 70 % (*)	0 570 % (*)	1 695 % (*)	
1988-1994 indicizzato II em (Millikan)	5,70 % (*)	0 513 % (*)	0,999 % (*)	

(*) al lordo della ritenuta fiscale alla fonte del 12,50%

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale

COMUNE DI GENOVA

Con deliberazioni di Giunta n. 6610 del 28/12/87 il Comune di Genova ha deliberato l'attribuzione di incarichi temporanei a

Infermieri professionali
Si invitano tutti gli interessati a mettersi in contatto con

L'Ufficio Assunzioni Temporanee
Sala 27 - Via Garibaldi, 9.

Fatturato industriale
Un vero «boom» a maggio
In un anno +14,4%
Buona la domanda estera

Dopo Industriali ed economisti, a confermare il buono stato di salute dell'economia italiana ci ha pensato l'Istat. Secondo i dati diffusi oggi dalle agenzie, infatti, risulta che in maggio il fatturato dell'industria è cresciuto, rispetto allo stesso mese dell'87, del 14,4%. Buon andamento anche per gli ordinativi all'estero che, sempre in maggio, hanno messo a segno un +13,9% (+7,2% ad aprile).

ROMA Il dato relativo al fatturato, che ha raggiunto un indice pari a 221,1, deriva come spiega l'Istat un incremento del 14,9% del fatturato sul mercato interno e del 12,7% di quello sul mercato estero. Nei primi cinque mesi dell'anno 1988 l'indice del fatturato è aumentato, rispetto allo stesso periodo del 1987, del 10,2% in conseguenza dell'incremento del 9,9% del fatturato sul mercato interno e dell'11,2 di quello sul mercato estero.

Con riferimento alla destinazione economica dei prodotti nel periodo gennaio-maggio, gli indici del fatturato complessivo (nazionale ed estero) hanno registrato un incremento dell'8,3% per i beni finali di investimento, del 10,4% per i beni finali di consumo e del 10,9% per i beni intermedi. A livello settoriale incrementi rilevanti hanno riguardato: il legno e mobili in legno (17,3%), le chimiche (17,6%), le pelli e cuoio (17,5%), la gomma e materie plastiche (15,7%), la costruzione di materiale elettrico ed elettronico (15,6%), l'industria dei metalli (15,3%) e gli autoveicoli (13%). Diminuzioni hanno invece registrato: i mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (10,1%) e le fibre artificiali e sintetiche (1,9%). La diminuzione del fatturato dei mezzi di trasport...

to diversi dagli autoveicoli è da mettere in relazione con il rilevante livello del fatturato registrato nel corrispondente periodo dell'anno precedente nel settore aeronautico.

L'indice degli ordinativi acquisiti dai settori industriali che lavorano su commessa ha toccato un livello pari a 216,1, con un aumento appunto del 13,9% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, derivante da un incremento del 12,9% della domanda interna e del 16,3% di quella estera.

Nei primi cinque mesi dell'anno 1988, rispetto allo stesso periodo del 1987, l'indice degli ordinativi è aumentato del 14,8 in conseguenza dell'incremento registrato dalla domanda interna e del 17,6 di quella estera. L'analisi degli ordinativi totali (nazionali ed esteri) per attività economica mostra incrementi percentuali rilevanti nei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (78,3), nel legno e mobili in legno (22,9), negli apparecchi di precisione (21,7) e negli autoveicoli (19,1).

Il notevole incremento degli ordinativi alle ditte produttrici di mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli è dovuto a consistenti commesse per mezzi aeronautici. Una diminuzione pressoché trascurabile (0,9) è stata registrata nell'industria delle fibre artificiali e sintetiche.

È lo scoglio maggiore che si frappone alla creazione di un unico mercato europeo

Ottimismo sullo stato dell'economia dei 12
Poehl: nello Sme nessun riallineamento in vista

I ministri della Cee a Creta non trovano l'accordo sull'Iva

Che lo si voglia chiamare «armonizzazione del mercato europeo» o «caduta delle frontiere», l'ormai mitico appuntamento del 1992 non sembra avvicinarsi, almeno a sentire i mugugni provenienti dall'isola di Creta. Nulla a che vedere con l'antro del Minotauro: c'è il «mostro» della tanto sospirata unificazione delle imposte indirette a dividere i responsabili delle economie dei 12 paesi Cee li riuniti.

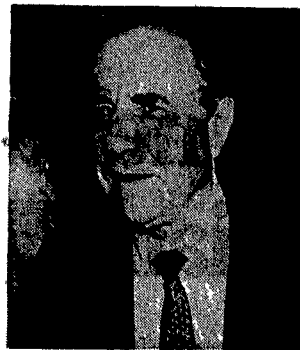
ANGELO MELONE

ROMA A parte le cene «allettate da danze folcloristiche greche nella pittoresca località di Elounda» alle quali, come informano le solerti agenzie di stampa, i massimi responsabili economici dei Dodici sono «tutti accompagnati dalle consorti», non sembra che questo appuntamento sull'armonizzazione fiscale nella Comunità offra altri piacevoli aspetti di rilievo. In una parte, sembra quasi che a questa riunione dei ministri delle finanze e dei governatori delle banche centrali si sia voluto dare un aspetto palesemente «informale», svincolandolo dalla ufficialità degli stessi resoconti finali, dai quali non avrebbe potuto essere che scaturito un profondo dissenso. Otto Poehl, governatore della Bundesbank (la banca centrale tedesca), ha rassicurato tutti sulle sorti del sistema monetario europeo: lo spauracchio di un riallineamento è allontanato, nessun paese dello Sme vuole in questo momento un rig...

giustamento delle parità. Ma questa era una notizia di fatto già contenuta nelle rassicuranti dichiarazioni al termine del vertice franco-tedesco dell'altro ieri. Ancora, affermazioni debordanti di ottimismo sull'andamento delle economie occidentali e di quelle comunitarie in particolare. Uno dei membri della delegazione italiana (ci sono il ministro del Tesoro, Amato, il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi, ed il direttore generale del Tesoro Mario Sarcinelli) ha detto di guardare alla situazione con «occhi molto sereni e di rosa». Insomma, gli squilibri restano, «ma l'economia della Cee, quella tedesca in testa, marciano a ritmo molto più sostenuto di quanto si era sin qui ritenuto». Ma anche questa era un'asserzione palesemente «informale», in quanto il ministro del Tesoro, Amato, ha rassicurato tutti sulle sorti del sistema monetario europeo: lo spauracchio di un riallineamento è allontanato, nessun paese dello Sme vuole in questo momento un rig...



Karl Otto Poehl



Carlo Azeglio Ciampi

come il vero tema all'ordine del giorno se all'incontro fosse stato dato un carattere appena un po' più ufficiale. L'armonizzazione fiscale all'interno della Cee è un obiettivo che tutti vogliono. L'obiettivo di avvicinare (fino alla completa omologazione) i livelli delle imposte indirette nei dodici «partners» è di fondamentale importanza per la realizzazione del mercato unico europeo. Iva e «accise» (le imposte di fabbricazione su alcool, tabacchi e carburanti) attualmente fanno registrare profonde differenze tra i vari Stati. Senza annualizzare, e senza spostare il pagamento dell'im-

posta dall'atto della vendita (come è oggi, ad esempio, in Italia per l'Iva) al momento della produzione, è praticamente impossibile pensare ad una abolizione delle barriere doganali del mercato europeo senza frontiere, in sostanza, non potrebbe esistere. Ma l'ottimismo piano elaborato dall'apposita commissione europea su proposta di Lord Cockfield si è infranto sulla intransigenza della Gran Bretagna. Il governo della signora Thatcher non ha alcuna intenzione di abbandonare l'attuale esenzione dall'Iva sui beni di prima necessità («misura catastroficamente impopolare») mentre vuol mantenere una elevata imposta sugli alcoolici. Una posizione puntuale è stata ripetuta a Creta. Come quella della Francia che dal nuovo modello vedrebbe fortemente ridotto il suo gettito dalle imposte indirette. Nella riunione di Creta è stato impossibile trovare il filo d'Arianna per uscire da questa situazione. Cosa che, allargando di poco la visuale, dimostra quanto sia ad esempio pretestuosa la scelta del governo De Mita di non decidere sulla tassazione dei capitali guardando le indicazioni comunitarie in merito.

Napoli
Le proposte di sviluppo del Pci

NAPOLI. Si apre domani la conferenza per lo sviluppo dell'area metropolitana di Napoli e del Mezzogiorno organizzata dal Comune di Napoli. Carlo Ferriarello, Andrea Geremicca, Maurizio Valenzi hanno presentato le proposte del Pci nel corso di un confronto pubblico. È venuta fuori dalla discussione che il Pci propone il ripristino della norma di legge, che impone alle industrie pubbliche di destinare al Mezzogiorno quote di investimenti pari al 40% del totale degli investimenti. Sono state proposte alcune priorità di intervento, da quelle della costruzione delle infrastrutture nei trasporti legate allo sviluppo delle aziende del settore materiali ferroviari già esistenti sul territorio, al rilancio del settore agroalimentare in cui occorre - afferma il documento comunista - trovare un nuovo rapporto fra agricoltura e trasformazione industriale.

Per i settori dell'auto (nella Fiat lavora in Campania il 34% della manodopera meridionale) e per la siderurgia (altro, nel primo caso, un intervento dell'In che sia in grado di far nascere un indotto qualificato e tecnologicamente avanzato, mentre per il secondo viene chiesto al governo di uscire dalle ambiguità che hanno caratterizzato la sua politica in questi mesi.

«Noi abbiamo aderito a questa conferenza indetta dal comune di Napoli - ha concluso Gerardo Chiaromonte - con l'intesa che dovesse servire a raccogliere idee e proposte e far sì che il consiglio comunale si riappropriasse delle idee, dei progetti, in modo da formulare piani di cambiamento. Invece sembra ci siano delle forze che sono intenzionate a farla diventare una manifestazione elettorale. Le nostre proposte sono orientate a far sì che non ci sia più propaganda, a incentivare l'inizio del vero lavoro, che si cominci a operare per risolvere il problema principale, quello di Napoli».

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

Tra le corbeilles sono tornati gli scambi ma non basta per tonificare il mercato

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA

AZIONI	Variazione % settimanale	Variazione % annuale	Ultima	Quotazione 1988	Max.
BENETTON	5,26	-40,92	10.890	8.310	12.000
SAI O	-0,33	-25,72	17.520	12.000	19.300
GENERALI	0,99	-11,70	91.800	75.200	98.200
FIAT P	-1,08	-12,49	5.460	4.800	6.310
ALLEANZA O	-3,39	-24,09	42.800	39.000	53.180
ITALCMENTI O	0,69	1,34	109.850	92.900	115.000
FIAT O	0,64	-13,71	9.180	7.660	10.070
IAS O	-0,47	-11,33	39.010	32.500	47.000
UNIPD O	-0,60	-33,29	18.810	14.300	20.000
SNIA BPO O	1,18	-27,09	2.311	1.600	2.500
MONDADORI O	0,37	13,84	21.630	18.000	22.500
SIP R.N.C.	-0,21	-4,30	2.220	1.899	2.340
CIR O	7,20	10,83	6.719	3.290	6.800
ASSITALIA	-1,98	-28,62	14.800	14.600	20.800
SME	2,59	-13,10	4.478	3.140	4.920
FONDIARIA	-0,88	-6,51	60.080	50.020	67.000
OLIVETTI O	-0,45	-13,10	9.840	7.220	11.800
TORO O	-0,97	-35,43	17.230	14.670	20.900
PIRELLI SPA O	-0,47	-37,37	2.605	1.870	3.410
FIDIS	0,65	-37,83	6.890	6.070	8.930
CREDITO ITALIANO O	0,00	-36,16	1.180	1.000	1.460
IFI P	1,27	-31,98	15.900	14.200	19.800
STET O	3,20	19,90	3.685	2.084	3.750
MONTEDESON O	1,34	-20,66	1.815	590	2.180
GEMINA O	-0,68	-21,12	1.430	1.000	1.530
MEDIOBANCA	-2,03	-15,21	19.000	15.630	20.650
COMIT O	3,78	-8,97	2.805	1.800	2.600
SIP O	1,91	15,95	2.609	1.771	2.800
STET R	3,38	-5,33	2.750	2.250	3.050
Indice Fideuram storico (30/12/82=100)	+0,31	-16,49	325,54		

* Quotazioni rettificata per aumento di capitale

GLI INDICI DEI FONDI

FONDI ITALIANI (21/11/85=100)

FONDO	Valore	1 mese	6 mesi	12 mesi	24 mesi	36 mesi
Indice Generale	179,68	-0,31	+4,09	-0,14	-3,09	+36,71
Indice Fondi Azionari	208,85	-0,72	+4,55	-2,66	-8,78	+42,68
Indice Fondi Bilanciati	180,31	-0,60	+4,16	-1,21	-6,13	+35,22
Indice Fondi Obbligazionari	153,44	+0,40	+3,59	+7,11	+12,10	+34,17

FONDI ESTERI (31/12/82=100)

FONDO	Valore	1 mese	6 mesi	12 mesi	24 mesi	36 mesi
Indice Generale	316,69	-1,17	+3,38	-6,58	-12,98	+42,29

LA CLASSIFICA DEI FONDI

I primi 5		Gli ultimi 5	
FONDO	Var % annuale	FONDO	Var % annuale
GENERICOMY REND	+10,75	FONDATAIVO	-15,40
EURO VEGA	+9,68	ARCA 27	-8,69
IMI 2000	+8,53	IMINDUSTRIA	-5,50
INTERB REND	+8,46	INTERBAN AZION	-5,41
BN RENDIFONDO	+9,27	PRIMECAPITAL	-4,21

A CURA DI STUDI FINANZIARI S.p.A. FIDEURAM

BRUNO ENRIOTTI

MILANO Una settimana dominata dai titoli del gruppo De Benedetti che hanno contribuito in modo sostanziale ad animare un mercato che tutto sommato ha giocato in difesa, anche nella prospettiva delle scadenze tecniche (risposta premi e nporti) risultate poi indolenti per i nporti, ma negative per i premi abbandonati per circa il 90%. Dietro il rialzo dei titoli di De Benedetti il mercato ha messo in moto un meccanismo di aspettativa, puntualmente agognatosi nelle ultime due sedute, dopo le smentite di Carlo De Benedetti a Bruxelles. Parallelamente i titoli della holding di Ivrea volavano anche alla Borsa di Parigi, allentando ipotesi di accordi e operazioni relative all'asse Cir-Cerus. Così le Cir hanno chiuso in rialzo del 7,2 nonostante che nelle ultime sedute il titolo sia arretrato.

Marginalmente è apparso il comportamento delle Olivetti che nella settimana hanno registrato un lieve calo dello 0,46, mentre le Colifide, dopo una breve fiammata, hanno chiuso quasi in pareggio. Diverso il discorso per i titoli alimentari del gruppo, rimasti più o meno in tensione per tutta la settimana. Perugia e Buitoni sono state invece ritirate dallo stesso gruppo De Benedetti che sta tecnicamente preparando la fusione nella Cir delle due società. Così le Penig-

INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguia agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI
In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a questi d'interesse generale: scrivete!

Banche, voglia di monopolio

Un lettore ci invia la risposta della sua banca (nel caso la Comit) in cui si fornisce dettagliatamente spiegazione riguardo l'addebito del «diritti di custodia» che la banca ha percepito per la gestione dei titoli di proprietà del lettore. Nulla di nuovo per i tanti risparmiatori che in questi anni hanno sottoscritto titoli di Stato polennali o acquistato azioni ed obbligazioni. Ci sembra anche che la misura dei diritti proposta - 2.800 lire a milione - non sia particolarmente esosa, tenendo conto che consente al risparmiatore di evitare la seccatura dello «stacco cedole» semestrale o del controllo dei titoli estratti il mo-

ANTONIO

MILANO Un titolo al centro dell'attenzione degli operatori è stato quello delle Generali in questo caso la Borsa è in attesa dell'aumento di capitale che partirà con l'inizio di ottobre. Il titolo ha incontrato i favori del mercato chiudendo con un aumento vicino al 1%. Perdita superiore al 2% per la Mediobanca, mentre le Montedison hanno chiuso in rialzo dimostrando una buona tenuta anche nelle giornate peggiori della settimana. In tensione il reparto bancario, guidato dalle Interbanche che continuano inesorabilmente la loro ascesa. All'origine degli acquisti ci sono le voci di una prossima cessione dell'Istituto che fa capo alla Bna.

ANTONIO

MILANO Un titolo al centro dell'attenzione degli operatori è stato quello delle Generali in questo caso la Borsa è in attesa dell'aumento di capitale che partirà con l'inizio di ottobre. Il titolo ha incontrato i favori del mercato chiudendo con un aumento vicino al 1%. Perdita superiore al 2% per la Mediobanca, mentre le Montedison hanno chiuso in rialzo dimostrando una buona tenuta anche nelle giornate peggiori della settimana. In tensione il reparto bancario, guidato dalle Interbanche che continuano inesorabilmente la loro ascesa. All'origine degli acquisti ci sono le voci di una prossima cessione dell'Istituto che fa capo alla Bna.

GUIDO BARLOZZINI

MILANO Un titolo al centro dell'attenzione degli operatori è stato quello delle Generali in questo caso la Borsa è in attesa dell'aumento di capitale che partirà con l'inizio di ottobre. Il titolo ha incontrato i favori del mercato chiudendo con un aumento vicino al 1%. Perdita superiore al 2% per la Mediobanca, mentre le Montedison hanno chiuso in rialzo dimostrando una buona tenuta anche nelle giornate peggiori della settimana. In tensione il reparto bancario, guidato dalle Interbanche che continuano inesorabilmente la loro ascesa. All'origine degli acquisti ci sono le voci di una prossima cessione dell'Istituto che fa capo alla Bna.

GIULIANO

La famiglia Paetta esprime il proprio affettuoso ringraziamento a quanti specialisti ed operatori sanitari di Livorno, compagni di ogni generazione partigiani amici, rappresentanze istituzionali, diplomatiche e politiche parenti hanno voluto testimoniare con la propria opera la personale presenza, i messaggi, la stima, il ricordo e l'orgoglio per la singolare figura di uomo di cultura e dirigente comunista, Giuliano Paetta.
Roma 18 settembre 1988

ANTONIO

La moglie Ivana lo ricorda con affetto e sottoscrive 100.000 lire per l'Unità.
Roma, 18 settembre 1988

ANTONIO

La famiglia nel ricoraro agli amici e al compagno ha sottoscritto 50.000 lire per l'Unità.
Firenze, 18 settembre 1988

ANTONIO

La famiglia nel ricoraro agli amici e al compagno ha sottoscritto 100.000 lire per l'Unità.
Firenze, 18 settembre 1988

ANTONIO

La famiglia nel ricoraro agli amici e al compagno ha sottoscritto 100.000 lire per l'Unità.
Firenze, 18 settembre 1988

ANTONIO

La famiglia nel ricoraro agli amici e al compagno ha sottoscritto 100.000 lire per l'Unità.
Firenze, 18 settembre 1988

ANTONIO

La famiglia nel ricoraro agli amici e al compagno ha sottoscritto 100.000 lire per l'Unità.
Firenze, 18 settembre 1988

ANTONIO

La famiglia nel ricoraro agli amici e al compagno ha sottoscritto 100.000 lire per l'Unità.
Firenze, 18 settembre 1988

ANTONIO

La famiglia nel ricoraro agli amici e al compagno ha sottoscritto 100.000 lire per l'Unità.
Firenze, 18 settembre 1988

ANTONIO

La famiglia nel ricoraro agli amici e al compagno ha sottoscritto 100.000 lire per l'Unità.
Firenze, 18 settembre 1988

ANTONIO

La famiglia nel ricoraro agli amici e al compagno ha sottoscritto 100.000 lire per l'Unità.
Firenze, 18 settembre 1988

ANTONIO

La famiglia nel ricoraro agli amici e al compagno ha sottoscritto 100.000 lire per l'Unità.
Firenze, 18 settembre 1988

ANTONIO

La famiglia nel ricoraro agli amici e al compagno ha sottoscritto 100.000 lire per l'Unità.
Firenze, 18 settembre 1988

ANTONIO

La famiglia nel ricoraro agli amici e al compagno ha sottoscritto 100.000 lire per l'Unità.
Firenze, 18 settembre 1988

LOTTO

30° ESTRAZIONE (17 settembre 1988)

Bari	81 40 11 52 25
Cagliari	50 74 68 58 32
Firenze	57 30 38 63 68
Genova	23 85 66 40 4
Milano	11 82 68 42 78
Napoli	29 15 80 85 21
Pesaro	22 72 87 38 23
Roma	88 79 87 40 10
Torino	85 78 87 34 29
Venezia	43 58 49 94 78

Enalotto: (colonna vincente)
2 X X - 1 1 1 - 1 2 2 - X 1 2

PREMI ENALOTTO:
al punti 12 L. 38.633.000
al punti 11 L. 1.018.000
al punti 10 L. 100.000

Ma questo non è il gioco dell'«estratto semplice»?

No, perché l'estratto semplice paga 10,5 volte la posta, mentre l'ambata paga 11,238.

Perché allora trattandosi sempre del gioco di un solo numero vi è questa differenza?

Per spiegare ciò bisogna ben capire che cosa si intende per «ambata»: un numero contro gli altri ottantanove. Il numero prescelto viene abbinato ai restanti ottantanove, formando altrettanti ambati. In questo modo il premio è quello dell'ambo di 250 volte. Alle sortite dal singolo numero, si producono 4 ambati. Da qui il premio: 250 x 89 = 11.238 volte la posta per l'ambata.



Il liceo classico Visconti

Domani il ritorno a scuola

Ricomincia l'anno scolastico per oltre cinquecentomila ragazzi. 4000 gli studenti in più alle superiori. Diminuiscono in medie ed elementari



Il liceo Giulio Cesare

Senza aule, ma tutti in classe

Domani tornano a scuola, dopo le vacanze estive, 532.376 studenti. Ancora in diminuzione gli iscritti alle elementari e alle medie, mentre ci saranno quasi 4000 ragazzi in più alle superiori. Almeno 120 classi saranno costrette a fare i doppi turni. La Cgil traccia una prima mappa delle situazioni «a rischio». Intanto slitta di una settimana l'inizio delle operazioni per la nomina degli insegnanti.

studenti romani torneranno a scuola. Saranno in 34.363 nelle materne, 720 in più rispetto allo scorso anno, con 2.669 maestre a disposizione, anche loro più numerose, con 110 nuove insegnanti. Diminuiscono, invece, i bambini delle elementari, confermando una tendenza già evidente negli anni passati. Ce ne saranno 7750 in meno, facendo scendere il totale a 160.234 alunni. Cala di conseguenza anche il numero dei docenti: saranno 16.516, 366 in meno.

La situazione si capovolge alle scuole superiori, che risentono ancora del boom demografico dei primi anni 70: 189.320 iscritti, con un incremento di 3712 studenti e di 2162 docenti (19.405 in totale). E sono proprio le superiori a trovarsi in maggiore difficoltà rispetto alle altre, a causa soprattutto di una programmazione carente.

Edifici degradati e privi di strutture come palestre e laboratori, spesso ricicciati come aule per esorcizzare almeno temporaneamente il pericolo di doppi turni. Istituti sparpagliati in minuscole succursali, che diventano di fatto corsi di

serie B. Convivenze impossibili tra elementari e medie superiori. E doppi turni. Quante saranno le classi costrette ad alternarsi sui banchi della stessa aula? Al Provveditorato ancora non lo sanno con esattezza, anche se ne ipotizzano almeno 120. Le situazioni di disagio che non stociano nel doppio turno sono però molte di più. La Cgil ha tracciato una prima mappa delle scuole «a rischio», per mancanza di aule o per ingiustizia dei locali a disposizione. Qualche esempio: la scuola media Fantappiè, ancora transennata perché i comizi sono pericolanti, l'istituto tecnico commerciale Duca degli

MARINA MASTROLUCA

Si ricomincia. Domani un esercito di bambini e ragazzi dai 3 ai 18 anni prenderà d'assalto le scuole di Roma e provincia, non sempre preparate, purtroppo, a reggere l'urto. Ritardi nella nomina degli insegnanti, edifici fatiscenti,

aule insufficienti non promettono un anno scolastico tranquillo e rischiano di far slittare l'inizio effettivo delle lezioni. La Cgil già segnala numerose situazioni «a rischio». Con o senza aule e professori, domani mattina 500.000

hanno rivolto un'interpellanza urgente all'assessore competente, Alberto Quadrana. Dopo aver ricordato che l'esplosione in questione pare sia avvenuta durante un collaudo con aria ad alta pressione (una manovra effettuata senza misure preventive di sicurezza e quindi definita «avventata e incoerente») Panatta e Rossetti hanno chiesto all'assessore di avviare un'indagine amministrativa che appuri le responsabilità di un incidente «che ha messo in serio pericolo la vita di decine di cittadini».

Redavid attacca Giubilo per il parco archeologico. Rinviate le decisioni per Mondiali e bilancio

«Manie di protagonismo» sui Fori

La giunta comunale decide di non decidere su Mondiali e bilancio, ma si divide sul Progetto Fori e su quello per il parco dell'Appia Antica. A sparare bordate contro il sindaco è l'assessore alla Cultura Gianfranco Redavid, socialista, «angustiato e perplesso» per la «gestione propagandistica» e l'«orgia di protagonismo a livello comunale e regionale» che rischia di affossare la realizzazione dei progetti.

canza di programmazione nell'iniziativa sui Fori e sul parco dell'Appia Antica. Il Comune - denuncia l'assessore alla Cultura - non è stato coinvolto nell'elaborazione del progetto di legge regionale sul parco, mentre non si è previsto niente, al di là dello scortecciamento, per i sondaggi archeologici nell'area dei Fori. In tutta la vicenda - secondo Redavid - si è manifestata un'orgia di protagonismo in Comune e in Regione. La freccia è chiaramente indirizzata soprattutto al sindaco Giubilo, che fino all'ultimo avrebbe tenuto Redavid all'oscuro della sua intenzione di recuperare il Progetto Fori.

«Tanti anni persi e progetti dimenticati»

MARIO MANIERI ELIA

Mi auguro proprio che la questione dei Fori Imperiali non si riapra, oggi, ai livelli di massimalismo e di settorialità polemica in cui si aprì al tempo di Petrusilli, con tanto progetto definito sin d'ora in ogni sua parte ma l'avvio di un vero processo di gestione urbana. Ma con la caduta della giunta di sinistra c'è stato il blocco quasi totale delle iniziative anche in questo settore. Negli anni successivi, vi fu una attenta elaborazione intersettoriale, cui un po' tutti hanno contribuito, che ha impegnato, per le sue competenze e la sua intraprendenza, la soprintendenza archeologica e, per gli aspetti più complessivi, l'assessore al centro storico. Questa elaborazione ha cercato di dare il giusto respiro scientifico e culturale al grande problema, ben al di qua delle contrapposizioni manichee, ideologico-corporative, della prim'ora; giungendo a proposte concrete riguardanti non certo un progetto definito sin d'ora in ogni sua parte ma l'avvio di un vero processo di gestione urbana. Ma con la caduta della giunta di sinistra c'è stato il blocco quasi totale delle iniziative anche in questo settore.

Per Davide Lazzaretti, tossicodipendente, 32 anni, era diventato un calvario. Minacciato, pestato, costretto a fare il corriere della droga. Una vita d'inferno. Era cominciato tutto un anno fa. A forza di acquistare le «dosi» quotidiane a credito, aveva accumulato un debito di 2 milioni. Una cifra che non sarebbe mai riuscita a restituire. Il capo della banda da cui si riforniva, Giuseppe Fortebracci, 35 anni, gli fece un'insolita proposta. Sarebbe andato ad abitare in casa sua in cambio dei due milioni. La cifra simbolica di 120.000 lire al mese;

MAURIZIO FORTUNA

quando fu sottoposto alla vaccinazione antipoliomielitica, così come prevedeva l'articolo 1 della legge del 4 febbraio del 1966, la numero 51. La vaccinazione nel corso degli anni ha salvato migliaia di bambini dal terribile male, e negli ospedali è normale routine. Ma per Martinez non andò così. Il metodo usato ed il vaccino inoculato erano quelli del tipo Sabin, il più diffuso. Il piccolo Claudio - è riportato nell'esposto presentato alla magistratura - accusò dopo qualche giorno i sintomi del virus. I genitori lo portarono subito al Pio istituto Santo Spirito di Roma dove fu diagnosticata una poliomielite da virus del tipo tre. «Un calvario», così Martinez, nell'esposto, definisce la sua vita, per questo ha deciso di chiedere che, se c'è un colpevole per tutto quello che gli è capitato, venga individuato e punito. A tanti anni di distanza non sarà facile ottenere giustizia, ma Martinez è ben deciso a non mollare.

Per un anno costretto ad ospitare i suoi «fornitori»
Tutti arrestati dopo un pestaggio
La casa in cambio dell'eroina

Usavano come base la casa di un tossicodipendente. Gli otto componenti di una banda di spacciatori che agiva nella zona della Garbatella sono stati arrestati, dopo un'irruzione della polizia, in seguito alla denuncia di Davide Lazzaretti, che da un anno veniva picchiato e costretto a spacciare droga. Nella casa sono state trovate anche due pistole. Uno degli arrestati doveva uccidere un giovane che lo aveva «pestat».

l'autobus e gli spacciatori lo seguivano in automobile, per sorvegliarlo. Una volta, invece della droga, portò una pistola, dal Tullio alla sua abitazione. Il 14 agosto scorso Davide Lazzaretti fu pestato in modo da essere ricoverato al Policlinico Umberto I. Gli agenti lo interrogarono ma lui negò di essere stato picchiato. Ma ormai i poliziotti del commissariato Colombo sorvegliavano l'abitazione di via Alessandro Severo. Si erano accorti che era frequentata, fra gli altri, da Antonio Mattei, 49 anni, noto esponente della malavita romana che, nell'aprile scorso, subì un pestaggio da parte di un certo Stefano Compagnoni, che lo accusava di aver dato della droga avanzata a suo fratello, morto per overdose.

Già venduti 150 appartamenti affittati delle Generali

Le preoccupazioni dei sindacati degli inquilini erano fondate: enti privati e grandi società di assicurazione hanno davvero cominciato a vendere gli appartamenti in affitto di loro proprietà (nella foto quelli dell'Enpaia in via Venturi). «Le vendite a Roma stanno andando bene - ha dichiarato ieri Virgilio Tesan, responsabile del ramo immobiliare delle Assicurazioni Generali - nel giro di pochi mesi abbiamo venduto 150 appartamenti nella zona di viale Libia, il 60% del totale». L'amara pillola (comprare ad alto prezzo o essere sbattuti fuori nel giro di pochissimo tempo) toccherà l'anno prossimo anche agli inquilini delle Generali di Torino e Vicenza. «Ci sono tensioni con gli inquilini ma siamo intenzionati a procedere: siamo una compagnia privata», si è limitato a commentare Tesan.

Nuovo piano di sistemazione dei campi-nomadi

Una «memoria» sulla sistemazione dei campi-nomadi è stata presentata ieri dall'assessore ai servizi sociali e alla scuola Antonio Mazzocchi. Oltre al trasferimento del campo di Tor Belle Monaca nella oltava o decima circoscrizione, il piano prevede la sistemazione di tutti i campi esistenti, dotandoli di energia elettrica e servizi igienici e dividendoli in zone per nomadi stanziali e nomadi in transito. È prevista anche la presenza fissa, all'interno, di un vigile urbano e di un assistente sociale. Mazzocchi ha inoltre ipotizzato la realizzazione di succursali delle scuole dell'obbligo all'interno dei campi dove i bambini sono particolarmente numerosi.

Interpellanza del Pci dopo esplosione di gas

Dopo l'esplosione di una tubatura del gas in via di Grotta Peretta che qualche giorno fa investì un autobus dell'Atac ferendo lievemente l'autista, ieri i consiglieri regionali del Pci Luigi Panatta e Piero Rossetti hanno rivolto un'interpellanza urgente all'assessore competente, Alberto Quadrana. Dopo aver ricordato che l'esplosione in questione pare sia avvenuta durante un collaudo con aria ad alta pressione (una manovra effettuata senza misure preventive di sicurezza e quindi definita «avventata e incoerente») Panatta e Rossetti hanno chiesto all'assessore di avviare un'indagine amministrativa che appuri le responsabilità di un incidente «che ha messo in serio pericolo la vita di decine di cittadini».

Prince, finisce in Procura il concerto mancato

Si discuterà il 24 ottobre prossimo il ricorso proposto in via d'urgenza alla Pretura civile di Roma dai responsabili della società «Babilonia» che ha compiuto la prevendita dei biglietti per il concerto del cantante rock, Prince (nella foto), poi annullato. I responsabili della ditta, pressati da centinaia di giovani che pretendono la restituzione del denaro pagato per i biglietti, vogliono che sia imposto alle società organizzatrici, la «Best Evans music» e la «Itallent art», di risarcire immediatamente il costo degli oltre dodicimila biglietti venduti ma non utilizzati per il mancato svolgimento del concerto che si sarebbe dovuto tenere allo stadio dei Marmi.

Italia nostra denuncia: «Speculazioni sullo zoo»

«Con la scusa di ristrutturare lo zoo sono in atto manovre per edificare all'interno di villa Borghese (e probabilmente anche nell'area di Trigoria), annunciando falsamente l'appoggio delle associazioni ambientaliste», scrive Italia nostra in un comunicato, aggiungendo che i gruppi di lavoro della «commissione scientifica» non si sono mai riuniti. Da qui il pesante giudizio.

GIANCARLO SUMMA

Tivoli Denunciato al Csm il pretore

«Il pretore non poteva sequestrare il nostro periodo. Facendolo ha leso un diritto sancito dalla stessa Costituzione, quello della libertà di stampa: per questo abbiamo deciso di denunciare il suo operato arbitrario al Csm». La decisione è stata annunciata da Gianfranco Favolaro, presidente della cooperativa che edita l'«interland», periodico della provincia romana, dopo che il Tribunale della libertà, esaminando il ricorso firmato dall'avvocato Alfredo Galasso, aveva stabilito che il pretore di Tivoli Giuseppe Renato Croce non poteva emettere il decreto di sequestro. Il magistrato era intervenuto dopo la pubblicazione di un articolo che parlava dell'apertura di un'inchiesta della Procura di Roma sull'attività di una scuola privata di Monterotondo, l'istituto «Santa Maria». Nel ricorso Alfredo Galasso sottolinea le illegittimità presenti nel decreto pretorile; il Tribunale della libertà, accogliendo in pieno le tesi del ricorso, dispone così il dissequestro.

Esposto alla magistratura Dopo la vaccinazione fu colpito da poliomielite «Chi fu il responsabile?»

Aveva solamente tre mesi quando fu colpito dal virus della poliomielite, pochi giorni dopo essere stato vaccinato. Non ha potuto correre dietro ad un pallone con i bambini e poi con i ragazzi della sua età. Una vita indebitamente segnata. Diciannove anni dopo, Claudio Martinez ha deciso di rivolgersi alla magistratura per far valere i suoi diritti. Si è presentato alla Procura della Repubblica di Roma ed insieme con il suo avvocato Luciano Randazzo ha consegnato un esposto nel quale chiede che i giudici accertino se vi siano state responsabilità «...di natura colposa oppure comportamenti di carattere omissivo da parte del ministro della Sanità e dei produttori del vaccino». Nell'esposto Martinez racconta come fu colpito dal virus della poliomielite che ha segnato per sempre la sua esistenza, costringendolo ad una vita condizionata dal male contratto. Il ragazzo aveva tre mesi, nel dicembre del 1968,

INCHIESTA

Quanto vale la scuola romana?

Si studia bene al Virgilio, al Tasso, nei tecnici, negli scientifici, e in tutte le altre scuole romane? Cosa imparano alla fine della loro esperienza scolastica i giovani della capitale? Sono più bravi o meno bravi dei loro colleghi milanesi o di Palermo. E nelle scuole private si studia meglio o peggio? Gli insegnanti sono all'altezza del loro compito? E chi insegna agli insegnanti. Radiografia della quantità e della qualità della scuola di Roma agli inizi di un nuovo anno che si presenta perlomeno altrettanto difficile che quello passato.

MARTEDI SU L'UNITA'

Via alla stagione della caccia
Nel Lazio 150.000 fucili cominciano da oggi a sparare ad allodole e fagiani

Scontro verdi-cacciatori
Manifestazioni ambientaliste per disturbare l'apertura
L'Arci caccia: «Una nuova legge»

Il giorno delle doppiette



Pronti si spara. Stamattina l'esercito dei cacciatori laziali, dopo aver ingrossato le doppiette, ha aperto il fuoco. Fino al 10 marzo, per tre volte alla settimana, sarà possibile sparare. Ma insieme ai cacciatori si sono svegliati all'alba anche gli ambientalisti. Mobilitazioni a Ostia ed Aprilia in difesa degli uccelli. Anche le associazioni dei cacciatori chiedono una legge che regoli, finalmente, l'attività venatoria.

MAURIZIO FORTUNA

Si sono svegliati alle 3 di notte. Hanno preso i fucili, le cartucce, i cani e sono partiti. Centocinquanta doppiette di tutto il Lazio, di cui la metà solo a Roma, stamattina hanno fatto fuoco. Da oggi fino al 31 dicembre sarà possibile cacciare allodole e becacce, fagiani e lepri, pernici, volpi, tordi e pavoncelle. Si salva per ora il cinghiale. La caccia a questa specie sarà aperta dal 1° novembre al 31 gennaio dell'89.

Prima delle cartucce, sono esplose, però le polemiche. Contro l'esercito dei cacciatori laziali sono scese in campo le associazioni ecologiche. Gli ambientalisti si sono dati appuntamento all'alba, al ponte di Ostia, pronti per impedire l'avvio dei fuochi. Armati di un elicottero e di un piccolo aereo da turismo hanno cercato di boicottare i «passi si-

Frosinone, mentre altre più piccole, stanno nascendo a nord di Roma, sull'Aurelia. Vere e proprie riserve in cui è garantito il ripopolamento della selvaggina e dove, alla fine della giornata, si paga ciò che si è cacciato.

La lista verde in Campidoglio invece, ha presentato un progetto per estendere il divieto di caccia ad almeno il 15% del territorio comunale. Secondo il consigliere Paolo Guerra si può facilmente vietare la caccia in tutto l'Agro romano, (oltre 120.000 ettari) facendo ricorso alla legge nazionale che vieta l'attività venatoria se viene posta in pericolo la sicurezza e la tranquillità dei turisti. Oltretutto, in questo modo si potrebbe congiungere l'Agro romano con i 9.500 ettari protetti del Parco dei Castelli Romani.

E i cacciatori? Hanno deciso di passare al contrattacco, per dimostrare che anche loro vogliono difendere la natura. Senza abbandonare i fucili hanno abbracciato le macchine fotografiche, con l'intenzione di documentare scempi ambientali, abusivismi, discariche selvagge. «Noi cacciatori siamo rispettosi ed amanti - dicono - dell'ambiente, i veri nemici della natura stanno altrove».

Mezzo stop in giunta sulle mense

Subiscono una battuta d'arresto le grandi manovre della Giunta Giubilo intorno all'affare delle mense scolastiche? L'assessore alla scuola, Antonio Mazzocchi, ha deciso di sospendere la delibera che prevedeva uno smantellamento di fatto delle mense autogestite, contro il quale hanno protestato duramente il Pci e le lavoratrici (sette di loro stanno facendo lo sciopero della fame in Campidoglio). «C'è l'emergenza causata dall'apertura delle scuole», si è giustificato l'assessore che ha comunque annunciato per il mese di dicembre la delibera

per una nuova regolamentazione di tutte le mense scolastiche comunali. Una mezza ritirata anche sull'altro fronte della battaglia mense, quello del megappalto alle aziende private dei 28 mila pasti finora gestiti direttamente dal Comune. La delibera con la graduatoria delle ditte prescelte (sette in tutto) verrà sottoposta lunedì all'approvazione del Consiglio comunale. La Giunta ha scelto di evitare il ricorso, paventato alla vigilia della seduta, all'articolo 140 che avrebbe sottratto al Consiglio qualsiasi controllo sul megappalto

Entrambe le decisioni sono il risultato della battaglia che il Gruppo comunista e le lavoratrici delle mense autogestite stanno conducendo da tempo per la tutela e per la trasparenza di questo importantissimo servizio pubblico. In cima alla lista delle aziende che dovrebbero avere, in appalto i pasti di decine di migliaia di bambini, c'è infatti la «Cascina», a cui è già affidata la gestione di tutte le mense universitarie romane. L'azienda, che appartiene a «Comunione e liberazione» è stata al centro

di roventi polemiche e di denunce su «favori» che gli avrebbe riservato l'istituto per il diritto allo studio universitario. Il presidente dell'Idisu, Aldo Rivella, ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per questa vicenda: «La Cascina è fra le aziende in grado di fornire i pasti a prezzi più bassi», si difende l'assessore Mazzocchi, «perché avremmo dovuto escluderla?».

Il Gruppo comunista insiste sul fatto che l'autogestione, che lascia la responsabilità del servizio a ciascun Consiglio di istituto, è sicuramente il siste-

CITTA' DEL MOBILE ROSSETTI

PAGAMENTI 60 MESI SENZA CAMBIALI

SABATO APERTO FINO ALLE ORE 21 - DOMENICA CHIUSO

500 SALOTTI - 500 CUCINE - 500 CAMERE DA LETTO - 500 SOGGIORNI - 500 MOBILI DA BAGNO

OGGI 2 ORE DI SPETTACOLO CON NONNO UGO

Su TvA 40 (canale 40) dalle ore 9,30 alle ore 10,30 e dalle 17,25 alle 18,25. Tutti i giorni Rossetti per i bambini alle ore 8,00 e alle ore 17,30. TELENOVELLE ALLE ORE 10,35 - 12,25 - 13,05 - 15,45 - 23,00.

TUTTI I GIORNI SPETTACOLI E TANTISSIMI REGALI PER I BAMBINI DALLE ORE 17,00 ALLE ORE 20,00

presenta il CLOWN NANDO

FAI DA TE visitate il salone del mobile in scatola di montaggio FAI DA TE

CREDENZA IN PINO L. 800.000
COMPLETO GIROFANCA L. 550.000

Mobile da bagno un pensile
IN MOSTRA 500 MODELLI DI BAGNI
ad uno specchio L. 160.000

Salotto 3 pezzi
Ditta LUPARENSE L. 230.000

Camera da letto camera 2.000.000
RIDOTTO L. 1.280.000

Divano letto matrimoniale 90x180
L. 160.000

5 Pianetti
L. 59.000
3 Pianetti L. 65.000

PRODUZIONE ROSSETTI

LETTO ESTRAIBILE SENZA MATERASSI
(valore commerciale) L. 445.000
ridotto a L. 240.000

PREVENTIVI GRATUITI
Cucine in rovere L. 3.990.000
In mostra 500 modelli di cucine

Camera camera L. 260.000
L. 86.000

SOGGIORNO L. 890.000

Divano letto matrimoniale L. 445.000

TAPPETI ELETTRODOMESTICI LAMPADARI MATERASSI

CHIA BAMBINI SONO DEBORA
TUTTI I GIORNI NONNO UGO FAI DA TE SPETTACOLI PER VOI E PER ME E VI DARA TANTISSIMI REGALI DALLE ORE 17 ALLE ORE 20,00

VENITE BAMBINI NONNO UGO VI ASPETTA INSIEME A DEBORA, IL CLOWN NANDO E LE VIGLESSE DELLA CITTA' DEL MOBILE

TUTTI I GIORNI TANTISSIMI REGALI PER I BAMBINI

UN'AZIENDA CHE MERITA ROSSETTI
VIA SALARIA ESPRESSO

Foto BENZI servizi matrimoniali 06/5005903

PUNTI VENDITA ROSSETTI: Via Salaria Km.19600 Tel.6918041 Via Casilina Km.22,300 Tel.9462135 Via Nettunense Km.7 Tel.9343654

Oggi, domenica 18 settembre; onomastico: Sofia.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Si rompono i freni alla macchina ma il conducente non riesce a frenarla né usando la leva del cambio, né azionando il freno a mano. Giuseppe Brogi pensa invece di bloccare la sua Austin facendola strisciare contro il marciapiede, non calcolando che via Capo Le Case è piena di passanti. La macchina vola sopra la soletta di cemento e piomba addosso a una donna che sta osservando dei souvenir. Viene schiacciata contro uno spigolo e uccisa. Una sciagura assurda: innanzitutto per l'irritabilità del conducente, sia perché la macchina viaggiava a velocità folle.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
- Carabinieri 112
- Questura centrale 4682
- Vigili del fuoco 115
- Cri ambulanze 5100
- Vigili urbani 67691
- Soccorso stradale 116
- Sangue 4956375-7575893
- Centro antiveleni 490633
- (notte) 4957972
- Guardia medica 475674-1-2-3-4
- Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malalda) 530972
- Consulenze Aids 5311507
- Aids: adolescenti 891861
- Per cardiopatici 8320649
- Telefono rosa 6791453

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acqua: Acqua 575171
- Acce: Recl. luce 575161
- Enel 3606581
- Gas pronto intervento 5107
- Nettezza urbana 5403333
- Sip servizio guasti 182
- Servizio borse 6705
- Comune di Roma 67101
- Provincia di Roma 67661
- Regione Lazio 54571
- Arce (baby sitter) 316449
- Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
- Aids 860661
- Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
- Fs: informazioni 4775
- Fs: andamento treni 464466
- Aeroporto Ciampino 4694
- Aeroporto Fiumicino 60121
- Aeroporto Urbe 8120571
- Atac Ufficio utenti 4694444
- Accorai 5921462
- S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
- Marozzi (autolinee) 460331
- Pony express 3309
- City cross 861652/8440890
- Avis (autonoleggio) 47011
- Herze (autonoleggio) 547991
- Bicinoletto 6543394
- Collati (bici) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
- Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Genesalme); via di Porta Maggiore
- Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
- Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
- Parioli: piazza Ungheria
- Prati: piazza Cola di Rienzo
- Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
OGGI

Attivo del Partito. È convocato giovedì 22 alle ore 17 presso i locali della sezione Esquilino, l'attivo del partito sulla ripresa dell'iniziativa politica. Partecipa Goffredo Bettini, segretario della Federazione romana.

FEDERAZIONE DI TIVOLI

Festa de l'Unità. Si conclude oggi la festa de l'Unità a Mortupo. Alle ore 19 dibattito su: Centri storici, esperienze a confronto, con Arnaldo Picchetto, Ugo Nardini, coordina Renato Nicolini.

COMITATO REGIONALE

Sessione problemi internazionali. Domani, lunedì 19-9 alle ore 9 presso il Cr riunione dei responsabili dei Problemi internazionali delle federazioni su: «Preparazione della marcia Perugia/Assisi del 2 ottobre». Ogni Federazione deve garantire la presenza di un compagno. Sarà a disposizione materiale di propaganda sulla marcia. La riunione sarà tenuta dai compagni Mario Schina e Farniano Crucianelli.

Federazione Castelli. In Federazione martedì 22-9 alle ore 17.30 riunione del Comitato direttivo su: «Iniziativa del partito nell'attuale fase politica»; relazione di Armando Bartoletti; conclusioni di Enrico Magni, segretario della Federazione. Colloquio F.U. alle 18 incontro con i parlamentari comunisti sulla «riforma fiscale» con Carella e Ciochi; Ariccia F.U. alle 18.30 dibattito su: «Togliatti e il nuovo Pci: rileggere il passato per capire il presente» con Franco Ottaviano; Grottaferrata F.U. alle 18.30 comizio di chiusura con Settimi; Cava dei Seici prosegue la F.U. del marinese; Palestrina alle 18.30 nell'ambito della Festa della Fgci dibattito su: «Droga: liberazione sì o no?» con Massimo Brancato del Centro Iniziativa tossicodipendenza della Fgci.

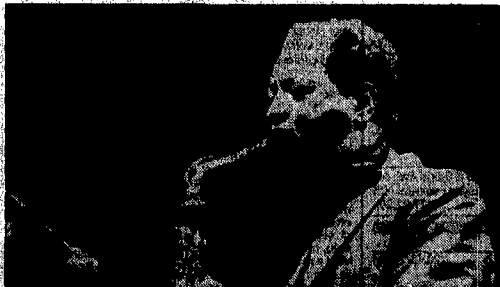
Federazione Civitavecchia. Santa Marinella F.U. alle 19 comizio di chiusura con Pietro Todi.

Federazione Frosinone. Nell'ambito della giornata conclusiva della Festa provinciale dell'Unità di Frosinone, alle 18.30, in piazza Martiri di Valterrona, dibattito su: «Insegnamento della religione nello Stato laico»; partecipano Carlo Di Conno, segretario provinciale Fgci; Michele De Gregorio, responsabile scuola, cultura, università della Federazione Pci; Federico Ottolenghi, segretario nazionale della Lega studenti medi. Alle ore 20.30 manifestazione di chiusura della Festa con Egidio Spinetti, segretario della sezione Pci «Togliatti»; Danilo Campanari, segretario della Federazione Pci e Gavino Angius, della Direzione nazionale del Partito.

Federazione Latina. Sperlonga F.U. alle 18.30 dibattito su: «Occupazione: giovani e lavoro» con Rosato e Bastillo; Liri prosegue la festa dell'Unità; Cisterna prosegue la festa dell'Unità.

Ornette Coleman, magico jazz

FILIPPO BIANCHI



Ornette Coleman con il gruppo «Prime Time» in concerto martedì al Teatro Olimpico

Circa un anno fa, di questi tempi, ebbe luogo «Jazz Train», una manifestazione che si disingueva nel panorama delle iniziative jazzistiche romane sia per l'indubbia qualità e coerenza del cartellone, sia per la scelta di programmare in spazi diversi, inserendo ogni proposta in un contenitore adeguato alla sua audace.

Oggi, «Jazz Train» è un'associazione culturale che intende sviluppare in maniera più stabile e organica quei contenuti, e, significativamente, apre la propria stagione concertistica con lo stesso grande musicista che inaugurerà la rassegna dello scorso anno: Ornette Coleman, figura chiave nell'evoluzione del linguaggio jazzistico, leader carismatico, pensatore e ideologo indiscusso della nuova musica. Fra i grandi «inventori» della storia del jazz, Ornette è di quelli che hanno costantemente rifiutato di ingabbiare la propria straripante creatività nell'autocelebrazione del mito e nella routine. Ma nonostante ciò, si può dire che l'ultimo biennio sia stato per il maestro texano un lungo momento magico, contrassegnato da un output prodigioso, non fosse altro che per la straordinaria varietà delle direzioni intraprese:

basti pensare al lavoro fatto con Pat Metheny, alla rivisitazione del suo affascinante work in progress sintonico «Siles of America», a quel magnifico doppio album significativamente intitolato «In all languages», che segnò la rinascita dello storico quartetto con Don Cherry, Charlie Haden, e Billy Higgins, e al recente «Virgin Beauty».

Al Teatro Olimpico, Coleman sarà di scena martedì sera (ore 21) con il «Prime Time», la formazione nella quale è attivo da più di dieci anni, che esprime appieno quell'ansia di muoversi in un'area creativa non troppo condizionata dalle categorie di genere, un'an-

sia (non più solo teorica, come negli anni 60, ma finalmente praticata a tutti i livelli della produzione musicale. Prime Time è dunque il rispecchiamento fedele di una situazione di linguaggio che prima ancora di essere musicale è nella realtà quotidiana, ai più generali livelli della comunicazione: un mosaico di dialetti intrecciati in una sorta di cosmopolitismo delle informazioni, che non consente più barriere troppo rigide.

L'organico di questo gruppo si è spesso rinnovato nel corso degli anni, ed è stato anche una stimolante palestra per nuovi talenti quali Jamaladeen Tacuma, James Blood Ulmer, Ronald Shannon Jackson e Calvin Weston. Oggi ne fanno parte Chris Rosenberg e Kenneth Wesel alle chitarre, Albert McDowell e Chris Walker ai bassi elettrici, Denardo Coleman alla batteria, e il percussionista indiano Amarendra Roy Badal Chowhury. Un preludio davvero di prim'ordine, per un autunno jazz che si annuncia ricco di proposte, e un esempio imperdibile di quelle incerte e affascinanti classificazioni che la nuova musica ha scelto di assumere.

FESTE UNITA

Ultime voci Arigliano e «Dik Dik»

Villa Gordiani (via Prenestina). Ore 9 gara ciclistica per le vie del quartiere; 17 premiozione torneo di scacchi e di briscola; alle 19 comizio di chiusura di Livia Turco e Benny Nato; ore 21, arena centrale, concerto dei «Dik Dik»; e ancora quartetto D'Elia, il piano di ballo dilettantistico e estrazione premi.

STASERA

Villa d'Este by night

Casale (via Borgo Ticino). Ore 9 maratona per ragazzi sino al 12° anno; 10.30 corsa podistica per le vie del quartiere; 16 film di animazione; ore 17 dialogo con i cittadini; 18.30 comizio di chiusura di Mario Tronti; 19.30 premiazione; 20.30 allo scio con «The molisan boys»; 22 gara di ballo dilettantistico e estrazione premi.

PROGRAMMI

Roma Italia Radio

«Ragazza nuova immagine», indossando abiti creati da firme illustri del «Made in Italy». Da alcuni anni, ormai, Villa d'Este ha chiuso i cancelli alle visite notturne, dopo che autorevoli interventi avevano lanciato l'allarme sulla pericolosità dell'illuminazione serale per il ciclo biologico degli alberghi pluricenteneri. Solo in un'altra occasione la Villa era stata aperta di notte durante la Festa nazionale delle donne comuniste svoltasi a Tivoli l'estate scorsa. Per alcuni anni la residenza del cardinale Ippolito d'Este aveva ospitato concerti, spettacoli di danza e proiezioni cinematografiche sullo sfondo delle sue famose fontane. L'amministrazione tiburtina, intanto, sta lavorando ad un piano di rilancio del turismo culturale, che avrà appunto come cardini Villa d'Este e Villa Adriana.

PICCOLA CRONACA

Nozze d'oro. Ai compagni Orazio Giannini e Flora Splendori che celebrano oggi il loro 50° anniversario di matrimonio, giungono i più vivi rallegramenti e felicitazioni dalla sezione Pci di Montopoli Sabina e dalla Federazione di Reieti.

Latti. A una settimana dalla morte di Mario Villotti i compagni di Civitavecchia e della regione lo ricordano con affetto. Mario Villotti era nato a Civitavecchia 63 anni fa. Presidente dell'Avis, Cavaliere della Repubblica, vicepresidente regionale dell'Avis, in pochi anni aveva portato gli iscritti all'Avis di Civitavecchia dai 60 iniziali agli attuali 1300. presidente dell'Aido (Associazione nazionale donatori di organi), era stato consigliere della Compagnia Portuale «Roma» di cui attualmente era socio, consigliere comunale ed assessore nelle liste del Pci.

I compagni della sezione Palmiro Togliatti (Subaugusta), profondamente colpiti per la morte della compagna Travin Francesca, si accomunano al dolore del marito compagno Franco Vanni e dei figli, i compagni Patrizio, Claudio, Rosa e Carlo.

È morta la compagna Francesca Travin in Vanni. Paola e Mario, sinceramente addolorati, abbracciano con affetto Claudio, Firenze e la famiglia tutta.

AUTOCOLOSSEO L'INSUPERABILE!!!

APRE AGLI AFFARI D'AUTUNNO.

<p>126 TUTTO COMPRESO ANTICIPO L. 800.000 23 RATE DA L. 298.000 • 29 RATE DA L. 244.000 • 36 RATE DA L. 210.000 • 41 RATE DA L. 188.000 • 47 RATE DA L. 169.000</p>	<p>PANDA YOUNG TUTTO COMPRESO ANTICIPO L. 1.000.000 23 RATE DA L. 357.000 • 29 RATE DA L. 285.000 • 36 RATE DA L. 254.000 • 47 RATE DA L. 205.000</p>
<p>UNO STING TUTTO COMPRESO ANTICIPO L. 1.000.000 23 RATE DA L. 440.000 • 29 RATE DA L. 389.000 • 36 RATE DA L. 312.000 • 47 RATE DA L. 288.000</p>	<p>PANDA SISLEY TUTTO COMPRESO ANTICIPO L. 2.000.000 23 RATE DA L. 630.000 • 29 RATE DA L. 521.000 • 36 RATE DA L. 448.000 • 47 RATE DA L. 360.000</p>
<p>UNO FIRE 3 PORTE TUTTO COMPRESO ANTICIPO L. 1.500.000 23 RATE DA L. 480.000 • 29 RATE DA L. 383.000 • 36 RATE DA L. 313.000 • 47 RATE DA L. 282.000</p>	<p>SMART 3 PORTE TUTTO COMPRESO ANTICIPO L. 1.500.000 23 RATE DA L. 502.000 • 29 RATE DA L. 415.000 • 36 RATE DA L. 367.000 • 47 RATE DA L. 288.000</p>
<p>FIORINO FURGONE DS NUOVO MODELLO (TUTTO COMPRESO) ANTICIPO L. 1.800.000 23 RATE DA L. 526.000 • 29 RATE DA L. 458.000 • 36 RATE DA L. 374.000 • 47 RATE DA L. 374.000</p>	<p>FIORINO COMBI DS NUOVO MODELLO (TUTTO COMPRESO) ANTICIPO L. 2.000.000 23 RATE DA L. 652.000 • 29 RATE DA L. 549.000 • 36 RATE DA L. 473.000 • 47 RATE DA L. 387.000</p>



SE LA QUOTA CONTANTI È UN PROBLEMA, LO RISOLVIAMO NOI

UN OMAGGIO FLOREALE A TUTTI GLI ACQUIRENTI FINO AL 30 SETTEMBRE 1988

IN PIÙ UNA ASSISTENZA INSUPERABILE

AUTOCOLOSSEO

ROMA
• Via della Magliana, 224 - Tel. 52 74 241
• P.le Caduti della Montagnola, 44 - Tel. 54 70 025

BUONI AFFARI TUTTO L'ANNO

CONCESSIONARIA FIAT

RISPARMIO
COMPETENZA
ORGANIZZAZIONE

Al Premio
Italia presentati documentari e inchieste,
dopo gli anni della neutralità
la televisione riscopre la denuncia

Rock'n'roll
postumo: per la gloria e per i soldi tornano
insieme i vecchi Who e per gli Stones
si parla dell'ennesima «ultima» riunificazione.

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Difficile Naipaul

Romanziere, giornalista,
reporter, lo scrittore
di Trinidad è personaggio
spigoloso e affascinante

DAL NOSTRO INVIATO
GIORGIO FABRE

PALERMO. Questa è la breve cronaca di un incontro con uno scrittore puntuto, incontrolabilmente permaloso, difficile, e per questo odiato in mezzo mondo. E affascinante, come lui sa alla perfezione. V.S. Naipaul è un indiano di Trinidad, l'isola dei Caraibi a un emisfero di distanza dalla sua terra. Già quel misterioso V.S. è una spia. Sta per Vidya-dhar Surajprasad, ma, all'uso inglese (è indiano), è ridotto in sigla.

Fu il nonno, un lavoratore della canna da zucchero, a trasferirsi nell'isola all'inizio del secolo, quando vi venne abolita la schiavitù e i padroni terrieri pensarono di sostituire gli schiavi che se ne erano andati con manodopera a buon mercato. E vennero appunto i poverissimi indiani, che si impiantarono a Port of Spain e nei dintorni. In una terra tropicale che non si sapeva già più che cosa fosse, se amerindia, spagnola, francese, inglese. Qualcuno, come il nonno materno, riuscì divenne proprietario terriero e poi latifondista. Ma sempre con una sola idea: in testa, tornare in India, al suo villaggio. Come fece alla fine della vita. Altri, come il padre, lo racconta un'auto-biografia-litani in *Finding the centre*, fallirono: come doveva fallire un intellettuale di colonia, un giornalista, per di più indiano in una comunità indiana e tenuto a distanza dai suoi, dalla famiglia della moglie (motivi di casta?).

Naipaul da questo gorgo di cose, giovanissimo, lottò per uscire, a denti stretti. A diciotto anni, nel 1950, vinse una borsa di studio a Oxford, nel centro del tanto sognato Impero. A diciotto anni iniziava la sua lunga marcia forata all'interno dell'impero, con addosso tutto quel complicato fardello di radici e di pensali rivali. Scrittore di sketch ra-



Una bambina indiana in un vicolo dell'East End londinese. In alto, lo scrittore V.S. Naipaul



denza dei giardini inglesi. Di niente altro.

Ma c'è una recensione di un altro indiano giovane, Salman Rushdie, noto anche in Italia, che a proposito dell'*Enigma dice*: «L'idea che gli inglesi abbiano perduto di vista la loro natura a causa dell'assenza del senso di autorità è di un'organizzazione in sfacelo (*in decay*, appunto) è poco piacevole e del tutto indifendibile». Risposta gelida: «Non conosco questa recensione, non ho idea di dove sia questo passo che cita questo signore, e comunque non sono d'accordo. Questo non è un libro politico». Rushdie, indiano anche lui, ma di origine pakistana e musulmana, e per di più di Bombay, giovane, ribelle ma davvero integrato, deve essere una sua bestia nera. «Non ho mai letto niente di questa gente e non voglio leggerla, non mi interessa».

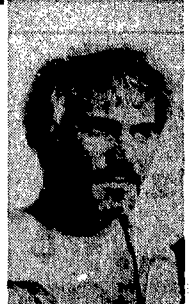
E dunque Naipaul non sarebbe anche uno scrittore politico? «No, io sono uno scrittore e basta. Non mi interessa di politica». Eppure, a quanto pare, il Nobel non gli è stato dato proprio per motivi politici? «Io non ho niente a che fare con quel premio. E mi sembra che sia abbastanza screditato nel mondo. È il premio più importante ma è anche il più screditato, fatto di pregiudizi e di immunità politica». Proprio così dice, «politically rubbish». Anche l'ultimo, a Brodskij? «Non conosco quel signore, non l'ho mai letto». Ma il suo *India* non è un libro politico? Lei, dopo dieci anni da quel libro che idea ha del suo paese? «La stessa che avevo allora. Non cambierei un'altra parola».

L'intervista è diventata gelida, «unfriendly». Glielo dico e gli chiedo perché. «Per il motivo che non capisco perché mi fa queste domande. Ripeto, sono uno scrittore». Ma uno scrittore molto singolare, nato al tropici, sradicato dal suo paese, l'India, che scrive in inglese e vive a Londra. «No, io sono soltanto uno scrittore inglese. E ho altre cose a cui pensare, la mia vita di tutti i giorni, quel che succede a me, quel che devo scrivere è la risposta sempre più scostante, gelida. Ma poi, dopo qualche secondo di meditazione a occhi chiusi, aggiunge: «Ma non succede lo stesso negli Stati Uniti, scrittori di tutte le razze, di tutti i tipi?».

Lo sa, a proposito di scrittori americani, che lei in Italia è molto meno noto che all'estero? «No, non sono meno noto, sono semplicemente sconosciuto. Ma chi è conosciuto in Italia? Bellow, per esempio. Ma per gli americani e per Bellow è diverso, c'è tutta la pochezza americana alle spalle».

Personaggio agrio davvero. Durante la tavola rotonda che segue e a lui dedicata (partecipano tra gli altri Claudio Gora, Agostino Lombardo, per diverso tempo non si fa vedere. Poi, improvvisamente appare. Si sottopone ad altre domande, imbarazzato. Ce n'è anche per Barthes, questa volta. «Critical rubbish», dice senza mezzi termini, schiettezza critica, perché Barthes ha sostenuto che quando si legge Balzac non si trova niente: il suo amato Balzac, amato almeno quanto Dickens. «Non è vero. Balzac ha dato alla Francia un modo di guardarsi, anche Dickens ha dato all'Inghilterra un modo di guardarsi, anche se poi non gli piacciono i suoi giochi di parole, la sua comicità indiretta. «Pure con lui ho qualche problema», dice. È proprio complicato questo Naipaul, forse troppo per noi. Lo si può dire con tranquilla ammirazione.

Polemico Vassiliev «pensionato» dal Bolscioi



«Il problema non è il nostro pensionamento ma il fatto che nel momento in cui nel nostro paese si parla di perestrojka, in teatro, invece, regna la dittatura». Così il ballerino sovietico, Vladimir Vassiliev, ha commentato il fatto che il direttore del Bolscioi, Grigorovic, ha messo in pensione prima del tempo sia lui stesso, sia la moglie, Ekaterina Maximova che Maja Pissetskaja. Vassiliev a Mantova per le coreografie de «Il giullare», ha avuto parole decise nei confronti del direttore: «Da molto tempo criticavamo personalmente l'operato di Grigorovic, e di ragioni ce n'erano. Basta pensare che il repertorio del Bolscioi è composto per il 50% di sue coreografie per capire in che clima lavorasse». Vassiliev è amareggiato, ma non preoccupato per il futuro. Sia lui che la Maximova, che la Pissetskaja hanno grandi occasioni di lavorare all'estero.

Un miliardo per manoscritto del «Romanzo della rosa»

Quasi un miliardo è stato pagato l'altra sera da un francese per un manoscritto de «Il romanzo della rosa», il testo di Guillame de Lorris che ha esercitato una profonda influenza sulle concezioni dell'amore nel Medio Evo. Il manoscritto faceva parte di un gruppo di volumi antichi messi all'asta. La cifra pagata per il manoscritto ha superato ampiamente la quotazione massima. La Biblioteca nazionale francese ha esercitato il diritto di prelazione su sei manoscritti messi all'asta.

Morto a 81 anni il trombonista di Armstrong

Lawrence Brown, celebre trombonista nelle orchestre di Duke Ellington e Louis Armstrong, è morto per una crisi cardiaca all'età di 81 anni. Brown era un musicista di grande talento, anche se il trombone era il suo strumento preferito. Suonava indifferentemente il piano, il violino, il sassofono alto e la tuba. Aveva cominciato nel 1931 quando fu scritturato dall'orchestra di Louis Armstrong, successivamente lavorò con Duke Ellington nella cui orchestra si esibì per trent'anni. Lunga anche la sua carriera autonoma: aveva inciso dischi con Jimmy Rushing, Lionel Hampton e Buck Clayton.

Il video di E.T. batte tutti i primati

Il video di E.T. ha battuto tutti i primati. Il film ha ricevuto oltre dieci milioni di copie in meno di un mese e precedente primato era detenuto dal film di Walt Disney *Lily e il vagabondo*, che era stato acquistato da tre milioni e mezzo di persone. Il video comparirà sugli scaffali dei negozi solo il 27 settembre prossimo al prezzo di 50 mila lire; ma la sponsorizzazione della Pepsi Cola farà diminuire il prezzo. Il film aveva già incassato 550 milioni di dollari, si calcola che la videocassetta ne farà guadagnare altri 255 milioni.

L'Islam di scena alla rassegna Milano-poesia

La cultura dell'Islam sarà al centro della VI edizione di «Milano poesia» che si apre domani alla Rotonda della Besana. Tra gli invitati dell'importante Festival internazionale di poesia, musica, video, performance, danza e teatro ci sono i musicisti Khatibi e Ben Jelloun, il sindaco della città di Nazareth, Zayyad, il palestinese Mahmud Darwish, insieme a poeti tunisini, berberi, irakeni. Per la sezione arti visive da segnalare un'installazione di Arnaldo Pomodoro, per la parte musicale il filastista rumeno Gheorghe Zamfir.

MATILDE PASSA
ERRATA CORRIGE. Un banale errore di stampa nella recensione della «Messa per Rossini» ha fatto morire il paese a Parma anziché a Parigi, dove risiedette stabilmente dal 1855 al 1868. Ce ne scusiamo con l'autore dell'articolo Rubens Tedeschi e con i lettori.

Baudo s'arrende e lascia lo Stabile

Dopo le polemiche e le prese di posizione dei critici teatrali e degli altri teatri pubblici, il popolare divo della tv si dimette da Catania

NICOLA FANO

Tutto è durato solo quarantotto ore: ieri mattina Pippo Baudo ha rassegnato le sue «irrevocabili dimissioni» dall'incarico di direttore artistico del Teatro Stabile di Catania. Del resto la sua nomina di ieri l'altro, era subito parsa sorprendente a molti. Per una volta, anche l'Associazione dei critici teatrali era scesa in campo tempestivamente per segnalare «stupore e la perplessità» di fronte a una scelta così incongrua. «Stupisce che scelte del genere - hanno detto i critici -, che sembrano rispondere a logiche esterne e di potere, siano fatte in un momento in cui (a livello legislativo e di operatori) si sta cercando di ridefinire ruolo e funzione del teatro pubblico».

Poi erano arrivate le voci dei responsabili di alcuni teatri stabili italiani. Nina Vinchi, del Piccolo di Milano, s'era detta turbata per una scelta dal sapore così marcatamente sensazionalistico: «Non so quali capacità Baudo abbia per dirigere un teatro pubbli-

co di quelle tradizioni, certo egli non ha mostrato buon gusto ad accettare questa nomina propria all'indomani dei funerali dell'ex direttore Mario Giusti. Mi sembra che una sciacallata del genere dimostri fino a qual punto è arrivato il nostro paese».

Parole dure, alle quali si sono aggiunte subito quelle di Maurizio Scaparro, direttore del Teatro di Roma e presidente dell'Unat, l'associazione Agis che raccoglie tutti i teatri a gestione pubblica. «Sono stupito, indipendentemente dalla persona scelta, dalla intemperatività della sua nomina a poche ore dal funerale di Mario Giusti. Il problema della successione era a resa pubblica, ed è quello di assicurare il livello culturale delle scelte, la coerenza del disegno culturale». Di parere del tutto opposto, si è invece mostrato Ivo Chiesa, con una dichiarazione decisamente bizzarra: «Il mio giudizio è nettamente positivo, perché Baudo è nato a Catania, per-

ché è uno degli italiani più celebri e perché è una persona colta e intelligente. Certo, nessuno ha mai messo in dubbio l'intelligenza e le capacità di Baudo nel settore televisivo: il problema era la pertinenza della sua nomina alla testa di un teatro stabile tra i nostri più antichi e importanti. Un'altra voce positiva, tuttavia, prima delle dimissioni, è arrivata da Franz De Biase, presidente dell'Eni, il quale ci ha detto: «Indubbiamente Baudo è un grande uomo di spettacolo che, per di più, nella sua lunga vita televisiva ha sempre dato molto spazio al teatro».

Poi le dimissioni. Raggiunto in mattinata al telefono, Baudo (che ancora non aveva annunciato ufficialmente le dimissioni) ha esordito dicendo: «Ci sto riflettendo, davvero non pensavo che la mia nomina avrebbe provocato tante critiche. Ma evidentemente sono ancora in molti a pensare che lo spettacolo in Italia deve continuare a vivere per compartimenti stagni». Ma alla fine della conversazione ci ha ammesso di aver già mandato una lettera di dimissioni al consiglio dello Stabile di Catania: «Non sono stato capito, credevo di poter essere utile a superare un improvviso vuoto di gestione. Da mesi tutti sapevano che Mario Giusti stava morendo e quando fui contattato dal presidente del teatro, Ignazio Marcoccio,

Incubo all'aringa «Ho sognato di essere Pippo»

MANLIO SANTANELLI

Non devo più mangiare aringhe in salsa di rafano. Almeno non la sera. E, se proprio costretto, mi oltre le ventiquattro. Altrimenti vengo visitato dagli incubi. Come quello di stanotte. Un incubo terribile! Pensate, mi arrivava una interurbana da Catania, e mi comunicavano l'intenzione di eleggermi direttore del Teatro Stabile di quella città. E mentre io al telefono dicevo «Chi parla, pronto, ho capito bene?» e cose del genere, il mio misterioso incubo interlocutore mi comunicava che nel frattempo c'erano state le elezioni, e ce l'avevo fatta, all'unanimità quasi, un solo voto contro, quello di Pippo Baudo.

Dovevano essere davvero pesanti quelle aringhe, se nel sonno il mio cervello mescolava elementi così eterogenei come il teatro di prosa e le star televisive.

Ma intanto lo soffrivo, e cercavo di spiegare ai miei elettori la mia inadeguatezza a una simile carica. «Sono un autore di testi teatrali», dicevo, «faccio una fatica bestiale a cercare di non essere indegno di tale qualifica, che è centro lo col teatro di prosa, con le scelte artistiche di un commedia, classiche o moderne, che ne so di attori e di registi, faccio lo scrittore, volente o no?». E allora è successa una cosa incredibile (ma negli incubi è normale amministrazione): dall'altro lato del filo voce, che mi aveva investito poco prima con quella sconvolgente comunicazione, ora calma, pacata, mi proponeva un ragionevole baratto: «Bene, le consentiamo di dimettervi, ma a patto che sia lei a presentare la prossima edizione di Fantastico».

Va da sé che, appena sveglio, ho gettato nella spazzatura tutte le scatole di aringhe in salsa di rafano che avevo nella dispensa.



Pippo Baudo, dimissionario dallo Stabile di Catania

Al Premio Italia rinasce un genere televisivo che (almeno da noi) pareva passato di moda: l'inchiesta

Un «Irangate» olandese, senz'altro negli Usa e in Canada: così i reporter tornano a indagare

Giornalisti da denuncia

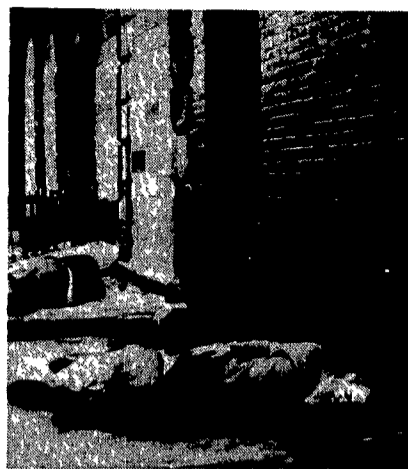
Se la cronaca la recitano gli attori, i giornalisti che fanno? Sugli schermi di Capri, dove il «Premio Italia» è al giro di boa, l'incontro di Reykjavik tra Reagan e Gorbaciov è replicato da Robert Beatty e Timothy West (immagini famose, finite persino nei Tg). I film raccontano la storia dei reduci dal Vietnam o dalle Falkland, i «casi» più clamorosi. Ma i giornalisti, intanto, tornano a indagare.

Cosa farebbe l'uomo senza gli animali, nel Kishiro per spiare la gru «tancho» (il giapponese *Luomo che si trasformò in gru*), ma soprattutto sono andate nelle strade delle metropoli di notte, nelle stanze dei ministri.

Si intitola *Un buon filone*, prodotto dalla Vpro, la tv olandese è il reportage di Feike Salverda e Lex Runderkamp, che hanno scoperto nel loro paese un nuovo «Irangate». Nel documentario si danno le cifre tra il 1983 e il 1985 la fabbrica di esplosivi Franerex, che si trova a Woensdrecht, ha fabbricato cartucce per la polizia di diverse società Muden Chemie vendute all'Iran di Khomeini. I giornalisti hanno scoperto materiale incriminante come lettere, documenti, telex, contratti che indicano chiaramente che la direzione della fabbrica sapeva che le munizioni erano destinate all'Iran. Hanno

scoperto anche di più che il 25 per cento della Muden Chemie è di proprietà dello Stato olandese, che ha dunque avuto un profitto diretto da questa operazione. Ma nessun alto funzionario del ministero delle Finanze ha accettato di farsi intervistare da loro. Nessuno ha voluto parlare in tv.

David Sobelman e Lon Appelby, della canadese Cbc, si sono chiesti che fine fanno i ragazzi che scappano di casa. E hanno deciso di scoprirlo. Per 24 ore, giorno e notte, sono stati mobilitati 80 giornalisti delle reti nazionali e regionali della Cbc, sgominati in quattro città diverse. La trasmissione è stata un choc per il paese. I telespettatori hanno scritto, telefonato, offerto aiuto e denaro, chiesto le videocassette del programma. Lo stesso governo ha dovuto affrontare questo problema nazionale, fino ad allora generalmente ignorato, dei ragazzi in strada per sfuggire a situazioni familiari insostenibili o disperate.



Senzatetto per le vie di New York

DAL NOSTRO INVIATO
SILVIA GARAMBOIS

Le cifre. I nomi. Gli scandali. Indagini a tappeto, con decine di giornalisti sul campo. Inchieste lunghe, ardui, tra le carte d'archivio, per trovare quello che nessuno vuol dire. Interviste, denunce. E tutto, poi, «bruciato» in un'ora di tv alla rassegna internazionale del «Premio Italia» le televisioni olandese, canadese, austriaca, svizzera, hanno portato come protagonisti i giornalisti che hanno scoperto «fatti scomodi», che hanno suscitato

diabattiti e interventi legislativi. L'inchiesta in tv, genere che ha avuto nel nostro paese un'epoca felice e che sembrava ormai assopita, vinta, ritorna sugli schermi di Capri parlando altre lingue. Già qualche anno fa, con documenti filmati, sui disastri ecologici, la televisione aveva cominciato a «denunciare». Anche quest'anno le troupe televisive sono tornate in Etiopia (per l'inglese *Vivere dopo la carestia*), sul Baltico per seguire il destino della foca grigia (lo svedese

investigativi stringenti - come spiegano gli autori - dal giornalista. La storia di Paul Eric Charlier, che in pochi mesi è riuscito a trasferire e a convertire milioni di dollari in una banca del cantone di Vaud, viene proposta in una ricostruzione sceneggiata. E le cifre, i dati, i nomi, di una delle mille storie di questo «mercato», hanno una forza e un impatto come le grandi cifre del fenomeno non sanno dare.

«Temps present», l'appuntamento giornalistico della tv della Svizzera romanda, si è invece occupata dei *Milhard riciclati della droga* con un'inchiesta di Pierre Demont. All'interno della trasmissione tradizionale, molto parlata, in cui con animazioni vengono presentati i diversi modi per «trasferire» il denaro che scappa, improvvisamente si alza il velo su un «caso», seguito con metodi

Kann Brandauer, che per l'austriaca Orf ha girato un documentario su un villaggio austriaco negli anni della crisi economica, basandosi sullo studio psicologico di alcuni studiosi. O la Bbc, che ha seguito gli ultimi giorni di vita di Edward Earl Johnson - condannato a morte e giustiziato nell'87 - per *Quattordici giorni a maggio* un documento che lascia aperti tutti gli interrogativi su quel caso di stupro e di omicidio per cui Johnson è stato condannato, forse innocente.

Ma sai, lui non è nato con me, era già un professionista lo dicevo con lui. Ma quel che conta è che lui è soddisfatto e contento di me, di quello che sono diventata.

Ma sai, lui non è nato con me, era già un professionista lo dicevo con lui. Ma quel che conta è che lui è soddisfatto e contento di me, di quello che sono diventata.

Il Sessantotto dei desideri

STEFANO CASI

VENEZIA Ripensare al Sessantotto per scoprire nella cultura di questi anni i «possibili scenari» che ci aspettano nel «terzo millennio». Questo in sintesi, il progetto che Arcinova Veneto ha elaborato, col patrocinio del Comune di Venezia, attraverso la rassegna *Vent'anni di desideri* iniziata nei giorni scorsi con la mostra *La pittura s'incontra*, presso la sala espositiva comunale di Mestre.

I vent'anni di desideri sono, naturalmente, quelli che si separano dal fatidico Sessantotto, anno chiave, come sottolineano gli organizzatori, per comprendere le mutazioni e gli sviluppi che si sono verificati nel campo non solo politico e sociale, ma anche culturale. Teatro, musica, arte, danza sono le discipline indagate durante la manifestazione di Arcinova, con l'obiettivo di evidenziare i segnali più significativi della produzione artistica attuale come momento di passaggio dalle esperienze degli anni della rivolta studentesca verso il futuro. Non è un caso che l'iniziativa abbia avuto un importante prologo in giugno con un convegno nazionale di due giornate all'Università Ca' Foscari di Venezia, in collaborazione con il Fondo Pasolini. Ai di là dei rituali caratteristici sul rapporto fra l'Intellettuale «comodo» e gli studenti (esemplificato attraverso la discussa ed equivoca poesia *Il Pa ai giovani*), il convegno, di cui stanno per essere pubblicati gli atti, ha approfondito il ruolo delle lucide analisi sociali e politiche di Pasolini non solo nel periodo in questione, ma anche come «profeta» (se ci si perdona la parola) dei nostri giorni. Sempre alla ricerca dei *tratti d'union* tra un recente passato ed un futuro prossimo, Arcinova Veneto ha elaborato un intenso programma di «desideri», articolati fra tavole rotonde sul teatro e sulla musica

degli anni Ottanta, mostre (il 18 ottobre sarà inaugurata un'esposizione di fumetti di Altan), concerti e spettacoli. Se scegliamo di considerare in sintesi, il progetto che Arcinova Veneto ha elaborato, col patrocinio del Comune di Venezia, attraverso la rassegna *Vent'anni di desideri* iniziata nei giorni scorsi con la mostra *La pittura s'incontra*, presso la sala espositiva comunale di Mestre.



Carmen Russo

Io Carmen, a caccia del mio Tarzan

MARIA NOVELLA OPPO

Si chiama *Io Jane, tu Tarzan* il nuovo spettacolo televisivo che l'avventuroso Enzo Trapani sta preparando per la Rai con Carmen Russo per protagonista tra trapezi e liane, alberi e acqua. Se Jane sarà Carmen Russo, per fare il paio con lei ci vorranno addirittura tre Tarzan diversi. A Carmen chiediamo se la sua Jane sarà un personaggio vero. Lei risponde: «Il mio sarà un doppio personaggio. Una donna americana che si reca in Africa alla ricerca di Tarzan e qui diventa una vera Jane, anche con l'aiuto di immagini da fumetto e di una vetrata ol-

seno, senza per questo diventare una donna oggetto. Infatti, il personaggio televisivo che la gente è abituata a vedere in me ha una grandissima autonomia. Fa continuamente delle gaffes, anzi, la sua vita è tutta una gaffe. Ma questo personaggio è molto distante dalla mia personalità. Io mi sento una donna soggetta. Anche aver deciso di prendermi un anno di riflessione è indice di capacità di gestire il mio lavoro. E infatti, malgrado questo anno di fermo, la mia personalità non ne ha risentito affatto.

Bebe, ma ora che cosa vuol diventare? Ballerina o attrice? Il bello per me sarebbe un compleanno. Come attrice però un ideale per me sarebbe Shirley McLaine, che è perfetta dappertutto in palcoscenico come al cinema o allo stadio. Sembra una donna dolcissima, ma deve essere molto forte. Questo non esclude che una donna di spettacolo non debba avere accanto un uomo forte al quale appoggiarsi. Uno che nei momenti di cedimento le dica vai avanti, lo senza mio aiuto, Enzo Paolo Turchi, non potrei lavorare.

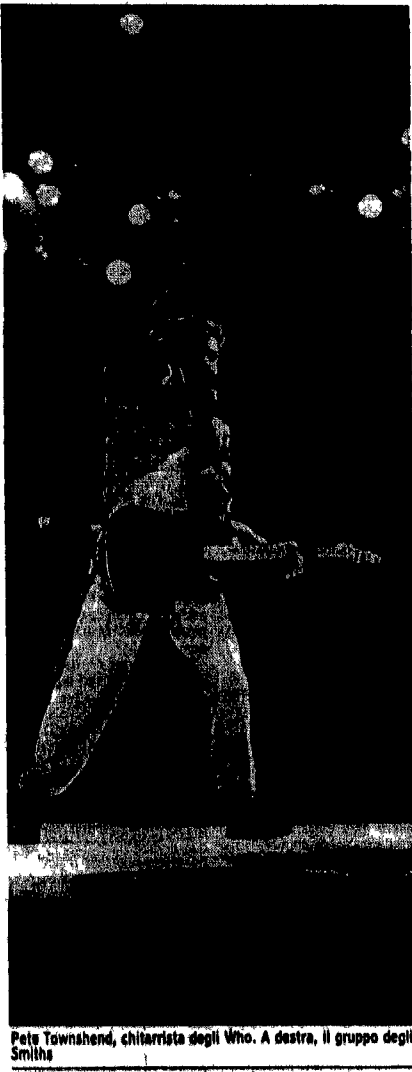
Bebe, ma ora che cosa vuol diventare? Ballerina o attrice? Il bello per me sarebbe un compleanno. Come attrice però un ideale per me sarebbe Shirley McLaine, che è perfetta dappertutto in palcoscenico come al cinema o allo stadio. Sembra una donna dolcissima, ma deve essere molto forte. Questo non esclude che una donna di spettacolo non debba avere accanto un uomo forte al quale appoggiarsi. Uno che nei momenti di cedimento le dica vai avanti, lo senza mio aiuto, Enzo Paolo Turchi, non potrei lavorare.

Bebe, ma ora che cosa vuol diventare? Ballerina o attrice? Il bello per me sarebbe un compleanno. Come attrice però un ideale per me sarebbe Shirley McLaine, che è perfetta dappertutto in palcoscenico come al cinema o allo stadio. Sembra una donna dolcissima, ma deve essere molto forte. Questo non esclude che una donna di spettacolo non debba avere accanto un uomo forte al quale appoggiarsi. Uno che nei momenti di cedimento le dica vai avanti, lo senza mio aiuto, Enzo Paolo Turchi, non potrei lavorare.

Bebe, ma ora che cosa vuol diventare? Ballerina o attrice? Il bello per me sarebbe un compleanno. Come attrice però un ideale per me sarebbe Shirley McLaine, che è perfetta dappertutto in palcoscenico come al cinema o allo stadio. Sembra una donna dolcissima, ma deve essere molto forte. Questo non esclude che una donna di spettacolo non debba avere accanto un uomo forte al quale appoggiarsi. Uno che nei momenti di cedimento le dica vai avanti, lo senza mio aiuto, Enzo Paolo Turchi, non potrei lavorare.

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	K	OTMC
9.00 IL MONDO DI QUARK. di P. Angela	0.55-15.30 SEUL. XXIV Olimpiade	10.35 MUSICA MUSICA. I concerti di Raitre	OLIMPIADE. 8.00 Tutti (finale). 11.00 Pugilato. 13.30 Basket. 15.00 Sollevamento pesi. 62 kg.	9.00 XXIV OLIMPIADE
10.00 FIRMA DELLA MAGNA CHARTA DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO. MONDO ALLA PRESENZA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA	13.00 TG2 ORE TREDICI	13.05 CHE C'È LO SBAGLIATO?	20.30 RUBRICA SPECIALE	16.00 LA VECCHIA BANDA COLTURA. A. ANCORRA. Film con Fred Astaire
11.00 MESSA	13.20 TG2 LO SPORT - METEO DUE	14.00 TELEGIORNALI REGIONALI	23.30 SUMMARY	17.20 LE AVVENTURE DI HAN BABA. Film con John Derek
12.00 CONFERIMENTO LAUREA ONORIS CAUSA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA	15.30 TG2 DIRETTA SPORT. Motonautica, Campionato mondiale	14.10 20 ANNI PRIMA. Olimpiadi	OLIMPIADE. 1.00 Nuoto qualificazioni (differita). 3.00 Tutti fruste piattaforme 10 metri femminile. (differita). 4.00 Pallavolo. Italia-Brasile, maschile (differita). 6.30 Basket Usa-Spagna, maschile (differita).	20.30 XXIV OLIMPIADE
12.45 PAROLE E VITA. Le notizie	16.30 CUORE E BATTICORE. Telefilm con Robert Wagner Stefania Power, Lionel Stander	17.55 CALCIO. Serie B	21.80 SANT'ELIO NOTTE E GIORNO. «Medicina cinese» con Ed Flanders, Cynthia Sikes	22.30 LA SCUOLA DELL'ODIO. Film
13.30 TELEGIORNALE	17.20 45ª EDIZIONE DE «LA GIOSTRA DELLA QUINTANA»	18.00 TG2 DOMENICA GOL	22.35 TELEVISIONE SEUL	24.00 CONCERTO. D. Sostakovic
13.55 FORTUNISSIMA. Il gioco del lotto con il Tg Radiocorriere	18.30 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm. «La valigia» con Siegfried Lowitz	18.30 TELEGIORNALI REGIONALI	23.40 TG2 NOTTE	
14.00 NOTIZIE SPORTIVE	18.35 METEO 2. TG2	20.30 L'IMPRESARIO DI CAPRI. Film con Totò, Yvonne Sanson, Maria Merini, regia di Luigi Comencini	23.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA	
14.10 I FIGLI DEL DESERTO. Film con Stan Laurel, Oliver Hardy, regia di William Seiter	20.00 TG2 DOMENICA SPRINT.	23.05 CALCIO. Campionato Serie A	0.50 SWITCH. Telefilm	
15.15 BNNL. Telefilm	20.30 A FACCIA NUDA. Film con Roger Moore, Rod Taylor, regia di Bryan Forbes			
15.40 PIPPAZZELUNGHE. Telefilm	22.15 TG2 FLASH			
16.00 UN GIORNO D'ESTATE. 1ª puntata	22.30 MIXER. Di Marcello Emiliani, con Aldo Bruno e Giovanni Minoli			
16.40 NOTIZIE SPORTIVE	23.30 PROTESTANTESIMO			
17.00 VOGIA DI VOLARE. Film in tre parti con Gianni Morandi (1ª parte)	24.00 SOLE - MARE. Presentano Antonella Luaidi e Carmen La Sorella			
18.15 50' MINUTO	0.55 SEUL XXIV Olimpiade			
18.30 SEUL XXIV OLIMPIADE				
18.50 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE				
20.30 LA ZEBRA IN CUCINA. Film con Jay North, Martin Milner, regia di Ivan Torre				
22.05 LA DOMENICA SPORTIVA				
24.00 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA				
0.15 PREMIO LETTERARIO MONDELLO				
5	1	2	M	ODEON
9.20 I VERDI PASCOLI DEL WYOMING. Film con P. Cummings	8.30 BIM BUM BAM	8.30 IL SANTO. Telefilm	13.30 I SUCCESSI DEL GIORNO	13.30 TRE UOMINI IN FUGA. Film
11.00 IL GIRASOLE. Con R. Bianchi	10.30 BOOMER CANE INTELLIGENTE. Telefilm «Vedere è bello»	9.15 BATTAGLIE DI SPIE. Film con Bradford Dillman Suzy Parker regia di Jack See	14.30 SUNDAY MUSICAL	15.45 CARTONI ANIMATI
11.30 HELENA. Telefilm «Posta del cuore» con Paola Onofri	11.00 AUTOMAN. Telefilm «Un computer a Las Vegas»	11.30 MISSISSIPPI. Telefilm	16.30 VISTI E COMMENTATI	19.30 I MISTERI DI ORSON WELLES. Telefilm
12.05 HOTEL. Telefilm	12.00 MANIMAL. Telefilm	12.30 MASQUARADE. Telefilm	20.00 RIVEDIAMOLI INSIEME	20.30 E TANTA PAURA. Film
13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW	13.00 GRAND PRIX	13.30 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm «La scelta di Daisy» con Tony Franciosa	21.30 I SUCCESSI DEL GIORNO	22.30 BENNY HILL SHOW. Varietà
14.00 ALLA FIERA PER UN MARITO. Film con Pat Boone, Bobby Darin regia di Joseph Ferrer	14.00 CHE BOTTE SE INCONTRI GLI ORSI. Film con Walter Matthau Tatum O'Neal	14.30 BONAZZA. Telefilm	0.30 GLI EROI DEL DOPPIO GIOCO. Film di C. Mastrocinque	24.00 CONCERTO. D. Sostakovic
16.10 LOTTERY. Telefilm	16.00 BIM BUM BAM	15.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm		
17.40 ORAZIO. Telefilm «Un missile tra i gattini» con Maurizio Costanzo	16.30 LEGOMI. Telefilm	16.30 IL GRANDE COLPO DI SURCOUF. Film con Gerard Barry		
18.40 GLITTER. Telefilm	18.30 CARTONI ANIMATI	18.30 LOU GRANT. Telefilm		
18.40 LOVE BOAT. Telefilm	19.30 BANANA JOE. Film con Bud Spencer Gianfranco Barra regia di Steno	20.30 GLI INTOCCABILI. Telefilm		
20.30 MADRE CORAGGIO. Film con Sophie Loren, Billy Dee Williams regia di Jeremy Paul Kaghan	22.25 AIRPLANE. Film con Kareem Abdul Jabbar, Lloyd Bridges	20.30 LA TERRAZZA. Film con Ugo Tognazzi Vittorio Gassman regia di Ettore Scola		
23.05 TOP SECRET. Telefilm	0.05 STAR TREK. Telefilm	23.40 TUTTI A CASA. Film con Alberto Sordi regia di Luigi Comencini		
0.05 WATUBSI. Film con George Montgomery Taina Elg regia di Kurt Neumann		1.55 VEGAS. Telefilm		
1.40 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm «Carte di credito»				

SCEGLI IL TUO FILM
14.10 I FIGLI DEL DESERTO. Regia di William Seiter, con Stan Laurel, Oliver Hardy. Usa (1933)
Uno dei migliori medometraggi (dura un'ora) di Stanlio e Olio. I due vogliono recarsi a Chicago per partecipare al raduno di un'associazione (i figli del deserto) di cui sono membri. E per farlo raccontano una farsolina alle rispettive mogli, ma
RAI UNO
20.30 LA TERRAZZA. Regia di Ettore Scola, con Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi, Italia (1980)
Su una terrazza del centro di Roma, Ettore Scola fa incontrare un gruppetto di personaggi in cui dovrebbero riassumersi l'intelligenza (culturale e politica) di questo nostro paese. Cast ricchissimo: oltre a Gassman e Tognazzi, ci sono Marcello Mastroianni, Stefania Sandrelli e tanti altri
RETEQUATTRO
20.30 L'IMPERATORE DI CAPRI. Regia di Luigi Comencini, con Totò, Yvonne Sanson. Italia (1950)
Comeriere in un albergo di Napoli, Totò viene scambiato per il Re di Agapur da un'avventuriera che gli dà appuntamento a Capri. Lui ci va, e sconvolge l'isola. Uno dei film più buffi del grandissimo attore.
RAITRE
20.30 A FACCIA NUDA. Regia di Bryan Forbes, con Roger Moore, Elliott Gould, Rod Taylor. Usa (1988)
Faccionista scioccato dalla morte di moglie e figlia riceve (come se non bastasse) un nuovo colpo professionale: un suo cliente viene ucciso a coltella. Partono le indagini
RAIDUE
20.30 LA ZEBRA IN CUCINA. Regia di Ivan Torre, con Jay North, Andy Devine. Usa (1966)
Prima visione tv di questo ignoto (almeno a noi) film hollywoodiano del 1966. Un giovane un po' troppo amico degli animali si riempie la casa di belve esotiche. I vicini sono comprensibilmente preoccupati.
RAI UNO
20.30 BANANA JOE. Regia di Steno, con Bud Spencer. Italia (1982)
Banana Joe commercia (indovinate un po') in banana, nella fantomatica Repubblica di Armatidoo, e difende i bravi indigeni dai bianchi cattivoni. Filmetto avventuroso con tanti buoni sentimenti. Su misura per Bud Spencer
ITALIA 1
23.40 TUTTI A CASA. Regia di Luigi Comencini, con Alberto Sordi, Sergio Reggiani, Eduardo De Filippo. Italia (1980)
I curiosi incroci tra i palinsesti delle varie tv consentono di fare il bis con Luigi Comencini. E c'è molta storia del cinema italiano, nel paragonare tra l'imperatore di Capri (tutto al servizio di Totò) e un film «d'autore» come «Tutti a casa». Qui, Comencini affida a Sordi un ruolo poco comico e molto drammatico: quello di un tenente che, dopo l'armistizio dell'8 settembre, cerca di tornare a casa con i pochi soldati rimasti. E un'odissea tragica che si concluderà tra le rovine di Napoli, in lotta per liberarsi dai tedeschi. C'è spazio anche per una splendida comparsata di Eduardo padre fascista di Albentona
RETEQUATTRO



Pete Townshend, chitarrista degli Who. A destra, il gruppo degli Smiths

Who e Rolling Stones tornano insieme. Nuovi lp e nuove tournée per i nomi storici del rock inglese

Intanto esce un «live» dei disciolti Smiths e uno dei Santana. I vecchi nomi «tirano» più dei nuovi

I postumi del rock'n'roll

Decisamente va di moda il «postumo». Gli Who di nuovo insieme, gli Stones che fanno pace tra loro, Santana che prepara un disco antologico e da pensare che il rock soffra di gerontofilia. In mancanza di nuove bandiere l'industria discografica si adatta a sventolare quelle vecchie. Intanto, uno dei migliori dischi dell'anno è un live degli Smiths, Rank, che esce a più di un anno dallo scioglimento del gruppo

ROBERTO GIALLO

Il disco è soltanto un annuncio e ancora non si sa se il progetto prenderà forma. Intanto se ne parla gli Who ancora insieme l'album in estate, poi la tournée eccetera eccetera. Di questo disco che sta ancora nel libro dei sogni si possono dire da ora due cose che sarà un buon disco probabilmente leggermene al di sopra della media (difficilmente sarà eccezionale) e che nessuno si farà crescere la frangente in suo nome. La prima affermazione deriva da una previsione abbastanza facile gli Who, anche sciolti per il mondo, sono ottimi musicisti, basti pensare che tra Pete Townshend, Roger Daltrey e John Entwistle in veste di solisti ci sono in catalogo almeno una ventina di lp. La qualità, insomma sarà più decorosa, così come saranno presumibilmente buone le vendite considerate anche il battage pubblicitario che si scatenerà sulla riunione del gruppo. Quello che mancherà, come è mancato a Pink Floyd finiti l'anno scorso, sarà la sensazione di avere a che fare con un fenomeno capace di smuovere i tempi. Quando gli Who trionfava no, a cavallo tra i Sessantini e Settanta non solo erano in grado di insidiare la popolarità dei Rolling Stones ma addirittura di dare voce a un intero movimento giovanile, quello dei Mods che aveva ben salde radici nella società inglese. Oggi per quanto buono possa essere il prodotto che i quattro Who manderanno nei negozi, quell'aria di innovazione eversiva non ci sarà più. Eppure le rifondazioni sono merce quotidiana. I Deep Purple che girano l'Italia in questi giorni sono rinati sulle loro stesse ceneri. Carlos Santana annuncia un triplo lp dal vivo con brani registrati lungo una carriera ventennale gli Stones sfogate le rispettive individualità cominciano a lanciarsi messaggi di conciliazione, reciproca stima per interposta stampa e fanno sapere (ma in modo diretto) che i 89 li vedrà di nuovo in tour. Si potrebbe continuare, gli esempi sono numerosi. E in molti casi vincenti, perché an-



che polverose e un po' rimbolite dal passare delle stagioni (cinquant'anni sono tanti per uno che ha fatto di mestiere la rock star nei Settanta), le vecchie bandiere garriscono ancora bene. Non tanto per loro bravura, forse, ma perché - ripiombate nella mischia - si trovano davanti una concorrenza abbastanza misera. Saranno un po' storditi i Deep Purple, ma sicuramente vincono per lo contro le produzioni metallare attuali. Quanto agli Stones, si tratta ormai di un discorso infinito polemico, insulti, minacce, divismo, fiumi di alcool e dischi da soli, ma poi quando ci si chiede se esiste una band di blues-rock migliore di loro si è costretti ad ammettere che rimangono unici. Il problema è forse strutturale: quei gruppi (come i Beatles, come i Doors) che si sono costruiti attorno l'alone del mito lo hanno fatto anche oltre la musica. Per Elvis si divise l'America, mezzo mondo ha seguito i Beatles per più di quindici anni, dalle frangette alle rispettive visite al guru quotidiano, fino a vedere Lennon ucciso. Gli Who furono la colonna sonora di un'Inghilterra che improvvisamente si sentiva povera e arretrata (altro della sorte, gli Stones il trionfo del sesso, quando ancora il sesso scandalizzava. Per restare alla scena inglese, insomma, ecco che oggi si

trovano raramente buone formazioni rock e mai miti, con la doverosa eccezione degli U2, che però sono irlandesi. Il mercato è velocissimo, i fenomeni nascono, ma durano appena un paio d'anni, come hanno fatto i campioni del New Cool britannico, Style Council in testa, arenati per assoluta mancanza di idee. Un paio di dischi di successo, poi lo scioglimento e poi l'oblio, mentre gli Stones, che fanno quasi tre secoli in cinque, sono sempre gli Stones, e per ricordare l'ultimo shock inglese bisogna tornare a Clash e Sex Pistols, roba di dieci anni fa. Unica considerevole eccezione, quella degli Smiths, gruppo colto ed energico, violento e raffinato. Da loro sono venuti non solo sei dischi eccellenti, ma anche le uniche consistenti novità stilistiche della seconda metà degli anni Ottanta. Ora, sciolti (con molti rammarichi reciproci) da più di un anno, escono con Rank, un disco dal vivo che raccoglie quattordici canzoni registrate in un concerto londinese dell'ottobre '86. Come dire che soltanto dopo la morte il progetto Smiths svela una sfaccettata della sua identità, con una voce aggressiva (Morrissey) e una chitarra che non ha uguali (John Marr). E come dire anche che, per ironia della sorte, la musica migliore che viene dalla patria europea del rock è frutto di vecchie intuizioni. Quando non addirittura «postuma».



Una scena di «Il ristorante all'angolo»

Cinema. Nuovi horror

Al «fast food» dell'orrore

MICHELE ANSELMI

Settembre tempo di horror. Puntuale come la vendemmia, il cinema della paura distribuisce i suoi acini sanguinolenti nelle sale settembrine, in attesa delle «grandi uscite» di ottobre. Una volta confuse nel gruppo, si potevano trovare cose curiose (prima dell'Ululato chi conosceva Joe Dante?) ma stavolta il patto del genere resterà alquanto deluso. Il panorama è lo stesso Wes Craven si è dato al voodoo («Il serpente e l'arcobaleno»), L'alieno e La creatura riciccano la stessa materia purulenta, in compenso Augusto Caminito ha tirato fuori dal sarcofago il vecchio Dracula («Nosferatu a Venezia») con i tristi esiti che sapete. Allora che c'è da vedere? La scelta si riduce sostanzialmente a due film che esprimono a pensarci bene, la duplice tendenza attuale dell'orrore di celluloido: la parodia demenziale dai toni granguignoleschi e l'allegoria rock dalle coloriture mortuarie. Cominciamo dal primo, «Il ristorante all'angolo», al quale s'addice perfettamente l'etichetta di «horror gastronomico». Nel senso letterale del termine. Al ristorante all'angolo capita infatti che i due giovani gestori George e Michael facciano polpette delle belle clienti di passaggio. Non per cattiveria nel retrobottega stanno costruendo, novelli Frankenstein, una donna perfetta in cui far incarnare la dea Sheeta. Servono quindi i «pezzi» migliori. Come potete immaginare il regista Jackie Kong non va tanto per il sottile, moltiplicando l'effetto ultrarepente, maliziando sulla verginità delle signorine americane (non se ne trova una da sacrificare alla divinità) e giocando sulle ricette da snack-bar. Siamo dalle parti della Cosa, ma a differenza di Sam Raimi il giovanissimo Kong non si pone problemi di coerenza interna: il risultato è una commedia da fumetto orrorifico, con dita

In mostra a Cremona Arrivano dall'Urss ventidue rari esemplari di viole e violini

CREMONA Ventidue capolavori di liuteria varcheranno la prima volta i confini dell'Urss, dove sono custoditi insieme ad altri pezzi pregiati nelle Collezioni di Stato e costituiranno la principale attrazione della retrospettiva di liuteria classica cremonese, che si aprirà il 20 settembre al palazzo Comunale di Cremona, fino all'8 ottobre. Gli studiosi e i maestri liutai avranno così occasione per la prima volta di ammirare alcuni strumenti celeberrimi, come la viola di Antonio Stradivari del 1715, insieme agli undici violini di Stradivari, Guarneri e Amati, ad altre viole e a cinque violoncelli dell'epoca. Alla retrospettiva seguirà il 30 settembre, una mostra di liuteria moderna che presenterà 341 strumenti selezionati dal quinto concorso «Stradivari» di liuteria organizzato dall'Ente triennale internazionale degli strumenti ad arco di Cremona. Un confronto tra l'antico e il moderno anche se le tecniche di costruzione sono rimaste invariate da secoli come ha sottolineato il presidente della Triennale Marco Tullio. «Proprio a Cremona ha sede una delle più importanti scuole di liuteria, fondata con l'obiettivo di mantenere viva una tradizione».

Ponchielli non ha scritto solo drammoni come la «Gioconda» Riscoperta a Como una sua rara opera comica

Quanto scherza quel «Parlatore»

PAOLO PETAZZI

COMO Amicare Ponchielli è famoso per un dramma a fosche tinte come La Gioconda e si fa la quinta fatica ad immaginare un'opera comica. Eppure nel troppo vasto catalogo del compositore cremonese si incontra anche l'esperienza di un piccolo «scherzo comico», Il parlatore eterno (Lecco 1873), un breve atto unico che precede di tre anni La Gioconda e che l'Autunno Musicale di Como ha proposto in prima rappresentazione moderna insieme ad Une education manquée di Chabrier.

Lo spettacolo è fra quelli di maggior richiamo della ventiduesima edizione dell'Autunno, dove va ricordato fra l'altro un bellissimo ciclo di musiche medievali, ideato con grande cura ed originalità e presentato in diversi suggestivi monumenti del romanico lombardo. Assai meno severa la concezione del ciclo «Musica in villa», dedicato prevalentemente all'Ottocento italiano minore e aperto dai lavori di Ponchielli e Chabrier collocati suggestivamente in una bella villa neoclassica, Villa Olmo

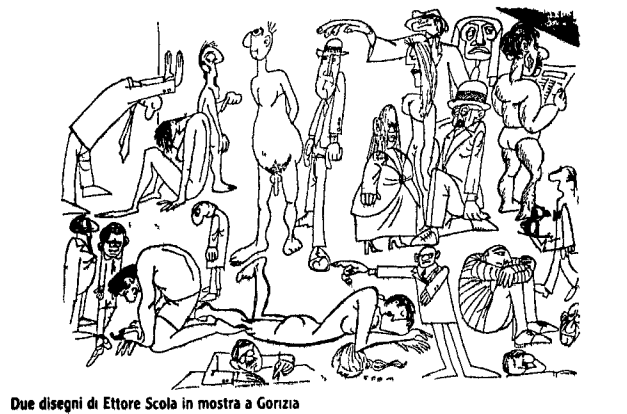
presso Como, dove dopo la rappresentazione il pubblico era invitato ad una festa che evocava atmosfere del secolo scorso. Come in un solito, il parlatore eterno è stato eseguito nella riduzione per canto e pianoforte (suonato efficacemente da Bruno Moretti). Il protagonista di questa fragile e garbata opera, Lelio Cinquante, possiede una loquela travolgente ed inarrestabile, grazie alla quale vince le resistenze della famiglia dell'amata Susetta e ne ottiene la mano purché finalmente faccia gli onori del suo ufficio. La musica si riferisce apertamente al vecchio mo-

dello del Donizetti comico, con qualche aggiornamento, sa ottenere sempre con garbata scorrevolezza e senza calcare la mano gli effetti giusti, spesso giocando sullo straniamento di gesti operistici «seri». Una piccola cosa, che però ha divertito il pubblico, grazie anche alla bella interpretazione del baritone Armando Aristonini. Era assai felice l'idea di unire a questa sconosciuta opera un capolavoro di inattesa freschezza come Une education manquée, che però ha avuto una esecuzione meno persuasiva, un po' per l'inad-

Verrà assegnato a Gorizia il premio in memoria del grande sceneggiatore Ci sarà anche una mostra di disegni del regista

Scola, un ghirigoro per Amidei

Domenica 25 settembre, a Gorizia, viene assegnata l'edizione 1988 del premio Amidei. Lo ha vinto il film svedese La mia vita a quattro zampe. Il premio, è anche un modo per ricordare il grande sceneggiatore Sergio Amidei, uno dei maestri del neorealismo italiano. Per l'occasione viene allestita anche una mostra di disegni di Ettore Scola, che ha avuto in Amidei un prezioso collaboratore.



Due disegni di Ettore Scola in mostra a Gorizia

Esordi nel 1935 firmando il soggetto di Don Bosco di Goffredo Alessandrini. Legò il suo nome ai grandi capolavori del neorealismo, da Roma città aperta a Paisà, da Germania anno zero di Rossellini ad Anita e i fratelli di Zampa. Sceneggiò e produsse l'indimenticabile Domenica d'agosto di Luciano Emmer, e partecipò a molti dei film di Sordi e di Ettore Scola. E se è vero che spesso nazioni e paesi dimenticano, i più illustri dei propri figli, la città di Gorizia ha cercato subito di far sì che, di Sergio Amidei, restasse vivo il ricordo. A lui, nato a Salcano distanti pochi chilometri, già nel 1981, anno della sua scomparsa, dedicò una completa rassegna dei suoi film. Poi, due anni dopo, amministratori goriziani, amici e allievi dello sceneggiatore, crearono il

Premio Sergio Amidei per la miglior sceneggiatura da assegnarsi, con frequenza biennale, ad un film italiano o straniero distribuito nelle stagioni precedenti. Domenica 25 settembre nell'auditorium della cultura truliana di Gorizia una giuria formata da Age, Monicelli, Scola, Franco Cristaldi, Suso Cecchi D'Amico e Giovanna Ralli, consegnerà il premio «edizione '88». Vinto come «rivelato» a Roma dagli stessi giurati alla stampa dopo un breve consulto (essendo inizialmente prevista la proclamaazione del vincitore per la serata goriziana), da Lasse Hallström, Reider Jonsson, Brasse Brannstrom e Per Berglund, autori del copione di La mia vita a quattro zampe tratto da un romanzo di Reider Jonsson e candidato al

l'Oscar '88 per la migliore regia ed appunto per la migliore sceneggiatura originale il film svedese è stato preferito di stretta misura al Pranzo di Babette e a La casa dei giochi. La rosa dei film finalisti (oggettivo di una rassegna a Gorizia nei prossimi giorni) comprendeva anche L'ultimo imperatore. Gente di Dublino. Notte italiana. Le vie del signore sono finite. Cei ciornie

META MORFOSI

OVVERO LO SPAZIO RINNOVATO
LA PROFESSIONALITÀ E LA CONTINUA EVOLUZIONE DELLE FORME E DEI CONTENUTI LO HANNO IMPOSTO

abitare
EMPOLI VIA MASINI, 95

Partirà il 29 settembre lo Shuttle

La Nasa ha sciolto le riserve sulla data per il lancio dello Shuttle "Discovery". Il 29 settembre prossimo riprenderanno le missioni spaziali americane per la prima volta dopo il disastro del "Challenger" nel gennaio 1986.

Nel dare l'annuncio, il direttore del programma Shuttle, l'ammiraglio Richard Truly, ha voluto ringraziare l'equipaggio del "Discovery" per il suo "instancabile impegno" alla nuova missione, che prenderà il via alle 13,59 del 29 settembre con il lancio da Cape Canaveral, in Florida, e si concluderà con l'atterraggio previsto per il 3 ottobre 14,55 in California alla base militare di "Edwards".

I tecnici del centro spaziale Kennedy hanno acconsentito all'annuncio della data del lancio dopo aver constatato di poter risolvere in tempo il problema di una piccola perdita di carburante nel compartimento dei motori. Un apposito controllo «a prova di elio» è stato predisposto per verificare che la valvola in questione, che non si è stretta a sufficienza durante le ultime prove, chiuderà perfettamente durante la fase di lancio. La conferma si avrà sabato prossimo.



Secondo l'Esa il Cosmos cadrà a metà ottobre

Il satellite sovietico "Cosmos 1990", di cui è stato perso il controllo, dovrebbe precipitare sulla Terra nella prima metà di ottobre, ma solo un'ora prima sarà possibile determinare in quale regione. Lo ha detto un membro dell'Ente spaziale europeo (Es), Wilhelm Brado, che fa parte della squadra di controllo dell'Es, ha detto all'agenzia "Reuters" che due giorni prima della caduta sarà possibile individuare il continente sul quale precipiterà il satellite che ha a bordo un reattore nucleare. La sua traiettoria è seguita da una stazione di osservazione radar a Wachtberg, vicino a Bonn.



Nuova esplosione sottomarina in Urss

Un'esplosione nucleare sottomarina, della potenza tra cento e centocinquanta kilotonnellate, è stata effettuata l'altra mattina alle 8 (ora di Mosca, le 6 ora italiana) nel poligono di Semipalatinsk (Kazakhstan, Asia Centrale). Lo afferma la Tass.

L'agenzia sovietica precisa che l'esplosione è stata effettuata nel quadro delle reciproche verifiche degli esperimenti nucleari di Stati Uniti e Urss.

Ancora in rapida crescita i casi di Aids

La Francia è il paese che conta il maggior numero di casi di Aids (la sindrome da immunodeficienza acquisita) seguita subito dopo da Italia e Germania federale: è quanto emerge da un rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità europeo regionale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite ha tenuto la sua annuale riunione. Secondo tale rapporto, la Francia è in testa ai 32 paesi europei considerati con 4.211 casi, seguita dall'Italia con 2.233 casi. Seguono la Germania occidentale, la Gran Bretagna e la Spagna. Nel rapporto l'Oms precisa che il numero dei casi di Aids in Europa sta crescendo più o meno allo stesso ritmo degli ultimi anni e questo rende necessaria un'intensificazione degli sforzi per combattere la malattia.

Misure speciali per proteggere la foca monaca

Raddoppia la larghezza della fascia di mare protetta attorno all'isola di Montecristo: è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il regio decreto del ministro della Marina mercantile, che entrerà in vigore fra due settimane. Il provvedimento dispone l'ampiamiento da 500 metri a un chilometro dalla costa della fascia di mare attorno all'isola che dal 1981 è soggetta alle norme delle zone di tutela biologica. L'obiettivo del provvedimento è soprattutto quello di tutelare più efficacemente la rara foca monaca.



PIETRO GRECO

Napoli, i 25 anni dell'Igib Biologia molecolare, la «rivoluzione» raccontata dai suoi protagonisti

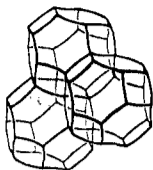
L'Istituto Internazionale di Genetica e Biofisica (Igib) del Cnr di Napoli celebra il suo 25esimo compleanno. Nulla di meglio, per festeggiare un quarto di secolo di ricerca all'avanguardia, che chiamare a simposio alcuni tra i massimi esperti mondiali di genetica e di biochimica, e dopo il brindisi di prammatica, farli discutere a partire da domani negli antichi saloni di Castel dell'Ovo per 48 fittissime ore sul tema: «La rivoluzione della biologia molecolare: la giovane scienza che negli ultimi anni ha fatto registrare un tumultuoso sviluppo».

«Obiettivo di questo simposio del "giubileo", dice Maurizio Iaccarino, direttore dell'Igib, «non è tanto quello di descrivere passato e presente della biologia molecolare, quanto tentare di prevedere le sue linee evolutive nei prossimi anni e su di esse modellare la futura attività di ricerca di questo nostro Istituto fondato da un pioniere

della genetica italiana, Adriano Buzzati-Traverso».

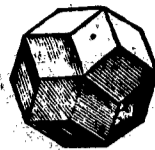
Il futuro della biologia molecolare Iaccarino lo immagina come una strada a tre corsie. Con numerose diramazioni, s'intende. La prima corsia è quella di sequenziare il Dna, non solo dell'uomo, ma anche di animali e batteri. Per vedere come le migliaia di copie delle quattro diverse unità di desossiribonucleotidi si combinano tra loro per formare il codice genetico. Gli americani Maxine Singer, Charles Cantor ed Eric Lander proveranno, insieme ad altri, ad indovinare dove, una volta imboccata la corsia, potrà arrivare la biologia. Il secondo settore di notevole interesse è quello dello sviluppo precoce dell'embrione dell'uomo e dei mammiferi in generale. Anne McLaren guiderà il gruppo di ricercatori inglesi che, insieme al tedesco Peter Gruss e all'italiano Edoardo Boncinelli, approfondirà l'argomento.

L'alveare è costruito nel rispetto più rigoroso delle regole matematiche L'errore è trascurabile



L'ape sa la geometria

Conoscono due principi: non tutte le figure ricoprono il piano senza lasciare vuoti; l'esagono ha una maggiore area



«La divinità ha dato agli uomini la concezione più elevata e più perfetta della saggezza e della matematica, e ha concesso tale privilegio solo in parte agli animali. In effetti la divinità ha accordato agli uomini di poter fare, con la loro intelligenza, ogni cosa con cognizione di causa e per quanto riguarda gli altri esseri viventi essa ha concesso a ognuno di essi la facoltà di acquisire ciò che per loro è utile e di vitale necessità, non con la ragione ma grazie ad una certa intuizione naturale. Si può d'altronde verificare la verità di questo fatto in un gran numero di specie animali, e in particolare tra le api. In realtà, non solo è possibile ammirare la loro disciplina e la loro sottomissione verso le api cui è affidata la direzione della loro società, ma quello che stupisce ancora di più è il loro zelo, la loro pulizia nel raccogliere il miele, la loro accortezza e la loro saggezza nella sua conservazione. Si direbbe che, convinte di portare agli uomini civilizzati questa cella d'ambrosia da parte degli dei, le api non abbiano ritenuto opportuno spargere a caso il miele sulla terra, sul legno o su qualche altro materiale informe ed irregolare; esse scelgono tra i fiori più graziosi che crescono sulla superficie terrestre quelli più belli, e per conservare il miele costruiscono dei contenitori chiamati alveoli, tutti eguali tra loro, simili, giustapposti e di forma esagonale. Del resto ecco come ci si può rendere conto di come arrivano a questo grazie ad una certa intuizione matematica. Esse han-

no ritenuto che tali figure dovevano essere del tutto giustapposte e avere i lati in comune, in modo che sostanze estranee non cadessero in eventuali spazi vuoti sporcando così il frutto del loro lavoro. Solo tre figure rettilinee potevano soddisfare questa condizione, perché le figure dissimili non piacevano alle api e sono dunque i triangoli, i quadrilateri e gli esagoni. Di conseguenza la api hanno scelto per la loro industria, grazie alla loro abilità, la figura più poligonale, dopo aver capito che essa può contenere più miele che ciascuna delle altre figure.

Un problema isoperimetrico

Le api riconoscono solo quello che è loro utile, in particolare che l'esagono è più grande (ha un'area maggiore) del quadrato e del triangolo, e che, se viene usata la stessa quantità di sostanza per costruire ognuna di queste figure, è l'esagono che può contenere più miele.

Chi parla è Pappo di Alessandria nel libro V dei suoi lavori di matematica e fisica. Di lui lo storico della matematica Carl Boyer ha scritto (Storia della matematica, Iseid, Milano, 1976): «Durante il regno di Diocleziano (284-305) visse ad Alessandria uno scienziato animato dallo spirito che aveva posseduto Euclide, Archimede ed Apollonio. Pappo compose un'opera che va sol-

to il nome "Collezione" che è importante per parecchie ragioni. In primo luogo ci fornisce una preziosa documentazione storica concernente aspetti della matematica greca che altrimenti ci sarebbero rimasti sconosciuti... Il libro V era quello preferito dai commentatori posteriori giacché sollevava la questione della intelligenza delle api. Dopo aver mostrato che di due poligoni regolari aventi eguale perimetro quello con maggiore numero di lati aveva l'area maggiore, Pappo concludeva che le api dimostravano un certo grado di intuizione matematica nel costruire le loro celle in forma di prismi esagonali piuttosto che prismi quadrati o triangolari.

Le api insomma avrebbero compreso due cose: la prima che non tutte le figure ripetute ricoprono il piano senza lasciare vuoti e queste figure sono triangoli, quadrati e esagoni; la seconda che a parità di perimetro esterno l'esagono ha una maggiore area interna, contiene insomma più miele. Le api sarebbero state tra i primi esseri viventi ad essersi accorti ed aver risolto un

problema di geometria: figure sono triangoli, quadrilateri e esagoni; la seconda è che a parità di perimetro esterno l'esagono ha una maggiore area interna, contiene cioè più miele. Qualcuno ha calcolato se esisteva un modo migliore di costruire le celle. Risultato: l'errore è trascurabile.

MICHELE EMMER

Il principio di minimo

I problemi isoperimetrici rientrano nella grande classe di problemi che schematizzano fenomeni naturali in cui si manifesta un principio di minimo: quando la quantità di energia impiegata nel portare a termine una data azione è la minima richiesta per il suo svolgimento; quando la traiettoria di una particella o di un'onda che si muove da un

punto ad un altro è la più breve possibile; quando un movimento è compiuto nel più breve tempo possibile e così via. Da cui si comprende il grande interesse di questo tipo di problemi.

Sinora si è in realtà parlato di un problema del tutto piano, bidimensionale, mentre il vero problema che hanno le api è di riempire lo spazio con le loro celle, la loro è una questione tipicamente tridimensionale: non basta cioè guardare solo alla forma della faccia esterna delle celle ma bisogna andare a guardare anche alla forma all'interno per avere conferma della «pars divina mentis» (parte divina della mente) delle api, come scriveva Virgilio.

Tra gli altri si è occupato del problema Keplero nel libro II «De congruentia Figurarum Harmonicarum» del suo trattato «Harmonices Mundi», pubblicato a Linz nel 1619. Nel 1887 è lo stesso Lord Kelvin ad occuparsi del problema in un lavoro intitolato «On the division of space with minimum partitioned area» (Sulla divisione dello spazio con parti di minima area). Kelvin, utilizzando gli esperimenti

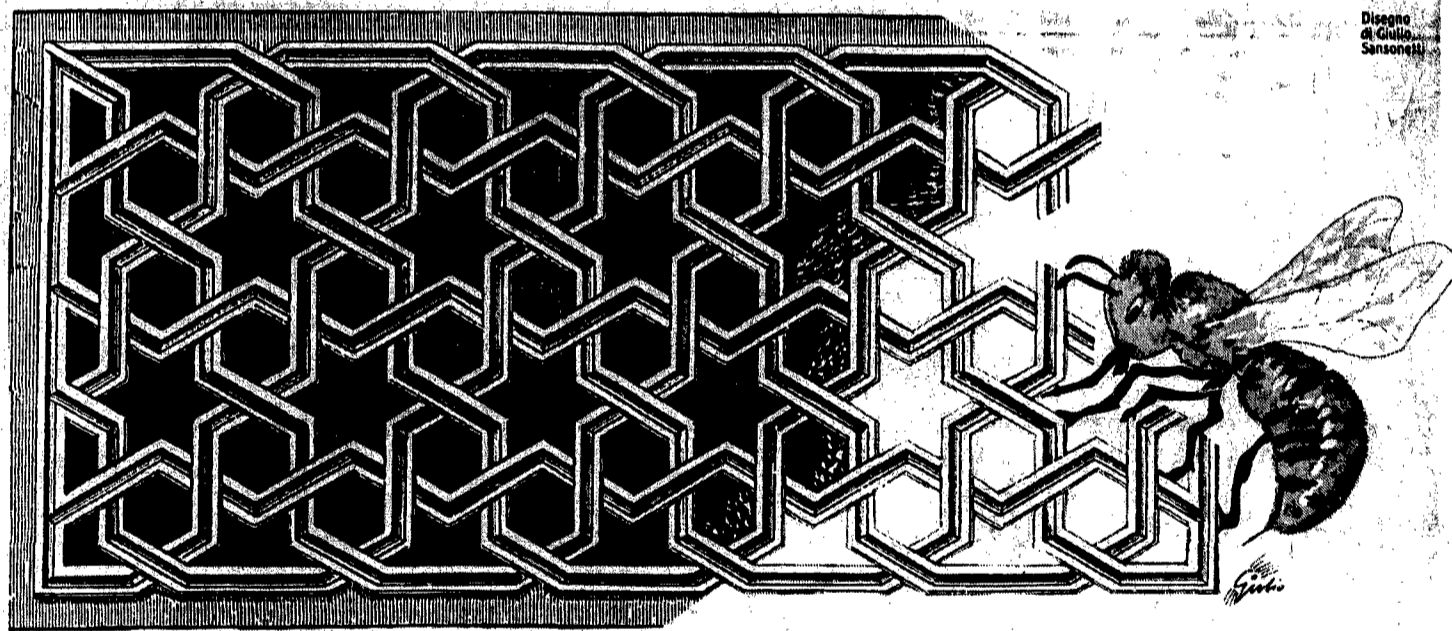
con lamine saponate fatti dal fisico belga Plateau, propone come migliore soluzione al problema delle api un solido che chiama «tetrakaidecahedron» (tetrakaideca = 14), un solido con 14 facce delimitato da due piccoli quadrilateri piani paralleli tra loro, da quattro grandi quadrilateri piani perpendicolari alla diagonale di quelli piccoli e otto esagoni non piani, ognuno dei quali ha due spigoli in comune con i quadrilateri piccoli e quattro spigoli in comune con i quadrilateri grandi.

L'errore è dello 0,35%

Ma le api sanno che la cella proposta da Lord Kelvin può essere più conveniente? A questa domanda ha voluto rispondere il matematico ungherese Fejes Toth in un suo articolo del 1964 «Che cosa sanno e che cosa non sanno le api». Lo scopo di Toth era di costruire un favo più economico di quello delle api. «Il favo delle api è un tessuto liscio di cera che forma uno strato piano. La prima cosa che colpisce l'occhio sono i disegni esagonali regolari su entrambi i lati. Gli esagoni sono le aperture di vasi prismatici, le celle delle api. Già Keplero si era accorto che la parte finale di una cella consiste di tre rombi eguali. Toth si chiese perché le api costruiscono una configurazione così particolare. «Accettiamo l'idea che le api cercano di usare la minima quantità di cera per ogni cella e tentiamo di porre in rilievo cosa le api fanno bene e cosa non fanno bene dal punto di vista di rendere piccola l'area superficiale delle loro celle». Si noti che una formulazione del tutto analoga di un problema isoperimetrico è la seguente: invece di minimizzare il contenuto (area, volume) a parità di superficie esterna (perimetro, area superficiale), minimizzare la superficie esterna a parità di contenuto.

Toth formalizza dal punto di vista matematico il problema isoperimetrico per i favo: tra tutti i poliedri del volume V che generano un favo di spessore W trovare quello di minore area superficiale. La soluzione che trova Toth è migliore di quella delle api. Le celle hanno una base formata di due esagoni e due quadrati e non da tre rombi come fanno le api. «Le api risparmierebbero lo 0,35% dell'area di un'apertura e una percentuale molto più piccola per l'area superficiale di una cella: l'area data; che la parete delle celle ha uno spessore non trascurabile e quindi anche le aperture delle celle non sono uniformi, il risparmio è piuttosto illusorio. Sbaglieremmo nel voler modificare la costruzione di coloro che pensano che le api hanno una profonda intuizione geometrica». Insomma nell'attesa che i matematici trovino la migliore soluzione possibile, le api continuano pure il loro lavoro, con un margine di errore praticamente trascurabile.

Disegno di Giulio Sansonetti



Ma la varroasi minaccia il raccolto di miele

Si dice che Pitagora, morto a novant'anni, attribuisce la sua longevità all'uso continuato del miele. È comune certo che questo alimento era noto ai popoli più antichi: ne è stato trovato nelle tombe dei faraoni ed anche a Pompei. Il miele è un prodotto che ci forniscono, insieme alla cera ed alla propolis, le api domestiche *Apis mellifica* (in Italia sono usate le sottospecie *mellifica*, *ligustica*, *carnea* e *sicula*). Queste lo elaborano dai succhi zuccherini di diversi fiori e lo depongono nei favi come nutrimento per le larve apode che si trovano nelle celle. Il miele è dolcissimo al gusto e varia il suo profumo al variare delle diverse fioriture botaniche (da bottino), cioè al variare del nettare raccolto dalle api operai. Il miele è costituito prevalentemente da zuccheri, fruttosio e glucosio diretta-

mente assimilabili, inoltre da saccarosio, manite, sostanze grasse, vitamine, enzimi.

Ed ora il miele rischia di sparire perché stanno scomparendo i suoi produttori: le api. Gli apicoltori italiani da alcuni anni si trovano a dover combattere una parassitosi che colpisce le api, la varroasi o varroa-tosi provocata da un acaro, la Varroa Jacobsoni che si è propagata dall'estremo dell'Asia fino alle nostre regioni. La femmina di questo acaro dopo aver trascorso indenne l'inverno sull'addome di un'ape adulta, in primavera depone in una cella in cui già si trova una larva di ape alcune uova (3-5). Lo sviluppo da uovo ad adulto è molto rapido tanto che nell'arco di 10 giorni i maschi della Varroa J. sono in grado di accoppiarsi con le femmine all'interno delle celle e in cui sono nati. I maschi muoiono mentre le

VALERIA MARCHIAFAVA

femmine escono dalla cella attaccate al corpo dell'ape ormai adulta. Dopo una o due settimane ogni acaro femmina si introduce in una cella per deporre altre uova e così via. Per sopravvivere la Varroa J. si nutre succhiando l'emolinfa delle api in tutti i loro stadi, nel fare questo inietta un liquido anticoagulante ed antitatticizzante: dalle piccole ferite possono penetrare microrganismi e virus patogeni per le api. I danni provocati

dalla Varroa J. sono quindi sia diretti che indiretti.

Per fortuna non è necessaria molta esperienza per stabilire se esistono focolai di contagio. I favi neri, i covate irregolari, larve color caffè nelle celle, odore acido nauseabondo, adulti deformi nonché calo della produzione sono chiari sintomi di malattia. La presenza di questi «sintomi» va segnalata alle autorità competenti. Combattere la varroasi degli alveari è possibile anche se

non semplice: gli acari infatti si assuefanno molto rapidamente alle sostanze chimiche usate per sterminarli. Una tecnica è quella del favo trappola e dell'olio di timo spolverizzato sui favi, rimedi naturali che consentono di non inquinare il preziosissimo miele prodotto dalle api.

trappola su covate maschili o con sovrapposizione del nido, di telaini dotati di griglia esclusi regina, la somministrazione oculata di timolo (principale costituente dell'olio essenziale di timo) polverizzato sui favi e sulle stesse api, significa combattere la Varroa J. senza inquinare i prodotti dell'alveare. Ma dopo qualsiasi tipo di trattamento bisogna continuare la vigilanza perché non è importante quanto varroa sono state eliminate ma quante eventualmente non sono state eliminate; inoltre resta sempre la deriva delle api che sbagliano alveare e contagiano le altre. Per stare tranquilli dovremo aspettare che il rapporto tra la Varroa e l'Apis mellifica si trasformi in un rapporto non dannoso come è avvenuto in Indonesia con l'*Apis cerana*, ma quanto tempo dovrà passare? Salvaguardare le api si-

gnifica non solo salvaguardare i loro prodotti ma anche la funzione impollinatrice dell'ape domestica che in questo predomina (75%) rispetto agli altri insetti. A questo proposito va ricordato che tanti apicoltori sono felici di ospitare gli alveari, cioè le arnie con le loro famiglie di api, proprio per il fatto che le aperture botaniche volando di fiore in fiore promuovono la fecondazione incrociata dei medesimi e quindi la fruttificazione delle piante orive e dei fruttiferi. Insomma sono tante le ragioni per curare e salvare le api da tutti tanto amate ed ammirate con l'eccezione di Leonardo da Vinci (che abbia avuto qualche spiacevole esperienza?) che nelle sue note zoologiche (Ms I, fol. 49 verso) scrive: «L'ave pechia si po assomigliare alla frode perché ha il miele in bocca e el veneno al chiuolo».



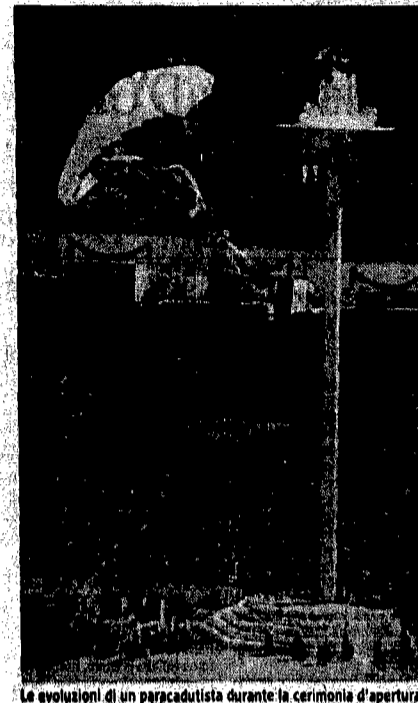
L'APERTURA

«Al di là di ogni barriera» è stata la parola d'ordine

«Hei, mamma, sono qui»: gli americani i più scanzonati Con una rappresentanza di fortuna hanno sfilato i libici

Spettacolo, luci, folklore

La prima paura è passata



Le evoluzioni di un paracadutista durante la cerimonia d'apertura



Una giovane coreana nell'abito tradizionale

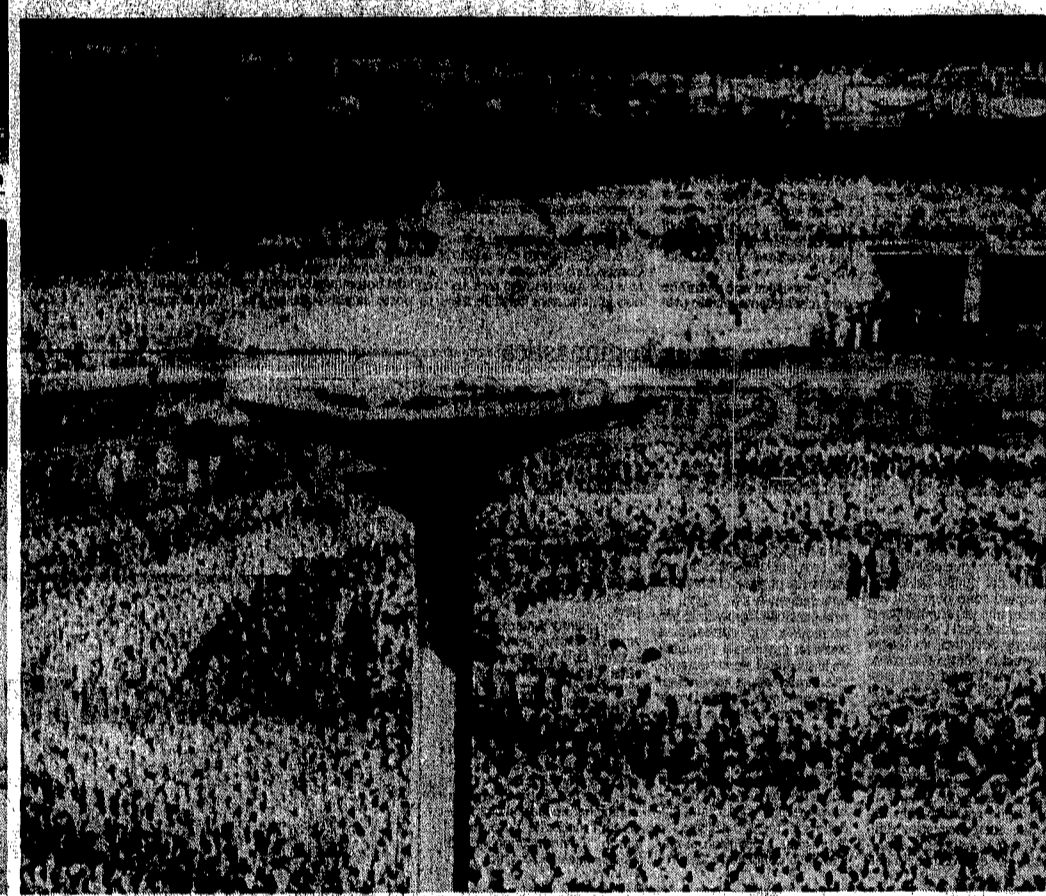
SEUL. «Beyond all the barriers... questa è stata la parola d'ordine della cerimonia olimpica preceduta da una sfarzosa regata di 450 imbarcazioni e animata all'interno dello stadio dalla presenza di 15 mila tra danzatori, ginepro, fischietti...»

ta sincronica, anche ripresa più «intima» e «curiosa». Lo stile delle 161 delegazioni che hanno partecipato alla sfilata inaugurale è risultato così più evidente.

Scomposti, numerosi e «personalizzati» gli statunitensi. Dietro l'altiere Usa, Evelyn Ashford, marciava un grande cartello con la scritta: «Hei, mamma, sono qui».

chelles, la Corea del Nord, Cuba, l'Etiopia, l'Albania, il Nicaragua e il Madagascar, ultimo a decidere il boicottaggio e la cui bandiera ieri sventolava ancora tra le altre attorno allo stadio olimpico.

«Dopo sette anni di preparativi, di difficoltà e di speranze eccoli riuniti per questa grande festa dell'amicizia e della pace» ha esclamato Samaranch. E in effetti il clima della cerimonia, tra tuniche, sahari, ventagli, turbanti, maschere e kimono è stato disteso, festoso al punto giusto, gradito al pubblico e ai partecipanti.



Arde il fuoco di Olimpia nel tripode di Seul. Per le Olimpiadi è l'inizio della grande avventura

Un coro: «Per Pietro hip, hip, hurrà»



Solo un attimo prima di entrare nello stadio per sfilare davanti a 250 mila spettatori dalla delegazione italiana si è levato un grido: «Per Pietro, hip, hip, hurrà».

Ma Numa non ha gridato: «Ero distratto»

Mauro Numa non ha partecipato al coro di incitamento a Menea che ha preceduto l'ingresso in campo della delegazione azzurra.

Gli azzurri: «Più bello che a Mosca e Los Angeles»

Un giudizio unanime. La cerimonia che ha inaugurato i Giochi di Seul è stata giudicata da tutti gli azzurri come la più bella delle ultime edizioni.

A Panmunjon invece regnava il silenzio

Il villaggio della tregua, Panmunjon, non ha partecipato alla festa per l'inaugurazione delle Olimpiadi.

Luoni e Volpi ginnaste infaticabili

Pantaloncini bianchi, maglietta azzurra, due figurine animano il villaggio abbandonato.

Un corteo di studenti in una giornata tranquilla

Lo sforzo delle autorità coreane per garantire uno svolgimento tranquillo all'inaugurazione dei Giochi è stato coronato da successo.

ENRICO CONTI

Stavolta l'Italia incanta la Corea

Table with 2 columns: Country and Score. Rows include Italia (5), Guatemala (2), and various players like Tacconi, De Agostini, etc.

parastatali nostrani. In uno c'è anche un simpatico errore di ortografia: «Diamo il benvenuto alla squadra d'Italia».

tori coreani si esaltano: incitano, applaudono e al Guatemala sembra di volare. Ma il loro sogno dura pochi minuti.

alzare bandiera bianca. La partita finisce qui. Il secondo tempo è valido solo per il regolamento e buono per far venire a galla alcune pecche degli azzurri.

Così in Tv

- Radioe. 9.00-11.00 Calcio, Sollevamento pesi, Pallavolo masch. 11.00-13.30 Pugilato, Calcio: Argentina-Usa e Brasile-Nigeria, Basket masch., Ginnastica, Pallavolo masch. 0.55- 2.00 Canottaggio, Pentathlon: prova di scherma, Basket femm. 2.00- 4.00 Lotta greco-romana, Boxe, Ginnastica, Basket femm. 4.00- 6.00 Nuoto: finali 100 s.l., 400 misti femm., 100 rana femm. e 200 s.l. masch., Pallavolo masch. 6.00- 9.00 Tuffi, Pallavolo masch.: Italia-Bulgaria. Raluno. 18.10 Riepilogo della giornata. Raluno. 22.30 Missione Seul. Montecarlo. 9.00-12.00 Nuoto, Tuffi, Pugilato. 12.30-16.00 Ginnastica. 20.30-22.30 Pugilato e riassunto della giornata. Capodistria. 8.00 Tuffi: trampolino 10 metri, finale femm. (diff.). 9.00 Calcio: Jugoslavia-Australia. 11 Boxe, Sollevamento pesi. 13.30 Basket: Jugoslavia-Urss, Sollevamento pesi, Boxe. 15.15 Pallavolo: Italia-Brasile (replica), Boxe e nuoto (repliche). 18.00 Basket: Usa-Spagna (replica). 20.00 Pallavolo: Usa-Giappone (differita). 21.30 Basket: Jugoslavia-Urss (replica). 23.15 Studio olimpico. 1.00- 4.00 Canottaggio-Boxe. 4.00- 6.00 Nuoto.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI RONALDO PERGOLINI

Simpatici dettagli, ma ecco la partita. L'Italia è nella formazione annunciata il giorno prima da Rocca. Il dubbio Tacconi è stato sciolto.

È il momento migliore dell'Olimpiada di Rocca. Il pressing voluto da Kawasaki funziona e costringe i danzatori guatemaltechi al ballo della mattonella.

L'Italia ha cominciato con una cinquina, buona per rispolverare i titoli come «Valanga azzurra», ma Rocca nel dopo partita non è raggiante per questo sonante esordio.



IL BORSINO ITALIANO Quattordici discipline sono alle prime battute

In alcune di queste gli italiani non hanno mai conquistato l'oro Non sono molte le probabilità che vi riescano in questa occasione

Nuoto Ventuno Giochi nessun titolo



Giorgio Lamberti

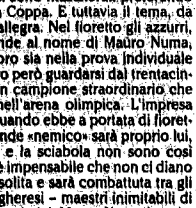
SEUL. Ventuno Olimpiadi non sono bastate a far conquistare una medaglia al nuoto azzurro dei maschi mentre per le ragazze ci ha pensato la tempestosa Novella Calligaris. Al podio si sono avvicinati Raffaele Franciosi, quinto a Mosca sui 100 crawl, Roberto Lazzari, quarto a Roma sui 200 rana, Giorgio Lalle, quarto a Montreal sui 100 a soli 14 centesimi dal bronzo, e Federico Dennerlein, quarto a Roma sui 100 del delfino a sette decimi dal terzo. E questo è quanto.

Ci si prova anche stavolta e pare con qualche chance in più. La stella della squadra è il bresciano Giorgio Lamberti che tenterà di infiltrarsi, sui 200 crawl, nella sfida meravigliosa che opporrà il favorito tedesco federale Michael Gross a Matt Biondi, 1.200, la cui finale è prevista per domani attorno a mezzogiorno, sono la gara di Giorgio. Ma dovrà guardarsi dallo svedese Anders Holmertz e dal tedesco dell'Est Sven Lodziewski. Il biondino bresciano sarà impegnato anche sui 400.

Altri personaggi? L'oriundo australiano Roberto Cleria è talento purissimo ma non pare che sia nella condizione migliore. Sarà un altro punto di forza della staffetta. Gianini Minervini, forse il più forte canottiere italiano di sempre, è perennemente appeso al dubbio. Ha fatto cose egregie ai campionati d'Europa e del Mondo ma non sa trarre l'acuto dal molto talento di cui dispone. L'uomo dal quale ci si attendevano cose eccezionali, dopo la medaglia d'argento sui 1500 metri ai Campionati del Mondo di Madrid dove fece meglio del leggendario Vladimir Salnikov, si è perso e si è ritrovato. Siamo ragionando di Stefano Battistelli tornato finalmente sui livelli di eccellenza e apparentemente in grado di cose notevoli sui 1500 e sui 400 metri.

Resta la straordinaria e ammirabile Manuela Dalla Valle, sempre più competitiva, nonostante una carriera lunghissima.

Scherma Una regina salita trenta volte sul trono



Mauro Numa

SEUL. Con trenta medaglie d'oro la scherma è la regina dello sport italiano. La storia di questa specialità tecnica è aspra e pura gloria. Sarà bene non permettere che le troppe vittorie azzurre quest'anno in Coppa del Mondo diltino la già notevole consistenza della squadra guidata da Attilio Fini. Perché questo è l'anno olimpico e molti atleti si sono mascherati preferendo non dare troppa importanza alla Coppa. E tuttavia il tema, da qualsiasi parte lo si esamini, ci rallegra. Nel fioretto gli azzurri, guidati da quel mago che risponde al nome di Mauro Numa, sembrano in grado di vincere l'oro sia nella prova individuale che in quella a squadre. Dovranno però guardarsi dai trentacinquenne Aleksandr Romankov, un campione straordinario che ha vinto infinite volte ma mai nell'arena olimpica. L'impresa non gli riuscirà nemmeno nell'80 quando ebbe a portata di fioretto le pedane di casa. Ecco, il grande «nemico» sarà proprio lui, lo zar della scherma. La spada e la sciabola non sono così fiorite come il fioretto e tuttavia è impensabile che non ci diano altre medaglie. La lotta è quella solita e sarà combattuta tra gli schermidori italiani, francesi, ungheresi - maestri inimitabili di sciabola -, tedeschi occidentali, sovietici, Mauro Numa è purissimo genio: freddo, combattivo, fulmineo come il cobra. Ma non c'è solo il maestro. Ci sono Andrea Borelli, Stefano Bellone, Andrea Cipressa, Federico Cervi, Stefano Cerioni, Angelo Mazzoni, Marco Marin, Giovanni Scialzo e l'uomo nuovo dal nome lunghissimo: Andrea Bernonzi des Ambrosi.

Assai più difficile l'avventura delle donne. Di Dorina Vaccaroni, un po' troppo diva per i gusti della gente comune, si sa che sta cercando di guastare completamente da un serio malumore muscolare. Saranno da seguire con attenzione le giovani Margherita Zalaffi, Lucia Traversa e Annapia Gandolfi. □ R.M.

Pallanuoto Fritz cala in acqua il Settebello



Fritz Dennerlein

SEUL. Tra una prudenza e l'altra, malcelando l'attesa dei primi successi, l'Italia in trasferta non si nasconde le carte vincenti. Tra queste la pallanuoto, disciplina che nelle occasioni olimpiche non lesina medaglie e piazzamenti. Il podio più alto fu suo a Londra nel 1948 e a Roma nel 1960 e proprio da Roma bisogna ripartire per spiegare un po' del valore della squadra di oggi. Fritz Dennerlein ed Eraldo Pizzo sono il tandem solitario che guida il «settebello» a Seul. Due campioni indiscussi che a Roma ebbero, per un caso, destini diversi. Per Pizzo fu l'oro e la consacrazione di un talento che doveva durare a lungo, per Dennerlein, che aveva rinunciato alla squadra per concentrarsi sulle sue prove di nuoto, fu un quarto posto individuale nel 200 farfalla.

Non che il successo sia una certezza, anzi. Gli equilibri in campo sono molto instabili ed essere tra i favoriti non vuol certo dire venire eletti. Ma gli azzurri pochissimo hanno trascurato. Gli è mancato, dopo che aveva superato tutte le rivali più quotate, il ko psicologico di un torneo preolimpico giocato a Palermo a luglio e perduto di misura. Le scuse però sono pronte e la pallanuoto è un gioco condizionato quant'altri mai dai continui e spesso disomogenei interventi arbitrali. Tuttavia in Corea non andrà come in Sicilia e lo scontro per l'oro olimpico comincerà sin dal primo match con l'Unione Sovietica, vero colosso che combina estrosità levantine a rendimenti e potenza slavi. Un esordio pesante e decisivo per la leggera formazione di Dennerlein che ha nella tattica e nella conoscenza dell'avversario le sue armi migliori. I tredici giocatori sono insieme da diversi anni e hanno già collezionato un argento mondiale e un bronzo europeo. Quello che loro manca è proprio l'oro di un'Olimpiade. Se accadesse a Seul per Fritz Dennerlein sarebbe anche quell'oro di Roma. □ G.Ce.

Podio sì, podio no Ecco il «totoazzurri»

Il panorama dello sport azzurro a Seul si presenta a più visioni e cioè nell'ampio spettro che va dall'ottimismo al pessimismo. Qui cerchiamo di analizzare le nostre speranze in 14 sport già iniziati o li per iniziare. Discipline che in genere ricavano poco interesse e che vivono intensamente la vicenda olimpica, proprio perché unica e eccezionale.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI REMO MUSUMECI

SEUL. Vi sono sport che aspettano quattro anni per salire sul palcoscenico e non è detto che vi riescano. Il tiro con l'arco, per esempio, la canoa, la pallanuoto e il tennis - tra le discipline con presenza azzurra qui a Seul - non hanno mai conquistato medaglie d'oro ed è improbabile che vi riescano in questa occasione. La canoa può contare su Daniele Scarpa, ma il campo di gara è troppo forte e non gli concede chances, solo speranze: il tiro con l'arco si affida ancora al vecchio Giancarlo Ferrari, due volte di bronzo, e a giovani come Ilario Di Buo e Andrea Pageni. Ma la concorrenza è impossibile e non ci potrà essere metafora pregiato. La pallanuoto è uno sport ad alta diffusione con gli stranieri - costosissimi - che hanno fatto grandi alcuni club. È buona anche la Nazionale che però è un po' troppo umorale ed è quindi capace di alternare cose superbe ad altre ignobili. Il tennis torna ai Giochi do-



I compagni festeggiano Virdis, autore del terzo gol azzurro nella partita contro il Guatemala

po 64 anni ed è impensabile che Paolo Canè e Raffaella Reggi percorrano tanta strada da arrivare al podio. Raffaella Reggi, più affidabile, ha bisogno di moltissima fortuna per scalare il podio. Nel tennis-tavolo Massimo, Costantini è chiuso da almeno venti concorrenti e lo è in uno sport che concede poco spazio alle grandi sorprese. Luciano Giovannetti, toscano quarantatreenne, è sempre il grande maestro della fossa olimpica. Lo danno per spacciato, invecchiato, logoro. Lui non dice niente perché sa che è il campo di gara che conta. Quando la gara diventa una battaglia sul filo dei nervi e mentre gli altri cominciano a vederli doppio, lui non sbaglia più. Qui comunque gli vengono preferiti Albano Pera e Daniele Cloni. Nella «sber» dicono che Luca Scribani Rossi sia talmente più forte di tutti da poter soltanto gettare una medaglia d'oro quasi inevitabile. La ginnastica non dovrebbe dare medaglie ma intanto pro-

duce sogni e speranze. I due bravi ragazzi Boris Preti e Yuri Chechi possono solo confidare nel bronzo di un qualche atrezzo. Ma bisogna proprio che non sbagliano nemmeno le virgole.

Il judo si regge sui quel grande e fragile talento che è Ezio Gamba, oro a Mosca e argento a Los Angeles. Qui sarà arduo infiltrarsi nella terribile sfida tra coreani e giapponesi e nelle ambizioni dei francesi e dei sovietici. Norberto Oberger, gentile gigante altoatesino, ha da difendere l'oro di Los Angeles e, francamente, non si vede come possa riuscirci con bulgari e sovietici non più bloccati dal boicottaggio. Un quinto posto sarebbe già un bel premio. Anche il lottatore Vincenzo Maenza, piccolo gigante romagnolo, è chiamato a difendere l'oro della California. E appare in grado di farlo visto che ha vinto il titolo europeo e che ha fatto il secondo posto ai Campionati del Mondo.

L'equitazione è lontana anni luce dai giorni felici dei fratelli D'Inzeo, di Graziano Mancinelli e di quella magnifica squadra che trionfò a Tokio-64 nel concorso completo. Qui non si guadagna nulla. Nella vela disponiamo di Alfio Peraboni e Giorgio Goria, bronzo nelle «stelle» a Tallinn nell'80 e a Long Beach nell'84, e dei fratelli Mario e Franco Celoni già campioni del mondo del «flying dutchman». Qui c'è più sostanza che sogno. Il canottaggio azzurro è efficientissimo e non conta soltanto i grandi fratelli Carmine e Giuseppe Abbagnale ma una base solida in un ambiente che corre in fretta grazie a strutture di assoluta avanguardia. Il pentathlon deve difendere le sue medaglie d'oro di quattro anni fa e stavolta dovrà combattere con ungheresi e sovietici. Carlo Massullo - che però non è particolarmente abile nella scherma e nel nuoto - si fa preferire al campione olimpico, Daniele Masala. Qui è quasi impossibile che non si salga sul podio con la squadra.



Luigi D'Oriano a sinistra sul podio

Taekwondo, D'Oriano vince l'argento e ottiene la grazia

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SEUL. Luigi D'Oriano si è tastato la cavaglia dolorante e si è presentato sul tappeto per contrastare in finale l'avversario coreano Chung Kook Hyun. L'italiano sapeva già di doversi «accontentare» della medaglia d'argento nella categoria dei pesi welter (da 70 a 76 chilogrammi) del taekwondo, sport dimostrativo non valido per il medagliere. E così è andata. Quella distorsione alla cavaglia sinistra era un handicap troppo forte per lasciar intravedere una vittoria che, in altre condizioni, forse non sarebbe stata un miraggio. La medaglia d'oro è andata al coreano ma la sconfitta alla prima ripresa di D'Oriano appare del tutto onorevole. L'atleta azzurro era giunto in finale battendo negli ottavi il tedesco federale Torsten Gerhardt, nei quarti l'egiziano Khaled Ibrahim (proprio in quell'occasione ha subito l'infortunio alla cavaglia sinistra) ed in semifinale il cinese di Taipei Wu Tsing Che. Poi l'in-

contro decisivo con l'atleta coreano: ma in uno sport in cui velocità, agilità, potenza e concentrazione sono i punti di forza le possibilità di vittoria per l'italiano, ormai accipiccato, erano veramente minime. Come ha reagito D'Oriano a questa sconfitta annunciata? «Nel 1985 il coreano mi aveva già battuto, proprio qui a Seul, nella finale dei campionati del mondo. Lo conosco benissimo. Questa volta avrei potuto batterlo», ha garantito. In ogni caso la medaglia d'argento ha un suo destino: il trentenne atleta di Pozzuoli, che quando non dà calci e pugni sotto la guida del maestro Park Young Chul fa l'impiegato in un ufficio postale, manterrà la promessa di portarla al Santuario del «Volto di Gesù di Capodimonte, a Napoli. Un voto che aveva fatto perché guarisse da un dolore al piede destro prima dei Giochi. Peccato che si sia dimenticato di chiedere una grazia anche per il piede sinistro.

E partita anche la ginnastica Boris Preti e Yuri Chechi contro i maestri dell'Urss

SEUL. Nel torneo olimpico di ginnastica che segna il ritorno, dopo due edizioni dei Giochi, del duello Est-Ovest, gli esperti sono concordi nel ritenere che più che dai paesi occidentali, Stati Uniti in testa, l'Unione Sovietica, da tempo ai vertici in questa disciplina, dovrà fare i conti con i suoi «cugini» dell'Est e con i «fratelli separati» della Cina, paese che negli ultimi otto anni ha segnato il maggiore progresso. Di questo avviso sono anche i due atleti della ginnastica azzurra, Boris Preti e Yuri Chechi, secondo i quali lo squadrone sovietico non dovrebbe avere eccessive difficoltà per ribadire una supremazia che data dall'inizio del-

la sua partecipazione ai Giochi a Helsinki '52. Dove, invece, i sovietici non partono col favore dei pronostici e nel settore femminile. È, infatti, la squadra della Romania la più accreditata nel concorso a squadre, grazie alla presenza tra le sue file di alcune atlete che fioriscono, a cominciare dall'ormai nota Aurelia Pădure che sembra avviata a raccogliere l'eredità della mitica Nadia Comăneci. «La campionessa romena», però, avuto negli ultimi tempi diversi problemi fisici - ha osservato Luigi Cimnaghi, dello staff tecnico azzurro - e si presenta a Seul non al meglio della condizione. Le probabilità di successo delle romene sembrano perciò affidate alla buona vena delle altre e, in particolare, di Daniela Silivas, già campionessa europea.

Pesi Oberburger, medaglia difficile

Tiro Nel mirino di Giovannetti un tris d'oro

Calcio Vicini, un dribbling a Virdis

SEUL. Anche nel sollevamento pesi, così come nella lotta, il ritorno dei paesi dell'Est è in particolare della Bulgaria - tradizionale dominatrice del settore insieme ai sovietici - sembra precludere qualsiasi possibilità agli altri e, tra questi, al campione uscente di Los Angeles nella categoria massimi-pesanti (fino a 110 kg), l'azzurro Norberto Oberburger. «So benissimo che ripetere l'impresa di quattro anni fa - sottolinea l'atleta meranese - è praticamente impossibile. Ci dovrebbe essere una specie di epidemia che facesse fuori sovietici, bulgari e tedeschi orientali. Scherzi a parte, dopo Yuri Zhukharevich e gli esponenti degli altri due paesi dell'Est, credo di potermi collocare, per cui posso anche aspirare ad una medaglia». Oberburger a parte, gli altri italiani in gara a Seul non sembrano in grado di inserirsi nel duello sovietico-bulgario e possono puntare a qualche piazzamento, come il leggero Pietro Pujia, decimo a Los Angeles.

KWANGLI. Completo avana, viso sorridente. Azzurri vicini ha assistito in tribuna alla partita fra Italia e Guatemala. Poi, però, è «fuggito» quasi subito. Il tecnico azzurro non vuole interferire nel lavoro di Rocca e poi ha rapporti precari con alcuni esponenti della squadra come Virdis. È noto che il bomber sardo si era candidato per la maglia azzurra agli europei, tutto sommato con valide ragioni, ma il selezionatore azzurro gli preferì il giovane Rizzitelli. Forse anche per questi motivi. Vicini non ha voluto addentrarsi in commenti troppi specifici sulla partita. «È stata una vittoria netta - ha detto - che ha confermato le ottime potenzialità della squadra. Gli azzurri hanno offerto un primo tempo assai positivo con aperture sempre pericolose. Nel secondo tempo hanno poi amministrato saggiamente il risultato. La vittoria così larga è di ottimo auspicio per il prosieguo del torneo».

AMAG LAVORO COMUNICATO AGLI UTENTI Si informano i sig. utenti che gli uffici sono aperti fino al 26 SETTEMBRE 1988 esclusivamente per informazioni e pagamento di bollette. Rimangono esclusi alla data suddetta: CONTRATTI, DISDETTE, VOLTURE ecc. LA DIREZIONE

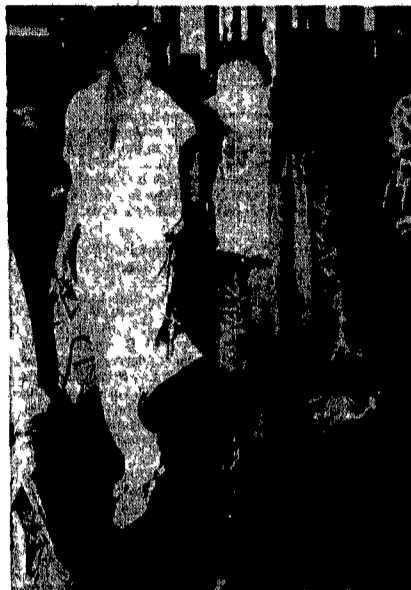
Olimpiadi di Seul



IL PERSONAGGIO

La ventinovenne californiana è una degli atleti più attesi ma la regina della pista ha deciso di rinunciare al look selvaggio

La Griffith corre senza bikini



Florence Griffith, stella dell'atletica femminile e grande attrazione dei Giochi

Quali saranno le trovate di Florence Griffith? Che cosa scovierà per stupire tutti alle Olimpiadi? Tirerà fuori dal suo guardaroba incredibili e provocanti body colorati? Per una volta il ruolo di donna giovane e avvenente si sovrappone alla perfezione con quello di una straordinaria atleta. E qui in Corea, dopo le brillanti prove ai mondiali e ai trials, attende un riconoscimento universale.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARCO MAZZANTI

SEUL. Non correrà in bikini. E all'annuncio l'esercito di fotografi che l'assediavano ha avuto reazioni sconsolate. In quel momento perdevano una modella bellissima, un soggetto ricco di sex appeal. Poteva essere la foto delle Olimpiadi, l'immagine di un anno di sport. Florence Griffith, 29 anni, signora californiana, padrona della pista, sensuale e provocante, laureata alla Ucla University, per presentarsi a Seul ha rinunciato al look selvaggio, senza rinunciare al personaggio. «È sempre molto fotogenica - aveva confidato ad esempio Tony Duffy, uno dei più grandi fotografi sportivi - è un tipo un po' polinesiano». E appena poche settimane fa le immagini della stampa statunitense Sport Illustrated Life e Playboy si sono disputati a

suoni di migliaia di dollari le immagini di Florence in costume da bagno sulla spiaggia. «Lei indossava una castigata tutta rossa con scarpe da tennis. Un leggerissimo trucco sul viso color ebano e occhiali da sole sistemati tra i capelli corvini raccolti sulla nuca. Unica concessione alla sua tradizionale immagine di una tradizionale immagine di una donna di successo. E il personaggio femminile di gran lunga più atteso alle Olimpiadi. L'88 è stato il suo anno magico: il 15 luglio ad Indianapolis nel corso dei Trials di atletica leggera ha corso i 100 metri in 10" e 49, sbriciolando il record del mondo detenuto da Evelyn Ashford. Molti sospetti si sono subito addensati sulla eccezionale prestazione. L'anemometro che doveva registrare il forte vento sembra infatti fosse

stato disattivato. Il mistero non è stato mai risolto, ma il record alla fine non è stato omologato. Troppe voci, troppi interrogativi. Ma la Griffith, diventata per tutti Fast Flo (la veloce Flo) era davvero giunta a cavalcare il successo, ammirata ed invidiata. Poteva davvero dividere con Carl Lewis, il supercampione dal carattere bizzoso e dal corpo scultoreo, l'attesa popolarità. La sua rincorsa era iniziata nel 1983 dopo un periodo nero. L'eterna seconda regolarmente oscurata da Evelyn Ashford e Valerie Brissot nel 1980 aveva appeso le scarpe al chiodo. Uscita di scena aveva scelto una tranquilla vita. Faceva la segretaria in una ditta di birra in pochi mesi il bel corpo aveva accumulato grasso, i fianchi si erano allargati e anche la sua vita privata registrò una serie di fallimenti. Poi nel 1983, restituita al peso forma di 59 chili, la voglia di vincita la ributtò di nuovo in pista. Capitolo dopo capitolo prese forma la favola, fino alla passerella dei mondiali di Roma e all'esercizio di fiorente porter e giornalisti che l'hanno attesa qui a Seul come una diva.

Ribattezzata Fast Flo dopo l'impresa dei Trials

La ventinovenne californiana è una degli atleti più attesi ma la regina della pista ha deciso di rinunciare al look selvaggio

Con la sua voce bassa, affiancata dal suo nuovo marito Al Joyner, con un'aria, a dire il vero un po' distratta, si è fatta «masticare» per una quarantina di minuti. Solite cose dette con garbo, sorrisi e sbattimenti di palpebre. «L'unica avversaria che temo realmente alle Olimpiadi è me stessa». «Il doping? Non conosco nessun atleta che lo abbia praticato. E poi nulla può sostituire il duro allenamento». «Non voglio essere un modello per le ragazze, anche se mi rendo conto che molte si possono identificare in me». Bella e anche umile, pronta a respingere l'accusa di essere schiava del culto esasperato della sua immagine, lei così narcisisticamente protesa a conquistare la hit parade della bellezza e dell'eleganza. La signora Griffith sfrutterà ancora per un po' le sue gambe. Barcellona è troppo lontana e a 29 anni l'Olimpiade appena aperta dovrebbe essere l'ultima. La pin-up sfrutterà così al massimo l'ultimo giro di campo, inseguendo l'obiettivo di tre medaglie d'oro 100, 200 e staffetta.

E intanto si accettano scommesse per indovinare il colore dei body che indosserà.

Dal 1956 la Germania democratica ha fatto incetta di medaglie

Un Davide che ha lo sport per arma

L'irresistibile ascesa della Rdt

Anche lo sport può diventare un'arma. Un'arma diplomatica, come nel caso della Germania democratica, che è riuscita a sottrarsi al limbo dell'indifferenza, in cui l'avevano relegata gli Stati occidentali, a colpi di medaglie e record. Un'ascesa che data dalle Olimpiadi di Melbourne del 1956, quando ancora le due Germanie gareggiavano con un'unica selezione, e che col passare degli anni diventa irresistibile.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
REMO MUSUMECI

SEUL. Il primo dicembre 1956 è una data importante nella storia della Germania democratica. Quel giorno a Melbourne il ventenne montatore meccanico berlinese Wolfgang Behrendt conquistò la prima medaglia d'oro olimpica per il suo Paese. Il giovane pugile vinse la finale dei pesi gallo battendo il sudcoreano Soon-Chun Song. Sul podio il campione non fu salutato dall'inno del suo Paese perché le due Germanie dell'Ovest e dell'Est parteciparono con una sola squadra e fu deciso che sarebbero state accomunate dalla musica imperiale di Ludwig Van Beethoven. È fu scelto come inno nazionale un meraviglioso

motivo della Nona sinfonia di Beethoven. Est e ovest si presentarono ai Giochi con una sola squadra anche a Roma e a Tokio. Poi ognuno per conto suo. E ci fu subito l'impennata che culminò nelle 126 medaglie del 1960 a Mosca. Se è vero che quella Olimpiade fu una cotta a anche vero che quattro anni prima a Montréal i tedeschi dell'Est avevano conquistato sei medaglie d'oro più degli Stati Uniti. Sembrò un miracolo mentre altro non era che il prodotto dell'efficienza. I tedeschi dell'Est, a lungo boicottati dai Paesi occidentali che si ostinavano a non riconoscere l'esistenza scelsero

lo sport per imporsi all'attenzione del mondo. Funzionò in modo egregio perché infatti la gente non tardò a interessarsi al fenomeno di un piccolo Paese di nemmeno 17 milioni di abitanti capace di far tremare le grandi potenze e cioè gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Fummo incantati dalle prodezze di Roland Matthes, il più grande dorista di tutti i tempi. Roland faceva impazzire gli americani. Si diceva di lui che era fatto di sughero tanto appariva straordinaria la sua capacità di galleggiare. E Kornelia Ender nel '76 a Montréal fu capace di conquistare quattro medaglie d'oro (con altrettanti primati mondiali) e una d'argento. Fummo incantati dal saltatore con l'asta Wolfgang Nordwig che nel '72 spezzò il dominio degli americani in citori di tutte le medaglie d'oro olimpiche dal 1896 al 1968. Ma il piccolo Paese incantò il mondo soprattutto con le sue donne che dovunque transitavano fecero razzia di medaglie lasciando attonite e incredole le avversarie.

A Seul la sfida del Davide europeo si inserisce nella battaglia dei Goliath e c'è da dire che non è armato soltanto di una fianda. La tecnica di preparazione dei tedeschi dell'Est è razionale e dura. E così la selezione. Ai tedeschi non interessa portare ai Giochi folte rappresentative gli interessi portarci gente che possa vincere o che comunque sia sulla soglia della gloria di molti paesi. I sistemi di selezione sono spietati. Un esempio. Se i tecnici dispongono di due velocisti capaci di correre i 100 in 10"25 e devono decidere quale tra i due inviare a un dato avvenimento scelgono il meno emotivo. La Germania Democratica è a Seul con 370 atleti di 16 sport. Come vedete si tratta di un battaglione assai meno vistoso del reggimento degli Stati Uniti (639 atleti) e di quello sovietico (625). Di questo battaglione 323 atleti e cioè l'87 per cento saranno impegnati in competizioni individuali. E ciò già spiega in

buona parte, la strategia olimpica dei dirigenti del piccolo Paese europeo. In effetti la forza della Germania Democratica sta quasi tutta nelle discipline individuali. Si può dire che gli atleti vengono raccolti nella culla. Per fare tutto ciò lo Stato spende il un per cento delle entrate e utilizza qualcosa come poco meno di 400mila tecnici e allenatori. A Seul vedremo una stella come Helke Drechsler, la fidanzata del mondo. Vedremo Petra Felke, prima ginecista capace di armare agli 80 metri. Vedremo la sfida del decatleta Torsten Voss al leggendario mullato britannico Daley Thompson. Vedremo le splendide nuotatrici tentare il monopolio delle quattro specialità in vasca. Vedremo la sfida di Sven Lodziewski a Matt Blonidi e a Michael Gross. Vedremo il giovane gigante Thomas Lange battersi per impedire al vecchio asso finlandese Pentti Karppinen di conquistare la quarta medaglia d'oro nel singolo. Sarà una delle cose più belle del canottaggio.



Petra Felke è in gran forma e fresca di record mondiale

IL MEDAGLIERE DELLA RDT

	Oro	Arg.	Br.	Tot.
1956 Melbourne	1	4	2	7
1960 Roma	3	9	7	19
1964 Tokio	3	11	5	19
1968 Mexico City	9	9	7	25
1972 Monaco	20	23	23	66
1976 Montréal	40	25	25	90
1980 Mosca	47	37	42	126
1984 Los Angeles	—	—	—	—
Totale	123	118	111	352

NOTA. Gli atleti della Germania democratica hanno partecipato ai Giochi assieme a quelli della Germania federale in tre edizioni: Melbourne, Roma e Tokio. Dal '72 le due Germanie hanno avuto squadre proprie. Le medaglie che qui indichiamo, per le tre edizioni del '56, del '60 e del '64, sono state ovviamente conquistate da atleti della Rdt.

Flash da SEUL

Pioggia in vista. Oggi, pioggia a Seul. I meteorologi prevedono maltempata con cielo coperto e peggioramento nel pomeriggio. Delle cattive condizioni atmosferiche potrebbero risentire i quartetti della 100 km di ciclismo. I concorrenti della gara di tiro e quelli del pentathlon moderno. **Matarrese.** Il presidente della Federcalcio Matarrese ha seguito la partita Italia-Guatemala dal suo studio privato in via Aliegrì al termine ha telefonato a Rocca per complimentarsi a Matarrese e Nizzola giovedì partono per Seul. **Becker.** Il danese Christensen Morten, numero 300 nella classifica internazionale è stato designato a sostituire il tedesco Boris Becker - che come noto è infortunato - nella gara di tennis dei Giochi olimpici. **Azzurri ok.** «Se gli azzurri dovessero gareggiare oggi per ipote si sarebbero tutti in condizioni di farlo», ha spiegato il dott. Calderoni uno dei medici della delegazione italiana. Anche Lambertini e il ginecista Allievi hanno recuperato. **Inaugurazione.** I protagonisti della cerimonia inaugurale dei Giochi sono stati 13.625 sud sudvisi 2100 alunni delle scuole elementari 7211 delle medie, 856 delle superiori, 730 ballerini 2728 militari. Sono stati utilizzati 35 diversi tipi di costumi che hanno richiesto 156mila ore di lavoro. **Problema gong.** La prima giornata del torneo di pugilato ha messo in mostra alcuni inconvenienti derivati dal fatto che si combatte su due ring vicini il gong ha spesso bloccato due match alla volta. **Azienda.** L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha espresso soddisfazione al Cio per la decisione di proibire il fumo nei luoghi di gara nel villaggio olimpico nei bar e nei frequentati dagli atleti. **Perde il suo.** Lisa Grayson 15 anni ginnasta britannica chiamata l'ultimo momento dalla federazione per sostituire un'atleta infortunata ha perso l'aereo e la possibilità di disputare i Giochi. La ragazza raggiunta nella località dove stava trascorrendo le vacanze, era stata prelevata da una pattuglia di polizia e trasportata a tempo-record all'aeroporto londinese di Heathrow. Troppo tardi però.

Calcio

Pareggiano le avversarie dell'Italia

TAEJON L'Irak indicato insieme all'Italia tra le squadre più forti del «gruppo B» del torneo olimpico di calcio ha pareggiato 2 a 2 con la Zambia. La partita è stata giocata a 66 con Bwalya e definitivamente pareggio al 71' di Karim Alawi. Nel «gruppo A» la Germania ovest ha esordito con un perentorio successo, 3 a 0 sulla Cina. Le reti sono state segnate da Wuttke al 30' e da Mill al 61' e al 90'. Alla Cina ha fatto difetto soprattutto l'esperienza della squadra cinese d'altra parte era una «deb» ai Giochi. La Germania, che ha offerto poche emozioni ai 22mila spettatori è scesa in campo con questa formazione: Kamps, Schulz, Funkel, Hoerster, Goertz, Haessler, Grahmmer, Wuttke (Kleppinger), Fach (Scheir), Klinsmann, Mill.

Basket

Con Oscar il Brasile balla il samba

SEUL. Nella prima giornata del torneo olimpico di pallacanestro maschile la Cina ha superato l'Egitto per 98 a 84 mentre la nazionale brasiliana si è imposta sul Canada per 125 a 109. Nella larga vittoria della nazionale carioca si è messo in evidenza l'ala della Sneidero Caserta Oscar che ha cominciato alla grande il torneo segnando 36 punti. Al termine della partita il frotbolere brasiliano è stato il più sollecitato dai giornalisti. «È risultata una partita meno divertente del previsto, i favoriti comunque sono altri anche se noi faremo il possibile per ottenere una medaglia». Gli altri giocatori con i punteggi più alti sono stati per i sudamericani Marcel (30 punti) e Gerson (28) mentre tra i canadesi Kristmanson ne ha segnati 25. Oggi è in programma Spagna Stati Uniti in cui si potrà assistere al debutto dei favoriti americani che schierano, tra l'altro Danny Manning, una futura stella dell'Nba.

Israeliani

Un pugile sconfitto da «Kippour»

SEUL. Yahuda Ben-Haim, pugile israeliano parte cipante ai Giochi olimpici, ha perso prima ancora di salire sul ring. Yahuda nulla ha potuto contro un avversario troppo più forte di lui «Yom Kippour», che in italiano significa «il giorno del grande perdono». Yom Kippour è un giorno di festa ebraico nel quale nulla è permesso. In questo giorno commemorativo, che cade mercoledì prossimo, i praticanti devono digiunare, raccogliersi in preghiera e hanno il dovere di non esercitare nessuna attività professionale, ricreativa e sportiva. Yom Kippour non dà via di scampo a Yahuda che appunto mercoledì prossimo doveva incontrare a Seul un pugile marocchino. Stessa sorte per l'equipaggio dello yacht israeliano impegnato nel «470» e «Flying Dutchman», costretto a dare forfait nella prima regata in programma mercoledì.

Tennis

Anche la Evert si commuove

SEUL. Anche i professionisti del tennis hanno un cuore. E Chris Evert che cento ditte non è, lo dimostra chiaramente. La tennista statunitense si è subito adeguata alle regole e, soprattutto allo «sprint» olimpico. Dopo aver sfilato con la squadra Usa nella cerimonia di apertura delle Olimpiadi, il numero quattro nel mondo ha espresso la propria soddisfazione e rivelato le emozioni «nuove» e inconfessate per chi è abituato a partecipare a tornei miliardari. Sensazioni che, una volta tanto non hanno un prezzo. «È incredibile ed emozionante essere qui - ha detto la Evert - e poter sfilare con gli altri atleti. E qualcosa che non si prova nel tennis. Per me era l'ultima occasione. Tra quattro anni non farò più parte del circuito tennis internazionale. La prossima stagione sarà per me l'ultima» ha detto la tennista che ha così anticipato la decisione di lasciare il suo futuro sportivo che in precedenza era prevista per fine anno.

Oggi alla IAAF

Atleti Usa: si discute di doping

SEUL. Il caso di otto atleti statunitensi trovati positivi a test anti-doping ai trials Usa di atletica nel luglio scorso, sarà esaminato, tra oggi e domani, dal consiglio della IAAF. Robert Helmick, presidente del Comitato olimpico Usa, ha dichiarato: «È la nostra occasione per radunare la vicenda, ovviamente ci sono state informazioni sbagliate al riguardo». Mike Moran, capo dell'ufficio stampa, ha aggiunto che gli otto atleti coinvolti avevano dichiarato prima delle gare che stavano facendo uso in quel periodo, di medicinali, che avrebbero potuto contenere sostanze vietate. I nomi degli otto atleti non sono stati resi noti. È stato però spiegato da Roberto Voy, capo settore medico del Comitato olimpico Usa, che del gruppo non fanno parte Florence Griffith, Jackie Joyner-Kersey e Steve Lewis, i tre atleti che ottennero nell'occasione altrettanti record del mondo (due assoluti e uno juniores).

Gare e ATLETI

RISULTATI

Calcio. Gruppo A Rfg-Cina 3-0 Svezia-Tunisia 2-2. Classifica Rfg punti 2, Tunisia 1, Svezia 1, Cina 0. Gruppo B Italia-Guatemala 5-2 Iraq-Zambia 2-2. Classifica: Italia punti 2, Zambia 1, Iraq 1, Guatemala 0. Basket. Gruppo B Cina-Egitto 98-84, Brasile-Canada 125-100. Gruppo A, Svezia-Cina del Sud 3-2. Gruppo B: Olanda Francia 3-1. Tuffi. Piattaforma femminile eliminatorie. Classifica provvisoria dopo 8 salti: 1) Chen Xiaodan (Cina) punti 458,48; 2) Michele Mitchell (Usa) 426,45; 3) Xu Yanmei (Cina) 426,27. Taekwondo (sport dimostrativo). Pesì welter: 1) Chung Kook Hyun (Corea del Sud) 2) Luigi d'Orlando (Italia).

OGGI

Saranno assegnate le prime 5 medaglie d'oro. Questi i cinque titoli in palio. Ciclismo. 100 km a squadre. Sollevamento pesi. Categoria 52 kg. Tiro a segno. Carabina aria compressa 10 m femminile. Pistola libera 10 m maschile. Tuffi. Piattaforma femminile. Calcio. Ore 9.00 a Pusan Sud Corea-Urss, a Kwangju: Australia-Jugoslavia 11.00 a Taegu: Usa-Argentina; a Taejon: Brasile-Nigeria. Ciclismo. Ore 1.00 a Togyro 100 km a squadre - finale m. Ginnastica. Ore 3.00 obbligatori - squadre m, 6.30 obbligatori - squadre m, 12.30 obbligatori - squadre m. Hockey a terra. Qualificazioni maschili e femminili. Ore 1.00 Usa-India, 2.45 Pakistan-Spagna, 5.30 Frg-Canada; 9.30 Olanda-Argentina, 7.15 Gran Bretagna-Sud Corea; 7.15 Australia Kenya. Lotta greco-romana. Eliminatorie a Sangmu ore 2.00, 9.30, 48 kg, 62 kg, 90 kg. Nuoto. Ore 1.00 nella piscina olimpica: 100 m s.l. femminile, 100 m rana maschile, 400 m misti femminili, 200 m s.l. maschile. Pallacanestro. Qualificazioni uomini a Chamahil: ore 1.45 Australia-Portorico, 3.45 Canada-Brasile, 11.30 Usa-Jugoslavia 13.30 Usa-Spagna. Pallavolo. Qualificazioni uomini a Hanyang, ore 1.45 Giappone-Usa, 4.00 Brasile-Italia, 10.30 Usa-Bulgaria; 12.30 Argentina-Tunisia. Pallanuoto. Ore 1.00 nel parco equestre prove di equitazione (I), 6.00 nel parco equestre prove di equitazione (II). Sollevamento pesi. Cat. 52 kg ore 6.00 gruppo C; 8.00 gruppo B; 13.00 finale gruppo A. Pugilato. Ore 2.00, 11.00 incontri eliminatori a Chamahil. Tiro a segno. Ore 2.00 a Taeguung carabina aria compressa femminile, 1.00 a Taeguung pistola libera maschile, 2.30 a Taeguung carabina aria compressa finale femminile, 5.00 a Taeguung pistola libera finale femminile. Tiro a volo. Ore 1.00 a Taeguung fucile, 75 piattelli (II) masch. femm. Tuffi. Ore 3.00 Chamahil piattaforma finale femminile. Taekwondo. Ore 2.00 a Changchung eliminatorie medi masch. e femm.; 5.00 a Changchung eliminatorie medi masch. e femm.; 7.00 a Changchung semifinali medi masch. e femm.; 9.20 a Changchung finali maschili e femminili.

DOMANI

Saranno assegnati 7 titoli. Nuoto: 100 m s.l. femminile, 100 m rana maschile, 400 m misti femminili, 200 m s.l. maschile, 100 m rana maschile, 400 m misti femminili, 200 m s.l. maschile, 100 m rana maschile, 400 m misti femminili, 200 m s.l. maschile. Pallacanestro. Ore 1.00 Ovest-Est (Pusan), 9.30 Italia-Kwangju, 11.00 Svezia-Cina (Taegu), 11.30 Irak-Guatemala (Taejon). Canottaggio. (Bacino Han) Ore 1.00 Quattro con, batterie femm. Due di coppia, batterie femm. Due senza, batterie femm. Quattro con, batterie femm. Due di coppia, batterie masch. Due senza, batterie masch. Singolo, batterie masch. Ginnastica. Ore 3.00 Obbligatori, squadre femm. (Gymn. Hall); Obbligatori, squadre femm. (Gymn. Hall). Lotta greco-romana. Ore 2.00 Elim. 48 kg, 62 kg, 90 kg, 100 kg (Sangmu Gym); Elim. 48 kg, 62 kg, 90 kg, 100 kg (Sangmu Gym). Tiro a segno. Ore 1.00 Carab. lib. picc. calibro a terra, 90 colpi masch. (Taeguung), Pistola standard, 30 colpi (II) femm. (Taeguung), 3.30 Pistola standard, 30 colpi (II) femm. (Taeguung), 4.30 Carab. lib. picc. calibro a terra, 10 colpi - finale masch. (Taeguung), 6.30 Pistola standard, 10 colpi - finale femm. (Taeguung). Tiro a volo. Ore 1.00 Fucile, 75 piattelli (II) masch./femm. (Taeguung). Tuffi. Ore 2.00 Trampolino, eliminatorie masch. (Chamahil); 8.00 Trampolino, eliminatorie masch. (Chamahil). Baseball. Ore 2.00 incontri eliminatori (Chamahil). Taekwondo. Ore 2.00 Leggeri, eliminatorie masch./femm. (Changchung), Leggeri, eliminatorie masch./femm. (Changchung), Leggeri, semifinali masch./femm. (Changchung), 9.20 Leggeri - finali masch./femm. (Changchung).

GLI AZZURRI IN GARA

OGGI

Tiro a segno. Eliminatorie ed eventuali finali carabina aria compressa donne (Zanfrà), eliminatore ed eventuali finali pistola libera (Di Donna), Pistola standard femminile. Tiro a volo. Fucile trap, prima giornata (Cioni - Giovannetti - Pera - Baldissari). Ciclismo. 100 chilometri a cronometro (Poli - Scirea - Vanzella - Maggioni). Nuoto. Eliminatorie 100 s.l. femm. (Perali), 100 rana masch. (Miseroni) 400 misti femm. (Felotti); 200 s.l. masch. (Lamberti - Glera). Pentathlon moderno. Prova equitazione (Masala - Masullo - Tiberti). Lotta greco-romana. Eliminatorie 48 kg (Maenza). Pallanuoto. Eliminatorie pesi mosca (Nanni). Ginnastica. Prova a squadre maschile - Obbligatori (Allievi - Bucci - Chechi - Preti - Trapella - Sala - Scaglia). Pallavolo. Eliminatorie gruppo A (Italia-Brasile). Sport dimostrativi - Taekwondo. Eliminatorie, eventuali semifinali e finali pesi gallo femm. (Parsella).

DOMANI
Canottaggio. Batterie 4 con (Mauriogiorganni - Messa - Miccolò - Carando, Trim Zucchi), 2 di coppia (Jagodulich - Fusi), singolo (Calabrese). Pentathlon moderno. Prova di scherma (Masala - Masullo - Tiberti). Ginnastica. Prova a squadre femminile - Obbligatori (Cuzzu - Luconi - Volpi, a titolo individuale). Tiro a volo. Fucile trap, seconda giornata (Cioni - Giovannetti - Pera - Baldissari). Lotta greco-romana. Eliminatorie 48 kg (Maenza). Sport equestri. Concorso completo - Prova di dressage (Ambrosione - Campello - Costantini - Gardi - Attolico). Tuffi. Eliminatorie trampolino maschile (Castellani - Italiani). Nuoto. Finali 100 s.l. femm. (event. Perali), 100 rana masch. (event. Miseroni), 400 misti femm. (event. Felotti), 200 s.l. masch. (event. Lamberti - Glera). Pallavolo. Eliminatorie gruppo A (Italia-Bulgaria). Calcio. Eliminatorie gruppo B (Italia-Zambia, a Kwangju). Pugilato. Eliminatorie pesi leggeri (Campanella). Sport dimostrativi Taekwondo. Eliminatorie, eventuali semifinali e finali pesi piuma (Maenza).



Per Mottet è arrivato il giorno della vittoria

Al francese il Giro del Lazio Tanti ritiri, una lunga fuga poi Mottet si ricorda di essere un campione

ROMA Sovvertendo i pronostici della vigilia (tutti sbilanciati su Fondriest e Bauer), il francese Charles Mottet, compagno di Fignon nella Systeme U, ha vinto ieri il 54° Giro del Lazio battendo in volata lo svizzero Tony Rominger. Terzo, staccato di 25 secondi, il canadese Bauer che, alla conclusione del penultimo giro del circuito finale, aveva tentato di riprendere i due fuggitivi con una azione individuale. Fondriest, il grande atteso, si è comunque mosso bene aggiudicandosi il 4° posto nella volata del gruppo (giunto dopo 45 secondi) precedendo di una ruota l'irlandese Sean Kelly.

Il tecnico, che annuncia immediati correttivi, spiega le difficoltà accusate dalla sua squadra

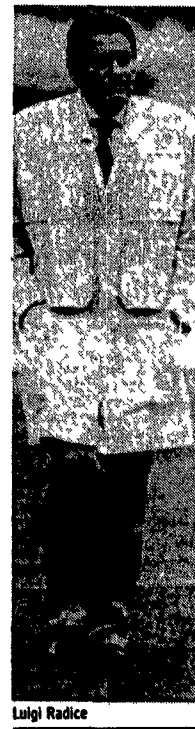
L'«assenteismo» agonistico degli stranieri, provati dalla dura preparazione e il problema del portiere

Radice: «Il mio Toro seduto»

Il Torino, a meno di miracoli, è fuori dalla Coppa Italia, di cui era stato finalista la scorsa stagione. Una delle poche vie d'accesso all'Europa per i granata rischia di chiudersi anzitempo. Sorge il dubbio che il Torino operato dello scorso anno (ormai più garanzie di quello odierno) Ma Radice non si scoraggia. Sostiene di aver già individuato le cause dei mali attuali

TULLIO PARISI
TORINO Ore 10 lezione di delusione. Radice batte un record difficilmente eguagliabile: tre ramanzine in 24 ore. La botta di Verona e ancora calda e ha lasciato il segno per un duplice motivo: il pesante passivo compromette praticamente la Coppa Italia e il tecnico, a meno di un mese dal campionato, non sa ancora che Toro si trova tra le mani. La musica che ha suonato ai suoi negli spogliatoi non è stata certo un adagio di Albinoni. «Immutabilità e poco carattere questo ho rimproverato ai miei. Non si può prendere quattro gol dopo un primo tempo buono in cui, anzi, eravamo stati ad avere la prima occasione da rete. Ma anche dopo che si incassa il primo gol, occorre saper reagire. Non era la fine del mondo, avevamo ancora tutto un tempo per rifarci». Il primato della delusione, anche se Gigi non lo ammette esplicitamente, spetta alla coppia Muller-

secondo di solito si dissolve nel nulla. «Si governa presto della fase di allenamenti specifici sulla resistenza. Sarà lui il trait d'union tra centro-campo e punte». È un Toro che, per esplicita ammissione del tecnico, manca ancora un poco di velocità e ciò spiegherebbe anche in parte la difficoltà di dialogo fra Muller, uomo delle giocate a 100 all'ora, e i compagni di reparto. Ma i problemi dei granata non si esauriscono qui. C'è un Loneri che fa sempre più discutere, c'è un Bresciniani che scappa in panchina non meno di Gritti. «Io sono sempre dalla parte dei giocatori, questo è anche il mio compito morale», afferma Radice. «Quanta si perde è comodo sempre dare la colpa al portiere. È un ragazzo dalle enormi doti fisiche e tecniche. I ho già detto due anni fa che a lui dimostrarsi degno del Torino. Per Bresciniani attendevamo soltanto che le cure mediche (salassi per togliere l'eccesso di ferro nel sangue, ndr) terminassero. Adesso è qui con noi ed è anche più che mai nella mia considerazione, così come Gritti, Muller e Skoro, dunque, siete avvertiti! Il nome di Crappa non è mai comparso nel discorso di Radice. Delusione sì, rimpianto no. Questo è il motto per rialzare la testa subito.



Luigi Radice

Stadi bunker contro la violenza

ROMA Il ministro dell'Interno Gava, ha dato precise direttive ai prefetti e ai questori, per una efficace opera intesa a contrastare il fenomeno della violenza negli stadi. Questi i punti salienti: verifica dell'identità degli impianti sportivi nonché controlli per il rispetto della capacità ricettiva degli impianti stessi. Promozione di iniziative finalizzate alla conoscenza degli spostamenti di gruppi di tifosi particolarmente facinosi. Vigilanza a varchi di accesso con adeguati dispositivi, allo scopo di impedire l'introduzione di caschi, oltre ad armi improprie e altri corpi contundenti. Vigilanza su esercizi pubblici dove è previsto un eccezionale concentrazione di tifosi. Predisposizione di appositi canali di scorrimento per agevolare gli interventi della forza di polizia e dei mezzi di soccorso. Infine le forze dell'ordine saranno impegnate al massimo della disponibilità con l'impiego anche di agenti di sesso femminile in tutti gli stadi per le eventuali ispezioni personali su donne.



Platini vicepresidente «esecutivo» della Juventus

Franco Tancredi lascerà dopo 11 anni la Roma

«Ritraggio il presidente Viola che ha accettato alle mie richieste». Nota la sua ruggine con il mister Liedholm che gli ha preferito il giovanissimo Peruzzi. Tancredi rimarrà comunque in serie A. Torino e Pescara infatti gli stanno facendo la corte. «A parte Zenga, Tacconi, Galli e Giuliani chi c'è migliore di me?», ha commentato Tancredi.

Rugby, scattano i campionati di A1 e A2

Oggi prendono il via i campionati di serie A1 e serie A2 di rugby. Queste le partite e gli arbitri (ore 15.30): A1: Benetton-Catvasano (Piacenza); Petrarca-Novara (Varese); Brescia-Medolanum (Cadenazzo); San Donà-Colli Euganei (Pizzigallo); Unibet Cus Roma-Piacenza (Candorelli); Scavolini-Casale (Pavullo); A2: Parma-Tre Pini (Schiavo); Merano-Villorba (Carrè); Amatori Catania-Tarvisium (De Falco); Benevento-Marini Murnari (Cudicio); Viadana Livorno (Piochi); Belluno-Paganica (Borgato).

Pareggio dell'inter a Monaco col Bayern

Buon risultato dell'Inter ieri pomeriggio a Monaco, nel amichevole contro la ex squadra di Brehme e Matthaus. La gara è terminata 2 a 2 ma ad un certo punto è parso che la squadra di Trapattoni potesse realizzare addirittura un prestigioso successo. È stato al 37' quando Berti ha realizzato il secondo gol nerazzurro, bisando quello segnato da Ciocci dopo 4 minuti di gioco. Ma nella ripresa, nel giro di due minuti, ai 46' e al 47', Wohlfarth con una doppietta ha colto il pareggio. Questa la formazione schierata da Trapattoni: Zenga, Bergomi, Baresi, Brehme, Ferri, Mandorlini, Bianchi (dal 46' Matteoli), Berti, Diaz (dal 70' Morello), Matthaus (dal 85' Rocco), Ciocci (dal 70' Nobile).

Tesi di laurea per onorare la memoria di Ferrari

L'Associazione Industriale della provincia di Modena ha istituito un premio annuale per tesi di laurea per onorare la memoria del ingegnere Enzo Ferrari. Ricordando in particolare che nello scorso febbraio il grande costruttore era stato insignito della laurea ad honorem in fisica e ingegneria per le sue sperimentazioni di materiali non convenzionali, l'Associazione industriale disporrà che il premio venga assegnato ad una tesi di laurea in fisica presso l'Università di Modena su tematiche inerenti i nuovi materiali.

Ciclismo, due primati mondiali dietro motori per Renosto

Giovanni Renosto, 28 anni, trevigiano, è il nuovo primatista mondiale dell'ora e del 100 km dietro motori. L'atleta ha stabilito i due record al velodromo «Mecenate» di Bassano del Grappa (Vicenza), guidato dalla moto di Walter Corradin. Nell'ora Renosto, che è campione italiano del mezzo fondo pro, ha coperto 85.067 km contro gli 84.488 percorsi da Bruno Vicino nel luglio del 1986 sulla stessa pista. 100 km Giovanni Renosto ha percorso in un'ora 10'29" battendo, anche in questo caso, Vicino che aveva fatto fermare i cronometri su un'ora 10'57".

LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

Raido. 14.00 Notizie sportive, 16.50 Notizie sportive, 18.15 30' minuto, 22.05 La domenica sportiva e Bologna Ippica C.P. continentale di trotto.
Raido. 13.20 Lo sport, 15.30 Diretta sport Milano Motonautica Campionato mondiale, 20.00 Domenica sport.
Raido. 14.10 20 anni prima - Olimpiadi 15.30 Tg3 Olympia, 18.25 Calcio Serie B, 19.00 Domenica gol, 19.45 Sport Regione, 23.35 Rai Regione Calcio.
Italia 1. 13.00 Grand Prix Capodistria, 19.30 Sportime.
Radio 1. 16.52 Tutto il calcio minuto per minuto.
Radio 2. 14.30 Stereosport, 15.50 Domenica sport (1ª parte), 17.00 Stereosport (2ª parte), 18.00 Domenica sport (2ª parte), 18.47 Stereosport (3ª parte).

BREVISSIME

Tennis, Becker in Sardegna. Il tennista tedesco Boris Becker è arrivato a Olbia. Si tratterà in Sardegna per una settimana allenandosi nei campi del «Consorzio Costa Smeralda».
Premiati Bianchini e Dan Peterson. L'allenatore della Scavolini Pesaro, Valerio Bianchini, Antonello Riva, Ludia Gorlin, l'arbitro Vitolo e Dan Peterson hanno vinto il premio Rever ben.
Baseball, Semifinali. Questi i risultati del sesto turno di partite di semifinale serie A di baseball a Parma, World Vision Parma Ronson Lenoir Rimini 12-5, a Bologna, Meseta Bologna-Scac Nettuno 5-11. La Scac si è qualificata per le finali.
Ginnastica, azzurri in evidenza. La rappresentativa giovanile di artistica femminile si è imposta a Stadtallendorf in Germania, nel triangolare con la Rfg e la Gran Bretagna. Alessandra Vietti si è classificata seconda nella graduatoria individuale.
Campionato di Golf. Il tonnese Giuseppe Cali ha vinto il 12° campionato di golf della «Pga Italia», l'associazione che riunisce maestri e giocatori del torneo. Cali ha vinto dopo uno spareggio col bergamasco Costantino Rocca.
Vince Nuti. Ancora una brillante vittoria per Giorgio Nuti al «Formula 3» di equitazione in svolgimento a Salice Terme. In sella a Lady Crew, il campione italiano di salto ad ostacoli ha battuto nell'ordine Arnoldi e Carli.
Anticipo C2. Nel girone B, il Chievo ha battuto l' Ospialetto 1-0, il Telgate ha superato l'Orceana 3-1. Nel girone D, Afragolese Lodigiani 1-0.

Dopo lunghissimo tempo, tre squadre, Catanzaro, Cosenza e Reggina, sono ritornate a giocare insieme nel campionato di serie B

Squadre di Calabria, calcio anche qui

Sembrava che anche nel calcio l'estrema regione della penisola fosse destinata a ricoprire un ruolo marginale. Ma dopo il deprimente anonimato in cui è stata confinata, con le sue tre maggiori rappresentanti relegate in serie C fino a due stagioni fa, eccola alla ribalta con un fronte d'attacco unico e inedito: Catanzaro, Cosenza e Reggina. Ora anche per loro in serie B c'è un posto a sole.

Il tecnico, che annuncia immediati correttivi, spiega le difficoltà accusate dalla sua squadra

L'«assenteismo» agonistico degli stranieri, provati dalla dura preparazione e il problema del portiere

NICO DE LUCA
CATANZARO Che quello appena iniziato sia un campionato «storico» per la Calabria calcistica non è più soltanto un dato statistico. La punta dello Stivale aveva, infatti, espresso finora al massimo, e quasi sempre sporadicamente, due sole squadre in serie B, addirittura con un qualche capitano in A. Il Catanzaro, poi subito, miseramente precipitato nell'anonimato della terza serie. Ed infatti, soltanto due anni fa le tre «sorelle» bugie vagavano come anime in pena nel girone infernale della C/1 meridionale. Reggina e Cosenza decennali ospiti, Catanzaro

frecco arrivato dopo un triplo salto all'indietro. Una situazione, insomma, di perfetto allineamento con il resto della vita regionale. «Terzo mondo», terza categoria. Poi, l'anno scorso, l'esplosione di Catanzaro di Guarnini, ritornato subito tra i cadetti, silenziosa al termine di un magnifico campionato da 46 punti la promozione in serie A, i «dipi» rosoblu guidati da Di Marzio stracciano la concorrenza vincendo il proprio girone di C/1 assieme a Licata, e la Reggina completava il «miracolo calabrese» battendo a Perugia, in un drammatico spareggio con la terza arri-

vata del raggruppamento nord, la Viresci di Bergamo. Risultato per la prima volta nella storia del calcio la Calabria viene rappresentata in serie B dalle formazioni di tutte le sue tre provincie. Un record storico. Un successo strepitoso, un risultato eccezionale in cui forse pochissimi avevano osato sperare. Una ventata di rinnovamento che viene a rinfrescare un campionato, quello di B, finora soggiogato dall'egemonia centro settentrionale. Il torneo, oggi appena alla sua seconda giornata ha speso infatti nettamente il suo baricentro, essendo ormai animato da una folla schiera di società sudiste! In questo contesto una cosa è certa: è iniziato un campionato che parla anche il accento calabrese, fin qui soltanto accennato da una «voce» energica o piuttosto fioca? È presto per dirlo. Esistono, comunque, i presupposti per fare bene. Il Catanzaro, ad esempio è stato affidato ad un valente tecnico già calciatore azzurro, quel Yacov Gurnigich che anche qualche anno fa aveva

quarto di secolo. Dopo il buon pan d'esordio contro il Genoa, importante verifica, oggi sarà in trasferta sul campo del Brescia, dove Giorgi ci terrà parecchio a farsi rimpiangere. Dulcis in fundo la Reggina. Qualche anno fa sul baratro del fallimento, è ora sul proscenio nazionale. Sui, infatti, l'impresa più eclatante della prima giornata col ko alla decantata Udinese. Scala non ha avuto i «pezzi grossi» che si aspettava, ma l'ex milanista è un tecnico che sa infondere ai suoi la giusta giusta ed una spavalda «vibrante» Pergolizzi, Pozza e Zanni sono i nomi nuovi rispetto alla magnifica brigata dell'anno scorso. Oggi i fatti saranno puntati su Alessandria dove, causa l'indisponibilità di Marassi, gli amaranto giocano contro i grifoni del Genoa. Per le calabresi, oltre al risultato, un compito ben più importante: diffondere - una per tutte, tutte per una - un messaggio di sport che rischiarerà l'immagine di una regione oscurata dai crimini di una potente minoranza.

ROMA Nomina di un commissario straordinario, nella figura di Mario Trippanera, al Comitato italiano arbitri, e revoca immediata a tempo indeterminato del riconoscimento ai direttori di gara. Queste le decisioni più importanti prese dal Consiglio federale della Federbasket, riunitosi ieri a Roma, dopo la «ribellione» degli arbitri di serie A, che sabato scorso avevano abbandonato il raduno di Tarquinia per protesta contro la condanna del presidente del Cia (Comitato italiano arbitri), Luciano Acciari, chiedendone le dimissioni. «La clamorosa manifestazione di protesta - è detto in un comunicato - nei confronti di Acciari ha determinato per il Cia la necessità di valutare la difficile situazione venutasi a creare, alla presenza del vicepresidente della Lega, avv. Porelli. È stato quindi deciso di nominare commissario straordinario il dr. Mario Trippanera».

ROMA Nomina di un commissario straordinario, nella figura di Mario Trippanera, al Comitato italiano arbitri, e revoca immediata a tempo indeterminato del riconoscimento ai direttori di gara. Queste le decisioni più importanti prese dal Consiglio federale della Federbasket, riunitosi ieri a Roma, dopo la «ribellione» degli arbitri di serie A, che sabato scorso avevano abbandonato il raduno di Tarquinia per protesta contro la condanna del presidente del Cia (Comitato italiano arbitri), Luciano Acciari, chiedendone le dimissioni. «La clamorosa manifestazione di protesta - è detto in un comunicato - nei confronti di Acciari ha determinato per il Cia la necessità di valutare la difficile situazione venutasi a creare, alla presenza del vicepresidente della Lega, avv. Porelli. È stato quindi deciso di nominare commissario straordinario il dr. Mario Trippanera».

SERIE B

Bari	Parma	Balzo
Brescia	Cosenza	Staloggia
Catanzaro	Padoa	Cafaro
Cremone	Monza	Di Cole
Empoli	Licata	Boemo
Genoa	Reggina	Beschin
Messina	Piacenza	Trentalange
Samb	Ancona	Coppetelli
Taranto	Barietta	Felciani
Udinese	Avellino	Dal Forno

CLASSIFICA

Padova	Avellino	Parma	Piacenza
Cremone	Genoa	Empoli	Anco
Barietta	Cosenza	Licata	Monza
Udinese	Sambenedette	ss punti 0	

PROSSIMO TURNO

(25/9/88 ore 16)

Ancona	Genoa
Avellino	Brescia
Barietta	Samb
Cosenza	Cremone
Empoli	Messina
Licata	Taranto
Monza	Catanzaro
Ferma	Padova
Piacenza	Udinese
Reggina	Bari

SERIE C1

GIRONE A	
Arezzo	Modena
Cantese	Prato
Dertona	Trento
Lucchese	Carrara
Lucchese	Spal
Mantova	Spezia
P Livorno	Triestina
Reggina	Monteverchi
Veneziamestre	Viresci

CLASSIFICA

CLASSIFICA Spal	Triestina	Mont	tavarchi
Prato	Spezia	2	Reggina
Arezzo	Lucchese	Centese	Carrara
Modena	Trento	Viresci	1
Dertona	Vicenza	Veneziamestre	Mantova
Pro Livorno	0		

GIRONE B

Cagliari	Salermitana
Campobasso	Francavilla
Casertano	Gierre
Catania	Casertana
(Terl)	
Frosinone	Foggia
Iscchia	Torres
Palermo	Monopoli
Perugia	Vis Pesaro
Rimini	Brindisi

CLASSIFICA

Torres	Francavilla	Brindisi	Casertana
Casertano	Vis Pesaro	2	Cagliari
Campobasso	Catania	Campobasso	Giarra
Foggia	Monopoli	Salermitana	1
Palermo	Frosinone	Perugia	Iscchia
Rimini	0		

SERIE C2

GIRONE A	
Casale Olbia	Cecina
Alessandria	Ivrea
Siena	Masese
Pontedera	Pavia
Cuopoli	Poggibonsi
Rondinella	Pro Vercelli
Sorso	Sarzane
Otranto	Tempio
Vogherese	

GIRONE B

Forlì	Fordonhe
Gorgone	Pro Sesto
Juvendomo	Ravenna
Legnano	Travato
Ospialetto	Chievo
Sassuolo	Novara
Suzzara	Carpi
Telgate	Orcena
Varesina	Pergocrema

GIRONE C

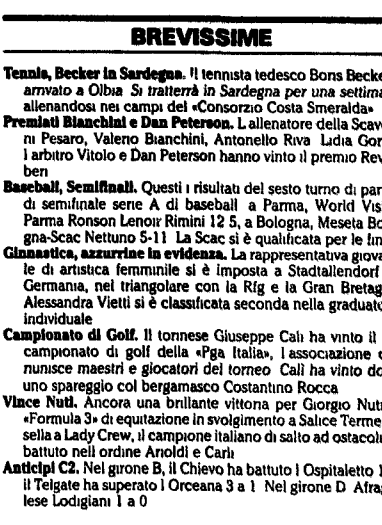
Celano	Riccione
Civitanova	Giulianova
Fano	Biacchiglie
Faenza	Jesi
Lanciano	Potenza
San Marino	Chieti
Teramo	F. Andrea
Terni	Martinafranca
Trani	Gubbio

GIRONE D

Atilio	Leonzo
Latina	Battipaglia
Trapani	Compania
Vigor Lametia	Cynthia
Benevento	Ju ve
Gela	Cavese
Krotton	Juve Stabia
Lodigiani	Agrigolaese
Nola	Siracusa
Sorrento	Turris

Moto Pons iridato nelle 250

GOIANA (Brasile) Alfonso Pons (Honda) è il nuovo campione del mondo di motociclismo classe 250. Lo spagnolo ha conquistato il titolo giungendo terzo al termine del gran premio del Brasile ultima prova del campionato. Il suo diretto avversario Juan Garga (Yamaha) che prima dell'ultimo atto del mondiale era staccato di sei punti, è giunto solo quinto ed ha dovuto dire addio ad ogni speranza. La corsa è stata guidata per 15 giri da Luca Cadalora (Yamaha). Il venticinquenne pilota modenese del team Agostini però è caduto quando il francese Dominique Sarron ha iniziato a pressarlo» recuperando decimi di secondo su di lui. Nelle 500 Eddie Lawson, dopo essersi aggiudicato per la terza volta il titolo di campione del mondo con una gara di anticipo ha ribadito la sua supremazia vincendo anche l'ultima prova iridata da vanti a Gardner. L'italiano Chi e giunto sesto.

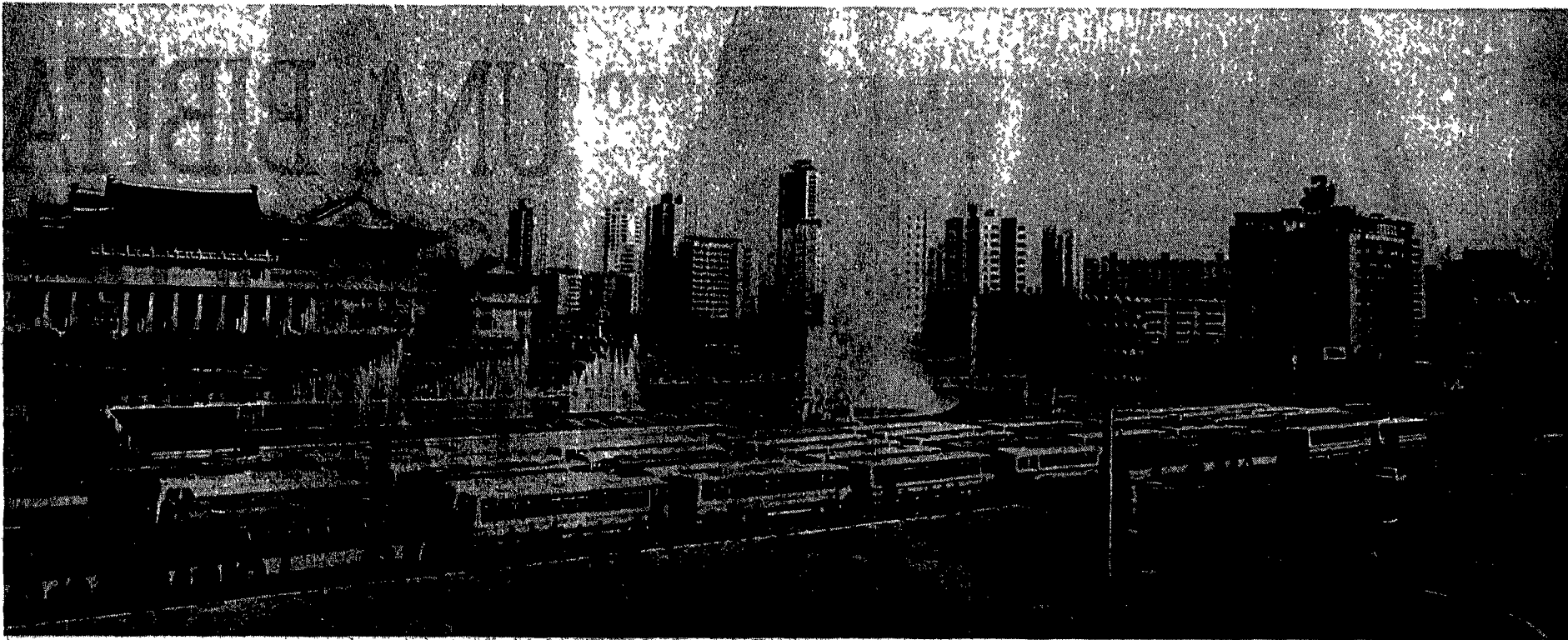


Moser alla festa d'addio di Thurau

Dopo Moser Thurau Per i grandi del pedale degli anni Ottanta è ormai tempo di pensionamento. Uno alla volta appendono al chiodo quella bici che li ha resi famosi in tutto il mondo e ricchi, dunque è stata la volta di Thurau. Una delle firme più importanti del ciclismo tedesco nel suo albo d'oro spicca un secondo posto nel campionato del mondo del '77 e tante belle vittorie in classiche importanti. A festeggiare nel giorno del suo addio, tanti amici e avversari. Non è mancato Moser nella foto con Didi.

Reportage dalla Corea del Nord
Un universo sconosciuto che vuole giocare
la partita di nuovi rapporti con l'Occidente

L'altra faccia della medaglia
Arretratezze ma anche conquiste sociali
Il grande sogno: la riunificazione del paese



La piazza dove sorge il palazzo della Cultura del Popolo a Pyongyang e, in basso, un improvvisato concerto di musica tradizionale in un parco della capitale

A nord delle Olimpiadi

■ PYONGYANG La prima sensazione è da «culture choc». Si sbarca in un piccolo aeroporto, i cui campi tra una pista e l'altra sono coltivati a granturco e mais pieno di fiori e rutilanti di strani ma bellissimi insetti volanti e si viene accolti da una folla plaudente che dà il benvenuto agli ospiti stranieri. L'occasione per andare in Corea del Nord sono le celebrazioni del quarantennale dell'indipendenza nazionale. Che cadono proprio alla vigilia di queste discusse Olimpiadi e nel bel mezzo di un sogno che si chiama riunificazione. E per tre giorni Pyongyang diventa la capitale dei paesi non allineati ma anche il luogo ove Urss e Cina si tornano a vedere. E con le autorità coreane, infine che tentano di stabilire con le delegazioni dei paesi occidentali nuovi rapporti. Il Pci è rappresentato da Umberto Ranieri segretario della federazione di Napoli e membro della direzione.

Sulle strade pochissime auto. A differenza di altre metropoli orientali come Giacarta o Hong Kong qui non ci sono moltitudini in perenne movimento. La motorizzazione privata è alle prime battute e fa una certa impressione l'impulso con una città modernissima ma tutta graticcioli e lindore, abitata da due milioni di persone e priva quasi del tutto di traffico. La gente, vestita modestamente ma con dignità va a piedi o sui filobus bianchi e blu. Oppure prende la modernissima metropolitana nelle stazioni «Rinascita» e «Gloria» e così via situate a cento metri sotto terra. E tuttavia gli ingroci sono presidati da attonite vigilasse gonna blu pervinca, calzini bianchi spalline gialle. Lo sfollente bianco e rosso regola lo scarso flusso di macchine con piglio militare. I lunghiissimi viali sono «battute» comunque da un pesante traffico di mezzi militari. Sorpresa: una parte dell'esercito qui lavora per le grandi opere pubbliche. Il costo per lo Stato è zero e in questo modo i disavanzi si riescono a contenere. E così si scopre subito che quasi un'altra città sta sorgendo alla periferia di Pyongyang. Si tratta dell'immenso quartiere di Kwangbok. In pochi mesi sono nati 32 mila appartamenti. Nessuno lo conferma ma dovevano servire in realtà per le Olimpiadi. Insomma qui ai Giochi ci avevano creduto davvero.

Uno stadio da 150 mila posti è stato realizzato per esempio a tempo record. E adesso? Non c'è problema. Sfumatà l'utopia olimpica il governo nordcoreano ha dovuto ripiegare sui più limitati Giochi della Gioventù in programma per la prossima estate. Alle otto di sera la capitale nordcoreana diventa deserta. Tutti a casa a guardare un lunghissimo telegiornale che dà conto quasi esclusivamente della giornata del «Grande Leader» Kim Il Sung intento a ricevere le delegazioni e a inaugurare qualche opera nuova. Non si hanno notizie dal mondo né tantomeno di cronaca interna ma in Corea del Nord che potrebbe succedere mai? Una sola volta in dieci giorni si sono viste immagini «esterne» ed erano quelle riferite alle manifestazioni studentesche di Seul. Anche i due settimanali in lingua estera «Le Notizie di Pyongyang» e «Pyongyang Times» seguono la stessa falsariga. Su una stessa pagina ci possono essere anche tre titoli: il maggiore ai padre-padrone il quale ogni volta viene nominato è preceduto dalle due parole di rito grande leader Kim Il Sung, il defunto accettato ormai da tutti al momento si deve accontentare della formula «il caro dirigente» o al massimo «dirigente amato e rispettato». E poi dopo le «news» ecco che la tv sforna prevalentemente del film sulla guerra partigiana anti-giapponese. Il venerdì e la domenica è invece festa grande per le famiglie nordcoreane. In diretta dagli studi centrali si trasmette una sorta di dilettanti allo sbaraglio operai e operale che cantano ballate popolari, canzoni d'amore verso la patria o decantano le magnifiche e progressive sorti del socialismo.

Ma la sera finisce presto anche per gli stranieri. Dopo una sauna o un tuffo nella piscina dell'hotel Koryo non c'è altro da fare. Si è sentito favoleggiare di una discoteca ma non si sono trovate le tracce. Insomma la prima sensazione è di essere arrivati in un altro mondo in un'altra epoca. Dove la gente vive e campeggia con altri nomi altri tempi. Tutti gentilissimi comunque in strada li salutano tutti vecchi e bambini mentre le donne nei loro abiti tradizionali di seta o con più semplici camiciole (nessuno veste in jeans)

addivono composte e curiose. Pyongyang si sveglia presto il lavoro è un dovere nazionale. Non esiste disoccupazione ma un impiegato tipo guadagna 150 won, all'incirca 100 mila lire, e un ingegnere che abbia responsabilità può arrivare a 220 won. «A che servono i soldi? Qui - dice Kim - la nostra guida - è tutto gratis dalla casa, alla sanità, all'istruzione». Ma intanto per un vestito ci vuole uno stipendio mensile e nei negozi, anche se raro e come scoglio davvero poco, si fa la spesa con i tagliandi del razionamento alimentare. La materia prima del lavoro, la fatica della gente qui si ha immediatamente l'impressione che la Corea del Nord poggi tutto o quasi su questi elementi ormai scomparsi nel mondo moderno. Ed è anche per questo che il paese vive droga, prostituzione e Aids non si sa cosa siano, ha vinto da solo le sfide con la ricostruzione della guerra con gli americani, con la fame, con un primo stadio di sviluppo. Il debito estero non è eccessivo un miliardo di dollari con i paesi occidentali. «Certo - commenta Seul Yung Po, vicepresidente del dipartimento affari internazionali del Partito del Lavoro - abbiamo anche altri debiti nei confronti di Urss e Cina che ci aiutano in molte cose, compresi gli armamenti. Ma poi si fanno pagare». Le prime riflessioni su questo universo sconosciuto non queste. Appelliamo di conoscere meglio le cose e di vedere i conchiamati festeggiamenti solenni per il quarantennale della Repubblica. E intanto non ci si può sottrarre alle visite guidate al Museo della rivoluzione, a quello della guerra, al primo ufficio di Kim Il Sung, alla casa natale del Grande Leader. Che lo si incontra dappertutto. La sua statua, alta 23 metri domina la capitale dall'alto di una collina. La sua fotografia è appesa alle facciate degli edifici pubblici. Il suo distintivo color rosso blu o oro è sulle giacche o sulle camicie di tutti senza eccezioni i coreani. La clandestinità degli anni 20 la guerriglia anti-giapponese, l'indipendenza, la guerra con gli americani, epoca una scaturigine segnata da altrettanti monumenti sui 60 anni del presidente sui 70, sul 75 e così via. E quando non è lui direttamente ad essere ce

Olimpiadi? «La colpa è di Seul se alcuni giochi non si fanno qui». Ma qual è stato l'ostacolo che ha fatto arenare le trattative? «Hanno avuto paura e hanno ceduto alle pressioni americane». La vostra tv mostrerà qualche fase della manifestazione? «Ancora non è stato deciso nulla».

Ecco la Corea del Nord. Un universo irripetibile, in cui convivono socialismo reale e satrapia orientale, arretratezze e conquiste sociali. Con un simbolo metafisico, l'immagine di Kim Il Sung che però è davvero un leader dei paesi non allineati, che ti insegue sempre

lebrato, sugli altari ecco l'incenso per la «filosofia» del Grande Leader. «L'idea Juche, che secondo gli esecutori coreani dovrebbe essere addirittura un superamento del marxismo, che si basa molto semplicemente sui valori dell'indipendenza, della sovranità, del «fai da te».

La sensazione a questo punto è duplice. Da un lato l'estrema povertà, diciamo, della società civile, ma dall'altro, e questo dato l'abbiamo ricavato parlando con tutti coloro che siamo riusciti ad avvicinare, è la venerazione reale che la gente ha per il vecchio Kim, forse un imperatore, spartano come i suoi compagni, finissimo politico, in ogni caso l'uomo che ha ridato una forte identità ai coreani.

E in questa metafisica del simbolo arriviamo al giorno della celebrazione ufficiale. È l'8 settembre. Pyongyang oggi è la capitale del Terzo mondo. Grande preponderanza dei paesi africani. Ecco una sterminata delegazione del Burkina Faso, il paese più povero del mondo capeggiata dal suo presidente Blaise Compaore che ricevevo aiuti sostanziosi e in larga parte gratuiti dalla Corea è venuto per ringraziare. Ma il grande continente nero è rappresentato nella sua interezza come il Medio Oriente e il Centro e il Sud America. I paesi socialisti hanno mandato pezzi forti. Ecco il presidente cinese Yang Shangkun, quello vietnamita Vo Chi Cong, quello cecoslovacco Husak, il presidente del Kgb, il generale Cebrikov, un ineffabile Santiago Carrillo e tutti gli altri. Al palazzo dello Sport si freme per l'attesa. Uno squillo di fanfare ed ecco Kim che entra con tutto il suo stato maggiore. Pensiamo a questo punto che le cose siano mirabolanti. E invece no. C'è un discorso del Grande Leader e la manifestazione si chiude subito dopo. E saranno parole sobrie quelle di Kim Il Sung, politicamente avvertite. Il vecchio capo è malato. Ogni tanto deve fermarsi per tossire. Parla con voce cavernosa e in un'ora e mezza di allocuzione non nominerà mai Gorbaciov né le Olimpiadi. Sono la riunificazione, la lotta agli armamenti nucleari un nuovo ordine Nord Sud del mondo, un nuovo dialogo con l'Occidente, il patto di non aggressione con Seul come primo passo per

realizzare una confederazione in cui Nord e Sud del paese possano e debbano conservare i rispettivi regimi sociali, i temi su cui Kim punta.

L'obiettivo di Pyongyang è chiaro. Acquisire un ruolo trainante nel movimento dei paesi non allineati e trattare con i paesi capitalisti da una posizione di prestigio. Qualcosa, da questo punto di vista, si sta muovendo. «Abbiamo bisogno di voti», ci dicono Seul Yung Po e il responsabile estero del Partito del Lavoro Rim Sun Pil. «Abbiamo bisogno della grande tecnologia occidentale, della cultura dei microchips. Noi non ce la facciamo più da sola. E allora ecco che nel vocabolario nordcoreano stanno per entrare parole come joint venture, collaborazioni internazionali, scambi commerciali. «L'Europa ci deve dare una mano, farla finita di credere che siamo coinvolti col terrorismo e far qualcosa per farci crescere».

Il giorno dopo un milione e mezzo di persone sfilano per la capitale. Sotto un enorme ritratto del Grande Leader contornato da un Marx e da un Lenin di uguali dimensioni ecco di fronte a noi la rappresentazione del mondo produttivo e ideologico. Pannelli giganteschi. Canti. L'inno nazionale suonato a ripetizione. Gente entusiasta o che almeno ha creduto di esserlo. Sfila nei carri delle tre unità, lea der, partito e masse, quelli delle tre rivoluzioni, tecnica, scientifica, ideologica. Ecco il mitico cavallo alato «Cheullima» simbolo «della velocità di realizzazione del socialismo» come suggerisce un funzionario coreano. Tre ore di esaltazione collettiva. Lo scenario si ripete nel pomeriggio nel bellissimo stadio, tutto coperto, di Rngioldo dove 20 mila ragazzini fanno con la velocità del computer figure su figure. È uno spettacolo mozzafiato. In una società diversa da questa, ci vien fatto di pensare tutto questo sarebbe impensabile. Quali ragazzi occidentali direbbero di ad un sacrificio del genere? Un banchetto ufficiale e una fiaccolata notturna in piazza Kim Il Sung concludono i festeggiamenti.

È l'ora, adesso, di andare a Pannounjon, al 38° parallelo, alla linea di demarcazione militare dove da 35 anni ogni minuto, ogni secondo, si gioca una partita ridicola e tragica

ad un tempo Siamo a 200 chilometri da Pyongyang e ad appena 70 da Seul. Per arrivarci ci vogliono quattro ore di auto su una strada impossibile. I militari sono al lavoro per costruire l'autostrada. Un lavoro immenso e durissimo. Come quello che li ha tenuti impegnati per anni per realizzare la diga di Nampo, sul mar Giallo, per imbrigliare le acque del fiume Dedongang che d'inverno straripa causando danni a non finire.

Quasi sul confine c'è la città di Kaesong, la vecchia capitale del regno di Koryo. La guerra, diversamente da Pyongyang, ha risparmiato le antichissime vestigia e i templi buddhisti. «Qui - dice Kim Chang Ryong segretario locale del partito - la voglia di riunificazione è davvero forte. Tanta gente infatti ha i parenti al di là del 38° parallelo. E vi-cerava». Ma non avete paura che con la riunificazione la gente di qui abbia voglia del modo di vivere del Sud? «No, il nostro sistema è superiore e i cittadini lo sanno». Ci avviciniamo alla linea di confine. In una prima postazione militare all'auto sulla quale viaggiamo vengono tolte le targhe. Perché mai? «Per impedire che il nemico possa fotografare e compiere poi atti di provocazione». Attraversiamo la fascia smilitarizzata, dove si coltiva il Ginseng e il cavolfiore coreano base del piatto nazionale, il Kimchi, ed eccoci di fronte ad uno degli spettacoli più tristi del mondo moderno. È domenica e generalmente nei giorni festivi anche i militari nordcoreani e americani, osservatori neutrali compresi, riservano alla loro presenza. Ma gli ufficiali Usa si sono accorti che gli altri, che stanno aspettando noi, non hanno smobbolato e sono pronti dunque sulla loro torretta a forma di pagoda con binocoli e macchine fotografiche. La famigerata striscia di cemento eccola qui. L'Occidente e il capitalismo sono letteralmente a un passo. Un milione e mezzo di morti ci sono voluti per arrivare a questo. Gli americani sulla torretta armeggiano con i binocoli. E quando anche il maggiore nordcoreano che ci accompagna sulla terrazza prende un potente cannocchiale posato su un tripiede i soldati statunitensi prima si nascondono e poi forse consapevoli dell'ignobile messa in scena battono in ritirata.



DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

"Coca-Cola, Coke, Diet-Coke, Fanta, Kinley, Beverly, Sprite"
sono marchi registrati della The Coca-Cola Company

UNA BIBITA 28 VOLTE ITALIANA.

Perché in Italia sono 28 gli stabilimenti per la produzione di "Coca-Cola".

28 Aziende che utilizzano materie prime italiane: una realtà che conta nell'economia di altrettante città.

Ogni azienda è indipendente ed autonoma dalle altre, ma tutte sono gestite per garantire ai consumatori la medesima qualità nella produzione di "Coca-Cola", dell'aranciata "Fanta", dell'aranciata "Fanta Amara", di "Fanta Lemon", di "Sprite", dell'acqua tonica "Kinley", dell'aperitivo "Beverly" e di "diet-Coke".



**28 STABILIMENTI PER UNA
BIBITA 28 VOLTE ITALIANA.**